

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

CONSERVAZIONE E RESTAURO IN CILE

Ia. Parte

RELATORE : STEFANO FRANCESCO MUSSO
CANDIDATO : ALDO MUSSO MOLINA

Marzo 2013

INDICE

Ia. Parte

- Cap.I. CONSIGLIO di MONUMENTI NAZIONALI al CILE3
(Documenti Internazionale Sul Patrimonio Culturale, La Seconda Serie, N ° 21, 1997.)
- Cap.II. SISTEMA di CONSERVAZIONE e la POLITICA dei MONUMENTI NAZIONALI in CILE.....11
(Governo Del Cile. Ministero dell'Istruzione. Consiglio Di Monumenti Nazionali.)
- Cap.III. LEGGE 17288 di 1970. MONUMENTI NAZIONALI.....19
- Cap.IV. POSIZIONAMENTO della CONSERVAZIONE e RESTAURO in CILE.....27
Come Disciplina Università
(Cecilia Mariana Lemp Urzúa: Laurea in Arte con una concentrazione in Restauro, PUC
Questo studio è stato commissionato dal Centro Nazionale per la Conservazione e
Restauro - CNC, appartenendo alla Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei - DIBAM, 2003.)
- Cap.V. La COSTRUZIONE del PATRIMONIO.....47
Basi tecniche e ambiente costruttivo. Standard tecnici richiesti dal Ministero dell'edilizia
abitativa e urbanistica – MINVU, dicembre 2010. Autore Sergio Contreras. Ingegnere Civile.
Scuole di Ingegneria del Cile.
- Cap.VI. MANUALE CITTADINO per la TUTELA dei MONUMENTI NAZIONALI.....56
- Cap.VII. PROGRAMMA VALORIZZAZIONE del PATRIMONIO. (Guida operativa)97
- Cap.VIII. Alcuni ESEMPI* di RESTAURO al CILE
a. Progetto Di Restauro POPOLAZIONE L'UNIONE OBRERA. Valparaiso, Cile.114
b. Restauro EDIFICIO LUIS COUSIÑO. Valparaiso – Cile.124
- CONCLUSIONI.....132
- Indice Bibliografico.....135

IIa. Parte

ALTRI ALLEGATI

- ALCUNI ESEMPI della DIFFUSIONE dei beni culturali per sua CONSERVAZIONE al Cile.
1.- IV Congresso Cileno di Conservazione e Restauro.....3
2.- Rivista 34 30-AUS del 2010. ENTREVISTA Arch. Javier Arango Diez.....14
3.- Corso di Istruzione Secondaria Artistica Terzo Anno.....20
4.- Altre collegamenti per la diffusione dei beni culturali.....54
- Altri ESEMPI di RESTAURO al Cile.....55
(Lingua spagnola e in formato digitale aggiunto).
 - Al nord : Progetto TARAPACÁ. Recupero di città patrimonio.
: Chiese dell' ALTIPLANO. Programma Valorizzazione del Patrimonio.
 - Al centro : Città Mineraria di SEWELL. Rancagua.
 - Al sud : Restauro CHIESA di NERCÒN. Una delle 16 chiese dichiarate Patrimonio
dell'Umanità dell'Arcipelago di Chiloé.

.....

(*) Altri esempi di Monumenti Nazionali da nord a sud del Cile sono visibile in ALTRI ALLEGATI Pto.3.
Approfondimento esempi Cap. VIII in formato PPT digitale. Riferimenti bibliografiche alla fine di ogni capitolo.

- Cap.I

Documenti Internazionale Sul Patrimonio Culturale, La Seconda Serie, N ° 21, 1997.(*)
QUADERNI DEL CONSIGLIO DI MONUMENTI NAZIONALI al Cile.

PRESENTAZIONE

In questa occasione si continua con lo scopo di diffondere alcuni dei documenti internazionali più importante legati al patrimonio culturale. La presente edizione contiene i documenti che stabiliscono i principi che dovrebbero guidare la conservazione di mobili e immobili del patrimonio culturale. Innanzitutto uno dei documenti precursori per il patrimonio è il Documento di Atene del 1931. Il Documento di Venezia del 1964, invece, è indispensabile come riferimento necessario per tutti i successivi scritti sull'argomento. Inoltre sono stati inclusi i documenti più significativi dell'organizzazione ICOMOS, che costituiscono un grande contributo.

La seconda parte di questo numero dei Quaderni del Consiglio di Monumenti Nazionali contiene alcune delle raccomandazioni da parte dell'UNESCO per il patrimonio culturale.

Abbiamo selezionato tanto quella riguardante il patrimonio archeologico, che si riferisce alla protezione dei paesaggi e dei siti di interesse, come quella riferita al materiale filmico, inteso come bene di tipo culturale.

Ci auguriamo che questa pubblicazione sarà di grande utilità per coloro che lavorano nel settore e per chiunque sia interessato al patrimonio culturale.

Marta Cruz-Coke Madrid

DIRETTORE

Direzione delle Biblioteche, Archivi e Musei

VICE PRESIDENTE ESECUTIVO

Consiglio di Monumenti Nazionali

Documenti:

Carta di Atene per il restauro dei monumenti storici.
Atene, 1931

Carta di Venezia per la conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti.
Venezia, 1964

ICOMOS. Regole di Quito.
Quito, 1974

ICOMOS. Carta di Burra. Guide; per la conservazione dei luoghi di valore culturale; per la politica di conservazione e per le procedure da intraprendere per studi e rapporti.
Australia, 1981

ICOMOS. Carta di Washington per la conservazione delle città storiche e delle aree urbane
Washington, 1987

AIC / APT. Carta di New Orleans per la conservazione congiunta di strutture storiche e manufatti.
New Orleans, 1991

ICOMOS. Documento di Nara sull'autenticità.
Nara, 1994

UNESCO. Raccomandazione per definire i principi internazionali da applicare negli scavi archeologici.
New Delhi, 1956-57

UNESCO. Raccomandazione per la tutela della bellezza e il carattere di paesaggi e luoghi
Paris, 1962-67

UNESCO. Raccomandazione per riguardare la salvaguardia e la conservazione delle immagini in movimento.
Belgrado, 1980

Compileri: Ángel Cabeza e Susana Simonetti.

INTRODUZIONE

Il Consiglio di Monumenti Nazionali considera come parte della sua missione il compito di divulgare i documenti più importanti a livello internazionale sulla tutela e la conservazione del patrimonio culturale.

Ecco perché abbiamo voluto pubblicizzare i documenti che hanno stabilito i principi di conservazione di beni mobili e immobili che godono di generale accettazione a livello internazionale. Inoltre, abbiamo incluso alcune raccomandazioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura UNESCO che hanno le stesse caratteristiche.

Il primo documento che raccogliamo in questa occasione è la Carta di Atene del 1931, che è uno dei primi del suo genere e fornisce una serie di principi molto fondamentali nella conservazione. È il risultato del primo congresso di architetti e tecnici dei monumenti storici. Prima di tutto mostra come la conservazione del patrimonio architettonico ed artistico sia di interesse per tutti gli Stati e come questa dovrebbe essere un'area di cooperazione internazionale.

La carta riconosce l'applicabilità del principio secondo cui devono essere costanti i lavori di manutenzione di monumenti, al fine di non raggiungere una situazione peggiore che richiederebbe una ristrutturazione completa.

Allo stesso tempo, si afferma in questo documento che il restauro è appropriato solo in casi indispensabili, e che quando si esegue, il lavoro deve rispettare il passato senza l'obbligo di stile di ogni epoca. Inoltre, la Carta di Atene sottolinea l'importanza che ha l'uso di monumenti, uso che deve rispettare il suo carattere storico e artistico per mantenere la natura fondamentale di questa eredità del passato.

La carta di Atene riconosce una tendenza, nella legislazione dei diversi paesi per quanto riguarda il patrimonio culturale, per sancire il diritto dell'interesse pubblico rispetto al privato. Invita a prendere in considerazione il privato affinché sia influenzato a fare sacrifici in favore del bene generale, e che lo stato dovrebbe avere il potere e le risorse per adottare misure di conservazione in caso di emergenza.

Il secondo Congresso degli Architetti e Tecnici dei Monumenti Storici, tenutosi nel 1964, ha redatto la Carta di Venezia, che riafferma i principi enunciati nella Carta di Atene e ne incorpora di nuovi, come il principio secondo cui un monumento storico comprenda non solo il lavoro della stessa architettura ma anche l'ambiente. Su questa linea, la Carta stabilisce la necessità di preservare non solo il monumento, ma anche il particolare scenario in cui è inserito e che quest'ultimo debba essere conservato comunque. Allo stesso modo, imposta l'imperativo di non spostare i monumenti, salvo cause di forza maggiore che lo richiedano.

Inoltre, stabilisce il principio che gli elementi che si trovano all'interno di un monumento architettonico e come parte di questo, come sculture, quadri o dipinti, devono essere rimossi o ritirati da esso solo quando si verifichi un requisito rigorosamente necessario per preservarli.

Per quanto riguarda i lavori di restauro, la carta di Venezia stabilisce che devono essere preceduti da un attento studio di tipo archeologico e storico del monumento in questione e che quel restauro deve arrestarsi quando cominciano le congetture. Devono essere rispettati i materiali autentici e il lavoro supplementare dovrebbe essere riconoscibile come contemporaneo.

Allo stesso modo, nessuna tecnologia moderna deve essere testata nel restauro, ma bisogna usare quella la cui efficacia e adeguatezza è stata precedentemente dimostrata. Inoltre, l'unità di stile non è lo scopo del restauro, in modo che i contributi di tutte le epoche e le tendenze stilistiche del monumento possano essere rispettati.

Nel caso di monumenti archeologici, la carta stabilisce la necessità che gli scavi devono essere disciplinati dalla rispettiva raccomandazione dell'UNESCO del 1956.

Nella ricostruzione delle rovine, è consentito solo il rimontaggio delle parti smembrate, non l'introduzione di nuovi elementi e devono essere chiaramente riconoscibili i materiali utilizzati come contemporanei.

ICOMOS Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti è un'organizzazione internazionale non governativa fondata nel 1965 in seguito all'adozione della Carta di Venezia l'anno precedente. ICOMOS è il consulente principale per l'UNESCO nel campo della conservazione dei monumenti. Ha comitati nazionali in oltre 80 paesi.

Il primo documento che includeva ICOMOS si chiama Regolamento di Quito, che è la relazione finale di un incontro sul tema della conservazione tenuto in Ecuador nel 1974. Come diagnostica le regole di Quito mostrano la necessità di adottare misure di emergenza in relazione al patrimonio culturale delle nazioni americane. Tuttavia, il documento esprime ottimismo, in quanto è stato percepito che diversi paesi di fronte alla sfida della modernizzazione e dello sviluppo stanno riconoscendo e assumendo i beni culturali come un valore economico e possono costituire strumenti di progresso. Cita il caso dell'infrastruttura che ha interessato beni capitali o del patrimonio per il bene di progresso, ritenendo che in molti casi il contributo dei monumenti per l'economia e il benessere sociale dei rispettivi paesi è potenzialmente maggiore.

Su questa linea, le regole di Quito asseriscono che i monumenti sono le risorse economiche dei paesi, come fossero loro ricchezze naturali, per cui la loro conservazione e il corretto uso dovrebbe essere parte integrante dei piani di sviluppo rispettivi. Particolare importanza ha a questo proposito il turismo.

Le regole di Quito riaffermano il principio che la tutela dello stato dei monumenti culturali dovrebbero includere il contesto urbano in cui è situato, l'ambiente naturale e culturale che fa da cornice e li comprende. Inoltre, stabilisce il principio secondo cui una zona, edificio, luogo o sito, può avere carattere monumentale, senza che nessuno degli elementi costitutivi, presi o considerati isolatamente, meriti tale appellativo.

Le regole di Quito affermano l'importanza della dichiarazione e registrazione ufficiale dei beni culturali che diventano monumenti nazionali e che si beneficiano del regime di eccezione che punta alla legge. Quindi, ufficialmente riconosciuto come monumento nazionale, lo Stato può rendere prevalente la sua funzione sociale e determinare la misura, a seconda dei casi, in cui tale funzione sociale sia compatibile con la proprietà privata o l'interesse degli individui.

Il documento rileva che nel caso di numerosi monumenti americani minacciati di distruzione, quello che manca non sono misure di protezione, che sono anzi in atto (in vigore), ma una politica ufficiale che renda efficaci tali misure e promuova una valutazione dell'attività in domanda o della proprietà. Inoltre, si riconosce la necessità di includere il patrimonio monumentale nei piani di regolamento urbano.

Le regole di Quito finiscono formulando una serie di raccomandazioni a livello nazionale e interamericano in linea con le idee di cui sopra.

La carta per la conservazione dei luoghi di valore culturale è stata adottata dal Comitato australiano dell'ICOMOS nel 1981. Il documento, chiamato anche "Carta Burra", costituisce un contributo importante perché fornisce una serie di definizioni che chiariscono i concetti relativi al patrimonio culturale e il suo trattamento. Allo stesso modo definisce nozioni come valore culturale, tessuto storico, conservazione, preservazione, restauro, uso compatibile, tra gli altri. Per evitare problemi derivanti dai diversi significati delle parole monumenti, aree, zone storiche, ecc.. La Carta sceglie di fare riferimento genericamente a "luoghi", cercando in particolare di riferirsi a quelli che hanno da fare con qualche "valore culturale".

La Carta stabilisce, quindi, le considerazioni che dovrebbero governare tutti gli interventi sui luoghi di valore culturale, rendendo una sistematizzazione dei diversi principi stabiliti in precedenti lavori di questo tipo.

Si includono tre guide scritte per contribuire all'attuazione della carta di Burra. Queste guide possono essere un riferimento molto utile per i professionisti che lavorano nel campo della tutela, conservazione e diffusione del patrimonio culturale.

La prima di queste guide stabilisce la procedura e il modo in cui essi devono determinare o valutare il valore culturale di un luogo. Quindi stabilisce quali aspetti devono includere informazioni che vengono raccolte circa il bene, come viene determinato il valore culturale e quali caratteristiche devono soddisfare la dichiarazione stessa.

Un'altra guida per l'applicazione della Carta di Burra è raccolta dove si chiarisce il lavoro che deve essere eseguito nell'ambito della definizione delle azioni di conservazione. In altre parole, è una guida per effettuare gli studi e la proposta concernente un'azione di conservazione in un luogo particolare. Infine, include una linea guida per la preparazione di studi e relazioni entro i termini della Carta di Burra.

La carta internazionale per la conservazione dei centri storici e delle aree urbane, anche chiamata "Carta di Washington", è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ICOMOS nel 1987. In primo luogo, la Carta di Washington stabilisce quali sono gli elementi che devono essere considerati quando si tratta di proteggere o conservare un complesso urbano, osservando che questi elementi costituiscono la complessità (o la identità) della trama urbana, il rapporto tra gli spazi e gli edifici, la forma e l'aspetto interno ed esterno di questi ultimi, il rapporto tra la città (o zona) e il suo ambiente naturale (o culturale) e le funzioni urbane che acquisiscono e hanno acquisito nel corso della sua storia.

La Carta stabilisce la necessità di avere piani di conservazione delle città e quartieri storici, e che devono essere precedute da studi multidisciplinari per definire le azioni da intraprendere in ambito giuridico, amministrativo e finanziario.

Al di là di stabilire che è necessaria la trasformazione di edifici esistenti piuttosto che la costruzione di nuovi edifici nei centri storici, sancisce che i quartieri dovrebbero rispettare le loro caratteristiche in relazione ai quattro elementi già menzionati e riconosce che l'introduzione di elementi contemporanei che non disturbano l'armonia possono invece contribuire al suo arricchimento. E' essenziale, tuttavia, impedire la penetrazione di alto traffico stradale nelle nostre città o quartieri storici e adottare specifiche misure di sicurezza contro le calamità naturali, l'inquinamento e i fattori di rischio quali le vibrazioni. Si sottolinea la necessità di promuovere la ricerca e la diffusione delle peculiarità di questi complessi urbani e che le decisioni che li riguardano devono essere prese con la partecipazione dei suoi abitanti.

La Carta di New Orleans (1991) mira a risolvere i problemi relativi alla conservazione di beni culturali mobili e immobili di tipo congiunto, o per meglio dire, il trattamento degli edifici patrimoniali che conservano i beni mobili di tale natura, ma di proprietà personale, dentro di sé.

Al convegno organizzato da ICOMOS tenutosi in Giappone nel 1994, è stato adottato il documento di Nara sull'autenticità. Prendendo come riferimento la convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale dell'UNESCO (1972) e della Carta di Venezia (1964).

Tra le altre cose, definisce la diversità culturale come un valore in sé, che dovrebbe essere promosso, soprattutto in un contesto di globalizzazione e di omogeneizzazione come quello attuale. Ogni volta che i valori culturali diversi possono entrare in conflitto tra di loro, si stabilisce la necessità di riconoscere che i valori culturali di tutti le parti sono legittimi. Infine, si ribadisce il principio proposto dall'UNESCO nel 1972, nel senso che il patrimonio culturale di una società è anche patrimonio di tutta l'umanità.

Per quanto riguarda la questione di autenticità del patrimonio culturale in quanto tale il Documento di Nara stabilisce che le azioni di conservazione hanno la loro ragion d'essere in virtù dei valori attribuiti ai beni. Questa assegnazione di valori dipende in larga misura dalla qualità delle fonti di informazioni disponibili su di essi e la capacità di comprendere o capire queste fonti. Associato a questi elementi è il concetto di autenticità, la cui comprensione determina tutte le azioni di conservazione. Il Documento di Nara riconosce che questo giudizio sui valori attribuiti al patrimonio culturale così come sulla credibilità delle fonti di informazione su questi prodotti, può variare nelle diverse culture, come all'interno di una stessa cultura, attraverso il tempo, il quale implica che non si dovrebbero stabilire criteri fissi di base a giudizi di valore e di autenticità. Tutto ciò cerca di riconoscere che la valutazione e il trattamento che la società compie ai suoi beni patrimoniali varia nel tempo.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura UNESCO ha sviluppato una serie di raccomandazioni per l'area dei beni culturali, la cui importanza merita la loro inclusione in questa pubblicazione. Si raccoglie prima la raccomandazione sui principi internazionali applicabili agli scavi archeologici. Questo documento è stato preparato dalla conferenza generale di questo organismo internazionale nel 1956 ed è il riferimento forzato per tutte le norme dell'area archeologica.

La raccomandazione riguardante gli scavi archeologici riconosce che questa materia è di competenza delle autorità nazionali, ma cerca di stabilire principi comuni per i regolamenti dei diversi Stati ed affermare i principi della cooperazione internazionale in materia. Si comincia con la definizione del bene soggetto a tutela, stabilendo che sono tutti quelli che sono di interesse pubblico dal punto di vista storico e artistico e la formulazione dei criteri per determinare il loro interesse pubblico viene lasciata nelle mani degli Stati.

Questo documento invita tutti gli Stati ad imporre legalmente l'obbligo di dichiarare gli oggetti archeologici scoperti. Considera anche come requisito minimo indispensabile che tutti le esplorazioni e gli scavi siano soggetti a sorveglianza e ad autorizzazione preventiva delle autorità competenti, che prevedono la confisca di oggetti archeologici la cui scoperta non è stata dichiarata e di applicare sanzioni a coloro che violano queste disposizioni, di richiedere il regime giuridico del sito archeologico sotterraneo, quando sia considerato di proprietà dello stato e che sia espressamente previsto dalla normativa.

Inoltre, il documento promuove l'elaborazione di un sistema di classificazione degli elementi essenziali del patrimonio archeologico.

Propone l'esistenza di un organo dell'amministrazione centrale dello stato che sia responsabile per la tutela del patrimonio archeologico nei termini della raccomandazione.

Tale organismo dovrebbe lavorare in coordinamento con Università e istituti di ricerca e dovrebbe mantenere un legame con la documentazione relativa al patrimonio e archeologica.

Si ritiene necessario stabilire uno stretto monitoraggio del restauro dei reperti archeologici e che in sostanza sia soggetto a un regime di autorizzazione il trasferimento di monumenti immobili.

La raccomandazione ritiene prudente conservare intatto un certo numero di siti archeologici di epoche diverse, in modo che il loro studio alla fine possa eventualmente beneficiarsi dei progressi della tecnologia e della conoscenza.

La raccomandazione relativa ai principi internazionali applicabili a scavi archeologici contiene una serie di proposte per migliorare la ricerca e la divulgazione del patrimonio archeologico e per far avanzare il livello di cooperazione internazionale in questo settore. Inoltre, dà un insieme di linee guida per essere inclusi in un sistema di concessioni e di esportazioni legali di interesse archeologico.

La raccomandazione relativa alla tutela della bellezza e del carattere dei paesaggi e siti è stata approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO nel 1962. Si riferisce a luoghi e paesaggi, rurali e urbani, che offrono interesse culturale o estetico. Stabilisce che tale tutela deve essere sia preventiva sia correttiva.

Per quanto riguarda la protezione di natura preventiva, è impostata per essere servita alla costruzione di edifici, strade, infrastrutture e comunicazioni, linee elettriche e stazioni di servizio, l'installazione della pubblicità in qualsiasi forma, la deforestazione, l'inquinamento di aria e acqua, le miniere e le cave, le opere di irrigazione e di raccolta dell'acqua, la creazione di campeggi e di depositi di rifiuti e detriti. Esso fornisce una serie di metodi per assicurare i luoghi e i paesaggi, sottolineando il controllo generale delle autorità, a partire dall'uso dei piani di sviluppo, dalla classificazione delle aree di interesse, dalla creazione e manutenzione di parchi e riserve e loro acquisto da parte dello stato.

Resta inteso che la classificazione dei luoghi di interesse comporta la promulgazione della normativa sul trattamento di questi e l'obbligo di compiere un permesso di lavoro e il divieto di distruggere. Afferma, però, che, in generale, la classificazione delle zone non dovrebbe dare diritto all'indennizzo o ad un risarcimento.

La raccomandazione finale riguarda la salvaguardia e la conservazione delle immagini in movimento, adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1980. Esso ha la sua ragion d'essere nell'importanza che ha il film, la televisione ed il materiale videografico all'interno della cultura contemporanea, nel fatto che questi beni sono importanti e spesso uniche testimonianze della nostra storia e che a causa delle caratteristiche del loro supporto questo tipo di eredità è particolarmente vulnerabile e richiede specifiche condizioni tecniche per la conservazione.

La raccomandazione stabilisce la necessità di avere un archivio ufficiale per questo tipo di patrimonio, in cui sia conservato alle condizioni e modalità di stoccaggio necessarie e dove i materiali in cattive condizioni o rovina possano essere trattati con le tecniche moderne.

L'accesso a tali documenti dovrebbero essere fornito senza violare i diritti legittimi e gli interessi di coloro che sono coinvolti nella sua produzione. Si raccomanda una serie di meccanismi attraverso i quali il materiale possa essere conservato negli archivi.

Le versioni ufficiali delle carte considerate sono in inglese tradotti in spagnolo, per cui si è fatto ricorso a traduzioni. Ma il documento stabilisce che essendo gli originali in inglese, in alcuni casi, ci sono evidenti errori di traduzione e/o di redazione. Le versioni delle raccomandazioni contenute sono, invece, gli originali dell'UNESCO.

.....

- (*) Bibliografia

CABEZA, Ángel e SIMONETTI, Susana. *Cartas Internacionales Sobre Patrimonio Cultural*. Notebook del Consiglio di Monumenti Nazionali. Seconda Serie, N° 21, 1997 REPUBBLICA DEL CILE. Ministero dell'Istruzione. Consiglio dei Monumenti Nazionali. 96 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.ventanaalpatrimonio.cl/wp-content/uploads/2011/11/Cartas-Internacionales-sobre-patrimonio-Cultural.pdf>

- Cap.II

SISTEMA di CONSERVAZIONE e POLITICA dei MONUMENTI NAZIONALI in Cile.(*)

Si esprimono due concetti principali: PATRIMONIO, cioè eredità del padre o degli antenati; e MONUMENTO, cioè lavoro che crea memoria e/o la memoria stessa.

Istituzioni statali per il patrimonio culturale. Ci sono in Cile due forme fondamentali di protezione ufficiale con collegamenti tra loro: Biblioteche, Archivi e Musei, Monumenti Nazionali.

I Beni Culturali e Naturali si suddividono in beni patrimoniali e beni patrimoniali con protezione ufficiale.

Il Consiglio di Monumenti Nazionali è l'organismo tecnico dello stato del Cile responsabile per la protezione, custodia o tutela del patrimonio naturale e culturale di carattere monumentale. E' stato creato nel 1925, sotto il Ministero della Pubblica Istruzione e svolge il suo lavoro nell'ambito della Legge N° 17.288 dei Monumenti Nazionali (1970) e Regolamenti di Scavi e Indagini Archeologiche, Antropologiche e Paleontologiche (1994).

Il Consiglio di Monumenti Nazionali è di natura collegiale ed è integrato da rappresentanti dei settori pubblici e privati.

Si compone del suo PRESIDENTE, che è il Ministro dell'Istruzione; del VICE PRESIDENTE ESECUTIVO, che è il Direttore delle Biblioteche, Archivi e Musei e dei CONSIGLIERI, che sono il Museo Storico Nazionale, il Museo Nazionale di Storia Naturale, il Museo Nazionale di Belle Arti, gli Archivi Nazionali, la Direzione di Architettura del Ministero di Opere Pubbliche, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica, il Ministero della Difesa Nazionale, il Consiglio di Difesa dello Stato, il Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti, il Dipartimento di Storia e Teoria dell'Architettura, la Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università del Cile, la Società Cilena di Archeologia, la Società Cilena di Storia e Geografia, l'Ordine Degli Architetti, la Società Cilena degli Scrittori, gli Specialisti in Conservazione e in Restauro dei Monumenti, la Società Nazionale di Belle Arti e le Associazione di Pittori e Scultori del Cile, l'Istituto di Rievocazione Storica del Cile, la Società Nazionale delle Foreste, l'Associazione Capitani e Piloti della Marina Mercantile Nazionale, il Servizio Giuridico del Ministero della Pubblica Istruzione, la Commissione Nazionale dell'Ambiente, il Ministero dei Beni Nazionali, la Sottodirezione di Musei DIBAM, la Società Nazionale per lo Sviluppo Indigeno, il Servizio Nazionale di Geologia e Miniere.

Caratteristiche essenziali del Consiglio di Monumenti Nazionali, dipendenza istituzionale del Ministero dell'Istruzione.

Stretta dipendenza amministrativa della Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei. Sede: Una nazionale a Santiago e tredici sedi regionali e provinciali. CAMN senza facoltà risolvete. Venti consiglieri (non pagati). Otto Consiglieri (non pagati). Cinquantacinque Visitatori speciali (volontari). Sei Coordinatori Regionali ad honorem. Segreteria esecutiva: personale retribuito (cinquantuno persone, quarantatre giornate lavorative a tempo pieno). Professionisti: avvocati, archeologi, architetti, antropologi, assistenza sociale, laureati o insegnanti in storia, biblioteconomia, paesaggio, ecologia ed altre.

Categorie di Monumenti Nazionali. Secondo decreto esente MINEDUC:

- Monumento
- Zona tipica
- Santuario (siti e pezzi paleontologici)
- Sito Archeologico
- Parco Pubblico

Funzioni del Consiglio di Monumenti Nazionali

- 1) Concessione di protezione ufficiale ai beni culturali: le dichiarazioni MN dal decreto (MH, ZT e SN). Si tratta di gestione richieste e pronunciamento al Ministro dell'Istruzione.
- 2) Proteggere e garantire la conservazione di MN con unicamente dalla protezione ufficiale della legge: archeologico, paleontologico e pubblico.
- 3) Monitorare e autorizzare gli interventi in MN: gli interventi urbanistici e architettonici, restauri, ricerca in archeologia e paleontologia, opere infrastrutturali con incidenza in monumenti nazionali, ecc
- 4) Sviluppare progetti e norme d'intervento (piani di gestione, piani guida, istruttivo) in MN; eseguire e/o promuovere la realizzazione di attività di conservazione e di attuazione in valore.
- 5) Dal momento che i monumenti nazionali possono essere di proprietà pubblica o privata, il CMN fa da procuratore, per gestire l'acquisizione di beni alla proprietà dello stato.
- 6) Mantenere il registro dei musei, autorizzare prestiti da collezioni che sono monumenti nazionali, autorizzare la partenza di monumenti nazionali e le collezioni museali statali all'estero e collaborare nella lotta contro il contrabbando o traffico illecito di beni culturali.
- 7) Diffondere e promuovere il patrimonio.
- 8) Partecipare al Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale (SEIA) relativo al patrimonio.
- 9) Garantire l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale in relazione ai beni culturali.

Consiglio Monumenti Nazionali: BREVI CENNI STORICI, 1925-1995,

L'entusiasmo Panamericano nel 1925 comporta l'emanazione del Decreto 651, la prima legge che osserva il diritto patrimoniale stesso.

Il Consiglio dei Monumenti Nazionali è stato creato come una istituzione sui generis che in questi settanta anni si è mantenuta con le seguenti caratteristiche: senza personalità giuridica, senza una sede propria, il suo personale è il suo segretario, non ha alcun bilancio.

Si appoggia ad altri enti per operare, fra cui: La Società Cilena di Storia e Geografia o la Direzione di Architettura del Ministero di Opere Pubbliche (DA MOP) oppure la Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei (DIBAM).

Lo stato ha interrotto l'attività dell'istituzione, che, però, si è mantenuta con sforzi e volontà personali.

Il CMN ha lasciato una grande eredità nonostante le difficoltà.

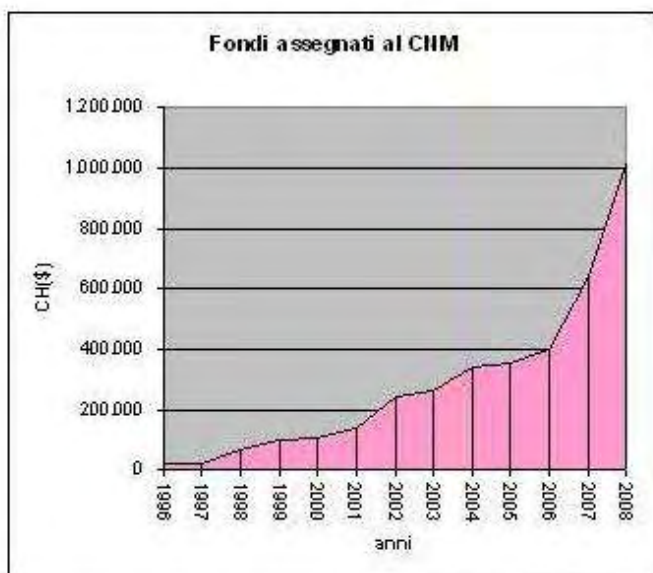
Oggetti di valore straordinario, senza le azioni di CMN non esisterebbero oggi: Chiesa di San Francisco, uffici Salnitro Humberstone e Santa Laura, centrale elettrica di Temuco, ecc.

Sono cinquecento i Monumenti Nazionali dichiarati dal Cile, nonostante le mancanze tecniche, esiste un vasto universo di beni MN con protezione ufficiale.

L'esperienza Istituzionale mostra casi, conflitti, successi e fallimenti di ogni genere, molto chiari nella memoria, e che guidano le azioni attuali. Perciò esiste un grande ottimismo mistico e istituzionale, all'interno del CMN cileno, frutto della consapevolezza delle difficoltà passate e presenti.

Bilancio fiscale assegnato a Consiglio dei Monumenti Nazionali in CH(\$); ¹

ANNO	CH(\$)
1925-1995	0
1996	20.000.000
1997	24.668.000
1998	66.902.000
1999	100.865.000
2000	103.000.000
2001	136.154.000
2002	243.475.000
2003	263.914.000
2004	343.511.000
2005	351.302.000
2006	401.442.000
2007	645.491.000
2008	1.013.336.000



Consiglio Monumenti Nazionali: BREVI CENNI STORICI, 1996 - 2008

Costituzione del "segretariato esecutivo", quindi il CMN ha personale pagato.

Regolamento di attuazione di Archeologia (1994). Legge per la protezione dell'ambiente (1994) e SEIA: Il patrimonio come componente ambientale. Recupero della democrazia e crescente domanda sociale per i beni patrimoniali influenzano un grande salto di qualità.

Persistono le dichiarazioni reattive e di salvataggio per monumenti nazionali, ma c'è una notevole partecipazione dai proprietari che offrono il loro sostegno. Si espande il Campo d'azione, specialmente verso la gestione e l'amministrazione.

Si stabilisce il programma del Patrimonio Mondiale riguardante la diffusione e l'estensione per vie diverse (ad es. Giornata del Patrimonio Culturale). Aumento esponenziale delle richieste per l'istituzione. Si rende necessario una riflessione sul nuovo salto istituzionale, dopo la riforma delle istituzioni culturali.

¹ in (*) *Sistema de Conservación y Política de Monumentos Nacionales*, cit , p. 24.

Si passa dalla protezione alla proiezione: per impedire la distruzione e danni è necessario sviluppare e aggiungere valore ai Monumenti Nazionali. Si propone più azione e meno reazione: si implementa una agenda programmatica, così oltre a rispondere all'ordine del giorno, per legiferare meglio si cerca di integrare gli atti sui Monumenti Nazionali.

Il patrimonio diviene agente di sviluppo: nessuna zavorra né lusso, ma è inteso come fattore di sviluppo umano e di benessere.

Grandi linee guida istituzionali.

Partenariati per la conservazione: né lo Stato né il settore privato possono o dovrebbero finanziare Monumenti Nazionali. Dovrebbe dipendere da sforzi dell'unione tra i soggetti interessati. Sinergia tra il patrimonio, la cultura e le arti, dove il patrimonio dello stato richiede un ruolo molto più grande che la creazione artistica e la promozione.

Patrimonio nel senso di Beni, come il contenuto della nozione di "noi" (= Cileno) che fonda il suo progetto come Paese.

Linee guida del programma in corso di attuazione:

RAPPRESENTATIVITÀ E DIVERSITÀ di Monumenti Nazionali

Dichiarazioni partecipative.

Consequente riconoscimento della diversità.

Eredità indigeni, i diritti umani, beni immateriali che cercano il riconoscimento ufficiale, pur non avendo (ancora) quadro giuridico adeguato.

RAPPRESENTATIVITÀ E DIVERSITÀ dei MN

Enfasi sui beni particolarmente vulnerabili.

Estensione della protezione del patrimonio moderno.

Protezione dei quartieri, in risposta alla domanda pubblica.

Fondo d'emergenza per Monumenti Nazionali: Salvataggi o recuperi archeologici.

Es. Xilofaghi nel monumento storico del Palazzo dell'Alhambra e sepoltura nel Cimitero El Olivar.

(Fig. 1 e Fig. 2 rispettivamente)²

² HOLYKAR. *Sistema de Conservación y Política de Monumentos Nacionales*, cit , p. 33.



Fig.1



Fig.2

MANIPOLAZIONE E REGOLAMENTI. Regole chiare, linee guida, concreta pianificazione: Es. Monte Verde (PM), La Serena (Istruttivo). COMBATTERE LA TRATTA: Con doganale, Dipartimento di Polizia, DIBAM, polizia, ecc. Include la registrazione di collezioni archeologiche e paleontologiche privati.

ALLEANZE E LAVORO CONGIUNTO PER I GRANDI CASI PROBLEMATICI.

Monitoraggio proattivo. Nozione di combattimento permanente: “È un MN, non possiamo fare niente.”

Supervisionare, sostenere, guidare, aiutare. Promuovere la conservazione e l'uso efficace.

Migliorare la conservazione con l'utilizzo e validità. Es. Zona Industriale Campo di Sewell (1950) (Fig. 3)³ e (Fig. 4.)⁴



Fig.3



Fig.4

PARTECIPAZIONE AI PRINCIPALI PROGRAMMI DI CONSERVAZIONE

Poiché ha il ruolo di vigilanza e custodia: Programmi con crediti BID; chiese di restauro di Chiloé; PRDU Valpo., valorizzando del patrimonio mondiale. Questi sono grandi sforzi senza precedenti nella storia cilena di conservazione monumentale.

³ Fig.3. *Actividad Minera En Chile*. Blog de WORDPRESS.COM. Tema Greyzed. Descripción histórica y geográfica de Sewell. Fuente: <http://www.puntoclick.cl> Posted: 15 junio, 2011 Disponible in Internet: <http://actividadmineraenchile.wordpress.com/2011/06/15/descripcion-historica-y-geografica-de-sewell/>

⁴ Fig.4. *Sewell, Cile: Passeggeri presso la stazione ferroviaria*. Da BONNIE HAMRE, ex About.com Guida Disponible in Internet: <http://gosouthamerica.about.com/od/sewellelteniente/ig/Sewell--Chile/Sewell-1950-Station.htm>

SECONDA FASE DEL PROGRAMMA PM. Priorità in siti già registrati, in particolare in OS H e SL (lista in pericolo) - programma di interventi prioritari. Le condizioni di prima, dopo le candidature. Es. Monte Verde, Chinchorro. Qhapaq-Ñan, progetto di strada principale andina: Carattere multilaterale, transnazionale, inclusiva e completa, al fine di collegare la conservazione allo sviluppo.

DIFFUSIONE CON CONTENUTO CHE ARRICCHISCE. Non è sufficiente trasmettere informazioni; il popolo dovrebbe essere partecipe, o coinvolto, della ricchezza dei Monumenti Nazionali.

Giornata del Patrimonio Culturale:

APERTURA PROGRAMMA E MONUMENTI NAZIONALI (Edifici dichiarati tra 2000-2008 nella REGIÓN METROPOLITANA. Cile)

Anno	No. di visite	No. di proprietà incluse nel programma
2000	44.493	17
2001	62.328	30
2002	23.404	36
2003	73.706	36
2004	77.126	46
2005	90.000	48
2006	92.391	62
2007	120.334	76
2008	125.063	93

Estratto Legge N ° 17.288 Dei Monumenti Nazionali

Si tratta di un passo avanti nell'espansione dell'universo di MN (beni archeologici e paleontologici, santuari della natura), ma non in materia di amministrazione, gestione, conservazione.

Esempio: La legge del 1970 elimina l'esenzione dell'imposta territoriale "goduto" da tutti i Monumenti Storici e Monumenti Patrimoniali, che, sebbene non implementata, esisteva per tutti coloro che non generavano reddito.

La discussione parlamentare non ha introdotto modifiche al progetto presentato dall'esecutivo. È una legge che non riforma l'esistente. Il lavoro di redazione dei loro regolamenti conduce alla conclusione che la legge deve essere cambiata. Tutte le commissioni incaricate di studi per la sua riforma negli anni Settanta, Ottanta e Novanta sottolineano il sostegno, l'incoraggiamento e l'incentivo a conservare.

MODIFICHE ALLA LEGGE di MN 17.288 di 1970: tranne per il 2005 (legge 20021) sono minime e non affrontano gli aspetti sostanziali. Importanza della riforma del 2005: corregge uno dei grandi difetti, cioè la mancanza di reali sanzioni contro danni e distruzioni. Si rafforza la lotta contro il traffico illecito.

ASPETTI NEGATIVI DELLA LEGGE 17.288: Essa non incorpora merci o prodotti patrimoniali senza materiale di supporto. Non fornisce finanziamenti per la conservazione e la manutenzione di MN, né gli incentivi ai proprietari privati di MN o terreno dove essi si trovano. È vaga in alcune materie; regolamenti mancanti e alcuni aspetti tecnici vengono ignorati. Non copre gli aspetti prevalentemente amministrativi e organizzativi dell'istituzione CMN e contempla solo il livello centrale. Enfasi sulla protezione e non sulla gestione e la proiezione di Monumenti Nazionali. La legge è orientata alla tutela della proprietà e del regolamento degli interventi su di loro, ma non fornisce meccanismi per la sua attuazione nel valore integrale.

ASPETTI POSITIVI DI DIRITTO 17.288: Unico regolamento che stabilisce figure di tutela per i beni culturali di proprietà pubblica o privata. È strumento efficace per proteggere e prevenire la distruzione dei beni, nel senso di una visione globale del patrimonio (culturale e naturale). Sua copertura generale ha permesso un'ampia gamma articolata di prodotti o merci. Composizione CMN: collegiale, pubblico e privato, di grandi dimensioni, multidisciplinare ed interistituzionale. Legge forte, ben consolidata con altre più recenti, come le basi di diritto dell'ambiente. Offre una protezione solida, coerente e generale del patrimonio forse più vulnerabile: quello archeologico e quello paleontologico. Ha salvato dalla distruzione molti beni e ha consentito di regolare la questione del patrimonio netto (in sé) come un settore sempre più importante.

PRIORITÀ DELLA RIFORMA DELLA LEGGE di Monumenti Nazionali: Incorporazione di beni immateriali, presenza del Consiglio di Monumenti Nazionali nelle regioni. Incentivi e finanziamenti per la conservazione.

ASPETTI DI RIFORMA

1. BENI IMMATERIALI: La complessità qui non è quella di introdurre questi beni, cioè definire le implicazioni di protezione ufficiale di questi beni (non si può applicare l'articolo 11° o 12°, per esempio) nel pieno rispetto della libertà delle persone e il dinamismo naturale di questo patrimonio. Incrocio con ratifica in Parlamento di convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

2. CONSIGLI REGIONALE Monumenti Nazionali: Con poteri risolutivi quanto concerne gli interventi.

3. INCENTIVI per la CONSERVAZIONE dei Monumenti Nazionali : Ai proprietari di immobili che sono Monumenti Storici, Zone T, Siti Naturali. Ai proprietari terrieri o dove ci sono Monumenti Archeologici o siti paleontologici. Ai donatori che sostengono la conservazione; approccio selettivo basato su proposta della Commissione MINEDUC, privilegiando la redditività, l'efficienza e l'adeguatezza del meccanismo, che dovrebbe essere condizionato dalla conservazione efficace.

4. FONDO PER LA CONSERVAZIONE DEI MN

Si richiedono incentivi e fondi; uno non sostituisce l'altro. È necessario disporre di una quantità d'abbassamento (importo impugnabile) per progetti-proprietari e valorizzazione in generale - ed anche qualche per assegnazione diretta - da applicare in caso di rischio di distruzione imminente, salvataggi, lavori di emergenza, acquisizione della proprietà a rischio o beni immobili in pericolo, ecc. Potenziali "multe" o "ammende" definite dalla Legge n 20021 del 2005.

ASPETTI DI RIFORMA: Altri aspetti da considerare

Definizione del Consiglio Monumenti Nazionali come un servizio pubblico.

Rettifiche concettuali.

Definizione di zona tipica e pittoresca.

La prima opzione per l'acquisto dei Monumenti Storici per lo stato.

Precisazioni per quanto riguarda monumenti pubblici.

Composizione del CMN: incorporazione delle entità attualmente di consulenza.

INCENTIVI: Commissione MINEDUC (anche chiamato "Commissione Bitar"). Formatisi nel 2005, la causa principale è la persistente domanda di incentivi e sostegno finanziario per MN, causa della situazione è il fallimento della Corte Suprema su Palacio Pereira. Il Comitato si riunisce ed esamina le proposte in materia: Consiglio Monumenti Nazionali, Camera Cilena di Costruzione, Commissione Wulff, MINVU, Banco Santander, tra gli altri.

PROPOSTA DELLA COMMISSIONE MINEDUC, RIFORME. Diritto delle donazioni per scopi culturali: incorporare come beneficiari ai Monumenti Nazionali di proprietà privata. Legge N° 17.235; estendere l'esenzione del 100% imposta fondiaria per i Monumenti Storici di qualsiasi uso o destinazione; esenti dal 50% le proprietà in Zone T. Si stabilisce anche un'esenzione da diritti comunali per le opere di conservazione di Monumenti Nazionali. Indennità e assegni per i prestiti per finanziare progetti di conservazione. Incorporazione di progetti per Monumenti Nazionali nel Fondo di garanzia per i piccoli imprenditori. La Legge Generale di Urbanismo e Costruzioni (LGUC) stabilisce fattore (%) di costruibilità flessibile o negoziabile. Creazione del fondo per la protezione di Monumenti Storici e Zone T, competitivo.

Legge di Bilancio o Finanziaria: il Consiglio Monumenti Nazionali può avere ricavi per fornitura di servizi, o di assistenza, e cooperazione internazionale. Eredità, allocazioni e donazioni, esenti da imposta. Si stabiliscono multe per violazioni della legge in Monumenti Nazionali. Assegnazioni dei governi regionali, comuni e ministeri; 1% di imposta fondiaria o territoriali e permessi di costruzione.

.....

- (*) Bibliografia

HOLYKAR. *Sistema de Conservación y Política de Monumentos Nacionales*. Posted: May 12, 2009. Repubblica del Cile. Ministero dell'Istruzione. Consiglio dei Monumenti Nazionali. 61 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.slideshare.net/holykar/sistema-de-conservacin-y-politica-de-monumentos-nacionales>

- Cap. III

LEGGE N. 17.288. ATTO DI MONUMENTI NAZIONALI. (*)

Data di pubblicazione: 04.02.1970

Agenzia: Ministero della Pubblica Istruzione

Ultima modifica: legge 19.094 (14.11.1991)

TITOLO I. MONUMENTI NAZIONALI

Articolo 1.-Sono monumenti nazionali e restano sotto la custodia e la protezione dello stato, luoghi, rovine, edifici od oggetti di carattere storico ed artistico; le sepolture o cimiteri od altri resti aborigeni, parti o formazioni antropo-archeologiche, paleontologiche o naturali, oggetti che esistono sotto o sulla superficie del territorio nazionale o nella piattaforma subacquea delle acque territoriali, alla cui conservazione sono interessati la storia, l'arte o la scienza; i santuari della natura; monumenti, statue, colonne, piramidi, fonti, piastre, corone, iscrizioni e, in generale, gli oggetti che sono destinati a rimanere in un luogo pubblico, con carattere di memoriale.

Loro custodia e protezione sono esercitate dal Consiglio di Monumenti Nazionali, nella forma determinata da questa legge.

TITOLO II. IL CONSIGLIO DEI MONUMENTI NAZIONALE

Articolo 2.-Il Consiglio dei Monumenti Nazionali è un organismo tecnico che riferisce direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione e che è composto dei seguenti membri:

- (a) del ministro della Pubblica Istruzione, che deve presiedere
- (b) del direttore di Biblioteche, Archivi e Musei, che sarà il suo Vice Presidente esecutivo;
- (c) del curatore del Museo Storico Nazionale;
- (d) del curatore del Museo Nazionale di Storia Naturale;
- (e) del curatore del Museo Nazionale di Belle Arti;
- (f) del curatore degli Archivi Nazionali;
- (g) del direttore dell'architettura della Direzione Generale Dei Lavori Pubblici;
- (h) di un rappresentante del Ministero dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica;
- (i) di un rappresentante della Società Cilena di Storia E Geografia
- (j) di un rappresentante del Collegio degli Architetti;
- (k) di un rappresentante del Ministero dell'Interno, che può essere un alto ufficiale di polizia;
- (l) di un rappresentante del Ministero della Difesa Nazionale, che deve essere un alto funzionario delle Forze Armate;
- (m) di un avvocato del Consiglio di Difesa dello Stato, che sarà il suo consigliere giuridico;
- (n) di un rappresentante della Società di Scrittori Del Cile;
- (o) di un esperto in Conservazione e Restauro dei Monumenti;
- (p) di uno scultore che rappresenti la Società Nazionale di Belle Arti e l'Associazione dei Pittori e degli Scultori del Cile;
- (q) di un rappresentante Dell'istituto di Commemorazione Storica del Cile
- (r) di un rappresentante della Società Cilena di Archeologia, e
- (s) di un membro dell'Istituto di Storia di Architettura della Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università del Cile.

Il Presidente della Repubblica nomina, ogni tre anni, i membri del Consiglio che sono non in proprio, ma su proposta delle rispettive istituzioni, fatta eccezione per la posizione della lettera o), che sarà proposta dal Ministero della Pubblica Istruzione e la lettera p), che sarà designata tra una proposta su tre fatte dalle due entità che sono lì menzionate.

Articolo 3.-Il Consiglio ha un Segretario incaricato di estendere il procedimento, organizzare i loro accordi e svolgere le commissioni affidate e cui retribuzione sarà consultata annualmente nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Segretario ha il carattere del ministro di fede per tutti gli scopi legali.

Articolo 4.-Il Consiglio nomina annualmente tra i suoi membri un Visitador Generale, in aggiunta ad altre cariche speciali che possono essere nominate per alcuni casi.

Articolo 5.-Il Consiglio di Monumenti Nazionali può operare su prima citazione con otto dei suoi membri e la seconda con un minimo di cinque, e si tiene le sue decisioni a maggioranza semplice dei voti.

Il Consiglio può essere assistito da altri esperti quando si ritenga necessario.

Articolo 6.-Poteri e doveri del Consiglio:

1. Decidere sull'opportunità di siti dichiarati Monumenti Nazionali, rovine, edifici od oggetti che ritenga il caso e la richiesta dell'autorità competente, l'emanazione del Decreto Supremo corrispondente.
2. La registrazione dei musei e monumenti nazionali.
3. Sviluppare progetti o regole di restauro, riparazione, manutenzione e segnalazione di Monumenti Nazionali, e dare sfondo alla Direzione dell'Architettura del Ministero dei Lavori Pubblici e Trasporti per l'attuazione, di comune accordo, del lavoro corrispondente, nonostante il lavoro che il Consiglio stesso potrebbe far da solo od attraverso un'altra agenzia e per il quale finanziamento vi fossero fondi speciali dal Bilancio Nazionale o da altre fonti.
4. Gestire il reclamo, assegnazione o vendita allo stato, o l'acquisizione a qualsiasi titolo da quest'ultimo, dei Monumenti Nazionali che sono di proprietà particolare.
5. Regolare l'accesso a Monumenti Nazionali ed applicare, in alternativa, di proporre al governo le misure amministrative che sono favorevoli al migliore monitoraggio e conservazione degli stessi.
6. Accordare permessi o autorizzazioni per scavi di carattere storico, archeologico, paleontologico od antropologico ovunque nel territorio nazionale, da concedere alle persone fisiche o giuridiche straniere nel modo determinato dal regolamento, e
7. Proporre al governo le norme che devono essere emesse per l'attuazione della presente legge.

Articolo 7.-Il Consiglio di Monumenti Nazionali ha anche il potere di:

1. Modificare o pubblicare monografie od altri lavori su monumenti nazionali.
2. Organizzare mostre, come mezzo di diffusione culturale, del patrimonio storico, artistico e scientifico che merita la custodia.

Articolo 8.-Le autorità civili, militari e polizia dovranno essere tenute a collaborare con l'adempimento delle funzioni e risoluzioni adottate dal Consiglio, in relazione alla conservazione, cura e monitoraggio dei Monumenti Nazionali.

TITOLO III. MONUMENTI STORICI

Articolo 9.- Monumenti storici sono luoghi, rovine, edifici e oggetti di imposizione, di proprietà comunale o privata che per loro qualità e interesse storico o artistico o loro anzianità, sono dichiarati tali dal decreto supremo, tramite una richiesta e con l'accordo del Consiglio.

Articolo 11.-I monumenti storici sono sotto il controllo e la supervisione del Consiglio di monumenti nazionali e tutti i lavori di conservazione, riparazione o ripristino di essi, saranno soggetti ad autorizzazione preventiva.

Gli oggetti che fanno parte o appartengono a un monumento storico non possono essere rimossi senza autorizzazione da parte del Consiglio, il quale indica il modo in cui procedere in ogni caso.

Articolo 12.-Se il monumento storico è una proprietà privata, dovrà essere mantenuto e conservato correttamente. Non si può distruggerlo, trasformarlo o ripararlo, o fare qualsiasi costruzione nelle vicinanze, senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione del Consiglio di Monumenti Nazionali, che determinerà le regole per le opere autorizzate e che possono essere attaccate.

Se è un sito libero da costruzioni non vi si può scavare o costruire, senza la preventiva autorizzazione del Consiglio di monumenti nazionali, come nei casi precedenti. Una violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con un'ammenda pari a cinque salari vitali, fatti salvi gli Articoli 25, 27 e 38 della presente legge e la cessazione delle opere attraverso l'uso di forza pubblica.

Articolo 13.- Nessuna persona fisica o giuridica, cilena o straniera, può fare scavi scientifici nel territorio nazionale senza aver precedentemente ottenuto il permesso del Consiglio nel modo prescritto dal regolamento che stabilisce le regole per bloccare questi scavi e il destino degli oggetti che sono.

Articolo 14.-l'esportazione di beni mobili aventi il carattere di oggetti o monumenti storici è soggetto a disposizioni dell'articolo 43 della legge n. 16.441, 22 febbraio 1966, previa relazione favorevole del Consiglio. (Vedi appendice, nota 1)

Articolo 15.-In caso di vendita o asta di un monumento storico di proprietà privata, lo stato avrà la preferenza per l'acquisto, previa valutazione di due esperti nominati ugualmente del Consiglio Monumenti Nazionali e il proprietario dell'oggetto. In caso di disaccordo, il giudice di lettere del domicilio del venditore nomina un terzo esperto.

La casa d'aste comunica il Consiglio di Monumenti Nazionali, con un anticipo minimo di 30 giorni, asta pubblica o privata oggetti o merci che possono anche costituire monumenti storici, che accompagna i relativi cataloghi. Il CMN avrà diritto preferenziale per acquisirli.

Corrisponde Direzione Case d'Aste applicare le sanzioni che si ritengano necessarie.

Articolo 16.-Il Consiglio di Monumenti Nazionali può richiedere agli organi competenti l'espropriazione dei monumenti storici di proprietà particolare che, nel suo concetto, sia conveniente conservare in potere dello stato.

.....
NOTA 1⁵

ATTO N ° 18.745 1988. Modifica della legge N°17.288. (Pubblicato in Gazzetta ufficiale il 6 ottobre 1988.)

Il Consiglio di governo della Repubblica del Cile ha dato la sua approvazione la seguente legge:

Unico articolo: aggiunto all'articolo 11 della legge 17.288, il seguente paragrafo finale:

" Prestiti di pezzi da museo, o raccolte, tra musei o entità dello stato, dipendenti dalla Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei DIBAM del Ministero della Pubblica Istruzione, sono esenti da questa autorizzazione".

Jose T. Merino Castro.-Fernando Matthei Aubel.-Rodolfo Stange Oelckers.-Humberto Gordon Rubio.

Perché ho visto in forma di promulgare la legge precedente la ho sancito e firmato in segno di approvazione. Prendere per effetto di una legge della Repubblica.Registrati per il controllore generale della Repubblica, pubblicato nella Gazzetta ufficiale e inseriti nella Raccolta ufficiale controllore.

Santiago, 26 di settembre. 1988-AUGUSTO PINOCHET UGARTE.-Juan Guzmán, il ministro della pubblica istruzione.

TITOLO IV. I MONUMENTI PUBBLICI

Articolo 17.-I monumenti pubblici rimangono sotto la custodia del Consiglio di Monumenti Nazionali, statue, colonne, fonte, piramidi, piastre, corone, iscrizioni e, in generale, tutti gli oggetti che sono collocati o coinvolti per perpetuare la memoria in campi, strade, piazze e passeggiate e luoghi pubblici.

Articolo 18.-Non si può iniziare alcun lavoro per costruire monumenti o collocare oggetti di natura celebrativa, senza che in precedenza la persona interessata presenti disegni e schizzi di progetto di lavoro al Consiglio di Monumenti Nazionali e la stessa può cominciare solo dopo approvazione del Consiglio, fatte salve le disposizioni di legge in vigore.

La violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con l'ammenda da uno a cinque volte il salario minimo, deve inoltre essere ordinata la sospensione dei lavori.

Articolo 19.-Non è possibile modificare la posizione dei monumenti pubblici, se non con l'autorizzazione preventiva del Consiglio e alle condizioni stabilite dal regolamento.

Una violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con una multa pari a cinque volte lo stipendio vitale, oltre all'obbligo di riportarli al loro luogo d'origine a spese del trasgressore.

Articolo 20.-I comuni saranno responsabili della manutenzione dei monumenti pubblici se si trovano all'interno dei loro rispettivi confini. Sindaci e governatori assicurano il buono stato dei monumenti pubblici situati nelle province e dipartimenti nell'ambito della loro giurisdizione e devono dare conto al Consiglio Monumenti Nazionali di qualsiasi deterioramento o alterazione che si verifichi loro.

⁵ Museo Arqueológico San Miguel De Azapa. *Legge N° 17.288 Legge di Monumenti Nazionali.* cit , p. 3.

TITOLO V. DEI MONUMENTI ARCHEOLOGICI DI SCAVI E DI RICERCHE SCIENTIFICHE.

Articolo 21.-Per il ministero di diritto sono siti di monumenti archeologici statali, rovine, siti archeologici e pezzi antropo-archeologici esistenti sulla o sotto la superficie del territorio nazionale.

Per le finalità del presente atto sono coperti anche i pezzi paleontologici e i luoghi dove si trovano.

Articolo 23.- Persone straniere fisiche o giuridiche che desiderano effettuare scavi di tipo antropoarcheologico e paleontologico, devono richiedere l'autorizzazione al Consiglio di Monumenti Nazionali secondo le modalità stabilite nel regolamento.

È pre requisito perché sia concessa l'autorizzazione, che la persona responsabile di ricerca appartenga a un istituto scientifico estero solvente e sia in collaborazione con un istituto scientifico dello stato cileno o dell'università.

Una violazione delle disposizioni del presente articolo deve essere sanzionata con l'espulsione degli stranieri dal territorio nazionale, conformemente alle disposizioni della legge n. 3.446, oltre alla confisca degli oggetti ottenuti nel corso degli scavi effettuati. (Vedi appendice, Nota 2)

Articolo 24.- Quando gli scavi sono stati fatti dal Consiglio dei monumenti nazionali, da agenzie fiscali o da persone o aziende che ricevono una sovvenzione dallo stato, gli oggetti trovati saranno distribuiti dal Consiglio nel modo stabilito dal regolamento, come le agevolazioni per lo studio del materiale secondo le modalità stabilite dal regolamento.

Quando scavi e scoperte sono state trovate da persone a loro spese devono consegnare tutto il materiale di scavo o i reperti trovati al Consiglio.

Il Consiglio esprime un insieme rappresentativo di "parti tipo" di tale materiale al Museo nazionale di storia naturale e altri oggetti saranno distribuiti nel modo stabilito dal regolamento.

Articolo 25.-Il materiale ottenuto in scavi o scoperte fatte da missioni scientifiche straniere, autorizzate dal Consiglio, può essere assegnato fino al 25% per le attività del Consiglio, che si riserva il diritto di prima scelta, rendendo la sua distribuzione come stabilito dal regolamento.

L'esportazione del materiale assegnato a quelle missioni sarà in conformità con le disposizioni dell'articolo 43 della legge n. 16.441 e regolamento, previa relazione favorevole del Consiglio. (Vedi appendice, nota 1)⁶

Articolo 26.-Qualsiasi persona fisica o giuridica che facendo gli scavi in qualsiasi punto del territorio nazionale e per qualsiasi scopo, trovi rovine, siti, parti o oggetti di carattere storico, antropologico, archeologico o paleontologico, è tenuto a segnalare immediatamente la scoperta al governatore del dipartimento, che deve ordinare alla polizia di sorvegliarla fino a quando il Consiglio si occuperà di questo.

⁶ *Ibidem.*

Una violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con una multa pari a cinque o dieci volte lo stipendio vitale, soggetto a responsabilità solidale dei datori di lavoro o dei contraenti responsabili dei lavori, per i danni derivanti dalla violazione dell'obbligo di segnalazione del ritrovamento.

Articolo 27. – Le parti od oggetti, di cui al precedente articolo, saranno ripartiti dal Consiglio secondo le modalità previste dal regolamento.

Articolo 28.- Il Museo nazionale di storia naturale è il centro ufficiale per le collezioni della scienza dell'uomo in Cile. Di conseguenza, il Consiglio di Monumenti Nazionali consegnerà tali raccolte di materiale, ottenuto nel corso degli scavi effettuati da cittadini o stranieri ai rappresentanti dei musei, come stabilito dal regolamento.

TITOLO VI. CONSERVAZIONE DEI CARATTERI AMBIENTALE

Articolo 29.- Per l'effetto di mantenere il carattere ambientale e di certe persone o luoghi dove siano rovine archeologiche, o rovine ed edifici dichiarati Monumenti storici, il Consiglio dei Monumenti Nazionale può richiedere che sia dichiarata di interesse pubblico la protezione e conservazione dell'aspetto tipico e pittoresco di tali persone, luoghi o determinate aree.

Articolo 30.- L'istruzione che esegue l'elemento sopra citato deve operare entro i termini del decreto e i suoi effetti saranno i seguenti:

1. Per fare nuova costruzione in una zona dichiarata tipica o pittoresca, o per eseguire lavori di ricostruzione o mera conservazione, si deve richiedere l'autorizzazione preventiva al Consiglio di Monumenti Nazionali, che è solo concessa se il lavoro riguarda lo stile architettonico generale di quell'area, secondo i progetti presentati.

2. Nelle zone designate come tipiche e pittoresche sono sottoposti al regolamento di questa legge la pubblicità, comunicazioni o poster, i parcheggi per automobili e l'erogazione di benzina e lubrificanti, telefono o telegrafo a fili e, in generale, impianti elettrici, chioschi, poli, o altri edifici, che siano permanenti o provvisori.

TITOLO VII. DEI SANTUARI DELLA NATURA E RICERCA SCIENTIFICA

Articolo 31.-Sono santuari della natura tutti i siti terrestri o marini che offrono possibilità di studi ecologici o geologici, paleontologici, zoologici e botanici, o che possiedono formazioni naturali, la cui conservazione è di interesse per la scienza, o per lo stato.

I siti citati che sono stati dichiarati santuari della natura saranno sotto la custodia del Consiglio Monumenti Nazionali, raccomandato per questi effetti da specialisti in scienze naturali.

Senza il previo consenso del Consiglio, non si può avviare lavori di costruzione o scavo di questi, o permettere attività come pesca, caccia, sfruttamento rurale o qualsiasi altra attività che possa alterare il loro stato naturale.

Se questi siti si trovano su terreni privati, i proprietari devono garantire loro una protezione completa e riferire al Consiglio il danno verificatosi per motivi che sfuggono al loro controllo.

Questa disposizione vale ad eccezione di quelle aree che, in virtù della propria attribuzione, il Ministero dell'Agricoltura dichiarasse parchi nazionali o avesse tale qualità alla data di pubblicazione della presente legge.

Articolo 32.- Il Museo nazionale di storia naturale, collezioni ufficiale del centro di scienze naturali, riunirà raccolte di "tipi" in scienze della vita. Gli individui e le istituzioni che effettuano raccolte di materiale zoologico o botanico, devono presentare a questo museo gli "olotipi" raccolti.

TITOLO VIII. SCAMBI E PRESTITI TRA MUSEI

Articolo 33.-I musei di stato che dipendono dalla direzione di biblioteche, archivi e musei possono autorizzare swap e prestiti di collezioni o oggetti posseduti in più esemplari, previa autorizzazione del direttore di biblioteche, archivi e musei.

Articolo 34.- I musei dello stato possono effettuare scambi e prestiti con musei o istituzioni scientifiche di natura privata, purché la solvibilità garantisca il ritorno delle specie o collezioni dati in prestito, che dovrà essere valutata dal direttore di biblioteche, archivi e musei, previa relazione del curatore del Museo del rispettivo. Il regolamento stabilisce le condizioni e le modalità di tali scambi e prestiti. (Vedi appendice Nota 2)

.....

NOTA 2 ⁷

LEGGE N°19.094. Modifica Leggi 17.288 e 18.918.

Publicato nella Gazzetta ufficiale il 14 novembre 1991.Tenendo presente che il Congresso nazionale ha dato la approvazione al seguente Progetto di legge:

Articolo 1.- Aggiunto il seguente paragrafo 2 dell'articolo 34 della legge di 17.288:

“Possono anche essere prestiti o prestito al Congresso Nazionale e di eccellenza della Corte Suprema di Giustizia, su richiesta dei presidenti della camera dei deputati H., H. Senato o la Corte Suprema eccellenza, nel suo caso.”

Articolo 2.-Inserire nella legge 18.918, costituzionale organica del Congresso Nazionale, dopo l'Articolo 55, diventando l'attuale Articolo 55, il 56: "Articolo 55.-ha dichiarato che i beni mobili, collegati o no, che alhajaban l'edificio del Congresso Nazionale di Santiago, en Strada Compañía tra Bandiera e Morande, dichiarata monumento storico dal decreto del Ministero dell'Istruzione n. 583, 1976, appartengono al Congresso Nazionale."

E come ho avuto buon approvarlo e punire Pertanto, promulgato e mettere in effetto come una legge della Repubblica. Santiago, 5 novembre 1991-PATRICIO AYLWIN AZÓCAR.-Enrique Krauss, Ministro degli Interni.

.....

TITOLO IX. REGISTRAZIONE E ISCRIZIONE

Articolo 37.-I musei dello stato che appartengono in particolare agli istituti scolastici, università, comuni, aziende e istituti scientifici o individui, siano oppure non aperti al pubblico, devono essere registrati nel Registro che per questo effetto aprirà il Consiglio di Monumenti Nazionali nella forma stabilita dal regolamento.

Devono, inoltre, fare un catalogo completo di parti o insiemi che possiedono, e deve essere presentato in duplice copia al Consiglio.

⁷ Museo Arqueológico San Miguel De Azapa. *Legge N° 17.288 Legge di Monumenti Nazionali.* cit , p. 4.

TITOLO X. DELLE SANZIONI

Articolo 38.-Gli individui che distruggono o causano danni a oggetti o monumenti nazionali, o parti che sono conservati in essi, subiranno le sanzioni che sono indicate negli articoli 485 e 486 del Codice Penale, fatte salve le responsabilità civili che li riguardano, per la riparazione di danni materiali che sono stati causati in quei monumenti o parti. (Vedi appendice Nota 3)

.....

NOTA 3⁸

LEGGE 16441. Regole fisse su di lasciare il paese storico, artistico, archeologico e antropologico altri interessi nazionali. Pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1° marzo 1966.

Articolo 43 -. Solo il Presidente della Repubblica, da fondato decreto, autorizzare il prelievo, al di fuori del territorio nazionale o di parti di edifici o rovine storiche o artistici, sepolture aborigeni o cimiteri, di oggetti o pezzi archeologici o antropologici o di formazione naturale o che esistono sulla superficie e la cui conservazione è di

interesse nel campo della scienza, la storia o l'arte, e beni, monumenti, oggetti, parti, immagini, libri o documenti privati o pubblici che, per loro natura storica o artistica, dovranno essere conservati in musei o archivi, o restare in un luogo pubblico a titolo commemorativo o di mostra.

.....

TITOLO XI. RISORSE

Articolo 45.- Si consulta la legge di bilancio per i fondi necessari per il funzionamento del Consiglio di Monumenti Nazionali e l'adempimento degli scopi per i quali la legge assegna annualmente.

I tribunali di lettere ogni mese uniranno il rispettivo procuratore del tesoro, in un conto speciale, l'ordine del Consiglio dei Monumenti Nazionali, il prodotto delle ammende che si applicano per le violazioni della presente legge.

TITOLO FINALE

Articolo 46.-Abrogazione del decreto-legge n. 651 del 17 di Ottobre 1925 e di tutte le disposizioni legali contrarie alla presente legge.

.....

- (*) Bibliografia

MUSEO ARQUEOLÓGICO SAN MIGUEL DE AZAPA. *Legge N° 17.288 Legge di Monumenti Nazionali*. Ministero dell'Istruzione. 9 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.uta.cl/masma/patri_edu/PDF/LeyMonumentos.PDF

⁸ Museo Arqueológico San Miguel De Azapa. *Legge N° 17.288 Legge di Monumenti Nazionali*. cit , p. 6.

- Cap. IV

POSIZIONAMENTO DELLA CONSERVAZIONE E RESTAURO IN CILE COME DISCIPLINA UNIVERSITÀ (*)

Cecilia Mariana Lemp Urzúa. Laurea in Arte con una concentrazione in Restauro, PUC. Questo studio è stato commissionato dal Centro Nazionale per la Conservazione e Restauro - CNC, appartenendo alla Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei - DIBAM, 2003

SOMMARIO

Durante la fine del 2002 e nel primo semestre del 2003, è stato condotto uno studio sul posizionamento della conservazione come disciplina in Cile. L'obiettivo era di verificare il loro ingresso nel panorama universitario nazionale e il grado di consolidamento professionale che si è raggiunto negli ultimi venti anni.

I dati sono stati inseriti in un "catasto nazionale di programmi di formazione universitari" legati alla conservazione del patrimonio e delle discipline correlate, così come i risultati quantitativi e qualitativi che questo fenomeno ha portato nel settore educativo e socio-culturale.

Le conclusioni indicano un consolidamento della conservazione come carriera, l'assimilazione del concetto di patrimonio in altri settori della conoscenza e il notevole aumento di professionisti con una laurea in queste materie. (Parole chiave: conservatori, la formazione professionale.)

SFONDO

Causale socio-economico e culturale per l'inserimento della disciplina a livello universitario.

Si è verificato nell'ultimo decennio una maggiore consapevolezza ed aumento delle esigenze di conservazione, tutela e salvaguardia del patrimonio culturale. Queste carenze sono state generate come un effetto naturale, dal riconoscimento dei beni patrimoniali del paese come sostenibile parte della identità nazionale e della cultura.

Ciò ha provocato la formazione di professionisti nel settore attraverso vari programmi di specializzazione in restauro, conservazione e patrimonio, cioè coloro che sono stati educati da istituti di istruzione superiore, che comprendono la Pontificia Università Cattolica del Cile, l'Università Internazionale Sek e all'Università del Cile, appartenente alla sfera pubblica e privata.

Inoltre, la conservazione, la protezione e la salvaguardia dei vari beni è una conseguenza della crescita esplosiva negli ultimi quindici anni tanto di lavori di ingegneria quanto per l'aumento del turismo e che in diverse parti del territorio nazionale cileno sono catalogati come potenziali fattori e agenti di deterioramento.

Requisiti professionali della disciplina di attuare misure di protezione, di salvataggio e di conservazione dei beni del patrimonio obbediscono alle politiche legislative, esemplificati nella legge di Monumenti Nazionali del Ambiente N° 19.300 e la Legge Indigena N°19.253, responsabili per la tutela del patrimonio culturale e naturale e di promuovere la sua protezione di queste attività.

Inoltre, vale la pena ricordare la preoccupazione da parte della politica di stato "per la conservazione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale della nazione," e implementare studi e ricerche sul patrimonio culturale e promuovere la costruzione di infrastrutture ed apparecchiature per lo sviluppo di attività culturali e del patrimonio del paese.

Quindi, ci sono due aree dello stato che promuovono, implementano ed eseguono le attività di conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale. Il primo è a livello legislativo, che regola le attività di opere pubbliche e private nel contesto di sviluppo socio-economico del paese. Il secondo è a livello esecutivo, con la creazione nel 2003 del Consiglio Nazionale per la Cultura, che ha tra i suoi obiettivi la promozione e l'esecuzione delle attività relative alla conservazione del patrimonio culturale. Risultato di queste politiche dello stato è stato negli ultimi anni un aumento della domanda di professionisti di conservazione, che fanno propria la questione del patrimonio culturale inteso come una specialità sostenibile dal punto di vista economico. Questo fattore è uno dei motivi per cui si è verificato un aumento significativo nell'offerta di corsi di specializzazione nelle varie istituzioni e carriere dell'Università, arrivando anche a causare cambiamenti nei loro programmi, introducendo questioni relative alla tutela del patrimonio.

Considerando lo sviluppo evidente di programmi di formazione e tenendo conto la valutazione del programma di formazione del Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro CNCR, è stato ritenuto necessario svolgere un catasto nazionale di programmi di formazione universitari relativi alla conservazione del patrimonio e discipline correlate, al fine di effettuare una diagnosi di stima della formazione universitaria di conservazione in Cile, al fine di determinare il grado di professionalità che ha raggiunto negli ultimi venti anni.

METODOLOGIA

Fase catastale; Questa prima fase è stata la base per la richiesta di informazioni antecedenti dirette alle fonti. A questo scopo sono stati effettuati diversi tipi di ricerca, che includono la revisione dei riferimenti sull'argomento nelle biblioteche specializzate disponibili e le informazioni contenute nel sito ufficiale di ciascun caso di studio.

Sono anche state effettuate ricerche sulla stampa nazionale di offerte di corsi di specializzazione e corsi in materie divulgate dalle istituzioni educative. Con questo è stato possibile ottenere un preciso universo catastale di sessantatré università nazionali sia della sfera pubblica che privata.

Un secondo livello di ricerca di informazioni è stato condotto con l'invio di corrispondenza, tramite interviste e incontri diretti con i coordinatori di programmi di formazione, da cui sono state ricavate informazioni specifiche di questi programmi, come, ad esempio, gli obiettivi e le caratteristiche di ciascuno, curriculari, requisiti di iscrizione e di laurea, programmi dei corsi, nonché in alcuni casi, il numero di diplomati, laureati e l'argomento della loro tesi.

Fase analitica; In questa fase, sono stati classificati i tipi di programmi e le loro fonti. Sono stati separate, caratterizzate e quantificate le informazioni ottenute dalle sessantatre università. Questa analisi ha considerato i seguenti aspetti: il livello istituzionale, che comprende il carattere di enti (pubblici o privati), collegamento tra i corsi di laurea insegnati ed il tema della conservazione e del patrimonio (diretto o indiretto) e il tipo di programma offerto (titolo di studio conseguito).

Altro aspetto è il livello di professionalità compreso: lo status accademico degli studenti (diplomati o laureati), la loro specializzazione (area (e) di impegno o dedizione di professionisti), l'esercizio della professione (settore pubblico o privato) e il rapporto contrattuale (in pianta, a progetto o esercizio privato della professione). Queste classificazioni hanno contribuito a ordinare ed elaborare i dati grezzi.

Risultati; tutte le istituzioni educative che avessero un programma di formazione associato all'area patrimonio sono state contattate dopo le verifiche delle offerte educative da parte dei mezzi di cui sopra.

Considerando che sono sessantatre università nazionali come universo catastale, si è osservato che durante la seconda metà del 2002 e l'agosto del 2003 si contavano settantadue programmi di formazione, con un certo grado di attaccamento alla conservazione del patrimonio culturale, di cui 52 (72,2%) sono insegnati da entità appartenenti al Consiglio dei Rettori e 20 (27,8%), alla sfera privata.

È importante registrare che l'analisi ha confermato l'esistenza di due gradi di collegamento dei programmi insegnati:

- Il primo è stato chiamato legame diretto e costituisce le carriere destinate a formare laureati con titoli accademici del conservatore - restauratore, o menzioni, dottorati e magisters in restauro o nella conservazione del patrimonio e le loro rispettive specialità per quanto riguarda i diversi tipi di merci.
- Il secondo tipo è stato chiamato legame indiretto, cioè tutti quei programmi che portano ad un titolo connesso con l'area patrimonio, o che contengono nel loro carico accademico corsi orientati alla conservazione, diffusione, legislazione e protezione di questa, sia nel campo artistico, storico, naturale o archeologico. Esempi di questi sono: programmi di carriera, corsa, master o magisters, M.SC, diplomi e dottorati che sono offerti in settori come la museologia, l'arte, l'amministrazione, l'ingegneria ambientale, la cultura, il turismo, la biblioteconomia, la geografia e la pianificazione territoriale, la zonizzazione, l'ecoturismo, la pianificazione urbana o urbanistica, tra gli altri.

Il rapporto di collegamento tra i programmi insegnati e le Università catastate si riflette nelle tabelle seguenti:

TABELLA N. 1

Istituzioni che offrono programmi relativi al patrimonio

Università catastati	: 63	(100 %)
Università senza programmi relativi al patrimonio	: 39	(61,9%)
Università con i programmi relativi al patrimonio	: 24	(38,1%)

TABELLA N. 2

Istituzioni che offrono programmi connessi direttamente e indirettamente

Università con i programmi relativi al patrimonio	: 24	(100 %)
Università con programmi di collegamento diretto	: 5	(20,8%)
Università con programmi di legame indiretto	: 19	(79,2%)

TABELLA N. 3

Tipo di collegamento dei programmi insegnati

Numero totale programmi relativi al patrimonio	: 72	(100 %)
Numero totale programmi di collegamento diretto	: 8	(11,1%)
Numero totale programmi di legami indiretto	: 64	(88,9%)

Va notato che di otto programmi di collegamento diretto, quattro sono insegnati nelle università appartenenti al Consiglio dei Rettori e gli altri quattro programmi presso università private. Per quanto riguarda i sessantatre programmi di legame indiretto, quarantotto di loro sono dettati da università appartenenti al Consiglio dei Rettori e sedici da università private.

Sono stati, poi, analizzati i programmi di studio di collegamento diretto più rilevanti e si è fornita una panoramica dei programmi di collegamento indiretto più importanti.

Programmi direttamente connessi alla conservazione e del patrimonio: la formazione dei restauratori in Cile.

Circa venti anni fa è emersa in Cile la preoccupazione di sistematizzare la formazione di professionisti dedicati alla conservazione e restauro dei beni culturali. A questo riguardo, il primo grande successo fu l'istituzione del Bachelor of Arts con una specializzazione in Restauro presso la Pontificia Università Cattolica del Cile (PUC), "ufficialmente decretato nel 1984, dal rettore della casa di studi superiori."

Questo passaggio è stato consolidato attraverso un accordo di reciproco sostegno tra l'Università e il DIBAM, firmato dal suo direttore, il signor Enrique Campos Menéndez e il Rettore della PUC, don Jorge Swett, "integrando ed a complemento delle risorse di entrambe le entità ai fini della formazione dei restauratori d'arte."

Il programma fonda le sue basi di formazione in diversi studi e progetti che, a partire dal 1980, si sono svolti sullo stato e sulle proiezioni del restauro in Cile. Il primo di essi fu il "progetto per lo studio ed il lavoro a sostegno della formazione di un Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro (CNCR) in Cile" sotto la Direzione delle Biblioteche, Archivi e Musei (DIBAM) (Joiko, G., 1980).

Nel campo museologico è stato formulato lo studio intitolato "Diagnostica dei musei in Cile" del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (DIBAM, 1981). Inoltre, al fine di creare spazi adeguati per la ricerca e lo sviluppo del restauro è stato fatto il progetto "Laboratorio di conservazione, restauro e gli studi del patrimonio nazionale (beni mobili)" (PUC Ogaz, H. 1982.).

Infine, lo studio evidenzia anche la visualizzazione del lavoro, con “identificazione del campo professionale” (DIBAM, 1983).

Considerando gli interessi comuni delle due istituzioni nella realizzazione di tali indagini si evince che si è dato vita al programma di formazione della PUC., ideato da un comitato di lavoro che hanno aderito i professionisti della Scuola di Belle Arti di quella università e del Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro (CNCR DIBAM), guidato da Guillermo Joiko, fondatore e direttore del CNCR fino al 1988.

I primi corsi sono stati offerti nel 1983, attraverso un programma sperimentale, che consiste nello sviluppo di una serie di questioni relative al patrimonio culturale e alla sua conservazione. Nel 1985 il programma è stato consolidato con l'entrata della prima classe di studenti al ciclo terminale del corso di Laurea in Arte (Bachelor of Arts) con Specializzazione in Restauro, così inizia l'integrazione della disciplina in ambito universitario.

Dal Novanta, nel contesto universitario sono stati generati programmi orientati direttamente alla questione della conservazione del patrimonio culturale, tra i quali ci sono dai corsi di laurea ai corsi post-laurea e specialistica, quali dottorati di ricerca, ampliando sostanzialmente lo spettro della formazione accademica nella zona. La Tabella n ° 4 mostra i programmi direttamente connessi con la conservazione e il patrimonio.

TABELLA N. 4

Programmi di collegamento diretto

Università	Programma	Anno di partenza
PUC	Laurea in Arte. Menzione Restauro	1985
Universidad Internacional Sek	Laurea in Storia dell'Arte	1994
Universidad de Chile	Laurea in restauro architettonico	1996
Universidad de Chile	Corso di specializzazione e di laurea specialistica in restauro dei beni culturali mobili	1999
Universidad Central	Dottorato di ricerca in architettura e beni culturali – azione ambientale. Ricerca, riflessione e azione	2001
PUC	Diploma in restauro e conservazione storica	2002
Universidad La República	Diploma in gestione e intervento della proprietà Patrimoniali	2003
Universidad Internacional Sek	Carriera di conservazione e restauro dei beni culturali museali	2003
Universidad Internacional Sek	Diploma in restauro architettonico dei centri storici	2004

Se consideriamo i programmi delineati nella tabella n ° 4, procedendo in ordine cronologico, è chiaro: il consolidamento della conservazione e restauro come diploma di laurea, specializzazione in programmi post-laurea, il che evidenzia un miglioramento per tipologia del bene patrimoniale (beni mobili - immobili) e la partecipazione delle università private che offrono programmi di formazione.

I programmi catastati di collegamento diretto, che dalla sua permanenza nel tempo, dal prestigio accademico e dalla risposta alle esigenze ambientali, si sono distinti nella formazione di professionisti nel settore, sono rilevanti per l'analisi: la Laurea in Arte (Bachelor of Arts) con Specializzazione in Restauro PUC., la laurea in Storia dell'Arte presso l'Università Internazionale Sek e la laurea specialistica e post-laurea in Restauro Beni Culturale Mobili dell'Università di Cile. Questi tre programmi hanno addestrato professionisti con profilo accademico distinto e, a loro volta, hanno stabilito le differenze nell'apprendimento ed esercizio della conservazione restauro come disciplina.

Programmi di formazione per conservatori - restauratori

Come accennato in precedenza, durante questi ultimi venti anni, il programma di formazione che ha stabilito base professionale nel campo della conservazione è stato insegnato in forma ininterrotta dal 1985 al 1992 dalla scuola d'Arte del PUC.

Dal 1980 al 1982 sono stati condotti studi diagnostici per identificare le risorse e definire le necessità di restauro e conservazione del patrimonio culturale, al fine di attuare il programma di formazione per restauratori professionisti in Cile.

Durante l'anno 1983 il CNCR e la Scuola d'Arte hanno effettuato una progettazione per "il programma curriculare e posto le basi per un accordo sulla formazione di professionisti restauratori in Cile". Ciò ha permesso nel corso degli anni 1983 al 1984 la realizzazione di un programma sperimentale che consiste nello sviluppo di una serie di corsi legati al patrimonio culturale e alla sua conservazione, con l'obiettivo di valutare le condizioni di lavoro, la forza del programma e la progettazione didattica, nonché di delimitare le relazioni interistituzionali. Alla fine del 1984 si ufficializza l'accordo de "l'integrazione delle risorse e miglioramento accademico tra la PUC e la DIBAM", che ha acconsentito, all'inizio del 1985, di immettere la prima promozione di studenti al ciclo terminale di restauro e avviare il programma di formazione.

Tale ciclo di specializzazione ha una durata di 5 semestri, cui requisito preliminare è l'autorizzazione di un ciclo di base di 5 semestri, in cui lo studente approva corsi relative alle arti visive, come storia dell'arte universale, arte pre-colombiana e cilena, seminari sul colore, configurazione, disegno, pittura, incisione, scultura e fotografia. Il curriculum è costituito da minimi corsi, corsi opzionali di approfondimento e corsi liberi di formazione generale, sommando 225 crediti totali. I requisiti di laurea comprendono entrambi cicli approvati, una memoria e una pratica professionale e l'esame di qualificazione.

Durante gli anni 1986 e 1987 fu effettuata una valutazione del curriculum della specialità, che comprendeva il miglioramento del corpo docente responsabile. Da questo studio risulta:

- a) Restauratore profilo accademico professionale.
- b) Realizzazione di un programma di miglioramento accademico per i professionisti CNCR nel metodo dell'educazione e dell'insegnamento.
- c) La valutazione parziale del curriculum di specializzazione.
- d) Preparazione di una relazione finale riguardante il progetto di sviluppo di insegnare questa specialità.

Nel 1988 le prime impostazioni si applicano al piano di curriculum, cui obiettivo è quello di integrare la disciplina delle aree soggette al restauro conservativo.

Quindi materie come fisica e biologia vengono a formare corsi di scienze applicate al restauro. Lo stesso vale per questioni relative alla cultura cilena pre-ispanica, riformulate come ricerca archeologica.

Lo scopo è quello di integrare il dominio cognitivo generale con le conoscenze specifiche relative alla ricerca scientifica e umanistica e con le tecniche per la gestione di informazioni e metodi che consentono di visualizzare i problemi professionali da una prospettiva scientifica ben fondata.

Subiscono modificazioni anche il corso di etica, i laboratori e i seminari di grado, prendendo un orientamento verso l'istruzione di gestione degli studenti, affrontando il dominio attitudinale di apprendimento, che porta "il possesso di standard etici, risorse e comportamenti sociali" inerenti alla professione di conservazione-restauro.

Durante il periodo tra il 1992 e il 2003 sono state effettuate importanti modifiche nel curriculum del corso di Laurea in Arte. Il programma ha funzionato regolarmente fino al 1992, facendo entrare l'ultima generazione di studenti alla menzione. A partire dall'anno 1994 inizia un nuovo curriculum (Risoluzione 05/94) presso la Scuola d'Arte, che rimuove le menzioni del ciclo del terminale.

Comunque, dal 1992 al 1997, il programma continua a funzionare al fine di promuovere l'ultima generazione di studenti.

Durante il periodo tra il 1998 e il 2004 sono stati resi i corsi con questa menzione e sulla base delle informazioni raccolte si sono laureate due promozioni in più con un curriculum equivalente alla rettifica del 1987.

Attraverso diverse fonti si ha ottenuto la struttura attuale del programma. Tutto ciò suggerisce un curriculum con una durata di cinque anni, dove cinque semestri sono quelli che compongono il ciclo di base, che comprende corsi tecnici e teorici per la formazione dell'artista visivo. Mentre il ciclo terminale comprende altri cinque semestri per ottenere la menzione.

Per lo studente si impone un laboratorio centrale chiamato Laboratorio di Restauro I, II, III e IV (restauro pittorico); Va notato che, per ragioni di direzione accademica, nelle ultime quattro generazioni, I e II workshop è stato insegnato suddiviso in corsi complementari. Si offrono così, corsi di conservazione preventiva, fotografia, chimica generale e organica, scienze applicate al restauro, ecc.

Per quanto riguarda le lezioni teoriche, il corso comprende: diagnostica dei beni culturali, conservazione e documentazione, ricerca archeologica e antropologia culturale.

La maglia è completata con corsi di approfondimento teorico e conservazione di diversi tipi di merci. Si completano le classi con un seminario di formazione professionale e uno di workshop.

L'orientamento della menzione prevede apprendimento nelle aree di conoscenza che includono la ricerca, la conservazione dei beni culturali, e tutto ciò che riguarda le materie relative ai tipi di misure di conservazione e deterioramento o tipologie di degrado, secondo la materialità degli oggetti e il loro comportamento, ma con una forte enfasi sulla pittura da cavalletto. Tutto questo si completa con l'attuazione di criteri teorici di intervento.

La formazione dello studente è basata sui corsi orientati verso le arti visive, per contribuire allo sviluppo e alla sensibilità plastica. I workshop si svolgono con base scientifica nell'osservazione dei fenomeni di deterioramento e azioni di intervento, tutto ciò per instillare negli studenti l'importanza dei diversi tipi di documentazione e registrazione, per la conservazione del patrimonio. Qui di seguito sono alcuni corsi e dei materiali in esse contenuti in ogni area della conoscenza del programma.

Un altro programma importante nella formazione dei conservatori è stato insegnato negli anni tra il 1994 e il 2002 dall'Universidad Internacional Sek. Questa entità privata e di autonomia accademica ha rilasciato una laurea in Storia dell'Arte, che ha una durata di quattro anni e carica accademica con alta percentuale di corsi legati direttamente alla conservazione e restauro dei beni del patrimonio. Il suo scopo era quello di formare un ricercatore professionista della storia dell'arte universale e la conservazione del patrimonio culturale.

Il campo di applicazione delle competenze è stato orientato all'intervento, perizia e tutela del patrimonio culturale. Anche alla ricerca e critica d'arte specializzata in mezzi di comunicazione, consulenza di istituzioni e di organizzazioni di promozione artistica ed estetica (musei, aziende, gallerie d'arte).

A tal fine, si sviluppano aree di conoscenza che includono: teoria dell'arte ed evoluzione storica di espressione artistica, lo studio e la conservazione del patrimonio culturale, in particolare in Ibero-America. Corsi per la conservazione e il restauro in diversi tipi di materialità secondo la sua rilevanza, come pure corsi su argomenti vari di conservazione preventiva.

La formazione dello studente si basa su un ampio spettro di corsi rivolti verso la storia dell'arte nelle sue diverse tematiche. Essa evidenzia l'obbligo dello studente di sviluppare una pratica professionale come esperienza di lavoro durante la carriera.

Dal 2003, l'Università Internazionale Sek offre la carriera di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali Museali che, con una durata di quattro anni, si propone di formare professionisti preparati nella conservazione, gestione e visualizzazione delle collezioni di diversi tipi di merci, con il dominio dei nuovi mezzi di comunicazione scientifica e l'etica professionale che richiede la protezione del patrimonio culturale.

La carriera ha antichi corsi di storia dell'arte, come, ad esempio: laboratorio di disegno e pittura, preventiva conservazione, conservazione e restauro della carta, museologia, conservazione e restauro del processo archeologico e la conservazione e il restauro della pittura da cavalletto, quest'ultima ha incluso un maggior numero di ore.

È implementata la rete accademica con corsi di identificazione e di stato di conservazione, di storia della conservazione e del restauro, di prodotti chimici, di restauro tessile, di parassiti e programmi di conservazione. Confrontando le due strutture, si individua un cambiamento nel programma di orientamento volto allo spurgo della disciplina, poiché i corsi relativi alla storia dell'arte vengono rimossi.

Inoltre, sono inclusi corsi quali identificazione e lo stato di conservazione e di preservazione preventiva, che permettono allo studente di possedere strumenti di identificazione dei danni e la sua gestione. Un'altra modifica finalizzata alla specificazione della conoscenza è la segregazione delle nozioni di biologia in chimica applicata e parassiti.

Come in altre facoltà di studi del patrimonio, l'Università Internacional Sek, organizza un laboratorio centrale comune, chiamato Officina Gestione del Patrimonio, che ha lo scopo di formare gli studenti nella gestione del progetto di ricerca e del patrimonio culturale.

Questo include materie di base, come la legislazione nazionale e internazionale, la formazione di documenti d'archivio scritti e la registrazione visiva e produzione di servizi culturali.

Il quarto programma rilevante nell'area è stato il corso di specializzazione in restauro dei beni culturali mobili, dettato a partire dal 1999 nel programma post-laurea della Facoltà di Belle Arti dell'Università del Cile. Tale programma dura tre semestri e altri due per lo sviluppo del titolo progetto. Esso è orientato a fornire strumenti nell'area scientifica e nella pratica del restauro di beni mobili, come la pittura, ceramica, terracotta, vetro, materiale audiovisivo, metallo e legno.

Va osservato che, a seconda del grado di conoscenza del gruppo di studenti che compongono ogni generazione, si tengono corsi di livellamento. Nessuna informazione è stata ottenuta per quanto riguarda i criteri di valutazione per le diverse generazioni.

Lo studio sistematico riguardante il restauro del patrimonio culturale mobile è ciò che il programma si prefigge in termini di specializzazione universitarie, offrendo un'istanza permanente di ricerca, miglioramento e aggiornamento per i professionisti che lavorano nelle istituzioni legate al patrimonio culturale. Sono posti in rilievo i corsi di orientamento scientifico, come ad esempio: analisi scientifica, chimica e fisica applicate, che permettono agli studenti di comprendere i fenomeni di degrado e di impraticarsi con gli strumenti della scienza del restauro.

Per una maggiore comprensione della portata e dei limiti dei quattro programmi analizzati, sono stati inseriti i corsi tenuti nelle tabelle 5, 6 e 7. In riferimento al PUC e laurea in Storia dell'Arte presso l'Universidad Internacional SEK non sono stati presi in considerazione i corsi del ciclo di base o dell'area di storia dell'arte, descrivendo solo quelli relativi alla specializzazione in restauro. Per capire meglio i corsi siano accoppiati per materia, sono stati omologati nelle stesse righe della tabella corrispondente.

Un altro aspetto importante è che, a causa del gran numero di corsi opzionali di approfondimento dettati dal programma della PUC, sono stati inclusi solo quelli di maggiore ricorrenza negli anni del percorso della menzione.

Per quanto riguarda la tabella n. 5, si può vedere che nel programma PUC, completa la sua rete con corsi di storia dell'arte e delle arti visive. Rafforzano l'area umanistica materie relative a metodologia della ricerca e documentazione. Nel programma di storia dell'arte dell'Università Internazionale Sek sono inseriti rami della storia dell'arte attraverso il tempo e attraverso le culture.

Un'altra osservazione è che sia il programma di conservazione dell'Universidad Internacional Sek come la menzione PUC, sono comprese materie relative all'antropologia culturale, diversamente dal programma dell'Università del Cile. Per quanto riguarda questo ultimo programma, solo come corso di livellamento include tematiche di formulazione di progetti e documentazione, materiali tematici forniti come minimo negli altri programmi.

Per quanto riguarda la questione della legislazione dei beni patrimonio, il post-laureato dell'Università del Cile è l'unico che frequenta un corso di diritto applicato, che considera le questioni relative alla legislazione e trattati di beni culturali.

TABELLA N. 5

I corsi di area umanistica per ogni programma analizzato:

Laurea in Arte Menzione Restauro. Pontificia Università Cattolica del Cile	Specializzazione in Restauro dei Beni Culturali Mobili. Università del Cile	Laurea in Storia dell'Arte. Università Internazionale Sek	Carriera di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali. Università Internazionale Sek
Diagnosi del patrimonio culturale (MTI)	Storia del restauro (M)	Introduzione e intervento sul patrimonio (M)	Storia della conservazione e del restauro (M)
	Teoria del restauro (M)	Conservazione dei beni culturali (M)	Laboratorio Centrale per gestione del patrimonio (M)
		Generi e materiali del patrimonio (M)	
Conservazione e documentazione (MTI)	Formulazione di progetti e documentazione (M)	Sondaggio, catalogazione e prezzi (M)	
	Diritto applicato (M)	Geografia del patrimonio (M)	Patrimonio cileno (M)
Antropologia culturale (M)		Antropologia ed etnologia	Antropologia (M)
Ricerche archeologiche (M)		Archeologia del campo (M)	Archeologia del campo (E)
Arte e cultura: una visione antropologica (O)		Arte e archeologia pre-colombiana (M)	Arte e simbolismo pre-colombiana (E)
L'arte indigena cilena			Archeologia del Cile pre-colombiano (E)
Analisi e stili nelle arti decorative (O)			Arte antica, medievale, moderna e contemporanea (E)
			Arte in Cile (E)
			Latin American Art (E)
Museologia (O)		Museologia (M)	Museologia
Gestione di oggetti da collezione (O)			
	Inglese (N)		
Metodologia di Ricerca (M)			
Seminario di formazione professionale (M)		Tesi di laurea (M)	Tesi di laurea (M)

M = corso minimo

O = opzionale corso di approfondimento

E = elettivo

N = corso di livellamento

MTI e MTII = associati con I e II workshop

TABELLA N. 6

I corsi di area scientifica insegnati da ogni programma analizzato

Laurea in Arte Menzione Restauro. Pontificia Università Cattolica del Cile	Specializzazione in Restauro dei Beni Culturali Mobili. Università del Cile	Laurea in Storia dell'Arte. Università Internazionale Sek	Carriera di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali. Università Internazionale Sek
Chimica generale (M)	Chimica I (M)	Biologia e chimica applicata (M)	Chimica (M)
Chimica organica (M)	Chimica II (M)		Parassiti (M)
Scienze Applicate per il Restauro III (M)	Fisica (M)		
Scienze Applicate per il Restauro IV (M)	Biologia applicata (M)		
	Analisi scientifica (M)		Analisi scientifica (M)
Laboratorio di restauro II (M)	Conservazione preventiva (N)	Conservazione preventiva (M)	Conservazione preventiva (M)
	Informatica (N)		

Nella tabella n. 6, va notato che l'agenda PUC contempla corsi di scienza applicata di restauro, relativi alle caratteristiche dei materiali e dei processi di conservazione e trasformazione di oggetti organici e inorganici. Per quanto riguarda questo stesso programma, anche se manca un corso di analisi scientifica applicata al restauro, il corso include alcuni argomenti relativi all'analisi elementare come l'uso di microscopia di base e analisi microchemical. Un'altra osservazione importante nell'area scientifica è che il programma dell'Università del Cile comprende solo la conservazione preventiva come un corso di livellamento, che significa che non è insegnato regolarmente, costituendo allo stesso tempo un deficit di curriculum in un tema di base nel lavoro attuale disciplinare.

Infine, con riferimento a la tabella n. 7, riguardante i corsi di area tecnica operativa, dovrebbe essere notato che il programma PUC struttura apprendimento delle conoscenze generali del futuro ristoratore in laboratori centrali, invece quelli di specializzazione in restauro di tipologia dei beni culturali in corsi elettivi di approfondimento (opzionali); solo le questioni corrispondenti al restauro del dipinto di cavalletto sono integrate per il quarto workshop, a causa dell'uniformità tematica trattata per quanto riguarda la teoria e la tecnica di reintegrazione delle immagini.

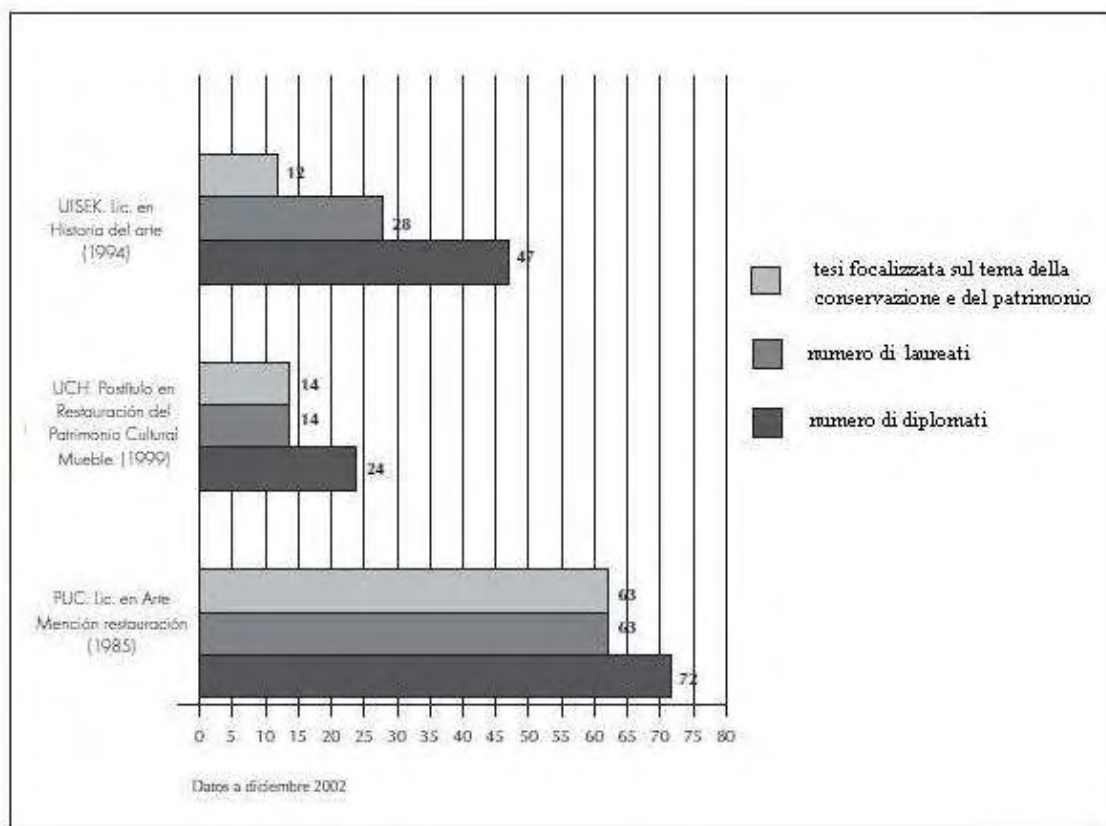
Come in questo programma, molti dei corsi del carattere di approfondimento sono elettivi, lo studente seleziona corsi di interesse a specializzarsi. Uno dei difetti di questo curriculum è l'assenza di corsi che considerano questioni relative alla conservazione del bene archeologico durante il suo processo contestuale come oggetto. Argomento che si è incluso in tali altri programmi.

Infine va notato che solo il programma PUC considera come corsi di requisito minimo, i corsi specializzati in fotografia, il tema del record documentale e l'analisi per la diagnosi dei beni patrimoniali.

Sia la menzione del PUC come la carriera di Storia dell'Arte della Università Internazionale Sek, la specializzazione e il corso post-laurea dell'Università del Cile, hanno contribuito alla società in termini di professionisti che operano in diversi campi della disciplina. Il Grafico n. 1 mostra il numero di diplomati e le tesi focalizzate sul tema della conservazione e del patrimonio.⁹

⁹ Grafico in (*) *Posizionamento Della Conservazione e Restauro In Cile Come Disciplina Università*, cit., P. 16

Grafico n. 1



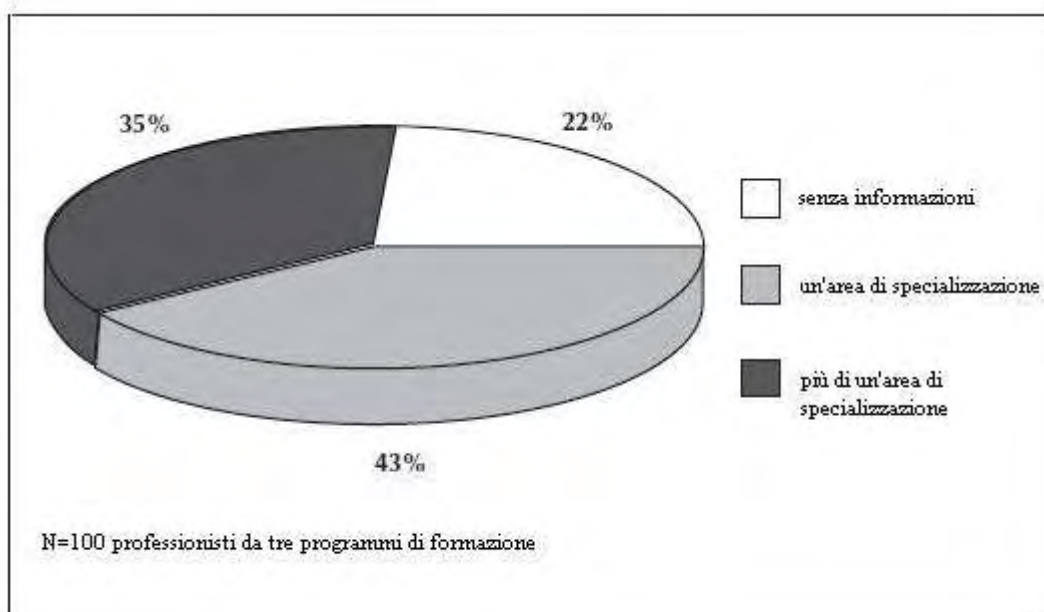
Il Grafico n. 1 suggerisce che ci sono un totale di 106 laureati fino a Dicembre 2002. Il programma PUC presenta la più piccola differenza tra il numero di diplomati e laureati, mentre il programma dell'Università Internazionale Sek presenta un rapporto significativamente in calo tra il numero di diplomati, laureati e argomento orientato al tema tesi. Così ne consegue che i programmi specializzati in conservazione e restauro tendono ad un rapporto equidistante, fornendo pari quantità di laureati e di tema tesi orientata.

Uno degli obiettivi raggiunti nel corso dell'inchiesta era una directory dei professionisti della conservazione. Per determinare l'universo di specialisti sono stati identificati da un lato coloro che sono laureati, e da altro, coloro che attualmente operano nella zona.

In questa ricerca potrebbero essere identificati area di specializzazione e i loro vincoli contrattuali, tra gli altri dati. Sono stati identificati dalla ricerca 100 professionisti del restauro di conservazione, dalla menzione nel restauro del PUC, Storia dell'Arte Università Internazionale SEK e post-laurea dell'Università del Cile. Di seguito sono riportati i grafici di percentuale.

Per determinare l'area di specializzazione è stato trovato sia il tipo di materiale del bene culturale (tessili, pittura, fotografia, legno, pietra, ceramica, metallo e ossa), come identificazione in tipo di patrimonio (storico, artistico, archeologico e naturalistico). Il trattamento dei dati è stato effettuato valutando la possibilità di esercitare più di un tipo di area di specializzazione per tipologia di attività da preservare.

Grafico n. 2



Dal Grafico n. 2 si conclude che vi è una maggiore percentuale di professionisti che si dedicano a un'area di specializzazione; si è pensato che questo è dovuto al fatto che il conservatore durante la sua formazione opta per un tipo di patrimonio e sviluppa competenze in tipi di merci di ogni area.¹⁰

È comune trovare i conservatori specializzati in conservazione e restauro della pittura cavalletto, tessile, carta e fotografia. Natura differente è il caso di professionisti dedicati al patrimonio archeologico, che è dedicato sia alla conservazione del materiale osso, litico e ceramico, dal momento che tutti loro sono i materiali più comuni trovati negli scavi archeologici.

È anche possibile trovare i conservatori che sono dedicati alla ricerca nel settore della conservazione, come il caso delle questioni connesse con la conservazione dei siti archeologici e dei fenomeni legati alla conservazione e al trattamento della trasformazione dei materiali che compongono il patrimonio.

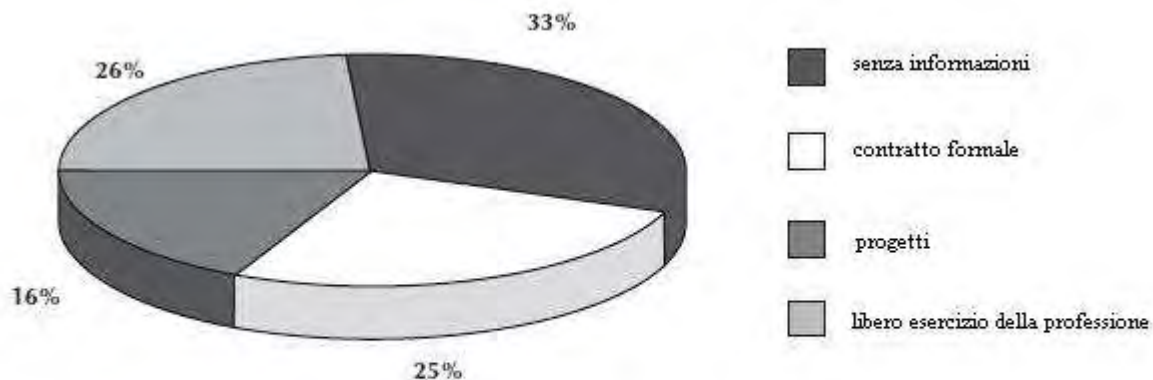
¹⁰ Grafico in (*) *Posizionamento Della Conservazione e Restauro In Cile Come Disciplina Università*, cit., P. 17

La tendenza a un'area di specializzazione, è progressiva in natura, a causa dell'aumento dei programmi specializzati e l'aumento graduale di stage che attualmente vengono offerti in Cile e all'estero.

Per quanto riguarda il 35% dei professionisti impegnati in più di un'area di specializzazione o zona di competenza, si ritiene essere dovuto al recente aumento nel campo del lavoro, così il professionista esegue restauro e conservazione in più di un tipo di materiale. Questa realtà potrebbe generare allarme, se si pensa che i professionisti sono dedicati al restauro di beni al di fuori della loro conoscenza o competenza, fattore che in un certo modo è mitigato dalla formazione di questi professionisti, provenienti dai quattro programmi studiati, in cui sono inclusi conservazione e restauro dei diversi tipi di materiali.

Anche nel presente studio si ha potuto stabilire il rapporto contrattuale della pratica professionale nel campo del lavoro. È stato determinato che il vincolo contrattuale stabile è costituito da contratto indeterminato e da progetto o annuale.. Questo tipo di contratto è effettuato in musei, archivi, conservazione privata e le istituzioni educative. Invece il libero esercizio della professione si sviluppa in forma di laboratori privati e lavori sporadici in diverse aree per le istituzioni di cui sopra.

Grafico n. 3



N=100 professionisti da tre programmi di formazione

Nel grafico n.3, si osserva che dei cento (100) professionisti registrati, il 26% di loro fornisce servizi attraverso progetti in diversi settori, che spiegherebbero in qualche modo l'esercizio di più di un'area di competenza.¹¹ Lo sviluppo di progetti è diretto principalmente da istituzioni pubbliche e private nel campo socio-culturale, dotate di fondi per lo sviluppo istituzionale o finanziamento di concorsi.

¹¹ Grafico in (*) *Posizionamento Della Conservazione e Restauro In Cile Come Disciplina Universita*, cit., P. 18

Programmi di Collegamento indiretto e la Conservazione del Patrimonio.

Il programma di legame indiretto è un fenomeno verificatosi grazie ad un'ulteriore ampliamento dei processi di valutazione del patrimonio. Ciò è dovuto alla vulnerabilità di cui soffrono a causa degli effetti nocivi che l'attività industriale ha avuto sull'ambito naturale, culturale ed in particolare sul patrimonio nell'ultimo decennio. Sia la politica di sviluppo come un maggiore riconoscimento del patrimonio hanno innescato l'istituzione di programmi di formazione e corsi nei curricula accademico relativi al tema patrimonio.

La Tabella n. 8 mostra i programmi di formazione indiretta che hanno addestrato e specializzato i professionisti fin dal 1969 e che attraverso la sua qualificazione, hanno fornito le indagini relative al patrimonio.

TABELLA N. 8

Programmi più importanti di legame indiretto

Università	Programma	Anno di inizio
Università di Playa Ancha di Scienze della formazione	Carriera Biblioteca	1969
Università Cattolica del Nord	Carriera di architettura	1988
Università di Santiago de Chile	Post-Laurea in Management e Gestione Ambientale	1990
Università internazionale Sek	Carriera negli studi di turismo	1990
Università di La Serena	Carriera di amministrazione turismo	1996
PUC	Diploma in Management Culturale	1997
Università della Santa Concezione	Diploma in gestione ambientale per l'impresa	2000
PUC	Diploma in fotografia, del patrimonio e identità	2000
Università del Cile	Diploma in Museologia	2000
Università Austral del Cile	Carriera di architettura	2000
Università Cattolica di Temuco	Carriera di antropologia	2002
Università Internazionale Sek	Carriera di archeologia	2003
Università Nazionale Andrés Bello	Laureato in archivistica e gestione di progetti del patrimonio documentario	2003
PUC	Diploma in patrimonio e centri di risorse	2003

La Tabella n. 8 mostra che dal 2000 c'è una crescente incorporazione dei questioni patrimoniale ai programmi con orientamento umanista, che si riferiscono alla conservazione e alla divulgazione del patrimonio culturale. Notevole è anche l'inclusione della questione della tutela e della legislazione ambientale, in cui le leggi prevedono la conservazione del patrimonio attraverso la gestione e la ordinazione ambientale.

Questi programmi hanno contribuito ai laureati e ai diplomati in aree di conoscenza riguardanti tangenzialmente il patrimonio e la sua conservazione, con uno o più corsi orientati nell'area.

Un esempio in proposito è la carriera di architettura della Università Cattolica del Nord, che detta un seminario di carattere obbligatorio: patrimonio culturale, che viene insegnato durante i 10 semestri della durata di carriera, e che forma i professionisti dell'architettura sensibilizzati in materia di protezione del patrimonio architettonico. In modo che il lettore possa comprendere appieno l'inclusione di questi programmi per il catasto è stata inclusa, qui di seguito, una tabella che include sette programmi di legame indiretto con i corsi relativi al tema del patrimonio e di insegnamento in ciascuno di essi.

Per quanto riguarda la tabella n. 9, la carriera di archeologia della Università Internazionale Sek incorpora il corso di conservazione dei materiali in campo e forma, così, futuri archeologi nella conservazione del materiale archeologico in sito; un altro caso è quello della carriera di amministrazione e turismo insegnato dall'Università di La Serena, che insegna i corsi del patrimonio e delle risorse turistiche, patrimonio ambientale e legislazione turistica, formando professionisti della diffusione del patrimonio con un elevato grado di competenza nella tutela del patrimonio come risorsa turistica.

Nel campo della gestione ambientale, il diploma in Analisi e Gestione dell'Ambiente dettato dall'Università di Concepcion contempla questioni quali politica e normativa ambientale, il sistema di valutazione di impatto ambientale, studio di impatto ambientale e dichiarazione di impatto ambientale. L'importanza di questi corsi si trova nello studio delle leggi di impatto applicabili alle opere civili, delle istituzioni che le regolano, delle leggi che proteggono i diversi tipi di patrimonio, dimostrando una visione globale della gestione ambientale nell'insegnamento di gestione, analisi e mitigazione di impatto ambientale, in considerazione delle risorse naturali e il concetto culturale degli ambienti.

D'altra parte, ci sono programmi che hanno sviluppato i temi propri del suo carico accademico, collegandoli alle questioni locali coinvolti nella valutazione e nell'integrità del patrimonio.

A questo proposito, è pertinente a citare come esempio la carriera di architettura della Università Austral, che con il corso Seminario Patrimonio Architettonico I, II, III, IV raccoglie la storia e lo sviluppo della regione, osservando l'abitante come rivelatore dello spazio architettonico attraverso la sua attività quotidiana e tradizionale ancestrale. Di questo modo, la valorizzazione e la gestione del patrimonio architettonico diventa "agente" della città e dell'habitat.

TABELLA N. 9

Alcuni programmi di legame indiretto e corsi legati al tema patrimonio che conferiscono

Università	Programma	Corso collegato
Università Cattolica di Temuco	Carriera di antropologia	1. Gestione e patrimonio culturale
Università di La Serena	Carriera di amministrazione turismo	1. Impatto ambientale 2. Patrimonio ambientale 3. Patrimonio e Turismo Risorse
Università Internazionale SEK	Carriera di archeologia	1. Gestione del patrimonio I, II, III, IV 2. Conservazione nel processo archeologico 3. Conservazione preventiva 4. Museologia
Università di Playa Ancha di Scienze della formazione	Carriera Biblioteconomia	1. Management Culturale
Università Austral del Cile	Carriera in Architettura	1. Patrimonio architettonico Seminario I, II, III, IV 2. Documentazione culturale
Università di Concepción EULA-Cile Environmental Center.	Diploma in Analisi e gestione dell'ambiente	III. Modulo: Concetti e metodologie di valutazione dell'impatto IV. Modulo: Analisi delle dichiarazioni e studi di impatto ambientale
Università di Concepción EULA-Cile Environmental Center.	Dottorato in scienze ambientali	1. Ecosistemi urbani 2. Città nei processi di trasformazione globale 3. Gestione urbana sostenibile

CONCLUSIONI

Il catasto dei programmi di formazione è stato un progetto che ha cercato di aggiornare le informazioni relative al livello di professionalità raggiunto dalla disciplina della conservazione e del restauro, a seconda delle esigenze nell'ambiente pubblico e privato di professionisti accademici ed eticamente addestrati per rispondere alle nuove sfide della conservazione del patrimonio.

La ricerca dimostra che la formazione dei programmi: Laurea in Arte (Bachelor of Arts), specializzandosi in restauro del PUC, il diploma di laurea in Storia dell'Arte della Università Internazionale SEK e il corso di Specializzazione in Restauro dei Beni Mobili dell'Università del Cile, sono diventati le basi accademiche del consolidamento della disciplina in Cile. Ognuno di loro ha contribuito nella formazione di professionisti con diversi gradi di specializzazione e profilo accademico.

Il primo di questi si distingue per la sua lunga durata nel tempo, formando sotto il suo profilo accademico un professionista con conoscenze generali e specifiche. Il dominio cognitivo viene risolto attraverso questioni scientifiche, umanistiche e tecniche che permettono di comprendere i problemi del lavoro in un parere motivato.

La competenza operativa dello studente è coperta attraverso corsi tecnici nel campo delle arti visive e del restauro, permettendo la corretta gestione degli strumenti e dei materiali nell'applicazione delle misure di conservazione e nei trattamenti.

Un altro tipo di apprendimento sviluppato durante il curriculum è l'attitudine o l'atteggiamento, con il quale infondere negli studenti i criteri, le risorse etiche e i comportamenti sociali di diversa natura, da sviluppare nel lavoro professionale del curatore o del restauratore responsabile della conservazione del patrimonio culturale. Questa area di apprendimento si sviluppa attraverso corsi teorici, il cui tema riguarda i concetti e i criteri che gestiscono le basi del restauro.

Una delle debolezze del curriculum attuale è quella relativa ai poteri di dominio di gestione, che hanno relazione con le capacità d'amministrazione, coordinamento e direzione delle apparecchiature, sia umane che materiali, per lo svolgimento e la valutazione di programmi e progetti di conservazione. Gli studenti raramente hanno contatto diretto con "una conservazione - restauro attiva", per il fatto che l'attività si inserisce in un contesto socio-istituzionale determinato, stretto, diventando la teoria e la ricerca scientifica all'avanguardia in tale giurisdizione. Non sono così necessari se si esegue lavoro di pratica.

Il corso di laurea in Storia dell'Arte dell'Università Internazionale Sek è il secondo più antico programma. Anche se esso non concede la specialità di restauro o quella di conservatore, grazie a un curriculum con il 41,5% dei corsi in un altro tipo di apprendimento, il requisito di una pratica di lavoro elettivo in campo, rende lo studente consapevole di una vera e propria esperienza di conservazione e restauro.

Può essere menzionato come fattore contro l'alto carico di corsi di storia dell'arte, formando uno studente con una visione multimediale degli oggetti patrimoniali tipici della narrazione storica. Infine va notato il programma dell'Università del Cile, che ha generato un periodo formativo breve, in conoscenza nel restauro di beni mobili. Questo programma mostra una forte enfasi all'area di intervento della disciplina. Evidenziata nell'incorporazione di corsi orientati alla conoscenza delle scienze non esatte e dei loro strumenti, come mezzo per comprendere i fenomeni di deterioramento degli oggetti.

La indisponibilità di corsi di museologia, documentazione e conservazione preventiva nel programma di base, indebolisce il curriculum nelle aree manageriali e attitudinali di domini dell'apprendimento.

Genericamente, è rilevante menzionare l'istituzione della disciplina come una carriera attraverso il programma di conservazione e il restauro dei beni culturali del Museo della Università Internazionale Sek, l'aumento negli ultimi vent'anni di programmi di formazione con orientamento metodologico diverso. Questo evento consente di proiettare il riconoscimento della disciplina e il suo contributo alla società.

Trovate anche una vasta gamma di programmi di formazione con diverso grado di approfondimento, che riguardano trasversalmente alla conservazione e al patrimonio culturale. Si considera questo fenomeno come una risposta per lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese che ha portato nell'ultimo decennio alla creazione nelle università regionali, di corsi e programmi relativi alla conservazione e patrimonio, con un forte orientamento verso la soluzione dei problemi locali, sviluppati dai bisogni della Comunità.

Infine, vale la pena ricordare che i prodotti trattati sono: un catasto digitale e grafico, settantadue programmi di formazione, una elenco, di coordinatori dei programmi di formazione a livello nazionale, e altri di operatori professionisti della conservazione e restauro dei tre programmi principali. Le sessantatre università hanno composto delle tabelle riassuntive sul tipo di collegamenti tra i programmi insegnati e anche un record dei settantadue programmi di formazione e sul loro sfondo principale: anno di inizio, requisiti di ammissione, diplomati, laureati e tesi.

RICONOSCIMENTI

Apprezzo l'opportunità attraverso la presente pubblicazione di condividere l'esperienza della ricerca effettuata per la conoscenza della nostra disciplina.

In particolare ringrazio Roxana Seguel Quintana, responsabile del Laboratorio di Archeologia del CNCR e coordinatore del progetto, cui lavoro congiunto ha permesso istanze di riflessione, critica e dialogo intorno l'inclusione della disciplina in Cile.

Un sincero ringraziamento a tutti i coordinatori delle case di studio che hanno collaborato personalmente, permettendo l'accesso a interviste e la raccolta delle informazioni necessarie.

Infine, per tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla redazione del catasto e del presente articolo.

.....

• (*) Bibliografia

LEMP, Cecilia. *Posizionamento Della Conservazione E Restauro In Cile Come Disciplina Università*. Centro Nazionale di Conservazione e Restauro (CNCR). Direzione Biblioteche, Archivi e Musei (DIBAM) Cile. 2003. 25 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.dibam.cl/dinamicas/DocAdjunto_627.pdf

.....

JOIKO, g.: Progettazione di un profilo accademico e professionale per il restauratore in Cile. Santiago de Chile: Pontificia Universidad Católica de Chile, 1990. s.p. disponibile nella libreria di CNCR.

LEMP, C.: Catasto di programmi di corsi di formazione e specializzazione universitari su temi legati alla conservazione / restauro e patrimonio. Santiago de Chile: CNCR-DIBAM., 2003. v. 5.

Curriculum che porta il grado del Bachelor nella conservazione del patrimonio culturale e il titolo di conservatore-restauratore. Santiago de Chile: Pontificia Universidad Católica del Cile, 1994. pp. 6-8.

Restauro presso il PUC. News notizie. n. 70, 1984. pp. 12-13.

Programma di formazione e profilo accademico professionale del restauratore in Cile. PUC, CNCR DIBAM. 1990 pp. 1-27.

SEGUEL, R. Lo sviluppo del programma di formazione per restauratori professionisti e la progettazione di un profilo accademico-professionale in Cile. Il laureato conservatore nel mondo del lavoro: aspettative e realtà. 1990 Presentato presso: The international council of museum in Amsterdam, Olanda. Edizione: ICOM Comitato per la conservazione.

La formazione di curatori e restauratori in Cile: progressi e sfide. Conferenza presentata alla tavola rotonda conclusiva sulla conservazione, gestione e recupero dei beni culturali in Uruguay, MERCOSUR e il Cile. Roma, Italia: Istituto Italo Latinoamericano, IILIA. (in stampa).

www.consejodelacultura.cl . Andino, R. 15 de mayo del 2004. Disponible.

http://www.consejodelacultura.cl/fi_cha/fi_cha.php?id=4630. Disponible

www.puc.cl. Pontificia Universidad Católica de Chile. Diciembre del 2002. Disponible.

www.puc.cl/dara/registro/c_general/navega/buscar.html. 2002. Disponible

www.uchile.cl. Universidad de Chile. Noviembre del 2002. Disponible.

<http://www.uchile.cl/cgi-bin/carreras/postitulo/vercarrera.pl?1366+1>. 2003 Disponible.

www.universia.cl. Jáuregui, L. Abril del 2002. Disponible.

http://www.universia.cl/contenidos/universidades/Universidades_estadisticas.htm. 2003. Disponible

www.usek.cl. Universidad Internacional SEK Chile. Noviembre del 2002. Disponible.

<http://www.usek.cl/carreras/carreras.html>. 2004. Disponible

.....

- Cap. V

LA COSTRUZIONE DEL PATRIMONIO (*)

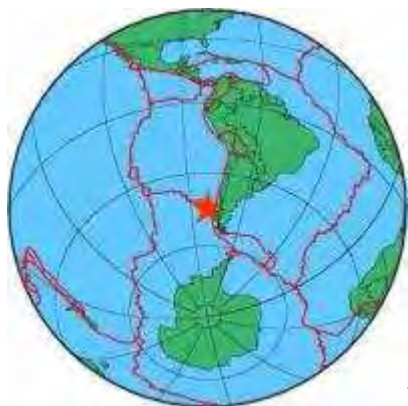


Fig.1



Fig.2

1960 Valdivia Cile. ¹²

L'EDIFICIO PATRIMONIO

Basi tecniche e ambiente costruttivo

Dal 2008, l'Istituto di costruzione, da un'iniziativa congiunta del Collegio degli ingegneri e architetti del Cile, ha iniziato un importante lavoro intorno alla costruzione del patrimonio.

Come risultato di questa cooperazione si è sviluppato un progetto di legge che regola i progetti di restauro strutturale delle opere del patrimonio del paese.

A questa iniziativa hanno partecipato diverse istituzioni, tra di loro:

Istituto di costruzione

MINVU

MOP

CMN Consiglio di Monumenti Nazionali

CNC Centro Nazionale per la Conservazione ed il restauro

Università del Cile

Università Cattolica

Università Centrale

Collegio degli Architetti del Cile

Scuola d'ingegneri del Cile

Associazione Ingegneri Civili Strutturali di AICE

¹² Fig.2. PAULA LA INFORMÁTICA. *Desastres Del Siglo XX* .Terremoto de Valdivia de 1960. Disponibile in Internet: <http://desastresdelsigloxx.blogspot.it/2012/06/terremoto-de-valdivia-de-1960.html>

Nel piano di lavoro generale stabilito è stata sollevata la necessità di sviluppare un lavoro ponendo l'enfasi sulla generazione di norme e regolamenti che consentissero la progettazione e la costruzione di progetti di restauro, come la ristrutturazione di edifici storici, per il quale è stata proposta la creazione di tre gruppi di base di lavoro per definire le linee principali dei problemi da risolvere:

- Normative sismiche.

Coordinatore: Ing. Sergio Contreras

- I criteri di intervento.

Coordinatore Cotidiano. César Otárola

- Aspetti normativi. Coerenza giuridica.

Coordinatore Arqta. Marjolaine Neely

Una base importante per il lavoro della Commissione è stata la raccolta di documentazione specializzata che ha fornito un quadro per l'azione, permettendo lo sviluppo di ciascuno degli argomenti. Così sono stati raccolti più di venti documenti di vitale importanza che comprendono norme di paesi diversi per la costruzione di adobe, la guida prodotta dal Getty Institute U.S. per la stabilizzazione antisismica di strutture storiche in adobe, la guida italiana per la valutazione e la riduzione del rischio sismico in edifici storici, ecc.

Tutto questo materiale consente un approccio appropriato per la proposizione di un nuovo regolamento.

D'altra parte, si è ritenuto che lavorando insieme con gli specialisti regionali arricchirebbe in modo molto preciso il lavoro, permettendo il contributo e l'integrazione di importanti professionisti intorno al tema. In questo senso è stato invitato a far parte del comitato Julio Vargas N. del Perù, autorità riconosciuta nelle costruzioni di terra, che ha contribuito, inoltre, con una vasta esperienza di ricerca condotta presso l'Università Cattolica di Lima.

Durante l'anno 2010, il progetto di norma preliminare è stato fortemente influenzato dalla ricorrenza del terremoto del 27 febbraio nel suo orientamento, nel campo di applicazione e nel suo avanzamento.

Il Ministero dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica (MINVU) ha creato un sistema normativo di emergenza, creando l'Istituto per la costruzione e lo Studio di sette regole, tra le quali è stata inclusa la norma già in preparazione da parte della Commissione. Il Comitato di Norma, superando queste avversità, ha raggiunto un notevole sviluppo nel tempo e la norma tecnica richiesta dal MINVU è stata completata nel mese di dicembre 2010.

In questo modo dopo più di un anno di lavoro è stato consegnato il progetto di norma alle autorità.
NTM 002 2010 Strutture:

Progetto di intervento strutturale negli edifici patrimoniali di terra (adobe)

CONTENUTO

- 1 CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA NORMA
2. RIFERIMENTI NORMATIVI
- 3 TERMINI E DEFINIZIONI
- 4 SIMBOLOGIA
- 5 COSTRUZIONE DI VALORE PATRIMONIALE DI TERRA
- 6 CRITERI DI INTERVENTO
- 6.1 I CRITERI STRUTTURALI
- 6.2. ECONOMICI CRITERI
7. PROGETTO STRUTTURALE DEGLI EDIFICI PATRIMONIALI Di TERRA
- 7.1. CONSIDERAZIONI GENERALI
- 7.2. DIAGNOSTICA DELLO STATO DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA
- 8 CATASTO DELLA STRUTTURA EDILIZIA PATRIMONIALE
9. ANALISI DELLO STATO DELL'EDILIZIA PRIMA DELL'INTERVENTO
- 10 PROPRIETÀ MECCANICHE DEI MATERIALI
- 11 BASI DI PROGETTAZIONE E CALCOLO
12. STRUTTURALI INTERVENTO EDILIZIA
13. RIPARAZIONE
- 14 SISTEMI DI RINFORZO
- 15 ESECUZIONE DI INTERVENTI
- 16 MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI

.....

1 Campo di applicazione della norma

Questa norma stabilisce i requisiti minimi da rispettare per un progetto strutturale per il rinnovamento, recupero, consolidamento o restauro di un edificio con valore di patrimonio. Gli edifici considerati nell'ambito di questo regolamento sono quelli cui la struttura principale si basa su:

- a. Muratura di Adobe o Mattone [vedi Nota 1]
- b. 'Pisè' o terra battuta [vedi Nota 2]
- c. 'Quincha' o paglia [vedi Nota 3]
- d. Muratura di pietra "seduta in fango" .

Sono considerati i seguenti elementi e sistemi strutturali nelle costruzioni esistenti di terra ad intervenire:

- (1) le fondazioni;
 - (2) muri e contrafforti;
 - (3) adobillo partizioni;
 - (4) sistema di tetto;
 - (5) mezzanino;
 - (6) connessioni e
 - (7) altri elementi, che devono essere identificati nel progetto.
-

5. Costruzione patrimoniale di terra.

Si considera costruzione patrimoniale di terra tutta costruzione esistente dotata di valori patrimoniali e la cui struttura principale è stata costruita con uno qualsiasi dei materiali di cui al punto 1.

La determinazione del valore patrimoniale degli edifici che sono ammissibili ai sensi della presente norma è subordinata al quadro giuridico e istituzionale esistente.

Inoltre, le specificazioni tecniche contenute nella presente norma sono applicabili all'intervento degli edifici esistenti prima del 31 luglio 1959, che hanno alcune delle tipologie strutturali e sono costruiti con i materiali descritti nel punto 1 e il cui proprietario dichiara che ha valori patrimoniali.

7. Progetto strutturale degli edifici patrimoniali di terra.

7.1. Considerazioni generali.

I progetti soggetti a tale norma devono essere orientati a raggiungere strutture che:

- (a) resistano con danni minori i terremoti di intensità moderata;
- (b) limitano i danni negli elementi non strutturali durante i terremoti di media intensità;
- (c) anche se presentano segni di danni, evitano il crollo durante i terremoti di eccezionalmente grave intensità.

Gli interventi saranno progettati per evitare il collasso in ultima fase, attraverso il controllo dei movimenti, per cui è necessario specificare i rinforzi.

Inoltre, si deve considerare la pianificazione della manutenzione della costruzione intervenuta, per garantire la persistenza nel tempo delle ipotesi di calcolo considerati.

7.2 Diagnosi dello stato di costruzione del patrimonio.

Al fine di determinare lo stato generale dell'edificio e la sua condizione strutturale prima dell'intervento (premessa strutturale), si deve realizzare una diagnosi, il cui esito dovrebbe essere incarnato in un Rapporto di Diagnostica, che deve contenere almeno le seguenti voci:

8. Catasto dei fabbricati patrimoniale.

L'indagine della struttura contiene le descrizioni specifiche della costruzione e la condizione strutturale preliminare all'intervento.

9. Analisi dello stato della costruzione prima dell'intervento.

- (a). un'analisi strutturale: l'analisi deve includere una modellazione della struttura al fine di valutare il suo comportamento e quantificare le sollecitazioni a cui le sezioni degli elementi che compongono l'edificio sono sottoposte. L'analisi può essere basata su un metodo elastico o cinematico;
- (b). Verifica della progettazione;
- (c). Verifica della geometria.

10. Meccaniche dei materiali.

La determinazione delle proprietà meccaniche dei materiali deve essere fatto attraverso prove specifiche di laboratorio, effettuate su campioni rappresentativi presi in loco.

11. Criteri generali di progettazione e di calcolo.

Corrispondono alle informazioni raccolte in precedenza sulla destinazione, carichi di servizio, materiali da costruzione e altre condizioni particolari dell'edificio, in modo che il progetto sia gestito con il livello di sicurezza strutturale stabilito, considerando le caratteristiche architettoniche dell'edificio.

12. Intervento strutturale nella costruzione.

Modifica della costruzione destinata a riparare o rinforzare sia la struttura principale come la secondaria della stessa. Questo intervento deve soddisfare le condizioni minime che assicurano il suo buon comportamento statico e sismico, basato sull'accordo "7" utilizzando materiali compatibili con la struttura esistente.

La progettazione di riparazioni e rinforzi dovrebbe essere fatta garantendo di migliorare o ripristinare il monolitico della struttura, così come limitare i movimenti di questa.

13. Riparazione.

Riparazione strutturale è la restituzione della capacità resistente (portante) e della rigidità alla struttura originale danneggiata, attraverso una serie di operazioni finalizzate al ripristino della condizione di struttura monolitica.

14. Sistemi di rinforzo.

Il rinforzo strutturale è un elemento destinato ad aumentare la capacità strutturale della costruzione, attraverso la modifica di alcune delle sue caratteristiche.

15 Esecuzione di interventi.

Al fine di garantire la prevalenza delle caratteristiche patrimoniali (architettoniche) della costruzione in terra (o pietra), l'attuazione degli interventi strutturali dovrà attenersi rigorosamente ai disegni sviluppati in precedenza. In questo modo il risultato considera lo sfondo precedente (la storia), i criteri, le ipotesi di calcolo e tutti i passi specificati (le tappe previste) nella presente norma.

16 Manutenzione edilizia.

Al fine di rendere le ipotesi di calcolo e le caratteristiche architettoniche dell'edificio, il progetto di intervento deve stabilire un piano di manutenzione che deve prendere in considerazione almeno:

ALLEGATO A

Materiali strutturalmente incompatibili sono considerati come quelli cui rigidità differisce di più del 100% con l'adobe (o resistenza meccanica a secondo il tipo e disposizione della pietra lavorata o pure non).

Alcuni dei materiali strutturalmente compatibili con le strutture degli edifici patrimoniali di terra (o muratura in pietra) sono:

- A. 1. Geogriglia di polipropilene
- A. 2. Legno
- A. 3. Muratura di adobe
- A. 4. Canna
- A. 5. Altri debitamente specificati dal progettista

ALLEGATO B

Sistemi di rinforzo.

Sistemi di rinforzo sono coloro che collaborano nel ripristino delle caratteristiche portanti della struttura dell'edificio patrimoniale di terra.

Alcuni dei sistemi di rinforzi compatibili con le strutture delle costruzioni patrimoniali di terra sono:

- B. 1. Muri di Adobe (mattone) [vedi Nota 1]
- B. 2. Contrafforti Adobe
- B. 3. Connettori di acciaio per elementi in legno
- B. 4. Strutture in legno
- B. 5. Tenditori (tensori) di acciaio o sintetiche in strutture in legno
- B. 6. Cavi (fili) o bande di materiale sintetico o in acciaio
- B. 7. Reticolo polimerico elaborato (maglie o rete)
- B. 8. Altri specificati dal progettista

.....
[Nota 1]. Muratura di Adobe¹³ (Mattone) (Fig. 3) ¹⁴

Adobe è l'impasto di argilla, sabbia e paglia essiccata al sole utilizzato da molte popolazioni in ogni epoca per costruire mattoni. La città più antica ad oggi conosciuta, Çatalhöyük, in Anatolia, del VII millennio a.C., aveva case costruite in adobe. In Spagna è caratteristica delle regioni secche della Castiglia e León. Molto utilizzata è anche nelle regioni semidesertiche dell'Africa e dell'America Centrale. Particolarmente in Messico le case di adobe sono tutt'oggi patrimonio di molte famiglie che si tramandano questa tradizione da tempo immemore. Mescolare il pasto secco (erba secca) con il fango permette di creare la giusta consistenza, grande resistenza alle intemperie ed inoltre evita che i blocchi, una volta solidificatisi, tendano a rompersi. In seguito i blocchi vengono fatti aderire tra loro con del fango per innalzare dei muri. Attualmente alcuni architetti continuano ad utilizzare muri di adobe in combinazione con il cemento, colonne e lastre di cemento a causa delle sue caratteristiche.

¹³ Colaboratori di Wikipedia. Adobe [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [citato il 19 feb 2013]. Disponibile in Internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/Adobe>

¹⁴Fig.3 Colaboratori di Wikipedia. *File:RomaniaDanubeDelta Making Material For Constructing 0002.jpg*. Disponibile in Internet: http://it.wikipedia.org/wiki/File:RomaniaDanubeDelta_MakingMaterialForConstructing0002.jpg.JPG

Caratteristiche

Si fabbrica con terra argillosa e acqua, usando uno stampo, e si lascia essiccare al sole. Per evitare che si secchi eccessivamente, i mattoni vengono avvolti in un involucro costituito da crine di cavallo. Le dimensioni corrette dei mattoni devono essere tali che il bracciante li possa maneggiare con una sola mano. L'adobe ha un'importante peculiarità termica che gli permette di mantenere il calore durante l'inverno e rilasciarlo durante l'estate, mantenendo una temperatura fresca in tutte le stagioni. Può sciogliersi con la pioggia, per cui generalmente richiede una manutenzione continua che solitamente si effettua con strati di fango. Non è corretto invece realizzare la protezione con impasto di cemento, dato che lo strato risultante risulta poco permeabile al vapor d'acqua e conserva l'umidità interna, per cui si potrebbe provocare lo sfaldamento dell'adobe dall'interno. Naturalmente l'adobe è molto economico e permette di fabbricarsi da soli i materiali per costruire la propria casa. Anticamente, nei giorni nei quali non c'erano attività da svolgere nei campi, i lavoratori fabbricavano mattoni di adobe, che poi venivano venduti a chi avesse avuto intenzione di costruirsi una casa. Attualmente si costruiscono con un maggior controllo della composizione, utilizzando un rapporto del 20% di argilla e 80% di sabbia, senza aggiunta di alcun tipo di paglia o altri elementi all'impasto.



Fig. 3

.....
[Nota 2]. Pisè¹⁵ (Fig. 4)¹⁶

La tecnica costruttiva del pisé (o della terra battuta) si basa sulla realizzazione di mura con argilla umida (per evitare fessurazioni in fase di essiccazione) compattata con appositi strumenti, dentro casseforme lignee di limitata altezza e smontabili, per consentirne lo spostamento.

Talvolta la massa di argilla può essere alleggerita con l'aggiunta di paglia tritata ed erba secca.

In climi secchi il pisé viene direttamente poggiato sul terreno livellato e pulito. In climi umidi invece si ricorre ad una fondazione in mattoni o pietrame grezzo legato con malta cementizia.

Il muro può avere uno spessore variabile ed è realizzato a strati, battendo l'argilla con strumenti in legno dalla testa larga, a punta o a cuneo, in modo da renderla compatta ed accelerare la sua essiccazione.

Una volta che la terra si è indurita, si procede al disarmo della cassaforma per riarmarla di fianco mantenendo un poco di contatto con la parte realizzata in precedenza. Questo procedimento si ripete fino a che non si raggiunge l'altezza desiderata.

¹⁵ Colaboratori di Wikipedia. Pisè. [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [citato il 10 nov 2012]. Disponibile in Internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/Pisè>

¹⁶ *Ibidem.*

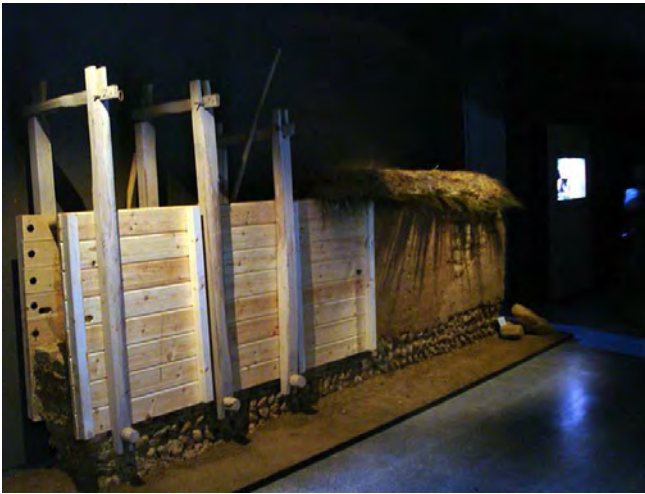


Fig.4

[Nota 3]. Quincha¹⁷ (Fig.5)¹⁸

La paglia (dal quechua qincha, 'muro, muro, recinzione, corral, recinto') è un sistema di costruzione tradizionale del Sud America e Panama che consiste essenzialmente in un reticolo di canna o di bambù ricoperta di fango. Simile a quincho reticoli sono stati utilizzati nelle costruzioni da molto presto nel Perù antico, e nel Vicereame del Perù, suo massiccio uso diffuso come materiale di propagazione sismica grazie alla sua leggerezza ed elasticità. La paglia è stato utilizzato dalla tradizione Bato o la cultura Llolleo nel III secolo. Venne ereditato da molti popoli tra cui i Wallmapu.

Caratteristiche. La paglia è molto efficace come materiale sismico a causa dell'elasticità del tessuto della canna, che assorbe le vibrazioni, evitando che essi possono diffondersi attraverso il resto della struttura. Inoltre la leggerezza rende facile da montare, riduce i carichi sulla costruzione e se crolla, il collasso non causa troppo danno. Inoltre ha un isolamento termico ragionevole a causa della sua inerzia termica media, qualità che viene fornita dal rivestimento di fango (argilla).

Quincha prefabbricata. La paglia prefabbricata è un sistema di costruzione basato sulla paglia tradizionale ha cercato di standardizzare i propri processi al fine di ottenere una migliore performance (rendimento) del materiale nella costruzione. A differenza del tradizionale Quincho, i pannelli prefabbricati modulari impiegano scaffali costituiti in legno pieni di graticci di canna intrecciata e rivestita di argilla (fango) o altro materiale come il gesso o cemento. Inoltre la parte inferiore dei pannelli viene fissata su un plinto (basamento) di cemento (calcestruzzo) e verticalmente sono supportati da una struttura di colonne in legno la cui massima distanza reciproca (divario tra sè) è la larghezza di tre pannelli di quincha (paglia).

¹⁷ Colaboratori di Wikipedia. Quincha [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [citato il 19 nov 2012]. Disponibile in Internet: <http://es.wikipedia.org/wiki/Quincha>

¹⁸ Colaboratori di Wikipedia. Bahareque. [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [citato il 12 gen 2013]. Disponibile in Internet: <http://es.wikipedia.org/wiki/Bahareque>



Fig.5

.....

- (*) Bibliografia

CONTRERAS, Sergio. OTÁROLA, César. NEELY, Marjolaine. *La Construcción del Patrimonio*. Instituto della Costruzione. Colegio Profesional de los Ingenieros y de los Arquitectos de Chile. 2008. 32 Pagg. Disponible in Internet: <http://www.monumentos.cl/common/asp/pagAtachadorVisualizador.asp?argCryptedData=GP1TkTXdhRJAS2Wp3v88hF7e7EW2dM9X&argModo=&argOrigen=BD&argFlagYaGrabados=&argArchivoId=17453>

- **Cap. VI**

MANUALE CITTADINO PER LA TUTELA DEI MONUMENTI NAZIONALI (*)
Guida legale per l'azione.

.....

Autori: María Magdalena Plaza Carrasco e Tomás Fabres Bordeu. Coyhaique 2008.
Iniziativa finanziata con il contributo di FONDART 2007, del Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti.

Sugli autori:

María Magdalena Plaza Carrasco: nata a Villoria, Salamanca, Spagna, nel 1971. Assistente sociale l'Università di Salamanca, attualmente vive a Coyhaique.

Tomás Fabres Bordeu: nato a Santiago del Cile nel 1962, avvocato dell'Università del Cile, è direttore esecutivo della Fondazione 'Chile Ciudadano' (Cile Cittadino).

Foto di copertina: 'Mani di Cerro Castillo', XI regione Cile. Stimato età: 10.000 anni. Editing, Progettazione e Produzione Ideogramma Ltda.

Hanno partecipato: Francisco Fabres B., Marcos Alonso, Daniela Garrido

Stampa: Editoriale Ltda. Valente

© 2008 Fondazione Cittadino Cile.

Huerfanos (Orfani) 757, offi ce 712. Santiago del Cile.

www.chileciudadano.cl

Numero di iscrizione nel registro della proprietà intellettuale: 169089

Vietata la riproduzione totale o parziale con citazione di fonte e gli autori.

ISBN: 978 - 956-8720-00-1

.....

INDICE¹⁹

INTRODUZIONE

PARTE I: QUADRO GENERALE

- **Capitolo 1. Per iniziare**

1.1. Il patrimonio di una nazione

1.2. Organizzazione delle regole

1.3. Regolamento costituzionale

PARTE II: REGOLAMENTO GIURIDICO SPECIFICO

- **Capitolo 2. Legge 19.891, Consiglio Nazionale Cultura e le Arti**

2.1 Gli obiettivi del Consiglio

2.2 Funzioni del Consiglio Nazionale della Cultura

2.3 Fondo Nazionale per lo Sviluppo Culturale e delle Arti

2.4 Agenzie Coordinate dal Consiglio Nazionale della Cultura e le Arti

- **Capitolo 3. Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali**

3.1. Quali sono i Monumenti Nazionali?

3.2. Qual è il Consiglio di Monumenti Nazionali?

3.3. Che cosa sono i Comitati Consultivi del Consiglio di Monumenti Nazionali?

3.4. Quali sono le funzioni e i poteri del Consiglio di Monumenti Nazionali?

3.5 Quali categorie di monumenti nazionali, stabilisce la legge?

3.6 Qual è, in generale, la procedura per la dichiarazione da un monumento nazionale?

3.7. Come sono protetti i monumenti nazionali?

3.8. Come si richiedono e si dichiarano le diverse categorie da monumenti nazionali?

¹⁹ *Manual Ciudadano de Protección de Monumentos Nacionales*, cit p. 4 [trad.it. dal punto 3.5]

- **3.8.1 Monumenti storici**

Domanda e dichiarazione di monumenti storici

Carattere generale

Identificazione

Giustificazione

Descrizione

Gestione

Altro sfondo

Quale agenzia sorveglia i monumenti storici?

Si può intervenire o apportare eventuali modifiche?

Sanzioni

Domanda di autorizzazione dell'intervento in un monumento storico

Carattere generale

Fascicolo tecnico

È possibile esportare un monumento storico?

Si può vendere o mettere all'asta?

Si può espropriare?

Ci sono vantaggi per i proprietari?

Esenzione fiscale territoriale

Come rendere efficace l'esenzione

Monumenti storici di Aysén

- **3.8.2. Zone tipiche o pittoresche**

Tipologie di zone tipiche o pittoresche

Domanda e dichiarazione di zone tipiche o pittoresche

Carattere generale

Identificazione

Giustificazione

Descrizione

Gestione

Formalità per la documentazione

È possibile eseguire opere in una zona dichiarata tipica?

Documenti generali

Fascicolo tecnico

Sanzioni e denunce

Zone tipiche o pittoresche di Aysén

- **3.8.3 Santuari della natura**

Che cosa sono e quale agenzia li sorveglia?

Come è richiesto e dichiarato un monumento nazionale nella categoria di santuario della natura?

Carattere generale

Identificazione

Giustificazione

Descrizione

Gestione

Documentazione

È possibile svolgere attività presso i santuari della natura che possa alterare il suo stato?

Sanzioni

Documenti generali

Fascicolo tecnico

Santuario naturale di Aysén

- **3.8.4 Monumenti archeologici**

Che cosa sono i monumenti archeologici?

Si può fare ricerca e scavi scientifici nei monumenti archeologici?

Sanzioni

A chi si può concedere una autorizzazione?

Quali sono le operazioni di salvataggio?

Che cosa si dovrebbe fare con gli oggetti trovati?

Si può esportare il materiale?

Che cosa si dovrebbe fare se ci sono alcuni resti archeologici trovati?

Sanzioni

Pericoli di distruzione del patrimonio archeologico

Sanzioni

Monumenti archeologici di Aysén

- **3.8.5 Monumenti Pubblici**

Quali sono i monumenti pubblici?

Qual è il ruolo del Consiglio di Monumenti Nazionali rispetto ai monumenti pubblici?

Quale agenzia è responsabile della manutenzione dei monumenti pubblici?

PARTE III: LEGISLAZIONE RELATIVA

- **Capitolo 4. Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale a 1972**

Testo della convenzione

I. Definizioni del patrimonio cultura e naturale

II. Protezione Nazionale e Internazionale del patrimonio culturale e naturale

III. Comitato intergovernativo per la tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale

IV. Fondo per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale

V. Le condizioni e le modalità di assistenza internazionale

VI. Programmi educativi

- **Capitolo 5. Legge N°19.175 Organica Costituzionale di Governo e dell'Amministrazione Regionale**

- **Capitolo 6. Regole dell'urbanistica**

6.1 Legge Generale di Urbanistica e Costruzioni

6.2 Ordinanza Generale di Urbanistica e Costruzioni

6.2.1 Definizioni

6.2.2 Urbanizzazione e permessi di costruzione

6.2.3 Urbanistica

6.2.4 Disposizioni supplementari

6.2.5 Zone e costruzioni di conservazione storica. Aree di conservazione storica. Immobile di conservazione storica

6.2.6 Formalità dei permessi di costruzione. Modifica, riparazione o ricostruzione. Demolizione.

- **Capitolo 7. Norme Ambientali**

7.1 Atto N°19.300, Basi dell'Ambiente

7.2 Regolamento del Sistema di Valutazione d'Impatto Ambientale

7.2.1 Studio di Impatto Ambientale e beni culturali

7.2.2 Permessi ambientali. Lavoro in un monumento storico. Scavi di studio scientifici. Lavoro in una zona pittoresca o tipica. Delle opere ed attività in un santuario della natura

- **Capitolo 8. Leggi dei Popoli Indigeni**

8.1 Legge N°19.253, Legge Indigena

8.2 Diritto N°16.441, che crea il Dipartimento di 'Isla de Pascua'.

- **Capitolo 9. Diritto delle Donazioni per Scopi Culturali. (Legge)**

.....

- **Capitolo 3. Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali**

(...)

.....

3.5 Quali categorie di Monumenti Nazionali stabilisce la legge cilena?

Monumenti Nazionali possono essere beni di tipo beni mobile o immobili, e tipo culturale e naturale. Sono classificati nelle seguenti categorie, cui abbiamo accennato in precedenza ed ora sviluppiamo un po' di più:

A. Monumenti storici

Essi corrispondono ai luoghi, rovine, edifici ed oggetti di proprietà fiscale, comunale o private che, per le loro qualità ed interesse storico, artistico o per la loro antichità, sono dichiarati monumenti storici.

B. Monumenti pubblici

Sono statue, colonne, fonti, piramidi, piastre o targhe, corone, iscrizioni e in generale tutti gli oggetti che sono collocati per perpetuare la memoria nei posti, posti, vie, campi, strade, piazze e passeggiate o posti pubblici.

C. Monumenti archeologici

Luoghi, rovine, depositi o pezzi anthropo-archeologici esistenti sulla o sotto la superficie del territorio nazionale. Sono anche compresi le parti paleontologiche ed i luoghi dove si trovano, anche coperti. La legge stabilisce che tutti i beni archeologici sono di proprietà dello stato.

D. Zone tipiche o pittoresche

Con la volontà di mantenere il carattere ambientale e proprio alla natura di determinate popolazioni o luoghi dove esistono rovine archeologiche, o rovine ed edifici dichiarati monumenti storici, il Consiglio di Monumenti Nazionali può richiedere che siano dichiarate di interesse pubblico, la tutela e conservazione dell'aspetto pittoresco di tali popolazioni e luoghi, od alcune parti di essi.

E. Santuari della natura

Quei siti terrestri o marini che offrono possibilità speciali per ricerche e studi geologici, paleontologici, zoologici, botanici od ecologici, o che possiedano formazioni naturali, la cui conservazione è d'interesse per la scienza o per lo stato.

3.6 Qual è, in generale, la procedura per la dichiarazione da un Monumento Nazionale?

I monumenti storici, le zone tipiche ed i santuari della natura, devono essere dichiarati come tale, tramite decreto esentato dal Ministero dell'Istruzione, mentre i monumenti archeologici ed i monumenti pubblici lo sono da parte del solo ministero della legge. Come previsto dall'Articolo 6°, No. 1 della Legge 17.288, sui monumenti nazionali: "sono poteri e doveri del Consiglio di Monumenti Nazionali CMN: pronunciarsi sull'idoneità di dichiarare come siti 'monumenti nazionali', rovine, costruzioni od oggetti che ritenga del caso e sollecitare dall'autorità competente l'emanazione del decreto supremo corrispondente."

D'altra parte, la stessa legge nel suo Articolo N°10 prevede che: "qualsiasi autorità o persona può segnalare per iscritto al Consiglio MN, l'esistenza di un bene mobile o edificio che può essere considerato un monumento storico indicando gli sfondi o i precedenti che permetterebbero di essere dichiarato tale". La regola precedente si estende per diverse categorie di monumenti che richiedono una dichiarazione espressa tramite decreto, secondo le istruzioni redatte dal Consiglio dei Monumenti Nazionali.

Secondo quanto sopra qualsiasi individuo, persona, ente, istituzione pubblica o privata, può chiedere la dichiarazione di un bene come monumento nazionale, nelle categorie di monumento storico, zona tipica o santuario della natura. La richiesta deve presentarsi al Consiglio di Monumenti Nazionali, attraverso il suo segretario esecutivo, con una lettera e un cartella tecnica indirizzata a: Sig.(a). Segretario(a) Esecutivo(a), Consiglio dei Monumenti Nazionali. Viale Vicuña Mackenna No.84 Comune di Provvidenza, Santiago.

I precedenti tecnici sollecitati differiscono a seconda della categoria a cui si attribuisce il bene sollecitato, cioè monumento storico, zona tipica o santuario della natura. Se non si possono raccogliere tutti i precedenti necessari o lo sfondo richiesto, dovrà fornirli il Consiglio di Monumenti Nazionali. Dal 1994 da una risoluzione del Ministero dell'Istruzione, si esige un precedente molto importante: Il parere del proprietario per quanto riguarda la dichiarazione. Questo parere può essere positivo o negativo, ma il ministero non tratta alcun decreto di dichiarazione senza questo precedente. Una volta che la richiesta è stata attivata, passa all'analisi della commissione della questione rispettiva (in genere Commissione d'Architettura o di Patrimonio Naturale).

Con la relazione positiva di questa Commissione, la richiesta passa al Consiglio pieno, che nella sua sessione mensile vota in definitiva. Con l'accordo positivo del Consiglio in seduta plenaria, l'istituzione chiede il Ministro dell'Istruzione di dettare il decreto.

(...)

3.8. Come si richiedono e si dichiarano le diverse categorie da monumenti nazionali?

• 3.8.1 Monumenti Storici

Domanda e dichiarazione di 'Monumenti Storici'

Sono dichiarati come tali, attraverso un decreto libero dal Ministero dell'Istruzione, a domanda e preliminare accordo del Consiglio di Monumenti Nazionali. Il decreto è pubblicato nel Diario Oficial e contiene le basi della dichiarazione e l'individualizzazione del bene in questione.

Quali precedenti devono presentarsi nella domanda di dichiarazione di monumento nazionale nella categoria di 'monumento storico'?

Precedenti generali

- a) Lettera del richiedente indirizzata a: Il Sig.(a). Segretario(a) Esecutivo(a), Consiglio dei Monumenti Nazionali. Viale Vicuña Mackenna N°84, Comune di Providenza, Santiago.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica): Nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.
- c) Lettera del proprietario del bene mobile, costruzione, posizione o settore proposto come 'monumento storico'.
- d) Lettere di supporto, appoggio o parere della dichiarazione da parte dell'autorità competente (governo regionale, provinciale e comunale), dei servizi pubblici e, se del caso, dalla Comunità.

Identificazione del monumento storico proposto;

- a) Regione, provincia, comune.
- b) Nome del bene mobile, costruzione, posizione o settore proposto come monumento storico.
- c) Superficie del settore proposto come monumento storico.
- d) Limiti della costruzione, edificio, sito, zona o settore proposto come monumento storico (si deve indicare un poligono su mappa in carta o piano allegato).
- e) Essendo un bene mobile si deve indicare chiaramente la sua posizione, riparo e proprietà.

Giustificazione del valore del monumento storico proposto;

- a) Si riferisce alla consegna di precedenti da parte del proponente sui valori che giustificano la dichiarazione del bene mobile, costruzione, posizione o settore come 'monumento storico'.
- b) I valori dipenderanno dalla natura del bene, ma tra altri possono essere a carattere storico, costruttivi, architettonici, stilistici, artistici, urbani, simbolici, sociali, ecc.

Descrizione del monumento storico proposto;

- a) descrizione dei beni mobili, costruzione, sito o zona proposto come un monumento storico (include: stile architettonico, anno di costruzione, materiali).
- b) storia (incluso origine, sviluppo, modifiche o cambiamenti fino ad oggi od al presente).
- c) Stato attuale di conservazione.

La gestione del monumento storico proposto

- a) Proprietario (s).
- b) N° Ruolo (Agenzia delle Entrate) e valutazione fiscale.
- c) Utilizzo corrente od attuale.
- d) Persona(s) o istituzioni responsabili della gestione.
- e) Presentazione di un piano di gestione per il bene o almeno un documento dove si chiariscono le politiche ed i programmi di conservazione associati a quest'ultimo.

Altre precedenti da prendere in considerazione.

Consegnare in formato cartaceo e digitale su un CD chiaramente identificato. Le immagini in formato gif o jpg e disegni in AUTOCAD versione 2000.

- a) Precedenti grafici (piano di collocazione e di posizionamento, pianta architettura, sezioni e prospetti se sono applicabili).
- b) Sfondo fotografico (dettagli generali e pertinenti).
- c) Precedenti bibliografici.

Quale agenzia sorveglia i monumenti storici?

Essi sono sotto il controllo e la supervisione del Consiglio Monumenti Nazionali.

Si può intervenire o apportare modifiche a un 'monumento storico' immobile di proprietà particolare?

Può essere. Ma qualsiasi intervento deve essere autorizzato dal Consiglio Monumenti Nazionali, che veglierà specialmente alla conservazione dei valori che hanno portato a dichiarare il bene come un Monumento Nazionale.

Sanzioni

L'Articolo 12° della Legge 17.288 indica che il proprietario di un immobile 'monumento storico' sarà sancito o punito se gli distrugge, trasforma o ripara o costruisce nei suoi dintorni senza autorizzazione del Consiglio dei Monumenti Nazionali. Questa sanzione potrà essere un'ammenda di cinque (5) a due cento (200) Unità Fiscali Mensili (UTM), a prescindere dalla paralisi delle opere con l'utilizzo della forza pubblica, oltre alla pena di presidio minore in su grado medio a massimo. La stessa cosa si produrrà nel caso in cui si scavi o costruisca in un luogo o sito vergine dichiarato 'monumento storico' senza quest'autorizzazione. Come riferimento, al momento di pubblicare questo libro una UTM equivaleva a CH\$34.496 (attorno a US\$70 dollari), in modo che l'ammenda vada da CH\$172.480 a CH\$6.899.200 (US\$350 a US\$14.000, approssimativamente).

Domanda d'autorizzazione d'intervento in un 'monumento storico'.

Precedenti generali.

- a) Lettera del richiedente indirizzata al Sig.(a). Segretario(a) Esecutivo(a), Consiglio dei Monumenti Nazionali. Avenue Vicuña Mackenna No.84 Comune di Providenza, Santiago.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica): Nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.

- c) Progetto preliminare già autorizzato dal Consiglio dei Monumenti Nazionali e quando venga modificato prima dell'inizio delle opere, dovrà essere rivisto.
- d) Le autorizzazioni che emesse dal Consiglio dei Monumenti Nazionali non esentano o esonerano il richiedente dell'autorizzazioni che devono essere ottenute in accordo con la Legge DFL 458/76 e l'Ordinanza Generale d'Urbanistica e Costruzioni DS 47/92 (vedere pagine 84 e seguenti) o d'altre disposizioni dell'ordinamento giuridico cileno.

Cartella tecnica.

Il progetto d'architettura deve essere presentato in tre copie.

- a) Identificazione della costruzione (via, numero, città e proprietario), su piano con i limiti della sua dichiarazione come "monumento storico".
- b) Piano di situazione o mappa.
- c) Descrizione dell'intervento che si desidera effettuare, siano opere di restauro, di conservazione o di ricostruzione parziale.
- d) Precedenti planimetrici originali della proprietà, descrizione delle successive modifiche, posteriori o vecchie fotografie, se esistenti.
- e) Piano generale, quando si tratta di due o più volumi costruiti nella proprietà o sui terreni di assemblaggio.
- f) I piani devono essere firmati dal proprietario e dagli architetti responsabili, indicando la qualità su cui agiscono.
- g) Pianta architettura, sezioni e prospetti, scala 1:50 o 1:100, a seconda delle dimensioni della proprietà.
- h) In caso di interventi interni, si dovranno indicare in pianta tutti i dettagli necessari per le proprie basi di fondamento e comprensione.
- i) Disegni tecnici o sezioni, che indicano della materialità, spessori, colori ed altri dettagli significativi.
- j) Dettagli di qualsiasi modificazione di facciata: modifica dei vani, cambiamento di colore, modifica della sua altezza e/o posizione di elementi d'ornamento.
- k) In caso di interventi in costruzioni il cui destino è commercio od ufficio, si dovrà precisare le caratteristiche formali della pubblicità e il suo posizionamento in facciata.
- l) Nel caso di importanti interventi nella struttura principale dell'edificio, sarà allegata una relazione del pianificatore a carico o professionista responsabile del calcolo.
- m) Se si tratta di autorizzazione per effettuare una demolizione parziale della costruzione, si aggiungerà una relazione tecnica molto precisa e dettagliata e che sarà successivamente rivista dalla Direzione d'Architettura del Ministero dei Lavori Pubblici. Questo è quanto la misura di Dichiarazione di Monumento Storico raccomanda nella conservazione permanente della costruzione o del bene immobile.
- n) Fotografie attuali della costruzione ed il suo ambiente immediato.
- o) Le costruzioni fiscali, comunali, private e di proprietà della chiesa dovranno rispettare le stesse norme precedentemente descritte.

Si possono esportare i "monumenti storici" cileni?

L'esportazione o l'uscita dal Cile di "monumenti storici", devono essere autorizzate dal Ministero dell'Istruzione, previa relazione favorevole del Consiglio di Monumenti Nazionali.

Si può vendere o mettere all'asta un monumento storico di proprietà particolare?

In caso di vendita o asta di un monumento storico di proprietà privata, lo stato ha un diritto preferenziale di acquisto, previa valutazione fatta per due esperti nominati di comune accordo tra il Consiglio di Monumenti Nazionali e il proprietario dell'oggetto.

Si può espropriare un "monumento storico" di proprietà particolare?

Il Consiglio di Monumenti Nazionali potrà chiedere agli organismi competenti l'espropriazione del "monumento storico" se deve essere mantenuto nel possesso dello stato.

Ci sono benefici per i proprietari di un monumento storico?

Originariamente, la Legge di Monumenti Nazionali approvata dal Congresso nel 1970, considerava dei benefici, ma questi sono state abrogati; lasciando la responsabilità per conservarli correttamente ai loro proprietari.

Esenzione fiscale territoriale.

L'esenzione dall'imposta fondiaria o territoriale per i proprietari dei "monumenti storici" in cui le proprietà non hanno uso commerciale (atto 20.033 D.O. 1 luglio 2005) è in vigore dal gennaio 2006. Estratto riguardante l'esenzione dall'imposta fondiaria per i "monumenti storici". Legge N°20.033.

Elenco delle esenzioni fiscali territoriali:

I. ESENZIONE del 100%:

(...)

(B) I seguenti beni immobili finchè si soddisfi la condizione che in ogni caso si afferma:

(...)

(12) Immobili (dallo spagnolo "beni radici") dichiarati Monumenti Storici o Pubblici, accreditati dal Consiglio di Monumenti Nazionali, quando essi non sono destinati ad attività commerciali.

Modo per dare effetto all'esenzione.

I documenti necessari per dare effetto all'esenzione sono come segue:

- Forma N° 2118 del Servizio di Imposte Interne (SII Agenzia delle Entrate Cileno), che si trova in: <http://www.sii.cl/formularios/imagen/2118.pdf> , e che è intitolata "Applicazione di Modifica al Catasto degli Immobili". In questa forma corrisponde al caso il marchio della scelta No.13°, "Esenzione fiscale territoriale".

- Certificato del Consiglio Monumenti Nazionali, che attesta la condizione di "monumento storico" dell'edificio o costruzione. Deve essere chiesto espressamente per iscritto, individualizzando correttamente la proprietà, al Consiglio dei Monumenti Nazionali.

- Documento attestante che l'edificio non è destinato ad attività commerciale. Il Servizio d'Imposte Interne mette come esempio un certificato del comune affermando che non vi è nessun brevetto commerciale concesso ed in vigore rispetto alla proprietà. Ma dà la possibilità di allegare "un altro documento in cui si consegna l'assenza d'attività commerciale". Questi tre documenti devono essere presentati in Direzione Regionale del Servizio d'Imposte Interne corrispondente alla collocazione del bene immobile.

Domanda di raccomandata (lettera tipo) al Consiglio Monumenti Nazionali, per accogliere l'esenzione fiscale territoriale del "monumento storico".

Il mittente della lettera deve indicare il suo nome completo, ID, indirizzo per rimettere il certificato e contatto di telefono.

.....
Data (gg/mm/aa)
SR (a). XXXXXXXXXXXX Segretario (a) Esecutivo (a)
Consiglio di Monumenti Nazionali

‘Nella mia qualità di proprietario (individualizzazione della proprietà con nome - se si dispone di esso-, posizione e comune), sto chiedendo che sia raccomandata o certificata la sua condizione di 'monumento nazionale' nella categoria di Monumento Storico. Il certificato si prefigge di essere presentato alla SII Servizio d’Imposte Interne per poter far valere questa proprietà ed ospitare l’esenzione d’imposta territoriale.

Senza ulteriori indugi, vi porgo distinti saluti,
(Nome e firma del proprietario)

.....
Monumenti Storici di Aysén

Alla data della comparsa di questo libro, la Regione di Aysén presenta i seguenti ‘Monumenti Nazionali’ della categoria Monumento Storico:

Isola dei Morti. Delta del fiume Baker, Comune di Tortel (Decreto con Esenzione No. 281 del Ministero dell'Educazione del 23 maggio 2001). Situato a 3 km da Caleta Tortel, 39 ettari. È un'area caratterizzata da una particolare geomorfologia, formata dalla foce del fiume Baker (il più grande fiume del Cile) e un estuario di fiordi e canali, tra le aree chiamati ‘Campo di Ghiaccio Nord’ e ‘Sud’. (Fig. 3)²⁰ e (Fig. 4).²¹

²⁰ PARRAGUE, Horacio. *Rio Baker Y Camino A Caleta Tortel, Mirando Aguas Arriba*. Fuente: Panoramio. Disponibile in Internet: <http://www.panoramio.com/photo/11381600>

²¹ Fig. 4 *ISLA DE LOS MUERTOS*. Expediente Tecnico Monumento Nacional. Blog ISLA DE LOS MUERTOS. Posted: 6 di giugno 2009. Disponibile in Internet: <http://isladelosmuertos.blogspot.it/>

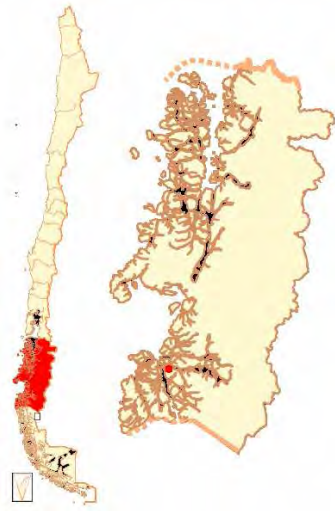


Fig.3

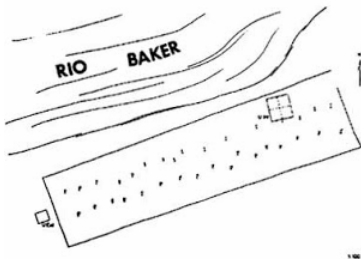


Fig.4

Ponte Presidente Ibáñez. Circa il fiume di Aysén, sulla strada che va da Aysén a Coyhaique (Decreto con Esenzione N ° 138 del Ministero dell'Istruzione su 26 febbraio 2002). È un grande esponente della tipologia di infrastruttura pubblica sviluppato nei decenni degli anni cinquanta e sessanta. La struttura come un ponte poggia su basi di cemento armato, utilizzando due grandi archi metallici di 25 metri di altezza ogni supportano otto cavi d'acciaio a mano, dalla quale pendono 22 cinghie che tengono la sezione della via. (Fig.5)²²

²² Fig.5. ROAN, Thad – Bridgepix *Puente Presidente Ibáñez, Aysén, Chile*. Fuente: flickr di YAHOO!. Posted: 17 gennaio, 2008. Disponibile in Internet: <http://www.flickr.com/photos/80651083@N00/2200647314/>



Fig.5

Scuola Quintana Pedro Mansilla, di Coyhaique, si trova in Via Arturo Prat, il disegno di questo edificio appartiene all'architetto José Aracena e fu costruito nel 1949 (Decreto con Esentato N ° 432 del Ministero dell'Istruzione su 19 aprile 2005).

- 3.8.2 Zone Tipiche o Pittoresche

Tipologie di zone tipiche o pittoresche

Secondo come previsti Articoli No.29° e 30°, Titolo VI Conservazione dei Caratteri Ambientale, Legge N°17.288 dei Monumenti Nazionali, attualmente esiste una grande varietà di tipologie diverse da zona tipica o pittoresca dichiarate in tutto il paese, trovando tra i loro casi di:

- Popoli tradizionali.
- Centri storici.
- Ambiente di un Monumento Storico.
- Zone.
- Complessi od Insiemi.

Tutta questa varietà di tipologie ha un denominatore comune, mantenere l'armonia ambientale, ottenendo così di poter riconoscere un insieme unitario di per sé.

Affinché esistano norme e criteri equi che garantiscano che una costruzione d'interesse storico - artistico, una costruzione di valore ambientale o una costruzione 'ineguagliata o discordante', abbiano caratteristiche simili tra loro, si presentano le norme sulle zone tipiche o pittoresche come uno strumento regolatore.

Zone tipiche o pittoresche costituiscono gruppi di immobili urbani o rurali, che formano un'unità di regolamento rappresentativo dell'evoluzione di una comunità umana e che si distinguono per la sua unità stilistica, la sua materialità o tecniche costruttive; hanno interesse artistico, architettonico, urbano e sociale, costituendo settori legati tra le costruzioni ed il paesaggio che le circonda, evidenzia e collega, formando un'unità scenica, con caratteristiche ambientali proprie, che definiscono e accordano identità, riferimento storico ed urbano in una località, villaggio, popolato o città.

Domanda e dichiarazione di zone tipiche o pittoresche.

Qualsiasi autorità o persona può chiedere per iscritto al Consiglio Monumenti Nazionali che una popolazione o un luogo o una certa parte di questi, sia dichiarata zona tipica o pittoresca. Questa domanda dovrà accompagnarsi a una relazione tecnica, che conterrà sfondi grafici (planimetrici e fotografici), storici, architettonici, archeologici e paesaggistici del settore proposto, in modo che corrisponda, tanto dello spazio costruito come quello non costruito e dovrà indicare i limiti che lo individualizzano. Si potranno includere allo stesso modo, precedenti che riflettano il parere dei proprietari nel settore dichiarato e di enti locali, comunali, provinciali, regionali o di quelli che sono ritenuti ammissibili.

Dopo aver studiato lo sfondo della dichiarazione, il Consiglio dei Monumenti Nazionali, previo accordo, potrà sollecitare il Ministero dell'Istruzione la dictación del decreto corrispondente. Nell'uso o gestione di ogni zona tipica o pittoresca dovranno essere soddisfatte le condizioni contenute nel rispettivo documento chiamato 'Istruttivo d'Intervento di Zona Tipica o Pittoresca'.

Ciò che è 'Istruttivo d'Intervento di Zona Tipica o Pittoresca' è un documento di carattere tecnico, che fisserà, in ogni caso, le condizioni speciali che devono essere soddisfatte per tutti gli interventi che implicano opere di costruzione, ricostruzione o semplice conservazione, siano permanenti o provvisorie, in attenzione alle diverse caratteristiche architettoniche e paesaggistiche proprie di ogni zona tipica o pittoresca

Ciò che è 'Istruttivo d'Intervento di Zone Tipiche o Pittoresche' sarà direttamente elaborato dal Consiglio dei Monumenti Nazionali o dal municipio rispettivo.

Quale sfondo specifico deve presentarsi nell'applicazione di una dichiarazione di Monumento Nazionale nella categoria di Zona Tipica o Pittoresca?

Precedenti generali

- a) Lettera dal ricorrente indirizzata al Sig.(a). Segretario(a) Esecutivo(a) Consiglio dei Monumenti Nazionali. Avenue Vicuña Mackenna N°84, Comune di Providenza, Santiago.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica); nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.
- c) Lettera con il parere dei proprietari del settore proposto come zona tipica.
- d) Lettere di supporto, appoggio o parere della dichiarazione da parte dell'autorità competente (governo regionale, provinciale e comunale), dei servizi pubblici e, se del caso, dalla Comunità.

Identificazione della zona tipica proposta

- a) Regione, provincia, comune.
- b) Nome del complesso, la via, l'ambiente a monumento storico o il settore proposto come zona tipica.
- c) Superficie del settore proposto come zona tipica.
- d) Limiti del complesso, la via, l'ambiente a monumento storico o il settore proposto come zona tipica (si deve indicare un poligono in carta o piano allegato).

Giustificazione del valore della proposta della zona tipica

Si riferisce alla consegna dei sfondi da parte del proponente o sostenitore sui valori che giustificano la dichiarazione della zona proposta. I valori dipenderanno dalla natura del bene, ma, tra gli altri, ve ne possono essere di storici, costruttivi, architettonici, stilistici, artistici, urbani, simbolici, sociali, archeologici, scenici, ambientali, ecc.

Descrizione della 'zona tipica' proposta:

- (a) descrizione del complesso o l'insieme, la via, l'ambiente (o settore) proposto come zona tipica, tra cui un registro o catasto dettagliato delle aree costruite come di quelle non costruite.
- (b) storia (inclusi origine, sviluppo, modifiche o cambiamenti al presente).
- (c) l'attuale stato di conservazione.

Gestione della 'zona tipica' proposta

- (a) Proprietario (s).
- (b) Ruolo e valutazione (o stima) fiscale.
- (c) Utilizzo corrente.
- (d) Persona(e) od istituzioni responsabili della gestione.
- (e) Presentazione d'un impegno o compromesso formale per l'elaborazione di ciò che è l'Istruzioni d'Intervento rispettivo. Questo strumento può essere preparato dalla ricorrente, dal comune o da un consulente esterno.

Formalità della documentazione

Deve essere consegnata in formato stampato, cartaceo e digitale in un CD chiaramente identificato. Le fotografie, in formato gif o jpg, ed i piani in AUTOCAD versione 2000.

- a) Precedenti planimetrici (piano di localizzazione e sito), piante d'architettura tipo, sezioni e prospetti se corrisponde).
- b) Registri fotografici (generale e di dettagli significativi).
- c) Precedenti bibliografici. Si possono fare costruzioni nuove od eseguire opere di ricostruzione o di conservazione in una zona dichiarata 'tipica'? Per fare costruzioni nuove in una zona dichiarata 'tipica o pittoresca', od effettuare opere di ricostruzione o di mera conservazione, si richiederà l'autorizzazione preventiva del Consiglio dei Monumenti Nazionali, che sarà concessa solo se l'opera riguarda lo stile architettonico generale di quella zona, in accordo con i progetti presentati.

Documenti generali.

Per effetti dell'autorizzazione indicata dal Consiglio dei Monumenti Nazionali, si dovranno accompagnare i documenti seguenti:

- a) Lettera dal richiedente indirizzata al Sig.(a) Segretario(a) Esecutivo(a) Consiglio dei Monumenti Nazionali.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica); nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.
- c) Progetto preliminare già approvato dal Consiglio dei Monumenti Nazionali e se deve essere modificato prima dell'inizio delle opere, dovrà essere rivisto per quest'ultimo.
- d) L'autorizzazione che emette il Consiglio dei Monumenti Nazionali non esenta il richiedente delle autorizzazioni che devono essere ottenute in accordo con la legge e l'Ordinanza Generale dell'urbanistica e Costruzioni DS 47/92 (vedi p. 84) o di altri disposizioni del nostro ordinamento giuridico.

Cartella o fascicolo tecnico.

I progetti d'architettura dovranno essere presentate in tre copie.

Articolo 9° delle norme sulle Aree Tipiche o Pittoresche, approvate dalla decisione del Consiglio di Monumenti Nazionali in data 4 marzo 2001, indica:

Articolo 9°. Qualsiasi richiesta per opere di intervento che comportano la nuova costruzione o ricostruzione o mera conservazione presso un'area dichiarata 'tipica o pittoresca', dovrà rispettare i requisiti previsti nel Manuale d'Interventi rispettivo e dovrà presentarsi al Consiglio dei Monumenti Nazionali per su'approvazione, accompagnata da un fascicolo tecnico contenente il seguente sfondo:

- (a) identificazione del o degli edifici o spazi per intervenire.
- (b) Dettagliata descrizione dell'intervento proposto.
- (c) Sfondo grafico dettagliato : sollevamento o piano originale di proprietà, nel caso di una proprietà preesistente; progettazione preliminare dell'architettura, secondo il tipo di intervento; fotografie delle costruzioni da intervenire e suoi immediati dintorni.
- (d) Specificazioni tecniche riassunte o capitolato riepilogo per le opere proposte.
- (e) l'identificazione del proprietario e precedenti del professionista responsabile delle opere e la sua firma.
- (f) Una copia dello sfondo regolamentario comunale esistente per l'area o locali.
- (g) Una volta esaminato la richiesta di intervento, il Consiglio dei Monumenti Nazionali potrà richiedere, qualora lo ritenga necessario, la presentazione di un modello integrativo o estensione dei precedenti grafici, storia o descrizioni già inseriti.

Sanzioni e denunce

Se viene violata la regola che richiede l'autorizzazione del Consiglio di Monumenti Nazionali di rendere nuova costruzione in una zona dichiarata tipica e pittoresca o di eseguire opere in essa, si stabilisce una sanzione consistente di una multa di 5 a 200 UTM (un UTM ammontava a \$34.496 al momento di questo manuale), applicabile dal Giudice di Lettere in ciò che è Civile, a prescindere dalla cessazione delle opere attraverso l'uso di forza pubblica.

Sono anche soggetti a questa norma gli annunci, avvisi e manifesti, parcheggi di automobili e vendita al dettaglio di benzina e lubrificanti, fili telegrafici o telefonici e, in generale installazioni elettriche, chioschi, posti, locali o qualsiasi altre costruzioni, edifici, permanenti, provvisorie o temporanei.

Qualsiasi persona può informare il Consiglio di Monumenti Nazionali, o denunciare dinanzi ai Tribunali Ordinari della Giustizia, qualsiasi azione di demolizione, distruzione o intervento non autorizzati nella 'zona tipica o pittoresca', così perseguendo le responsabilità civili e penali corrispondenti.

Zone tipiche o pittoresche di Aysén

Alla Regione di Aysén troviamo il seguente Monumento Nazionale della categoria 'zona tipica': Città di Caleta Tortel. Adiacente alla foce del fiume Baker (Decreto Esentato 282 del Ministero dell'Educazione del 23 maggio 2001). (Fig. 6)²³

²³ Fig.. 6. PARQUE NACIONAL BERNARDO O'HIGGINS. *Caleta Tortel. Región de Aysén*. Posted: 2/08/2011. Fuente: www.patrimoniochileno.net Disponible in Internet: <http://www.patrimoniochileno.net/fot/f0036.html>



Fig.6



- 3.8.3 Santuari della Natura

Che cosa sono e quale agenzia li sorveglia?

Essi sono beni terrestri o marini, e la sua conservazione è di particolare interesse per la zoologia, paleontologia, geologia, botanica o ecologia. I santuari della natura rimangono sotto la custodia del Consiglio Monumenti Nazionali, il quale si fa consigliare su tali effetti da specialisti in scienze naturali.

Ai sensi dell'articolo 31 della Legge sui Monumenti Nazionali N°17.288, gli santuari della natura possono stabilirsi tanto in terreni pubblici come privati. Va notato che la denominazione di una proprietà o terreno alla qualità di 'santuario della natura', non implica che il proprietario perda il dominio sullo stesso. Quest'ultimo mantiene la proprietà con il regime che stabilisce la Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali.

Benchè la conservazione della natura sia uno degli obiettivi principali dei santuari, la legge che li crea non stabilisce un'agenzia responsabile della sua amministrazione né, quindi, la protezione e il controllo in campo. Né fornisce incentivi economici od altri benefici per garantire, nel caso dei terreni privati, che i proprietari stessi possano effettuare queste attività.

I santuari della natura sono stati i primi strumenti che i proprietari privati hanno potuto utilizzare per la protezione dei loro settori selvaggi. Ottenere questa denominazione garantisce sottoporre al Sistema di Valutazione d'Impatto sull'Ambiente (SEIA) dei progetti come, ad esempio, importanti opere d'infrastruttura, linee elettriche o cammini. Proibisce anche la caccia e la cattura di fauna selvaggia, stabilendo sanzioni se questi regolamenti sono violati.

Come è sollecitato e dichiarato un monumento nazionale nella categoria di santuario della natura?

Precedenti generali:

- a) Lettera dal ricorrente indirizzata al Sig. (a). Segretario (a) Esecutivo (a), Consiglio dei Monumenti Nazionali. Avenue Vicuña Mackenna N°84 Comune di Provvidenza, Santiago.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica): Nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.
- c) Lettera con il parere dei proprietari del settore proposto come santuario della natura.
- d) Lettere di appoggio o parere sulla dichiarazione dalla autorità competente (governo regionale, provinciale e comunale), servizi pubblici e, se del caso, dalla Comunità.

Identificazione del santuario della natura proposto:

- a) Regione, provincia, comune.
- b) Nome del settore proposto come santuario della natura.
- c) Superficie in ettari del settore proposto come santuario di la natura.
- d) Limiti del settore proposto come santuario della natura. Il settore deve essere indicato in una carta con coordinate Mercator Trasversale Universale (U.T.M.) e punti geografici che definiscono il poligono da proteggere.

Giustificazione di valore del santuario della natura proposto:

Si riferisce alla consegna di precedenti da parte del proponente sui valori che giustificano la dichiarazione del santuario proposto. Si deve descrivere il valore ambientale principale, la ragione della domanda ed inoltre valori ambientali complementari; ad esempio, altri valori naturali, culturali, sociali, importanza turistica, ecc.

Descrizione del santuario della natura proposto:

- a) Descrizione del settore proposto come santuario della natura (si include una descrizione dell'ecosistema, flora, fauna, geologia, paleontologia, situazione climatica, geografica, ecc.)
- b) Stato attuale di conservazione.

Gestione del santuario della natura proposto:

- a) Proprietario (i).
- b) Utilizzo attuale.
- c) Persona (e), istituzioni responsabili della gestione.
- d) Amministrazione.
- e) Altre categorie di protezione esistenti.
- f) Norme in vigore in strumenti di pianificazione territoriale.
- g) La presentazione di un 'piano di gestione o trattamento' del bene o almeno delle politiche e dei programmi di conservazione associati a quest'ultimo.

Documentazione

Deve essere consegnato in formato stampato e digitale in un CD chiaramente identificato. Le fotografie, in formato gif o jpg; i piani, in AUTOCAD versione 2000:

- a) Precedenti o sfondi (piano localizzazione del sito, piante d'architettura tipo, sezioni, prospetti se corrisponde).
- b) Precedenti fotografici (generale e di dettagli significativi).
- c) Precedenti o storia bibliografica.

È possibile effettuare attività nei 'santuari della natura' che possono alterare il loro stato?

L'Articolo 31°, comma terzo, della legge N°17.288 indica: "non si potranno eseguire, senza la preventiva autorizzazione del Consiglio, iniziare in quest'ultimi (santuari della natura) dei lavori di costruzione o scavo, né sviluppare attività come pesca, caccia, sfruttamento rurale o qualsiasi altra attività che potrebbe alterare il suo stato naturale".

Sanzioni

L'infrazione alla norma sarà sancita con un'ammenda di 50 a 500 UTM (tra CH\$1.724.800 e CH\$17.248.000 o US\$3.590 ed US\$35.900, approssimativamente, alla data d'edizione di questo libro).

Per effetti dell'autorizzazione indicata, dovranno essere accompagnati i documenti seguenti:

Documenti generali:

- a) Lettera dal ricorrente indirizzata al Sig.(a). Segretario(a) Esecutivo(a), Consiglio dei Monumenti Nazionali. Avenue Vicuña Mackenna No.84 Comune di Provvidenza, Santiago.
- b) Identificazione del richiedente (persona naturale o giuridica): nome, telefono, fax, posta elettronica, direzione postale.
- c) I progetti preliminari già autorizzati dal Consiglio dei Monumenti Nazionali, quando essi vengono modificati prima dell'inizio delle opere, dovranno essere rivisti o riesaminati nuovamente.

Cartella tecnica:

- a) Identificazione del 'santuario della natura' (località, città, comune, provincia, regione).
- b) Mappatura del settore in consultazione, con indicazione della zona che si propone di intervenire.
- c) Descrizione dell'intervento che si desidera effettuare e base tecnica o fondatezza di questa.
- d) Allegare (se esistono) dei precedenti tecnici o legali su altre disposizioni che disciplinano l'area, settore e gli studi effettuati in questa.

Santuari della Natura di Aysén

Nella regione di Aysén troviamo i Monumenti Nazionali seguenti della categoria 'santuario della natura':

Cappella di Marmo. Isola Panichini, lago Generale Carrera, comune di Río Ibáñez (Decreto con Esenzione N°282 dal Ministero dell'Istruzione del 23 maggio di 2001). È messo a minuti di navigazione di Porto Tranquilo. Di grande bellezza scenica, le caverne, con un alto contenuto di calce (calcare), sono state erose dalle onde del lago, che le hanno ripulite delle sue impurità lasciando il marmo in vista. (Fig. 7)²⁴



Fig.7

Estuario di Quitralko. Il santuario comprende le acque, isole e spiagge di quest'estuario, delimitate da una linea immaginaria che va da nord a sud tra Punta Lynch e l'estremità sud della sbarra del fiume Huemules, escludendo l'isola Viola. Comprende 176 km2 nel Comune di Aysén (Decreto con Esenzione N°600 dal Ministero dell'Istruzione del 7 novembre 1996). (Fig. 8)²⁵



Fig. 8

²⁴ Fig. 7 *Undécima Región: Aysen del General Carlos Ibáñez del Campo*. Fuente: <http://www.Icarito.cl>. Posted: 07/03/2012. Disponible in Internet: <http://www.icarito.cl/enciclopedia/articulo/segundo-ciclo-basico/historia-geografia-y-ciencias-sociales/geografia-general-y-regional-de-chile/2009/12/85-5854-9-3-undecima-region-aysen-del-general-carlos-ibanez-del-campo.shtml>

²⁵ Fig. 8. *Skorpios II: Ghiacciaio San Rafael - rotta classica*. Blog de NAAR WORL WIDE TOURS. Fuente: <http://www.naar.com>. Disponible in Internet: <http://www.naar.com/ServiceDetails.cshtml?IDS=18606&IDL=1025&d=&ID=ApCoqSWM51I%3D>

- 3.8.4 Monumenti Archeologici

Esso rappresenta la parte del patrimonio materiale cileno a cui i metodi dell'archeologia ci forniscono informazioni di base. Essa comprende tutte le tracce dell'esistenza di uomo e si riferisce ai luoghi dove si è praticato ogni tipo d'attività umana, alle strutture e le vestigia o resti abbandonati di qualsiasi natura, sia in superficie, come sepolto, o sotto l'acqua, così come pure al materiale in relazione con quest'ultimi.

Che cosa sono i monumenti archeologici?

Essi sono posti, rovine, siti archeologici e pezzi anthropo-archeologici esistenti sulla o sotto la superficie del territorio nazionale. Sono compresi i pezzi paleontologici e i luoghi dove si trovano. La legge stabilisce che tutti i beni archeologici sono di proprietà dello stato.

La Legge 17.288 dei Monumenti Nazionali non definisce che cosa è un sito archeologico, solo presuppone la loro esistenza. Non definisce neppure che cosa si intende per "luoghi, rovine, siti archeologici e pezzi anthropo-archeologici". Il dizionario della Real Academia Española afferma come cose archeologiche, ciò che appartiene alla scienza che studia ciò che è relativo alle arti, ai monumenti ed agli oggetti dell'antichità, specialmente attraverso i suoi resti.

Un sito archeologico (anche conosciuto come zona archeologica o insediamento archeologico) è una concentrazione di resti archeologici. È costituito dalla presenza di manufatti, elementi strutturali, suoli di occupazione ed un'altra serie di anomalie prodotte dell'attività umana. Queste tracce sono reperibili attraverso una semplice indagine di superficie o, se lo stabilimento è rimasto sepolto, con un'indagine del sottosuolo.

Le tracce paleontologiche sono anche un patrimonio nazionale. Ci sono coinvolti resti di organismi viventi che hanno conservato la loro struttura in modo completo o parziale attraverso il tempo, (migliaia o milioni di anni), attraverso un corpo solido (pezzo) e possono essere presenti in uno qualsiasi dei seguenti tipi: fossili o tracce fossili, e anche i luoghi dove questi si trovano.

I monumenti archeologici costituiscono un 'monumento nazionale' dal solo ministero della legge. Non richiedono di dichiaratoria per decreto. I monumenti archeologici sono protetti dalla Legge 17.288 dei Monumenti Nazionali ed il relativo Regolamento su Scavi e/o Prospezione Archeologica, Antropologica e Paleontologica (Supremo Decreto N° 484 del Ministero dell'Istruzione di 1990; sugli scavi e/o indagini archeologiche, antropologiche e paleontologiche).

Tra loro ci sono:

- Luoghi di sepolture di gruppi indigeni preispanici.
- Luoghi abitati da gruppi indigeni preispanici.
- Geroglifici.
- 'Pucarás' o luoghi difensivi. (Fig. 9)²⁶
- Pietre tacite. (Fig. 10)²⁷
- Cumuli di conchiglie.
- Insediamenti coloniali spagnoli.
- Forti spagnoli in disuso.
- Antiche navi affondate.



Fig. 9



Fig. 10

Si possono eseguire scavi e ricerche scientifiche su monumenti archeologici?

Scavi di carattere archeologico, antropologico o paleontologico, senza l'autorizzazione del Consiglio di Monumenti Nazionali non possono essere fatte.

²⁶ Fig. 9. Colaboratori di Wikipedia. Pucarás [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [citato il 11 giu 2012]. Disponibile in Internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/Adobe>

²⁷ Fig. 10. *Medidas de piedra tacita del Cerro "El Morro"*. Fuente: <http://www.tacitas.blogspot.com> Posted: 22 sett 2009 by WUÑELFE. Disponibile in Internet: http://2.bp.blogspot.com/_SytC7PKSkzE/SrhQY_OYjml/AAAAAAAAAJw/Fc7fRmUy7GA/s1600h/Medidas+tacita.jpg

Sanzioni

La violazione sarà punita con un'ammenda di 10 a 500 UTM (1 UTM = \$34.496 data di edizione del manuale), confisca di oggetti, nonché di espulsione dal territorio nazionale dei ricercatori stranieri. Ai fini dei permessi e autorizzazioni corrispondenti, sarà compreso da:

(a) Indagine di prospezione: lo studio della superficie di una località per scoprire uno o più siti archeologici, antropologici o paleontologici che possono includere pozzi di sondaggio o raccolti di materiale di superficie.

(b) Dello scavo: qualsiasi modifica, eventuali alterazioni o l'intervento di un sito archeologico, antropologico o paleontologico, tra cui raccolti di superficie, pozzi di sondaggio, scavi, strutture, trattamento di strutture, lavori di conservazione o restauro e, in generale, qualsiasi uso che alteri un sito archeologico, antropologico o paleontologico.

(c) Siti di particolare rilevanza: quelli che definirà il Consiglio di Monumenti Nazionali in base a criteri di unicità, potenziale d'informazione scientifica e valore patrimoniale. Il territorio impegnato in una prospezione comprende piccoli spazi geografici. Come regola generale, non si accorderanno autorizzazioni per aree molto grandi. Le permessi per gli scavi corrisponderanno ad un sito ed, eccezionalmente per molti, purchè il suo numero non sia eccessivo.

A chi può essere concessa una autorizzazione?

(a) Ai ricercatori cileni con preparazione scientifica archeologica, antropologica o paleontologica, secondo corrisponda, debitamente accreditata, avendo un progetto di ricerca e un adeguato sostegno istituzionale.

(b) a ricercatori stranieri, a condizione che appartengano ad una solvente istituzione scientifica e che lavorino in collaborazione con un istituto scientifico dello stato cileno o un'università.

I permessi saranno validi per 5 anni e possono essere rinnovati per periodi uguali e successivi. I ricercatori che siano facendo uso di una prospezione o permesso di scavo dovranno rilasciare una relazione succinta, al termine di due anni, nella quale si spiegano i lavori effettuati. Se le relazioni non vengono recapitate o non se consegnano, scadrà automaticamente l'autorizzazione concessa.

Quali sono le operazioni di salvataggio?

Il recupero urgente dei dati o specie archeologiche, antropologiche o paleontologiche minacciate di perdita imminente.

I conservatori, curatori e direttori di Musei riconosciuti dal Consiglio dei Monumenti Nazionali, archeologi, antropologi o paleontologi professionisti, come appropriati ed i membri della società cilena di archeologia, saranno autorizzati per svolgere lavori di salvataggio. Queste persone avranno l'obbligo d'informare il Consiglio MN del suo intervento e la destinazione degli oggetti scavati o specie, appena possano farlo.

Che cosa si dovrebbe fare con gli oggetti trovati o smarriti?

Oggetti, provenienti da scavi ed indagini archeologiche, antropologiche e paleontologiche, appartengono allo stato. Suo mandato sarà assegnato dal Consiglio di Monumenti Nazionali a quelle istituzioni che assicurino la loro conservazione, esposizione e forniscano un facile accesso ai ricercatori per lo studio.

In ogni caso, si preferirà e darà priorità ai musei regionali rispettivi per la permanenza delle collezioni, a condizione che dispongano delle condizioni di sicurezza sufficienti, diano garanzia di conservazione degli oggetti e facilitino l'accesso dei ricercatori per suo studio.

Gli scavi o scoperte che sono state fatte da privati, a proprie spese, dovranno consegnare tutto il materiale estratto o trovato al Consiglio dei Monumenti Nazionali.

Quando il materiale reperito, estratto o trovato negli scavi o le scoperte sia ottenuto da missioni scientifiche straniere autorizzate dal Consiglio MN, quest'ultimo potrà cedere od assegnare fino al 25% a quelle missioni, riservandosi il Consiglio MN il diritto di prima selezione.

Si può esportare il materiale ceduto a tali missioni di scienziati?

La partenza dal Cile di 'monumenti storici' o la sua esportazione dovrà essere autorizzata dal Ministero dell'Istruzione, previa relazione favorevole del Consiglio di Monumenti Nazionali.

Il Consiglio di Monumenti Nazionali consegnerà al Museo Nazionale di Storia Naturale una raccolta rappresentativa di "pezzi tipo" e del materiale ottenuto negli scavi effettuati da cittadini o stranieri.

Che cosa dovrebbe fare qualcuno che trovasse alcuni resti archeologici?

Persone fisiche o giuridiche che facendo indagini, sondaggi o scavi in qualsiasi punto del territorio nazionale ed a qualsiasi scopo trovasse rovine, depositi, parti od oggetti di carattere archeologico, antropologico o paleontologico, sono obbligati a denunciare immediatamente la scoperta al governatore provinciale, che ordinerà alla polizia di farsi responsabile per la sua sorveglianza, fino a quando il Consiglio di Monumenti Nazionali possa occuparsi di lui.

Soprattutto, il più importante è non riprendere, raccogliere, spostare o muovere nessuno degli elementi, perché spesso ciò che si trova in superficie è parte di un insieme più ampio, che deve essere mantenuto per ricostruire meglio il suo significato e funzione originale.

Sanzioni

Come notato, deve essere dato avviso al Governatorato corrispondente o polizia. Una violazione della presente norma sarà punita con un'ammenda di 5 a 200 UTM (una UTM ammontava a CH\$34.496 alla data della presente pubblicazione), nonostante la responsabilità civile solidale dai datori di lavoro o appaltatori incaricati delle opere.

Pericoli di distruzione del patrimonio archeologico

Tra i principali pericoli di distruzione che corrono le testimonianze archeologiche sono:

-Il 'huaqueo o huaquería' (saccheggio): scavo clandestino presso siti archeologici con lo scopo di estrazione di beni culturali per la sua vendita. Coloro che effettuano quest'attività illegale sono chiamati saccheggiatori, predatori o 'huaqueros'.

-L'incuria e l'ignoranza di escursionisti o turisti che deteriorano i siti archeologici. Alterazioni di un sito possono essere di diverso tipo, tra i quali troviamo la raccolta di materiale archeologico, pittura, graffiti, replicare, muovere o spostare blocchi di arte rupestre, la distruzione dei geroglifici con il passaggio di veicoli, sporcare con rifiuti.

-La mancanza di interesse del cittadino ad informare le autorità competenti circa la scoperta o il saccheggio dei siti archeologici. (Fig. 11)²⁸

-L'irresponsabilità dei 'costruttori d'opere' che non rispettano la legislazione in vigore.



Fig. 11

Sanzioni

L'alterazione o la distruzione di un monumento archeologico è sanzionato con multe di 50-200 UTM (un UTM ammontava a CH\$34.496 alla data della presente pubblicazione) e persino il carcere. Le stesse sanzioni si applicano alla vendita di oggetti o reperti archeologici.

Monumenti Archeologici di Aysén

Nella regione di Aysén, possiamo citare i seguenti monumenti nazionali della categoria monumento archeologico:

²⁸ Fig. 11. *Patagonia, Cile: segni di deforestazione.* by THEJOURNEY1972 Fuente: <http://www.flickrriver.com>.
Posted: 10 dic 2007. Disponibile in Internet: <http://www.flickrriver.com/photos/thejourney1972/tags/aisen/>

Tettoia ('alero') archeologica entrata fiume Baker. Situato a 1.000 metri del cammino trasversale della valle Chacabuco, al nord dell settore chiamato Campo Grande, tra i militari locali ed i Carabinieri 'Entrata Baker', dalla riva sud del fiume di Chacabuco.

È un luogo che contiene preziose informazioni circa la cultura e i costumi degli antenati che popolavano la zona. Le vestigia trovate corrispondono alla cultura tehuelche, cacciatori indigeni della Patagonia. Molto del materiale scavato è situato nella sala museo di Cochrane. (Fig. 12)²⁹ e (Fig. 13)³⁰.



Fig.12



Fig.13

Monumento archeologico di 'Grotte delle Mani'. Situato a 25 km da 'Chile Chico' per la strada che conduce alla riserva 'Jeinimeni', dal cammino occorre montare per circa 1.500 metri sopra il torrente Pedregoso. Possono trovarsi rappresentazioni delle mani 'in positivo', fatti per impressione diretta ed 'in negativo', realizzati con la tecnica di decorato allo stampino. È possibile distinguere le rappresentazioni di animali, tra cui si riconoscono alcune specie di uccelli e guanachi.

Mani di monumento archeologico Cerro Castillo.

Parete rocciosa di 35 metri che mostra tracce di 'tehuelches', con rappresentazione dalle mani di adulti e bambini in positivo e negativo. (Fig. 14)³¹ e (Fig. 15).³²

²⁹ Fig.12. PAPANOT, Manuela. *Los Mundos De America Latina*. Culturas Amerindias de Argentina. Tehuelche. Posted: 03 Dic 2012. Disponibile in Internet: [http://www.amsur.es.msh-paris.fr/dossiers/8-los-paises-de-am%C3%A9rica-latina-\(dossier-pedag%C3%B3gico-bilinguee\)/argentina.aspx](http://www.amsur.es.msh-paris.fr/dossiers/8-los-paises-de-am%C3%A9rica-latina-(dossier-pedag%C3%B3gico-bilinguee)/argentina.aspx)

³⁰ Fig.13. *Cueva de las Manos*. Fuente: <http://www.lugaresdeviaje.com>. Disponibile in Internet: <http://www.lugaresdeviaje.com/nota/cueva-de-las-manos>

³¹ Fig.14. *Villa Cerro Castillo. Puerto Bertrand 22 feb 2011*. By GALERIE. Posted: 8 marzo 2011. Disponibile in Internet: http://www.arcetri.astro.it/~sperello/CarreteraAustralFeb11/22feb/pages/page_9.html

³² Fig.15. BAHAMONDEZ, Mónica. *Informe Del Estado De Conservación Del Sitio Arqueológico Ri-4 "Guanaca Con Cría"*. Centro Nacional de Conservación y Restauración. Dibam. 09 Ott. 2001. 4 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.turismocientifico.cl/recursos/Patrimonio/Informe%202001Guanaca%20con%20cr%EDa.pdf>



Fig. 14



Fig. 15

Guanaca con l'allevamento. Rappresentazione pittografica di un guanaco femmina che allatta il suo cucciolo (allevamento). Località di Cerro Castillo.

'Bagno Nuovo'. Si trova al confine con l'Argentina, 80 km a nord-est di 'Coyhaique'. Cinque individui dai resti scheletrici umani periodo arcaico furono trovati all'inizio. Sono stati identificati tre neonati di circa sei mesi di età, un giovane adulto di sesso maschile ed un adulto maturo, di sesso femminile. I resti sono antichi di poco meno di 9.000 anni.

'Grotta del fiume pietroso'. Situato a circa 20 km a sud della riva del lago 'General Carrera' e la città di Chile Chico. In essa si possono apprezzare pitture rupestri.

(Gronda o tetto bruciato)'Alero Las Quemadas'. Il sito si trova nel medio corso del fiume 'Cisnes' (cigni). Presenza di pitture rupestri con motivi geometrici semplici e ampie superfici con vernice rossa, attribuita a una profusione di motivi (possibilmente mani congiunte), oggi sparite.

Grotta di dipinti in Coyhaique. Immagini di mani recentemente segnalate da Pablo Pinuer e dall'archeologo Kemel Sade. Essi sono in prossimità di Coyhaique.

- 3.8.5 Monumenti Pubblici

Quali sono i monumenti pubblici?

Essi sono beni commemorative che sono nello spazio pubblico.

Essi sono non solo sculture, ma anche una vasta gamma di prodotti. Essi comprendono

- Omaggi a personaggi reali, nazionali ed esteri.
- Omaggi a personaggi immaginari.
- Tributi agli eventi.
- Tributi a grandi gruppi di persone.

- Tributi a paesi, città, istituzioni.

Il Consiglio di Monumenti Nazionali non può approvare l'installazione di monumenti pubblici ai server o dipendenti della nazione, se non sono sostenuti o garantiti da una legge.

Quale è il ruolo del Consiglio di Monumenti Nazionali sui monumenti pubblici?

Il Consiglio di Monumenti Nazionali non è responsabile di installare dei monumenti pubblici, ma di autorizzare la loro installazione, trasferimenti e prendersi cura di loro in generale.

Non si può iniziare lavori a costruire monumenti o posizionare oggetti di natura commemorativa, senza in precedenza aver presentato il ricorrente, piani e schizzi dei lavori sul progetto al Consiglio dei Monumenti Nazionali e si possono effettuare questi lavori solo una volta approvati dal Consiglio. La violazione di questa regola sarà punita con un'ammenda di 5 a 50 UTM (un UTM ammontava a CH\$34.496 alla data d'edizione del manuale), oltre all'interruzione dei lavori. Inoltre verrà sanzionato con una multa di cinque a sessanta UTM a chi cambiasse di posizione ai monumenti pubblici senza autorizzazione da parte del Consiglio di Monumenti Nazionali, oltre al riposizionamento al loro luogo di origine a spese del contravventore.

Quale organismo si incarica della manutenzione dei monumenti pubblici?

In accordo con quello stabilito dalla Legge di Monumenti Nazionali e la Legge Organica dei Municipi, corrisponde a quest'ultimi la manutenzione dei Monumenti Pubblici.

Il Consiglio dei Monumenti Nazionali deve vegliare alla qualità dei monumenti pubblici, in modo che possano svolgere la loro funzione essenziale, che è:

- Rappresentare un contributo allo spazio pubblico.
- Avere importanza artistica.
- Contare con carattere educativo.
- Essere manifestazione fedele della volontà di una Comunità.
- Essere prova dei valori di una Comunità.
- Costituire un documento storico di primaria importanza.

Gli intendenti ed i governatori devono vegliare al buono stato di conservazione dei Monumenti Pubbliche situate nelle loro regioni e province, ed informare al Consiglio dei Monumenti Nazionali di qualsiasi deterioramento o modifica che si produca in quest'ultimi.

(...)

- Capitolo 6. Regole dell'urbanistica.

- 6.1. Legge Generale dell'Urbanistica e Costruzioni N°458/75.

Decreto con forza di legge n. 458 del 1975, il Ministero dell'Edilizia Abitativa ed Urbanistica (D.O. 13 aprile 1976).

La complessa normativa di pianificazione urbana ha molti punti di contatto con la legislazione in materia di patrimonio culturale e li comprende a attraverso concetti chiave; ad esempio, i piani regolatori.

DFL 458/75. Cap. IV. Dell'utilizzo del suolo urbano.

Articolo 60 (paragrafo 2). Analogamente, il Piano Regolatore Comunale designerà gli edifici o aree di preservazione del patrimonio storico, nel qual caso gli edifici esistenti non potranno essere demoliti o ristrutturati senza la previa autorizzazione della Segreteria Regionale Ministeriale dell'Edilizia Abitativa ed Urbanistica corrispondente. (...)

Come vedremo più avanti, una proprietà di conservazione storica non ha alcuna dichiarazione di monumento nazionale.

- 6.2. Ordinanza Generale di Urbanistica e Costruzioni.

Decreto supremo N° 47 del 1992 del Ministero dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica (D.O. su 5 giugno 1992).

L'Ordinanza dell'Urbanistica e Costruzioni è il regolamento della rispettiva legge e contiene il dettaglio della stessa. Qui vi mostriamo disposizioni relative ad argomenti come: definizioni, le autorizzazioni di urbanizzazione, costruzione, demolizione e piani regolatori, nei casi legati al patrimonio culturale, che spiegano concetti importanti per il patrimonio e che sono in concordanza con altre regolamentazione, particolarmente la Legge di Monumenti Nazionale.

- 6.2.1 Definizioni.

DS 47/92. Titolo I. Disposizioni generali.

DS 47/92. Titolo I. Cap. I. Le definizioni e le norme di concorrenza.

Articolo 1.1.2. Definizioni. I seguenti termini hanno il significato indicato in questa ordinanza:

Costruzione di conservazione storica: quello individualizzato come tale nello strumento di pianificazione territoriale, date le caratteristiche architettoniche, storiche o di valore culturale, che non ha una dichiarazione di Monumento Nazionale.

(...)

Monumento Nazionale: Costruzione, complesso o zona dichiarata come tale in conformità alla legge 17.288 sui Monumenti Nazionali (vedere pagina 23 e segg.), con decreto del Ministero dell'Istruzione.

(...)

Zona di conservazione storica: Area o settore individualizzato come tale in uno strumento di pianificazione territoriale, costituito da uno o più congiunti di costruzioni (complesso) di valore urbano o culturale, la cui associazione crea condizioni che si desidera preservare e che non conta con una Dichiarazione di Monumento Nazionale. (Fig. 14)³³

Grafici degli edifici e delle aree di conservazione storica: Aree tipiche e monumenti storici.

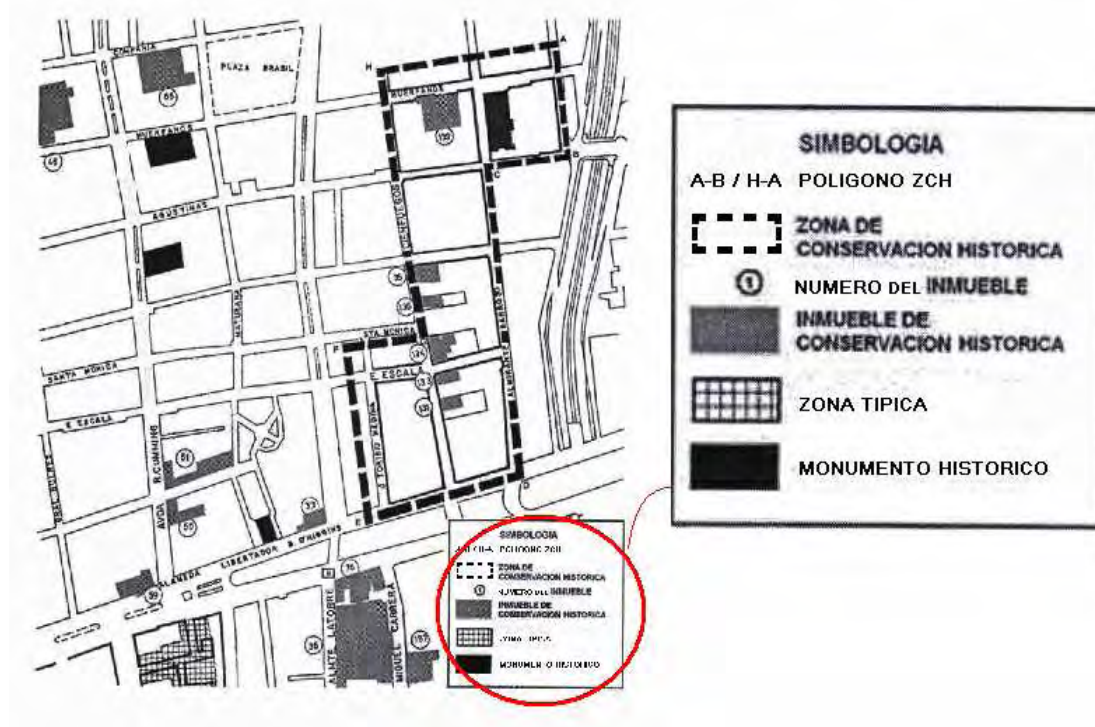


Fig. 14

(...)

• 6.2.2 Autorizzazione (Permessi) di Costruzione e Urbanizzazione.

Anche in questa ordinanza si trovano importanti norme che cercano di garantire la conservazione del patrimonio.

DS 47/92. Titolo I. Cap. IV. Disposizioni comuni per le autorizzazioni di urbanizzazione e per l'edilizia.

³³ Fig. 14. Áreas de protección de recursos de valor patrimonial cultural, destinados a Zonas y/o Inmuebles de Conservación Histórica, Zonas Típicas y Monumentos Históricos. DDU 240. CIRCULARES GENERALES DDU - POR NÚMERO . Ministerio de Vivienda y Urbanismo. Gobierno de CILE. 8 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.minvu.cl/opensite_20070621120807.aspx

(DS 47/92 Titolo I Cap.IV Art. 4°) Articolo 1.4.4. La Direzione di Opere Comunali, su domanda del interessato, emetterà, entro un periodo massimo di sette giorni, un Certificato d'Informazioni Previi o Precedenti.

Ogni certificato d'informazioni precedente identificherà una zona o sottozona in cui si trova l'immobile, o la proprietà, e le norme che gli riguardano, d'accordo allo stabilito nello strumento di pianificazione territoriale rispettivo e fornirà, tra altri e secondo sia il caso, gli informazioni previi complementare elencate di seguito:

(...) 5. Normative Urbanistiche applicabili ai locali, come ad esempio:

(...) I) Aree o edifici di conservazione del patrimonio storico o aree tipiche e monumenti nazionali, con le loro rispettive regole speciali di pianificazione urbane.

- 6.2.3 Pianificazione Urbanistica.
DS 47/92. Titolo II. Della pianificazione.

DS 47/92. Titolo II Cap. I. Pianificazione urbana e i suoi strumenti. Della pianificazione urbana comunale.

(DS 47/92 Titolo II. Cap.I. Art. 10°) Articolo 2.1.10. Il Piano Regolatore Comunale sarà preparato con funzione custodiale, dal rispettivo comune, e composto dei seguenti documenti:

1. Relazione esplicativa contenente, almeno, la diagnosi di tutto il territorio comunale o zone colpite per la pianificazione e che identifica:

(...)

(e) Gli immobili dichiarati monumento nazionale e le zone tipiche.

(...)

3. Ordinanza Locale, che fisserà la normativa propria di questo livello di pianificazione territoriale, relativa a:

(...)

(d) Aree od edifici di conservazione storica, aree tipiche e monumenti nazionali, con le rispettive regole urbanistiche speciali.

(...)

- 6.2.4 Disposizioni supplementari.

(DS 47/92 Titolo II. Cap.I. Art. 18°) Articolo 2.1.18. Negli strumenti di pianificazione territoriale possono essere definite zone di protezione di risorse di valore naturale o patrimonio culturale, quando corrisponda e secondo precedente studio fondato.

In questi settori di protezione si determineranno zone non edificabili o di condizioni ristrette di costruzione. Per aree non edificabili o zone soggette a restrizioni si intendono quelle definite nel terzo paragrafo dell'Articolo 2.1.17 (del DS 47/92. Tit. II. Art. 17°)

Come preziose risorse naturali si comprenderanno le coste marittime, lacustri o fluviali, i parchi nazionali, le riserve nazionali, i monumenti naturali, le alte cime e tutte quelle zone o specifici elementi naturali protetti dalla normativa vigente.

Da risorse di valore patrimoniale culturale si capiranno tali aree od edifici dichiarati di preservazione storica, compresi quelli dichiarati zone tipiche e monumenti nazionali.

(...)

(DS 47/92 Tit. II. Cap.I. Art. 38°) Articolo 2.1.38. Può essere autorizzato o approvata dal Direttore di Opere Comunali qualsiasi richiesta relativa a uno o più edifici dichiarati dall'autorità come d'interesse patrimoniale culturale, tali come monumenti nazionali, immobili di conservazione storici ed edifici appartenenti a zone tipiche, senza che siano applicabili le norme di sicurezza contenute nei Capitoli II e III del Titolo IV (DS 47/92), purchè sia accompagnato uno studio di sicurezza che indichi le condizioni considerate per proteggere gli occupanti. Inoltre, in questi casi il Direttore di Opere Comunali può autorizzare deroghe alle disposizioni contenute nel Capitolo IV dello stesso Titolo IV.

- 6.2.5 Zone e costruzioni di conservazione storica.

Alcune norme dell'Ordinanza Generale di Urbanistica e Costruzione DS47/92 riguardano i requisiti per accedere alle categorie di conservazione storica.

(DS 47/92 Tit. II. Cap.I. Art. 43°) Articolo 2.1.43. Per dichiarare una proprietà o zona come "di conservazione storica", come indicato nel comma secondo dell'articolo 60 della Legge Generale di Urbanistica e Costruzioni (ved. pagina 84), sarà condizione soddisfatta, in ogni caso, da qualunque delle seguenti caratteristiche:

1. Zone di conservazione storica:

- a) Riguarda settori di espressione urbanistica, che rappresentano valori culturali di una località e cui edifici possono essere oggetto di azioni di riabilitazione o di conservazione.
- b) Riguarda settori urbani significativi in cui l'eventuale demolizione di uno o più dei suoi edifici (componenti) generi un grave danno per la zona o l'insieme.
- c) Riguarda settori in relazione a uno o più monumenti nazionali della categoria di Monumenti Storici o Zona Tipica. In questi casi si dovranno identificare le costruzioni dichiarate monumento nazionale, coloro che saranno disciplinati dalle disposizioni della Legge N°17.288.

2. Edifici o costruzioni di conservazione storica:

- a) Riguarda immobili che rappresentano i valori culturali che potrebbe essere necessario proteggere o conservare, siano essi storici o architettonici, e che non fossero stati dichiarati monumento nazionale, nella categoria di un monumento storico.
- b) Riguarda costruzioni con significativo rilievo urbanistico cui eventuale demolizione genererebbe un grave danno alle condizioni urbane della località o della città.

c) Quando si tratta di un'opera architettonica che costituisce una pietra miliare di rilevanza urbana o punto di riferimento significativo e che imposta un rapporto armonico con il resto e mantiene prevalentemente la sua forma e materialità originale.

Gli edifici o aree di conservazione storica (p.ti. 1 e 2 precedenti) che vengono dichiarati come tali ai sensi del presente articolo, possono essere regolate in conformità alle norme urbane indicate nella lettera c), di cui al paragrafo 3 dell'articolo 2.1.10. (vedere pagina 71 DS.47/92) e dalle disposizioni stabilite nella maniera prevista nel punto 2.7.8.

"I comuni, attraverso piani sezionali, possono stabilire determinate caratteristiche architettoniche per i progetti che vengono effettuati in settori collegati a monumenti nazionali, o nel caso di edifici o zone di conservazione del patrimonio storico, in modo che le nuove costruzioni, o la modificazione di quelle già esistenti, costituiscano un contributo urbano significativo. Tali caratteristiche architettoniche devono essere entro gli standard urbanistici stabiliti per la rispettiva zona, o sottozona, nel piano normativo sezionale o comunale.

Nel caso di costruzione o zone di conservazione storica, il piano sezionale al quale si riferisce il presente articolo, potrà essere adottato contemporaneamente, con la modifica del piano regolatore comunale o sezionale").

Gli articoli seguenti riguardano norme relativi all'alterazione, riparazione o ricostruzione di edifici, monumenti nazionali o zone di conservazione storica.

- 6.2.6 Formalità dei permessi di costruzione.

Titolo V (DS 47/92)

Della costruzione.

Capitolo I. Delle autorizzazioni di costruzione ed i suoi passi

(DS 47/92 Tit. V. Cap.I. Art. 4°) Articolo 5.1.4. Quando i proprietari solleciteranno le autorizzazioni che sono indicate in seguito, il Direttore di Opere Comunali le accorderà dopo verifica di che si accompagna una dichiarazione semplice di dominio della proprietà, oltre ai precedenti che per ogni caso sono espressi, utilizzando le procedure chi considera quest'articolo:
(...)

2. Permesso di alterazione, riparazione o ricostruzione.

Sarà concessa l'autorizzazione a modificare, riparare o ricostruire un edificio, se l'intervento considerato isolatamente, è conforme a (o assolve) tutti i requisiti del presente decreto. Per questi scopi si dovranno accompagnare i disegni e le specificazioni tecniche di quelle parti dell'edificio che hanno subito modifiche per quanto riguarda i precedenti (sfondi) originariamente approvati (...)

In caso di alterazioni consistenti in opere di restauro, risanamento, riadattamento o ristrutturazione di edifici legati a monumenti nazionali, beni immobili o zone di conservazione storica, tale circostanza dovrà dichiararsi nella domanda, dovendo in questi casi presentarsi la autorizzazione del Consiglio di Monumenti Nazionali o della Segreteria Regionale Ministeriale dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica rispettiva, come corrisponde.

(...)

4 Permesso di demolizione.

La rispettiva richiesta è firmata da parte del proprietario, di accompagnamento:

a) una semplice dichiarazione del dominio della proprietà dove risiede l'edificio oggetto della demolizione.

b) Planimetria generale dell'edificio esistente che indica, ciò che sarà demolito, consegnato nella tavola di superfici, e ciò che sarà conservato, firmato da un professionista competente.

(c) Nel caso di 'pareo' (parete compartita), relazione del professionista competente.

(d) Bilancio della demolizione.

(...)

Trattandosi di costruzioni di conservazione storica, o situati in zone con tale denominazione, prima della presentazione della domanda di cui al presente articolo, il proprietario deve presentare una relazione sottoscritta da un architetto, nella quale si fondano le ragioni di sicurezza o di forza maggiore che renderebbero raccomandabile la demolizione della edificazione. Sulla base di questa relazione il Direttore di Opere Comunali risolverà l'autorizzazione della demolizione.

Se tale risoluzione è stata favorevole, il proprietario dovrà richiedere l'autorizzazione corrispondente del Consiglio di Monumenti Nazionali o della Segreteria Regionale Ministeriale dell'Edilizia Abitativa e Urbanistica rispettiva, come corrisponde.

- Capitolo 7. Norme Ambientali.
- 7.1 Atto N°19.300, Basi dell'Ambiente. D.O.9 di marzo di 1994.

Come abbiamo visto all'inizio di questo manuale, patrimonio nazionale = patrimonio culturale + patrimonio naturale. In questa linea, la Legge 19.300, rende anche il suo contributo: diventano sinonimo ambiente e patrimonio nazionale.

Titolo I (Legge 19.300)

Disposizioni generali.

Come abbiamo visto nell'Articolo 19° N°8 della Costituzione quando la legge si riferisce al concetto di ambiente include cultura, quindi esiste un rapporto tra questa legge e il patrimonio non soltanto naturale, ma anche con le opere dell'essere umano.

Articolo 2°. Per tutti gli scopi legali, vuol dire:

(...)

II) Ambiente: il sistema globale costituito da elementi naturali e artificiali di natura fisica, chimica o biologica, socioculturali e loro interazioni, in modificazione permanente dall'azione umana e naturale, e che governa e determina l'esistenza e lo sviluppo della vita umana nelle sue manifestazioni multiple.

(...)

Il Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale è uno strumento di gestione che mira ad identificare gli effetti negativi che possono provocare determinati progetti nell'ambiente.

Titolo II (Legge 19.300)

Strumenti di gestione ambientale

2° Comma. Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale.

Articolo 10°: I progetti o le attività suscettibili di provocare effetto sull'ambiente, in qualsiasi delle loro fasi, dovranno sottomettersi al Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale, sono i seguenti:

(...)

(p) L'esecuzione di opere, programmi o attività nei parchi nazionali, riserve nazionali, monumenti naturali, riserve di aree incontaminate, santuari della natura, parchi marini, riserve marine o in eventuali altre aree poste sotto tutela ufficiale, in casi dove la rispettiva legislazione lo consente.

Articolo 11°: I progetti o attività elencate nell'articolo precedente richiederanno la preparazione di uno Studio di Impatto Ambientale, se generano, producono o presentano almeno uno dei seguenti effetti, caratteristiche o circostanze:

(...)

(c) Riassetamento di comunità umane, o alterazione significativa dei sistemi di vita ed abitudine di gruppi umani;

(d) Posizione o localizzazione vicina alla popolazione, a risorse e aree protette suscettibili di essere colpite o influite, come pure il valore ambientale del territorio;

(e) Alterazione significativa, in termini di grandezza o di durata, del valore paesaggistico o turistico di un'area, e

(f) Alterazione di monumenti, di siti con valore antropologico, archeologico, storico e, in generale, di quelli appartenenti al patrimonio culturale.

Articolo 53°: Prodotto danno ambientale, viene concessa l'azione per il risarcimento dell'ambiente danneggiato, che non pregiudichi l'esercizio dell'azione indennizzatoria ordinaria da quello direttamente colpito o toccato.

- 7.2 Regolamento del Sistema di Valutazione d'Impatto Ambientale.

Decreto N ° 95, 2001 (DS 95/01) dal Ministero Segretaría Generale dalla Presidenza (D.O. 7 dicembre 2002).

Abbiamo visto la necessità di fare uno studio di impatto ambientale (d'effetto sull'ambiente) prima di eseguire le attività che possono influenzare il patrimonio naturale e culturale, ora indicheremo il regolamento che specifica in quali casi e come si devono fare questi studi.

- 7.2.1 Studio di Impatto Ambientale e beni culturali.

Titolo III DS 95/01

La generazione o la presenza di effetti, caratteristiche o di circostanze che definiscono la rilevanza di presentare uno studio di impatto ambientale.

(...)

(DS 95/01 Tit.III Art. 11°) Articolo 11°. Il titolare dovrà presentare un studio di impatto ambientale se il suo progetto o attività genera o presenta alterazione dei monumenti, in siti con valore antropologico, archeologico, storico e, in generale, su quelli appartenenti al patrimonio culturale.

Al fine di valutare se il progetto o attività, rispetto alla sua zona di influenza, genera o presenta alterazione dei monumenti, siti con valore antropologico, archeologico, storico e, in generale, su quelli appartenenti al patrimonio culturale, sarà considerato:

- a) la vicinanza di qualche monumento nazionale di quelli definiti dalla legge N°17.288;
- b) (l'ampiezza nella quale si misura), la grandezza da rimuovere, distruggere, scavare, passare o trasferire, deteriori o modifichi qualche monumento nazionale di quelli definiti dalla Legge 17.288;
- c) l'ampiezza di modifica o deterioramento in modo permanente di tale costruzioni, luoghi o siti che dalle loro caratteristiche costruttive, dalla sua antichità, per il suo valore scientifico, per il loro contesto storico o per la loro singolarità, appartengono al patrimonio culturale; o
- d) la prossimità dei luoghi o dei siti dove si svolgono manifestazioni culturali o folkloristiche di qualsiasi popolo, comunità o gruppo umano.

- 7.2.2 Permessi ambientali.

Quando un progetto viene approvato dal punto di vista ambientale, conseguenza immediata è che dovrebbero essere concessi permessi ambientali settoriali.

Titolo VII DS 95/01

2° Comma.

Requisiti e contenuto tecnico e formale dei permessi ambientali settoriali.

Lavori in un Monumento Storico.

(DS 95/01 Tit.VII Art. 75°) Articolo 75°. Gli autorizzazioni per l'esecuzione di qualsiasi manutenzione, riparazione o restauro di monumenti storici; per rimuovere gli oggetti che fanno parte o appartengono ad un monumento storico; per distruggere, trasformare o riparare un monumento storico, o fare costruzioni nei suoi dintorni; o per scavare o costruire se il monumento storico è un luogo o sito senza costruzioni, a cui fanno riferimento gli Articoli 11° e 12° della Legge N°17.288 su Monumenti Nazionali, dovranno compiere i seguenti requisiti per la sua concessione, ed raggiungere il contenuto tecnico e formale necessario per dimostrare in conformità e che saranno quelle descritte in questo articolo.

Nello Studio o la Dichiarazione di Impatto Ambientale, secondo sia il caso, si dovranno indicare le misure appropriate per la conservazione e/o la protezione del monumento storico che sarà interessato in considerazione a:

- a) Identificazione della proprietà, compresa l'ubicazione indicando la sua posizione: indirizzo secondo via, numero, città; nome del proprietario e i confini della sua dichiarazione come monumento storico.
- b) Fotocopia dei piani originali dell'immobile e descrizione delle modifiche successive, se del caso; fotografie attuali della proprietà e suoi immediati dintorni.
- c) Descrizione dell'intervento da effettuare, sia esso una parziale ricostruzione, restauro, conservazione o di qualsiasi altro tipo.
- d) Disegno dell'insieme o complesso, nel caso di due o più volumi costruiti sui terreni di assemblaggio.
- e) Progetto architettura preliminare, piano generale, prospetti, sezioni, ecc.
- f) In caso di interventi interni, piano di pianta con tutti i dettagli, indicando gli elementi originali e la proposizione.
- g) Nel caso di interventi sulla facciata, è necessario un piano che indichi tutti i dettagli, come ad esempio le modifiche dei vuoti (finestre, porte, ecc.), cambiamenti di colore, modifiche della sua altezza e/o il posizionamento o la collocazione di elementi ornamentali.
- h) in caso di importanti interventi nella struttura principale dell'edificio, presentazione di una relazione di calcolo strutturale firmato per un professionista competente.
- i) Nel caso di interventi in costruzioni destinate a commercio od ufficio, si dovrà precisare le caratteristiche formali della pubblicità e della sua collocazione sulla facciata e qualsiasi altro elemento aggiunto che influisce sulla facciata e la via pubblica.
- j) Se richiesto di demolire parzialmente l'edificio o la costruzione, si dovrà presentare una relazione tecnica avvalorata da un professionista competente.

Scavi di studio scientifico.

(DS 95/01 Tit.VII Art. 76°) Articolo 76°. Le autorizzazioni di effettuare scavi di natura o di tipo antropologico, archeologico, paleontologico o antropoarqueologico, di cui agli Articoli 22° e 23° della Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali, ed il suo regolamento sugli scavi e/o le indagini archeologiche, antropologiche e paleontologiche, approvato dal D.S.484/90, dal Ministero dell'Istruzione, requisiti per il loro rilascio e il contenuto formale e tecnico necessario per accreditare il suo compimento, saranno quelle descritte in quest'articolo.

Nello Studio o la Dichiarazione di Impatto Ambientale, a seconda del caso, si dovranno indicare le misure appropriate per la conservazione e/o la protezione dei siti archeologici, antropologici o paleontologici che saranno interessati, considerando:

- a) Inventario e l'analisi in sito delle posizioni archeologiche ed il suo contesto.
- b) Superficie, stato di conservazione e registro fotografico di ogni sito.
- c) La georeferenziazione dei siti, di preferenza in coordinate Universale Trasversale Mercator (U.T.M.), su un piano in scala adeguata, tale da permettere di osservare la superficie dei siti, e le opere e le azioni del progetto o dell'attività che possono interessare o influire sui siti.
- d) Proposta d'analisi dei materiali da liberare, o da soccorrere, e suggerimento per la destinazione finale delle strutture e degli oggetti da salvare e/o su cui intervenire.
- e) La presentazione della domanda di scavo da parte di un professionista competente.

Opere in 'zona tipica o pittoresca'.

(DS 95/01 Tit.VII Art. 77°) Articolo 77°. Il permesso di fare nuova costruzione in una zona dichiarata tipica e pittoresca, o per eseguire lavori di ricostruzione o di mera conservazione, di cui all'Articolo 30° della Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali, ed i requisiti per la sua concessione come il contenuto tecnico e formale necessario per dimostrare la sua conformità, sono quelle descritte in questo articolo.

Nello Studio o la Dichiarazione di Impatto Ambientale, a seconda del caso, si dovranno indicare le misure adottate, idonee ed appropriate per la conservazione dello stile architettonico generale delle zone tipiche o pittoresche che saranno interessate, in conformità con:

- a) Identificazione della zona tipica da intervenire, tra cui fotografie che indichino i limiti della sua dichiarazione.
- b) L'identificazione dell'immobile su cui si intende intervenire, indicando, tra l'altro, nome del proprietario, via, numero e la localizzazione su un piano globale od in un disegno di assieme.
- c) Una descrizione dell'intervento da effettuare, sia questa ricostruzione, una riparazione, una manutenzione o qualsiasi nuova opera che ci si propone eseguire.
- d) Progetto di architettura preliminare, piano generale e prospetti debitamente delimitati.
- e) Nel caso di interventi interni, gli elementi da demolire o costruire saranno indicati in pianta.
- f) In caso di intervento di facciata, si indicherà la situazione attuale e la proposta. Nei due casi si riporteranno su grafico gli edifici adiacenti.
- g) Nel caso di interventi in immobili il cui destino sia commercio o uffici, si dovrà specificare le caratteristiche formali della pubblicità e la sua posizione in facciata.

Opere e delle attività in un 'santuario della natura'.

(DS 95/01 Tit.VII Art. 78°) Articolo 78°. Il permesso per dare inizio alle costruzioni o scavi, o per attività come pesca, caccia, sfruttamento rurale o qualsiasi altra attività che potrebbe alterare lo stato naturale di un 'santuario della natura', di cui all'Articolo 31° della Legge N° 17.288 sui Monumenti Nazionali, e suoi requisiti per la concessione ed il contenuto tecnico e formale necessario per dimostrare la conformità, saranno quelli che si segnalano in questo articolo.

Nello Studio o la Dichiarazione di Impatto Ambientale, a seconda del caso, si dovranno indicare le misure opportune ad adottare per la protezione e la conservazione dello stato naturale del 'santuario della natura', in conformità con:

- a) Identificazione del 'santuario naturale' da intervenire, dettagliata descrizione delle caratteristiche per le quali è stato dichiarato Monumento Nazionale.
- b) Descrizione e localizzazione della zona del 'santuario' su cui intervenire, su un piano a scala appropriata, che permette di osservare la zona delle opere e le azioni del progetto o dell'attività.
- c) Identificazione e dettaglio delle azioni e misure idonee di protezione e conservazione del 'santuario', che si pretende implementare.

- Capitolo 8. Leggi dei Popoli Indigeni.

- 8.1 Legge N ° 19.253, Legge Indigena D.O. 5 ottobre 1993.

Il patrimonio nazionale cileno depona il suo fondamento nei villaggi originari dell'America. Per lo stesso motivo la legge indigena mira a preservare sua cultura, educazione e identità.

Titolo IV. (Legge N ° 19.253)

Della cultura e dell'educazione indigena.

1° Paragrafo. Il riconoscimento, il rispetto e la protezione delle culture indigene

(...)

Articolo 28°. Il riconoscimento, il rispetto e la tutela delle culture e lingue indigene riguarderà:

(...)

f) La promozione dell'espressione artistica e culturale e la tutela del patrimonio archeologico-culturale, storico e architettonico indigeno.

(...)

Articolo 29° : Al fine di tutelare il patrimonio delle culture indigene e beni culturali del paese, sarà richiesto una relazione preliminare (Certificato di Informazioni Precedenti) della Società Nazionale di Sviluppo Indigeno per:

- a) La vendita, l'esportazione o qualsiasi altra forma di spostamento all'estero dal patrimonio archeologico, culturale o storico delle popolazioni indigene del Cile.
- b) La partenza dal territorio nazionale di parti, documenti ed oggetti di valore storico, allo scopo di essere esposta all'estero.
- c) Lo scavo dei cimiteri storici indigeni con fini scientifici, che rispondono alla procedura prevista nella Legge N°17.288 e suoi regolamenti, previo consenso della comunità coinvolte.
- d) La sostituzione dei toponimi indigeni.

Titolo VI. (Legge N ° 19.253)

Di CONADI - Corporazione Nazionale di Sviluppo Indigena.

1° Paragrafo. Della loro natura, obiettivi e indirizzi.

(...)

Articolo 39°. La CONADI è l'organo incaricato di promuovere, coordinare ed attuare, ove opportuno, l'azione dello stato a favore dello sviluppo integrale delle persone e delle comunità indigene, soprattutto nell'aspetto economico, sociale e culturale e promuovere la loro partecipazione alla vita nazionale. Inoltre, gli corrisponderà le seguenti funzioni:

(...)

i) Assicurare la conservazione e la diffusione del patrimonio archeologico, storico e culturale dei gruppi etnici e promuovere studi e ricerche in proposito.

- 8.2 Legge N°16.441, che crea il Dipartimento di 'Isla de Pascua' D.O. 1° marzo 1966.

Articolo 43 °. Solo il Presidente della Repubblica, per decreto fondato, può autorizzare la rimozione, di fuori del territorio nazionale, di parti di edifici o rovine storiche, o artistiche, o sepolture, o cimiteri di aborigeni, di oggetti o parti antropoarqueologiche, o di formazione naturale che esistono sotto o sopra la superficie e la cui conservazione è di interesse per la scienza, la storia o l'arte, e di merci, monumenti, oggetti, parti, immagini, libri o documenti pubblici o privati, che per il loro carattere storico o artistico debbano essere conservati in musei o archivi, o restare da qualche parte pubblica a titolo commemorativo o espositivo.

(DS 329/97) Il Supremo Decreto N ° 329 del Ministero dell'Istruzione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 1997, nel suo articolo unico ha la seguente disposizione: "Delega al Ministro dell'Istruzione, la facoltà di concedere l'autorizzazione contenuta nell'articolo 43° della legge N°16.441. Il decreto corrispondente sarà firmato da quel ministro sotto la formula "Per ordine del Presidente della Repubblica,,,

- Capitolo 9. Diritto delle Donazioni per Scopi Culturali. (Legge).

La Legge N°19.721 modifica la legge sulle donazioni per scopi culturali contenuti nell'Articolo 8 ° della Legge N°18.985 e altre disposizioni fiscali D.O. 5 maggio 2001.

"Articolo 1. Si introducono le seguenti modifiche nella legge di donazioni per scopi culturali, contenuti nell'Articolo 8° della Legge N°18.985.

1. Sostituire il N° 1 dell'Articolo 1° con il seguente:

1) Beneficiari: Le università e gli istituti statali e di privati professionisti riconosciuti dallo stato, le biblioteche aperte al pubblico in generale o gli enti che gestiscono loro o li dirigono, corporazioni, società e fondazioni no-profit (senza fine di lucro e le organizzazioni comunitarie funzionali stabilite secondo la Legge N°19.418), che imposta le regole sulle Associazioni di Quartiere e altre organizzazioni della Comunità, il cui oggetto è la ricerca, lo sviluppo e la diffusione della cultura e dell'arte.

Saranno, allo stesso modo, dei beneficiari anche le biblioteche degli stabilimenti che rimangono aperti al pubblico, in conformità con la legislazione che esiste in questo rispetto e all'approvazione concessa dal Segretario Regionale Ministeriale di Educazione corrispondente, che deve necessariamente conciliare gli interessi della comunità con il proprio stabilimento.

I musei statali e comunali possono essere beneficiari, nonché (come pure) i musei privati che sono aperti al pubblico in generale, e purché siano di proprietà e gestiti da enti o persone giuridiche che non perseguono fini di lucro. Sarà anche beneficiario il Consiglio di Monumenti Nazionali, per quanto riguarda i progetti che sono destinati esclusivamente per la conservazione, manutenzione, riparazione, restauro e ricostruzione di monumenti storici, monumenti archeologici, monumenti pubblici, zone tipiche, sia in beni nazionali per uso pubblico, in beni di proprietà fiscale o in beni pubblici considerati nella Legge N°17.288 sui Monumenti Nazionali."

(2) I donatori e contribuenti che, secondo le disposizioni della Legge sull'Imposta al Reddito, dichiarano i loro redditi effettivi, secondo 'contabilità completa' e pagano le tasse secondo le regole dell'Imposta di Prima Categoria, così come coloro che sono affetti dall'Imposta Globale Complementare e dichiarano uguale tipo di affitti o redditi, che effettuano donazioni a beneficiari secondo le norme della presente legge. È escluso da questo numero le imprese statali e quelle in cui lo stato, i suoi organismi, agenzie, aziende od il comune, abbiano una quota, partecipazione o interesse superiore al 50% del capitale.

La modifica della legge di donazioni con fini culturali, fornisce benefici fiscali per coloro che effettuano donazioni al Consiglio di Monumenti Nazionali, per l'esecuzione di progetti finalizzati alla conservazione e restauro dei monumenti nazionali. Mentre i monumenti di proprietà privata sono esclusi, le donazioni devono concentrarsi su quelli di proprietà pubblica oppure su quelli dichiarati come 'Bene Nazionale di Uso Pubblico', essendo così questa legge una certa opportunità (occasione) di coinvolgere ai diversi organismi (agenzie) dello stato ed i privati nella conservazione del patrimonio culturale cileno.

Il Consiglio di Monumenti Nazionali può essere beneficiario delle donazioni per eseguire progetti che sono esclusivamente destinati alla conservazione, manutenzione, riparazione, restauro e ricostruzione di monumenti storici, monumenti archeologici, monumenti pubblici o zone tipiche, siano essi 'beni nazionali d'uso pubblico', 'beni di proprietà fiscale' o 'beni pubblici', di cui la Legge 17.288 sui Monumenti Nazionali.

L'unica eccezione sono i 'santuari della natura', per essere orientati alla tutela del patrimonio naturale e non culturale.

Nel caso di monumenti storici, possono essere beneficiati solo quelli di proprietà fiscal o municipale. Nel caso di monumenti archeologici, tutti sono suscettibili di ricevere donazioni, poiché essi sono di proprietà dello stato per la sola disposizione della legge. I monumenti pubblici, essendo installati in ‘beni nazionali ad uso pubblico’, potranno anche essere sottoposti alla legge o ammessi per l'atto. Infine, per quanto riguarda le ‘zone tipiche o pittoresche’, questi includono generalmente, beni pubblici, privati e ‘nazionali ad uso pubblico’, quali vie, strade, cerreggiate, marciapiedi, piazze, giardini, ecc. Solo quelle donazioni destinate ad eseguire progetti finalizzati alla conservazione di ‘beni pubblici’ o di ‘beni nazionali ad uso pubblico’ possono essere ricorsi alla legge.

.....

- (*) Bibliografia

PLAZA, María. FABRES, Tomás. *Manual Ciudadano de Protección de Monumentos Nacionale*. Guía Legal Para La Acción. . REPUBLICA DEL CILE. Consiglio Nazionale della Cultura ed Arti. FONDART 2007. 97 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.chileciudadano.cl/documentos/pdf/manual_patrimonio.pdf

- Cap.VII

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO (*)

Guida operativa al programma cileno

1. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA GUIDA OPERATIVA

1.1 Il Programma "Valorizzazione del Patrimonio" sarà sviluppato con finanziamento di un prestito accordato dal BID sotto la modalità PDL1.

L'esecuzione di Programma, sarà disciplinata dalla regolamentazione dello stato cileno, quello stabilito nel contratto di prestito e le disposizioni di questa Guida Operativa.

1.2. Il presente documento stabilisce i termini e condizioni che guidano le attività che saranno sviluppate sotto l'attuazione del 'Programma Valorizzazione del Patrimonio'. Il programma finanzia: (i) azioni per proteggere e mettere in valore attivi patrimoniali immobili; (ii) attività di rafforzamento istituzionale delle organismi responsabili degli investimenti e dell'operazione sostenibile dei beni e (iii) la diffusione del programma e del valore del patrimonio.

2. DEFINIZIONI

Mutuatario: Repubblica del Cile

Banca: Banca Interamericana di Sviluppo o BID

Prestito: Il contratto di prestito No.1952/OC-CH, tenutosi il 6 aprile 2008 è in vigore del 14 luglio 2008, tra la banca ed il mutuatario, con lo scopo di finanziare le attività specifiche che considera il programma 'Valorizzazione del Patrimonio', in prosieguo anche il "programma". I diritti e gli obblighi stabiliti nel Contratto di Prestito suddetto, il loro allegato, appendici e questa Guida Operativa sono validi ed esigibili, in conformità ai termini in quest'ultimi decisi ed accettati e a condizione che essi si adattino alla legislazione della Repubblica del Cile.

Programma: Programma 'Valorizzazione del Patrimonio', finanziato da prestito No.1952/OC-CH, tenuto il 6 aprile 2008 ed il in vigore dal 14 luglio 2008.

Guía Operativa: Il presente documento che descrive i procedimenti d'applicazione obbligatoria che disciplineranno l'esecuzione del Programma.

Messa in Valore: sono gli interventi sui beni patrimoniali dichiarati Monumenti Nazionali o in processo di esserlo, e fanno possibile che questi producano flussi sostenuti di vantaggi culturali, sociali ed economici per la Comunità.

Organismo esecutore: Il Sottosegretariato di Sviluppo Regionale ed Amministrativo, così SUBDERE. Per compiere con questo mandato d'esecuzione, la SUBDERE agirà attraverso la Divisione di Sviluppo Regionale (DDR) e le sue unità regionali (URS) e Governi Regionali rispettivi.

Sottosegretario di Sviluppo Regionale ed Amministrativo (SUBDERE): Organismo esecutore del Programma. Sottosegretario dipendente dal Ministero dell'Interno del Cile.

Divisione di Sviluppo Regionale (DDR): Unità del SUBDERE, tra gli altri, incaricato dell'amministrazione centrale del Fondo Nazionale per lo Sviluppo Regionale (FNDR).

Unità Regionali di SUBDERE (URS): Unità installate in ciascuna delle regioni del Cile, dipendenti delle Divisione di Sviluppo Regionale del SUBDERE, responsabile, tra l'altro, dei lavori di amministrazione e controllo del Fondo Nazionale per lo Sviluppo Regionale (FNDR) a livello regionale.

Organismo Co-esecutore 1: La Direzione d'Architettura del Ministero degli Opere Pubblici, ormai, DA-MOP. Agirà attraverso il Dipartimento di Patrimonio (DEPA), e con le rispettive Direzioni Regionali d'Architettura (DRA).

Direzione d'Architettura del Ministero degli Opere Pubblici (DA-MOP): Unità dipendente dal Ministero degli Opere Pubblici. Ha come una missione di "fornire e mantenere gli edifici pubblici necessari per rinforzare la competitività ed il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, attraverso il MOP o da mandato di altre istituzioni dello stato".

Dipartimento del Patrimonio della Direzione di Architettura del Ministero degli Opere Pubblici: Unità dipendente dalla Direzione di Architettura, responsabile della gestione del recupero del patrimonio architettonico degli immobili di proprietà dello stato e/o dichiarati Monumenti Nazionali. Ha lo scopo prudenziale e di preservare il patrimonio architettonico di eccezionale valore da parte dello stato, a beneficio della memoria storica della nazione.

Direzioni Regionali d'Architettura del Ministero degli Opere Pubblici: Unità dipendenti della Direzione di Architettura, installate in ciascuna delle regioni del Cile, responsabile dell'adempimento della missione di DA-MOP a livello regionale.

Organismo Co-esecutore 2: I governi regionali (GORE).

Governo Regionale (GORE): Organo dell'amministrazione dello Stato costituito dall'intendente ed il Consiglio Regionale. Per l'esercizio delle sue funzioni usufruisce di personalità giuridica di diritto pubblico e patrimonio proprio.

Consiglio Regionale (CORE): Organo del Governo Regionale di carattere normativo, operativo e ispettore, responsabile dell'effettuare la partecipazione dei cittadini regionali ed esercita gli altri poteri che la rispettiva legge organica costituzionale gli affida (Legge n ° 19.175, sul Governo e dell'Amministrazione Regionale).

Corpo Sotto-esecutore: Organizzazione a cui l'agenzia esecutrice delega l'esecuzione di una o più iniziative di investimento. Le agenzie sotto-esecutrici seguono le procedure indicate nel contratto di prestito, la guida operativa, la legislazione nazionale e coloro stabiliti nelle rispettive convenzioni. Le agenzie Sotto-esecutrici rispondono all'Agenzia Esecutrice dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Consiglio dei Monumenti Nazionali (CMN): Agenzia tecnica sotto la Direzione di Biblioteche, Archivi e Musei (DIBAM) del Ministero dell'Istruzione. Tra le sue funzioni principali è la dichiarazione di monumenti nazionali, tutelare i beni archeologici, controllo degli interventi nei Monumenti Nazionali, autorizzare le installazioni di monumenti pubblici, indagini e ricerche archeologiche e valutare l'ambito patrimoniale dei progetti che sono soggetti al Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale.

Segretariato Esecutivo del Consiglio dei Monumenti Nazionali: Unità sotto il Consiglio di Monumenti Nazionali. Tra le sue funzioni vi è quella di gestire gli accordi del Consiglio, eseguire le commissioni che questa gli incarica e facilitare il compimento delle sue funzioni.

Ministero della Pianificazione (MIDEPLAN): Ministero responsabile, tra le altre funzioni, a proporre obiettivi d'investimento pubblico e valutare i progetti di investimento finanziati dallo stato.

Segreteria Regionale Ministeriale di Pianificazione e di Coordinamento (SERPLAC): Segreteria regionale ministeriale di pianificazione e coordinamento, agisce come una rappresentazione in ambito regionale di MIDEPLAN.

Fondo Nazionale per lo Sviluppo Regionale (FNDR): Programma di Investimenti Pubblici per lo sviluppo regionale e fini di compensazione territoriale, destinato a finanziare le azioni in diversi ambiti sociali, economici e culturali della regione, al fine di ottenere un equo e armonioso sviluppo territoriale. È regolato per la LOC n. 19.175 su Governo e Amministrazione Regionale, e le loro procedure di funzionamento e distribuzione sono regolamentate dal Supremo Decreto N ° 132, 2007, del Ministero dell'Interno.

Unità Tecnica: Autorità regionali o locali che, per la sua specialità, prendono in affidamento la formulazione, la supervisione tecnica e amministrativa di un certo progetto.

Convenzione: Documento per cui due o più istituzioni stabiliscono gli impegni di agire in maniera coordinata.

Mandato della convenzione: Strumento che affida la gara d'appalto, sua aggiudicazione e la supervisione di un determinato appalto di un'unità tecnica.

Investimenti: Trasferimenti non rimborsabili resi dal mutuatario, finalizzati al finanziamento di iniziative individuali che sono approvati, seguendo le procedure descritte in questa Guida Operativa.

Monumento Nazionale: Beni mobili e immobili legalmente protetti attraverso la Legge N ° 17.288, dei Monumenti Nazionali.

Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale (SEIA): Strumento amministrato dalla Commissione Nazionale per l'Ambiente, che mira a garantire che le iniziative, sia del settore pubblico come del settore privato, siano ecologicamente sostenibile ed a certificare che queste ultime rispettino tutti i requisiti ambientali che siano applicabili.

3. ACCETTABILITÀ

3.1. Il programma finanzierà iniziative che sono incorniciati in una o più delle attività e spese ammissibili che sono elencate di seguito.

Protezione del patrimonio

3.2 Produzione dei precedenti e le gestioni necessarie affinché beni patrimoniali di carattere immobile, di proprietà pubblica o privata senza fine di lucro, nel caso non abbiano protezione ufficiale, possano ottenerla.

3.2.1. Attività. Si potranno finanziare attività che tendano alla protezione di beni patrimoniali di carattere immobili che abbiano meriti sufficienti per ottenere alcune dei riconoscimenti seguenti:

- I. La dichiarazione come Monumento Nazionale con la Legge N ° 17.288 nelle categorie del Monumento Storico (MH), Zona Tipica (ZT);
- II. La delimitazione dei poligoni per la protezione dei Monumenti Archeologici (MA) o Paleontologici, che dal solo ministero della legge, siano Monumento Nazionale;
- III. La nomina di patrimonio mondiale dell'umanità.

3.2.2 Spese. Per la tutela giuridica dei beni, spese ammissibili sono:

- I. Studi che contribuiscano alla protezione ufficiale della proprietà.
- II. Pre-investimento che includa nella sua attività, le azioni per la tutela giuridica della proprietà.
- III. Assistenza tecnica che contribuiscano alla tutela giuridica dei beni, inclusi i record, cartelle, sfondi o precedenti, della Dichiarazione di Monumento Nazionale.

Iniziative di 'valorizzazione' del patrimonio.

3.3 Recupero e 'valorizzazione' (messa in valore) di beni patrimoniali di carattere immobile, in modo tale di produrre flussi sostenuti di vantaggi o benefici e che possono essere economici, sociali o culturali.

3.3.1. Attività. Si potrà intervenire in beni patrimoniali di carattere immobile che soddisfacciano alcune condizioni seguenti:

I. Che siano dichiarati Monumenti Nazionali nelle categorie di Monumento Storico (MH), Monumento Archeologico (MA), Monumento Paleontologico e Zona Tipica (ZT); e siano di proprietà o usufrutto, pubblico o privato senza scopo di lucro. In questi casi si può finanziare Studi, Programmi e Progetti in tutte le fasi.

II. Chi siano in processo di dichiarazione come Monumento Nazionale nelle categorie di Monumento Storico (MH) e/o Zona Tipica (ZT), e che siano di usufrutto o proprietà pubblica. In questi casi si potranno finanziare gli studi ed i progetti in tappe di pre-investimento (Progettazione di prefattibilità - fattibilità - disegno);

3.3.2. Spese. Per la valorizzazione di beni patrimoniali, saranno eleggibili o ammissibili, eccetto le restrizioni dettagliate, le spese in:

I. Investimenti per il recupero fisico e funzionale delle costruzioni o immobili, come restauro (consolidamento strutturale, ricostruzione, opera nuova), abilitazione (riadattamento, riciclaggio o sistemazione, nuova costruzione) dei beni patrimoniali, o dei complessi (insiemi) di monumenti. Considera, quando siano associati alla gestione sostenibile del bene patrimoniale, gli investimenti in opere nuove, nei suoi ambienti territoriali legati e nel suo patrimonio mobile ed intangibile associato alla costruzione o bene.

II. Investimenti che assicurino la sostenibilità della valorizzazione dei beni patrimoniali e del sistema territoriale di cui fanno parte. Ritiene che, quando sia associato ad una gestione sostenibile dei beni patrimoniali, sia possibile l'acquisizione di beni immobiliari patrimoniali protetti come Monumento Storico o Monumento Archeologico, mobili e arredi legati; attrezzatura e segnaletica correlati ai beni.

III. Investimenti integrati nel miglioramento delle infrastrutture e spazi pubblici nelle zone tipiche.

IV. Attività di partecipazione dei cittadini e studi o dichiarazioni di impatto ambientale richiesti secondo le caratteristiche del progetto.

V. Assistenza tecnica specializzata per il monitoraggio o controllo delle iniziative di pre-investimento e di investimento.

VI. Studi:

- Fasi di prefattibilità, fattibilità e progettazione.
- Progetti di intervento patrimoniale.
- Piani direttori, rettori e di guida.
- Piani d'uso, di gestione, di intervento didattico e istruttivi d'intervento.
- Studi di capacità di carico.
- Modelli di gestione: Progettazione e attuazione delle azioni relative all'attuazione di modelli di

amministrazione e gestione di progetti di valorizzazione o 'messa in valore' patrimoniale finanziati dal programma, o progetti eseguiti che richiedono una spinta o slancio per garantire il loro funzionamento, e la loro operazione e manutenzione sostenibile. Considerato, ove necessario, il finanziamento parziale e decrescente delle spese ricorrenti per l'implementazione dei meccanismi innovativi di gestione.

• Design, ingegneria: Tutti gli studi necessari per il recupero e la valorizzazione o rivalutazione dei beni patrimoniali oggetto del programma.

Iniziative di rafforzamento

3.4 Azioni intese a rafforzare le funzioni degli attori coinvolti nella valorizzazione del patrimonio, le azioni per sostenere il miglioramento delle procedure, protocolli e metodologie e attività di qualificazione e formazione.

3.4.1 Attività. Può finanziare attività che aiutino a rafforzare funzioni degli attori pubblici in uno qualsiasi dei seguenti aspetti:

- I. Il rafforzamento dei Governi Regionali che incorporino il patrimonio tra gli attivi da mobilitare nel processo di sviluppo regionale;
- II. Il rafforzamento della SUBDERE e DA-MOP per espandere la capacità di progettazione, esecuzione e gestione degli investimenti;
- III. Il rafforzamento del Consiglio di Monumenti Nazionali per sostenere le proprie azioni per quanto riguarda la Dichiarazione dei Monumenti Nazionali, l'approvazione dei progetti di valorizzazione e supervisione degli investimenti;
- IV. Lo sviluppo di metodologie specifiche per la valutazione sociale ed ambientale dei progetti di valorizzazione di beni immobili patrimoniali;
- V. Formazione, qualificazione e scambio di esperienze.

3.4.2 Le spese. Per il rafforzamento, spese ammissibili:

- I. Iniziative di investimento orientato al rafforzamento.
- II. Assunzione di professionisti, tecnici ed amministrativi, con i loro rispettive diarie e passaggi associati.
- III. Abilitazione di impianti; acquisizione materiali e attrezzature per ufficio; e acquisto di attrezzature informatiche e software.
- IV. Assistenza tecnica agli organi responsabili per la progettazione, gestione e attuazione del Programma.
- V. Lo sviluppo e l'aggiornamento degli studi, inventari e manuali tecnici.
- VI. Sistemi d'informazione, di progetti, di monitoraggio, controllo e valutazione.
- VII. Formazione, compreso il supporto per lo sviluppo e la produzione, fornitura di risorse, servizi di logistica e mezzi necessarie per svolgere attività di formazione e scambio di esperienze.

Iniziative di diffusione.

3.5 Azioni per favorire la conoscenza, la conservazione e la valutazione del patrimonio, particolarmente da parte delle comunità nelle quali si inseriscono le iniziative, di fronte al rafforzamento della propria identità culturale e territoriale, ed alla loro maggiore coesione sociale.

3.5.1 Attività. Si potranno finanziare le attività di diffusione che contribuiscano alla conoscenza e la valorizzazione del patrimonio in alcuni dei seguenti aspetti:

- I. Diffusione e promozione del programma;
- II. Diffusione e promozione delle opere del programma;
- III. Diffusione e promozione del valore patrimoniale dei beni immobili.

3.5.2 Spese. Per diffusione, spese ammissibili:

- I. Iniziative d'investimento volte a diffondere e promuovere il programma in diversi ambiti geografici, culturali e sociali.
- II. Assistenza tecnica nella comunicazione e diffusione.
- III. Seminari, workshop e corsi.
- IV. Pubblicazioni e documenti scientifici e pedagogici.
- v. Cataloghi e inventari di beni patrimoniali.
- VI. Campagne educative e di diffusione attraverso media nazionali e regionali.
- VII. Indagini e studi di opinione.

VIII. Servizi di pubblicità.

IX. Servizi di stampa e rilegatura.

X. Servizi di registro e produzione audiovisiva e digital.

XI. Supporto per lo sviluppo e la produzione, la fornitura di risorse, servizi di logistica e mezzi necessari per svolgere attività di sensibilizzazione.

Gestione del Programma:

3.6. Azioni necessarie per la corretta esecuzione del Programma.

3.6.1 Attività. Si possono finanziare le attività che contribuiscano ad uno qualsiasi dei seguenti aspetti:

- I. L'amministrazione delle risorse del Programma;
- II. Il compimento degli impegni del contratto di prestito;
- III. Il monitoraggio e la valutazione dell'esecuzione del programma e delle iniziative.

3.6.2 Le spese. Per l'amministrazione del Programma, spese ammissibili:

- I.. Reclutamento di professionisti, tecnici e personale amministrativo.
- II. Passaggi e le spese di viaggio.
- III. Attrezzature e spese generali di supporto amministrativo e di gestione.
- IV. Eventi di formazione e scambio di esperienze.
- V. Servizi di consulenza per la verifica della conformità o compimento dei risultati.
- VI. Servizi esterni di valutazioni di termine intermedio e di fine del Programma.

4. ISTITUZIONALITÀ DEL PROGRAMMA

Direzione

4.1. Si conformerà una Direzione del Programma, che sarà presieduto dal Sottosegretario(a) di Sviluppo Regionale e Amministrativo e integrato per il Direttore di Bilanci del Ministero delle Finanze, il Direttore(a) della Direzione di Architettura del Ministero di Opere Pubbliche.

4.2. La Direzione sarà responsabile di: (i) definire annualmente il quadro di bilancio del programma; (ii) risolvere i conflitti e facilitare l'articolazione con le organizzazioni regionali, settoriali e altri attori rilevanti; e (iii) garantire l'opportuno compimento degli obiettivi e raggiungere i risultati previsti dal programma.

Bureau Nazionale

4.3. Si costituirà un Bureau Nazionale del Programma che sarà presieduto dalla SUBDERE e che disporrà dalla partecipazione della DA-MOP. Questa istanza tecnica servirà di appoggio alla Direzione, al coordinamento del programma e agli Bureau Regionali del Programma.

4.4. Oltre alle responsabilità proprie di ogni istituzione, il Bureau Nazionale dovrà:

- a. Servire di supporto al organismo esecutore e ai Co-esecutori nell'attuazione del Programma.
- b. Servire di supporto alla SUBDERE nell'analisi dei portafogli regionali pluriennali d'investimenti inseriti.
- c. Proporre alla SUBDERE, miglioramenti o modifiche alla gestione e al funzionamento del Programma.
- d. Coordinare l'azione del settore pubblico nell'attuazione e tutela giuridica della messa in valore degli attivi patrimoniali nel quadro del Programma.
- e. Proporre annualmente alla Direzione, una distribuzione del quadro di bilancio disponibile per la valorizzazione, il rafforzamento e la diffusione.
- f. Identificare iniziative di priorità nazionale (investimento, rafforzamento e diffusione) e vegliare che queste siano ammissibili nel quadro del Programma.
- g. Assicurare il rispetto della normativa ambientale nei progetti di priorità nazionale.
- h. Garantire che nei progetti di priorità nazionale, l'istituzione responsabile dell'iniziativa d'investimento, ottenga i permessi o autorizzazioni e soddisfi i requisiti specifici elencati al punto 5.3 e tutti coloro che siano necessarie per ottenere la raccomandazione favorevole di MIDEPLAN.
- i. Promuovere l'azioni necessarie per presentare al CMN gli attivi patrimoniali di priorità nazionale che non siano ancora dichiarati Monumenti Nazionali e si desidera proteggere dalla Legge N ° 17.288.
- j. Proporre alla Direzione le iniziative di valorizzazione che siano considerate di priorità nazionale.
- k. La Direzione può determinare la rilevanza di finanziare attività di rafforzamento e diffusione di priorità nazionale.

Bureau Regionali

4.5. Si costituiscono in tutte le regioni, Bureau Regionali del Programma, istanze tecniche di lavoro, che saranno responsabili dello sviluppo, e di proporre e promuovere: un Portafoglio Regionale di Investimenti Pluriennali; azioni di rafforzamento e diffusione nel patrimonio. Integreranno il Bureau Regionale del Programma, l'Unità Regionale SUBDERE, la Direzione Regionale di Architettura e il Governo Regionale, essendo l'intendente chi nomina il Presidente di questa.

4.6. Oltre alle responsabilità di ciascuna istituzione, i Bureau dovranno:

- a. Garantire l'adempimento del Programma della regione.
- b. Assicurare la conformità con i criteri di ammissibilità delle iniziative al programma.
- c. Identificare i beni patrimoniali non dichiarati Monumenti Nazionali, che secondo il documento ufficiale del MOP-DA possano avere sufficienti meriti per proporre al CMN la sua dichiarazione e che siano prioritari per lo sviluppo regionale.
- d. Raccogliere e rispondere alle proposte d'investimento per la protezione e valorizzazione dei beni patrimoniali presentati.
- e. Coordinare l'azione del settore pubblico nell'attuazione e tutela giuridica della valorizzazione degli attivi patrimoniali della regione.
- f. Assicurare il rispetto della normativa ambientale nei progetti da finanziare.
- g. Garantire che si rispettino i requisiti specifici di cui al punto 5.3 e tutti quelli necessari per l'ottenimento della raccomandazione favorevole di MIDEPLAN.
- h. Promuovere le azioni necessarie per presentare al CMN gli attivi patrimoniali di priorità regionale che non siano dichiarati Monumenti Nazionali e si desidera proteggere dalla Legge N ° 17.288.
- i. Proporre all'intendente un Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti in Patrimonio.

4.7. Gli Uffici Regionali e il Bureau Nazionale potranno convocare ad altri attori rilevanti, come ad esempio:

- (i) Consiglio di Monumenti Nazionali;
- (ii) MIDEPLAN;
- (iii) Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti;
- (iv) Ministero di Beni Nazionali;
- (v) Commissione Bicentenario;
- (vi) Ministero dell'Edilizia Abitativa ed Urbanistica;
- (vii) CORFO;
- (viii) SERCOTEC;
- (ix) FOSIS;
- (x) CONADI;
- (xi) CONAMA;
- (xii) SERNATUR
- (xiii) Comuni;
- (xiv) Organizzazioni della società civile; (ONG)
- (xv) e Privati, che possano essere di contributo al Programma.

5 DESCRIZIONE DI PROCEDURE.

Presentazione di iniziative: Avviare in valore, rafforzamento e diffusione.

5.1 Le procedure per le iniziative d'investimento corrispondono a quelli descritti nella presente guida e variano in funzione del loro esecutore e ambito di applicazione. Se quest'ultimi sono regionale, si complementa con la procedura stabilita per la FNDR. Se il suo settore d'influenza è interregionale, nazionale o internazionale, si complementa con la procedura utilizzata per iniziative d'investimento settoriale.

5.2 Potranno proporre delle iniziative i seguenti tipi di istituzioni:

- (i) Enti pubblici regionali, provinciali o locali;
- (ii) Enti pubblici nazionali con ambito d'azione negli argomenti d'interesse di Programma;
- (iii) Organizzazioni della società civile od organizzazioni non governative; e

(iv) Fondazioni o corporazioni senza scopo lucrativo o enti private. Nel caso regionale, le istituzioni interessate dovranno inviare la loro proposta all'intendente, con copia alla Direzione Regionale di Architettura e all'Unità Regionale della SUBDERE, per valutare la loro pertinenza ed inclusione nel Portafoglio Pluriennale d'Investimenti.

5.3 Le iniziative, dovranno soddisfare i criteri generali di valutazione indicati nel punto 5.1 della presente guida.

5.4 Per le costruzioni non dichiarate Monumento Nazionali, si richiede la pronuncia della DAMOP, chi si esprimerà attraverso un documento ufficiale, per quanto riguarda la pertinenza di includerle nel Portafoglio Régional Pluriennale d'Investimenti per il passo posteriore dichiaratorio.

5.5 Per le iniziative di Rafforzamento Istituzionale e Diffusione, le istituzioni interessate dovranno inviare la sua proposta all'Intendente con copia alla Direzione Regionale d'Architettura e l'Unità Regionale di SUBDERE, che saranno valutate e proposte dal Bureau Regionale all'Intendente.

Portafoglio Régional Pluriennale d'Investimenti.

5.6 Il Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti corrisponde all'insieme di studi di base e progetti per la protezione e messa in valore dei beni patrimoniali eleggibili, che una Regione propone di finanziare con le risorse del Programma, debitamente convalidato dal Governo Regionale GORE.

5.7 Il Bureau Regionale presenterà all'Intendente una proposta di Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti. Questo portafoglio si riferirà all'iniziativa che sono stati presentate e riprese dal bureau, soddisfacendo i criteri generali d'accettabilità indicati nel punto 3.1 della presente guida.

5.8 Basato nel lavoro della bureau, l'Intendente presenterà al Consiglio Regionale CORE una proposta di Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimento di messa in valore del patrimonio, per la sua convalida.

5.9 Il Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti, dovrà essere aggiornato almeno una volta all'anno, potendo includere nuove iniziative.

5.10 Di questo Portafoglio Régional Pluriennale, l'Intendente chiederà al Bureau Regionale, che analizzi, sulla base dei criteri di valutazione indicati nel punto 5.1 della presente guida, le iniziative che potrebbero essere finanziate nel periodo di bilancio.

Valutazione di iniziative.

5.11 Le iniziative d'investimento (studi di base, programmi, progetti) quando corrispondono, devono essere presentati al Sistema Nazionale d'Investimenti. (SNI).

5.12 Le istituzioni governative, tra cui municipi e servizi regionali, saranno responsabili di versare le iniziative d'investimento alla Banca Integrata di Progetti (BIP), di presentarli al Segretariato Nazionale di Investimenti SNI od a chi corrisponda e mantenerli aggiornati.

5.13 Versando l'iniziativa d'investimento e creando la scheda del progetto, si include un descrittore associato in programma, creato da MIDEPLAN per quest'effetti, chiamato "BID Valorizzazione Patrimoniale,.. Le iniziative saranno valutate dai Segretari Regionali di Pianificazione e Coordinamento (SERPLAC), secondo le metodologie raccomandate da MIDEPLAN per questo tipo d'investimenti.

5.14 Una volta che le Iniziative d'Investimento dispongono la raccomandazione favorevole di MIDEPLAN o di suoi corrispondenti, il Bureau Regionale presenterà queste iniziative d'investimento all'Intendente per la sua approvazione e presentazione posteriore al Consiglio Régional (CORE) per la definizione delle sue priorità.

Assegnazione di Risorse.

5.15 L'intendente solleciterà alla SUBDERE le risorse per finanziare iniziative approvate dal CORE e quelle per rafforzamento e diffusione; la SUBDERE valuterà le domande con il Bureau Nazionale ed assegnerà le risorse in accordo con la disponibilità, all'interno del quadro di bilancio approvato annualmente dalla Direzione. Per le iniziative d'investimento potrà esistere cofinanziamento con un contributo massimo del programma la cui percentuale è definita nella Legge di Bilanci.

5.16 Allo stesso modo, la SUBDERE potrà assegnare risorse ad iniziative di 'Valorizzazione', Rafforzamento e Diffusione che siano di ambito di applicazione interregionale o che siano considerate di priorità nazionale dalla Direzione su proposta del Bureau Nazionale.

Esecuzione delle iniziative.

5.17 A livello regionale, l'esecuzione sarà a carico dell'Unità Tecnica, designata dall'Intendente che sarà, preferibilmente, la DRA. Quando l'Unità Tecnica non fosse la DRA, questa potrà avere la responsabilità di consigliare tecnicamente l'esecuzione dei progetti alle condizioni stabilite nella convenzione sottoscritta per quest'effetti.

5.18 A livello nazionale, la SUBDERE o il costituente designerà l'Unità Tecnica che sarà a carico dell'esecuzione e sarà di preferenza il DA-MOP. Quando l'Unità Tecnica non fosse il DA-MOP, questa potrà avere la responsabilità di consigliare tecnicamente l'esecuzione dei progetti, sotto le condizioni che sono stabilite nella convenzione sottoscritta per quest'effetti, potendo, perciò, impegnare specialisti o esperti quando si richieda oppure a raccomandazione del CMN.

5.19 Si dovrà firmare una convenzione mandato tra il Costituente e l'Unità Tecnica, dove si stabiliscano le responsabilità di ogni parte.

5.20 Quando si tratti di iniziative relative a Monumenti Archeologiche o Paleontologiche, l'Unità Tecnica o consultiva sarà di preferenza il CMN.

5.21 Per consigliare tecnicamente l'esecuzione dei progetti, potrà essere sollecitata, tramite l'Intendente (livello regionale) o del Direttore del Servizio rispettivo (livello centrale), l'assunzione di specialisti o esperti quando il DA o il CMN lo richiedano.

5.22 Il processo per l'assunzione di opere e l'acquisizione di beni e servizi, sarà effettuato dalle Unità Tecniche scelte, dentro il quadro della sua regolamentazione.

5.23 L'elaborazione delle autorizzazioni comunali o di altra natura, necessarie e sufficienti per convocare, costruire ed gestire le opere e servizi proposti, sarà responsabilità di ogni Unità Tecnica, a meno che si arrivi ad un altro accordo. In tale caso, devono essere stipulate nella convenzione firmata o attraverso un documento ufficiale che lo stabilisca.

5.24 In casi specifici e ben fondati, il Bureau Regionale valuterà con la SUBDERE la convenienza di che un'Organizzazione Senza Scopo di Lucro agisca come sub-esecutore dell'iniziativa che presenta. Per questo, la SUBDERE effettuerà una valutazione di capacità istituzionale per agire come Sub-esecutore ed il DA effettuerà una convalida tecnica dell'organizzazione.

5.25 Se la valutazione effettuata tra tutti e due i bureau e dalla SUBDERE sarà favorevole, l'iniziativa potrà essere integrata al Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti in accordo con le procedure descritte in questa guida. Se l'iniziativa ottiene il finanziamento, la SUBDERE procederà alla designazione dell'Organizzazione Senza Scopo di Lucro, come Sub-esecutore dell'iniziativa, il quale sarà formalizzato attraverso una convenzione.

Trasferimento Risorse e Resa di Conti.

5.26 L'istituzione che finanzia (GORE o un'altra) sarà responsabile d'amministrare i contratti di acquisizioni d'opere, beni e servizi attraverso le Unità Tecniche. Per potere effettuare queste funzioni le Unità Tecniche firmerebbero "convenzioni mandati" con l'istituzione che finanzia. La liquidazione di stati di pagamento ed i trasferimenti di risorse, come spese impiegati dall'Unità Tecnica per l'esecuzione delle convenzioni mandati ed il controllo di polizze di garanzie, saranno effettuati dall'istituzione che finanzia, dovendo informare alla UR/SUBDERE di queste procedure.

5.27 La responsabilità di resa di conti dinanzi alla SUBDERE, attraverso la UR/SUBDERE, è dell'istituzione che finanzia (GORE o un'altra); tuttavia, quest'ultima potrà appoggiarsi alle Unità Tecniche per la presentazione di documenti di sostegno delle gare d'appalto e del controllo di loro competenza.

Il tabulato seguente riflette i documenti che la UR/SUBDERE deve mantenere come copia di sostegno in ogni iniziativa finanziata dal Programma:

- Basi amministrative Generali e Speciali.
- Pubblicazione.
- Atto d'apertura.
- Relazione tecnica d'aggiudicazione
- Convenzione mandato.
- Atto amministrativo d'aggiudicazione
- Contratto
- Polizze di garanzia.
- Atto di ricezione finale o collaudo.
- Liquidazione finale quando corrisponda.
- Modifiche di contratto.
- Scheda di acquisizioni per opere e studi.
- Atto di ricezione provvisoria
- Copia di Stati di Pagamento

5.28 Saranno responsabilità del GORE mantenere un controllo dei contratti, atti di accordi tecnici del contratto, le polizze di garanzia e portare una contabilità adeguata che permetta alla SUBDERE/UR di effettuare una resa di conti adeguata dinanzi alla banca.

5.29 La SUBDERE/UR dovrà, tramite ispettorati correnti, verificare se i sistemi di controllo dei contratti e polizze di garanzia del GORE siano aggiornati.

6. CRITERI DI VALUTAZIONE.

Criteri Generali di Valutazione.

6.1 Per potere stabilire una valutazione delle iniziative da includere nel Portafoglio da finanziare durante l'esercizio, il Bureau Regionale considererà i criteri seguenti:

- a. Che il finanziamento dell'investimento consideri risorse provenienti da altre fonti e/o consideri contributo regionale.
- b. Che la costruzione sia parte di un'unità sistemica con valore patrimoniale.
- c. Progetti nei quali esista un forte potenziale di sinergie con altre azioni e programmi pubblici per lo sviluppo locale.
- d. Che rafforzino l'identità e la diversità culturale della regione: strutturazione, coesione sociale, senso di proprietà e sfida di mantenere la sua identità di fronte all'omogeneizzazione inerente alla globalizzazione.
- e. Che segnalino di migliorare la qualità della vita degli abitanti del loro dintorno immediato: ottica sociale che va a vantaggio degli utenti di questo patrimonio nelle loro condizioni materiali ed anche nella loro autostima e valutazione del loro ambiente.
- f. Che produca dell'attività economica, investimenti e/o occupazione: risorsa potenzialmente generatrice di attività ed entrate, potendo trasformarsi in alcuni casi nella unica fonte di sviluppo economico, purché sia sostenibilmente gestito, cioè con criterio sociale e partecipante.

6.2 Il Bureau Regionale dovrà determinare come pondererà ogni criterio di valutazione. Lo stesso modo, è autorizzata a modificare i criteri potendo eliminare o incorporare altri che siano d'importanza per la regione.

Criteri Specifici di Valutazione.

6.3 I criteri di valutazione che saranno utilizzati per definire le iniziative che riceveranno finanziamento del programma, secondo il tipo d'attività e la tappa postulate, saranno:

6.3.1. Per dichiaratoria di Monumento Nazionale:

- i. Soddisfare i criteri indicati nell'allegato (più in basso).

6.3.2. Per Iniziative d'Investimento (studi di base e programmi):

- ii. Verifica di essere associata ad un bene dichiarato MN o che dispongano della raccomandazione della DA-MOP attraverso un documento ufficiale.
- iii. Verifica di essere inclusa nel Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti.

6.3.3. Per Iniziative d'Investimento (progetti):

- i. Per le tappe di Prefactibilidad e Fattibilità, si deve accreditare la Dichiarazione di MN attraverso il decreto corrispondente, o se ci si trova in elaborazione, disporre della convalida della DA-MOP, attraverso un documento ufficiale, e farla includere nel Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti.

- ii. Per la tappa di Disegno di Progetto: non appena sia dichiarato MN, deve essere accreditato attraverso una copia del decreto che definisce l'area, il sito o la costruzione come Monumento Nazionale, e si deve presentare un certificato emesso dal CMN, garantendo l'iniziativa presentata. Durante l'elaborazione si deve disporre della convalida del DA-MOP, attraverso un documento ufficiale.

- iii. Nella tappa d'esecuzione di progetto (opere): deve essere dichiarato MN; deve disporre dell'approvazione del CMN per il Progetto d'Intervento Patrimoniale (disegno); e di un Modello di Gestione Sostenibile, dove vi sia un sostenitore pubblico o privato, obbligato o compromesso ad effettuare una gestione sostenibile che offra garanzie ragionevoli di, che i vantaggi attesi dal progetto siano mantenuti nel tempo e che le spese di operazione e mantenimento disporranno finanziamento durante il tempo di vita utile del progetto.

6.3.4. Per iniziative di rafforzamento e diffusione (non versati a SNI):

- i. Certificare che si trova associato ad un bene dichiarato MN.
- ii. Per le richieste di livello regionale, disporre dell'approvazione dell'Intendente, cosa che si verifica attraverso richiesta formale che quest'ultimo effettua alla SUBDERE.

7 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE, RILEVAMENTO E VALUTAZIONE.

Responsabilità dell'organismo esecutore.

7.1 La SUBDERE, nella sua qualità d'Organismo Esecutore del Programma, sarà responsabile di effettuare ciò che è stipulato nel Contratto di Prestito ed in la presente Guida Operativa.

7.2 Specificamente, la SUBDERE, sarà responsabile di:

- a. Verificare il controllo finanziario e contabile del Programma;
- b. Mantenere una comunicazione permanente con il GORE e le Unità Tecnici, allo scopo di evitare errori od osservazioni nei processi di gara di appalto e le assunzioni;
- c. Prevedere che il GORE e le Unità Tecniche rispettive compiano le procedure di questa Guida Operativa;
- d. Preparare l'informazione per elaborare le richieste di pagamento;
- e. Mantenere un sistema di controllo del Programma che includa gli indicatori di risultati e gli investimenti richiesti per la sua realizzazione;
- f. Effettuare una valutazione intermedia allo scopo di analizzare la qualità degli interventi, e l'efficacia dei meccanismi di gestione utilizzati nei progetti;
- g. Effettuare la valutazione finale del programma, che include:
 - (1) il funzionamento del sistema d'identificazione e selezione dei progetti;
 - (2) i risultati delle azioni di messa in valore del patrimonio; e
 - (3) i meccanismi di gestione utilizzati per la sostenibilità dei progetti.

(,,)

h. Presentare alla banca, un piano d'esecuzione del Programma nelle condizioni decise con la banca e gli atti delle riunioni semestrali di rilevamento del programma, come lo stabilisca il contratto di prestito.

i. Mantenere interazione continua con la rappresentazione della banca nel Cile informando sugli aspetti critici d'esecuzione del Programma.

Responsabilità dell'Organismo Co-esecutore: DA-MOP.

7.3 La DA – MOP, in qualità d'organismo coexécuteur sarà responsabile di effettuare ciò che è stipulato nel contratto di prestito, nella presente Guida Operativa ed nelle convenzioni firmate nel quadro del Programma.

7.4 La DA - MOP sarà responsabile dell'esecuzione delle iniziative d'investimento, quando le spetti agire come unità tecnica, di vegliare alla qualità tecnica dei progetti e di raccomandare esplicitamente quelli beni patrimoniali che siano suscettibili di essere dichiarati MN.

7.5 La DA – MOP, attraverso i suoi dipartimenti tecnici e la DRA, agirà come unità tecnica dei progetti. In caso non si potesse verificare, ciò potrà essere offerto dall'assistenza o dall'assessorato tecnico. In entrambi i casi, si concluderà con una convenzione dove siano stabilite le responsabilità delle parti compromesse nel progetto.

Responsabilità dell'organismo Co-Esecutore: GORE.

7.6 Il GORE, nella sua qualità d'organismo co-esecutore sarà responsabile di effettuare ciò che è stipulato nel contratto di prestito, nella presente guida operativa e nelle convenzioni firmate nel quadro di Programma.

7.7 L'intendente Regionale ed il CORE avranno tutte le responsabilità ed attribuzioni che definisce la Legge Organica Costituzionale sul Governo e l'Amministrazione Regionale.

Organismi Sub-Esecutori.

7.8 Gli organismi Sub-Esecutori avranno tra l'altro le responsabilità seguenti:

- (i) Effettuare tutte le gare di appalto ed acquisti che corrispondano all'iniziativa in accordo con le procedure stabilite nella convenzione corrispondente;
- (ii) Mantenere un piano di conti per l'uso delle risorse dell'iniziativa;
- (iii) Portare una contabilità adeguata per effetti di controlli e rese di conti che siano effettuate nel quadro del programma;
- (iv) Fornire le relazioni che la SUBDERE richieda, messe in relazione con le risorse e l'esecuzione dell'iniziativa; e,
- (v) Fornire e concedere l'accesso all'informazione richiesta per le diverse attività di esecuzione, controllo e valutazione dell'iniziativa.

8 UTILIZZO DELLA PRESENTE GUIDA OPERATIVA.

La presente Guida Operativa, inizierà a disciplinare a contare della data nella quale la risoluzione della SUBDERE che la approvi sia completamente trattata. Le Modifiche a questa Guida Operativa dovranno disporre dell'approvazione del BID.

9 DOCUMENTI INTEGRANTI.

Fanno parte integrante di questa Guida Operativa il Contratto di Prestito ed i suoi Allegati.

.....

ALLEGATO

Criteri per beni in procinto di essere dichiarati Monumenti Nazionali.

Per potere essere eleggibili e versare al Portafoglio Regionale Pluriennale d'Investimenti in Patrimonio, le iniziative associate ai beni in procinto di essere dichiarati Monumenti Nazionali, devono soddisfare almeno uno dei criteri indicati di seguito:

- i. Costruzioni associate agli eventi ed ai fatti d'importanza storica nazionale e regionale.
- ii. Costruzioni associate alla vita di persone significative della storia nazionale o regionale.
- iii. Costruzioni che riflettano delle caratteristiche distintive di un periodo storico o di un modello urbano proprio di un periodo storico.
- iv. Costruzioni che rappresentino caratteristiche distintive "di un tipo" edificatorio.
- v. Costruzioni che riflettano le caratteristiche distintive di un metodo di costruzione.
- vi. Costruzioni che rappresentino l'opera di un maestro o che possiedano alto valore artistico.
- vii. Costruzioni che costituiscano un complesso d'interesse nonostante ogni componente, presa singolarmente, non sia d'interesse particolare.
- viii. Costruzioni rappresentative di alcune varie tipologie di costruzioni patrimoniali (religiose, industriale, di attrezzature, abitative di campagna, residenziali, spazi urbani e opere pubbliche).
- ix. Deve possedere valore chiaro in alcune dei dimensioni seguenti: Valore storico, valore sentimentale, valore estetico, valore ambientale, valore etnografico.

.....

- (*) Bibliografia

DIVISIÓN DE DESARROLLO REGIONAL. *Programa Puesta en Valor del Patrimonio*. Dipartimento della Gestione di Investimento Regionale. Sottosegretario dello Sviluppo Regionale ed Amministrativo. Governo del Cile. Nov 2011. 27 Pagg. Disponibile in Internet:

[http://www.subdere.gov.cl/sites/default/files/documentos/guia_operativa_puesta_en_valor_del_patrimonio -
vigente_2011.pdf](http://www.subdere.gov.cl/sites/default/files/documentos/guia_operativa_puesta_en_valor_del_patrimonio_-_vigente_2011.pdf)

- Cap.VIII. Alcuni ESEMPI di RESTAURO al CILE

.....

a. PROGETTO DI RESTAURO POPOLAZIONE DELL'UNIONE OBRERA (*)
VALPARAISO, CILE (Illustrato in allegato digitale)

INTRODUZIONE

La popolazione dell'Unione Obrera corrisponde alla proprietà che si trova sulla collina del cerro 'Cordigliera' di Valparaíso. È stata fondata a beneficio de 'l'Unione Sociale dell'Ordine e del Lavoro' da Juana Ross de Edwards e inaugurato il 9 di gennaio, 1889. L'edificio rappresenta un esempio eccezionale, ancora esistente, di una soluzione progettata per il problema dell'edilizia sociale alla fine del XIX secolo (ottocento o decimono sec.) e inizi del novecento in Cile. (Fig.1)³⁴ e (Fig.2).³⁵

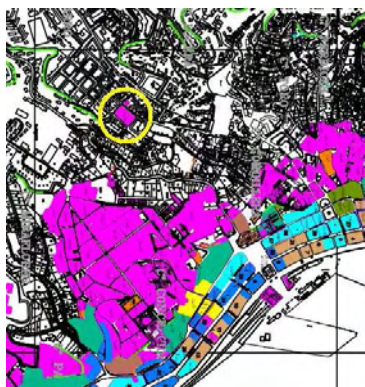


Fig. 1



Fig. 2

Sue caratteristiche architettoniche sono intrinsecamente legate alla risposta sociale e territoriale, che ricevono le classi lavoratrici di quell'epoca, acquisendo un ruolo non solo come riparo abitativo, ma anche come un documento testimoniale vivente di un'architettura legata alle condizioni di quell'ambiente peculiare.

³⁴ Fig.1. PLANO ZCHLF PRV-02. (Alturas). *Modificación Plan Regulador de Valparaíso "Inmuebles y Zonas de Conservación Histórica, Cerros del Anfiteatro, Plan Borde Mar y Acanilados"* (ZCHLF). MUNICIPALIDAD DE VALPARAISO. 16 de Febrero de 2004. Disponibile in Internet:
<http://www.municipalidaddevalparaiso.cl/PlanRegulador.aspx>

³⁵ Fig. 2. SITIO OFICIAL DE LA CIUDAD DE VALPARAÍSO, CILE 2008. *Fachada Población Obrera*. Fonte:
<http://www.ciudaddevalparaiso.cl>. Disponibile in Internet:
http://www.ciudaddevalparaiso.cl/inicio/grandes_obras_detalle.php?id_hito=56

In questo senso, è un eccezionale esempio delle soluzioni abitative enormi che emergono alla fine del XIX secolo a Valparaíso, occupando le strisce (tratti) di terra intorno alla strada chiamata 'Camino Cintura', che circonda la baia del porto a quota 100 metri sopra il livello del mare, proposta come un terzo asse per l'estensione urbana della città. Il primo asse sarebbe l'estensione del 'bordo costiero' o linea di costa, il secondo asse la 'cucitura di conquista' al piede della collina per il piano della città.

Nonostante l'esistenza di un'affiliazione con schemi importati, l'edificio riesce ad adattarsi alle particolari condizioni geografiche, climatiche, del paesaggio, materiali e sismiche di Valparaíso, generando un'appropriazione dell'abitare sul colle in accordo alla materialità disponibile al momento.

Il progetto di intervento è stato sviluppato dal team di architetti composto da María José Castillo C., Raul Araya B. e il costruttore civile Francisco Prado G in collaborazione con la comunità, che ha definito come obiettivo principale, la proprietà delle famiglie residenti, permettendo così la rivalutazione degli immobili, impedendone l'eventuale migrazione prodotta dal rinnovo (fenomeno che capita spesso dopo gli interventi nei centri storici in tutto il mondo).

Dovrebbe essere, quindi, chiaro che le caratteristiche rilevanti che rendono 'Patrimonio dell'Umanità' Valparaíso, non sono solo gli edifici, ma la vita costruita dai suoi abitanti e il modo in cui questi abbiano sviluppato una città integrata alle condizioni spaziali della topografia irregolare, che consente un'articolazione dei piccoli luoghi con 'l'apertura verso il paesaggio di tutta la città'. La filigrana di questo incontro è ciò che permette all'architettura, oggi stimata come patrimonio, di autocostruirsi secondo il suo modo speciale; come lo sviluppo di pratiche parziali, frammentate e complesse, oltre lo sguardo delle panoramiche generale e di totalità, con cui è consuetudine visualizzare una città.

Osservazione

Lo scopo di questo documento è descrivere il lavoro fatto per lo sviluppo del progetto d'intervento, con particolare enfasi sulla concezione strutturale e il modo in cui il progetto è stato condizionato dalle caratteristiche tipologiche dell'immobile e del tipo di vita dei suoi abitanti.

L'edificio

La costruzione occupa il 100% del terreno, attraverso 3 piani che accolgono le camere, in un perimetro che chiude un cortile centrale che ospita le circolazioni e aree comuni. Questo perimetro organizza una separazione dell'attività dell'interno della abitazione e quello che doveva essere necessariamente all'esterno, data la precarietà delle 'soluzioni sanitarie' per un complesso che inizialmente ospitava 54 famiglie. Questa distinzione tra dentro e fuori delle case è articolata da circolazioni.

Uno degli elementi interessanti del patrimonio dell'edificio è che man mano che questo è stato modificato in seguito al raggiungimento di una migliore abitabilità (comfort) secondo il passo dei tempi, gli spazi vengono riprogrammati stabilendo un'appropriazione che riconosce le loro differenze specifiche. Particolarmente interessante è il caso del cortile, dove i locali igienici centralizzati sono passati ad essere luogo di incontro della comunità, situazione che è particolarmente apprezzata come 'il centro della vita comunitaria', soprattutto nell'uso che li danno i bambini con la loro attività.

I recinzioni con uso per le camere sono collegate al cortile centrale attraverso un sistema di corridoi e gallerie il cui uso comune rafforza il regime collettivo originale. Le sue quattro facciate hanno una fattura di muratura in mattoni di argilla con rinforzi metallici, dove prevale fortemente la presenza del pieno sul vuoto, dando conto della razionalità e dell'economia adottata nel design, così come la minore importanza assegnate nel XIX (decimonono) secolo per l'illuminazione e la ventilazione degli spazi interni, a favore del rifugio all'interno ed il ricovero della famiglia.

Il sistema strutturale e costruttivo utilizzato in origine, si basa su quattro pareti in muratura solida che delimitano il blocco, ciascuno dei quali presenta uno sperone (contrafforte) centrale trasversale, che permette un corretto funzionamento del tutto. (Fig. 3)³⁶ e (Fig. 4)³⁷



Fig. 3



Fig. 4

Questo semplice, ma efficace, schema consente l'ordinazione planimetrica degli alloggi, che contavano originariamente con mezzanino e pareti interni in legno, con imbottitura e stucco di terra, (soluzione nota come 'adobillo' o mattone piccolo di fango).

Le capriate e travi di legno si siedono nella muratura in mattoni, mentre le coperture originali sono state fatte a base di ferro con l'onda piccola, simile a quella che possono essere viste sulle facciate di molti immobili del porto. Le finiture interne sono molto austere, consegnando recinti puliti e spaziosi, risaltando fondamentalmente il lavoro di carpenteria (falegnameria) in coperture e cornici.

Stilisticamente l'edificio dell'Unione Obrera viene costruito in un momento di picco (boom) del movimento eclettico storicista in Valparaíso; nonostante, data la natura del programma d'uso e il carattere sociale dell'opera, il lavoro formale è quasi inesistente. Il maggiore sviluppo stilistico può essere trovato sulla fattura delle finestre, delle porte e delle cornici dei recinti interni, cieli di legno e lesene di gronda in corridoio del cortile centrale. Questa economia di mezzi è premessa di un argomento centrale nella architettura moderna: considerare le decorazioni ornamentali come eccessive e inutili, preferendo mostrare la natura dei materiali come espressione dell'identità di forma e funzione.

³⁶ *Ivi*, p. 4.

³⁷ *Ivi*, p. 6.

Questo edificio contiene alcuni elementi discorsivi successivi alla sua costruzione, che sono lasciati intatti, dato che oggi l'abitazione sociale si focalizza sull'economia delle risorse come economia di discorso, imponendo una logica della ripetibilità, generalità o "l'uguale a", sopra la differenza specifica dei modi di abitare.

Parte di ciò è quello che rende Valparaiso un'opportunità e a questo edificio è un esempio paradigmatico di questa possibilità

Questo modo di comprendere il valore del fabbricato è ciò che porta a proporre un percorso del 'minimo intervento', portando l'adeguatezza degli atti od usi attuali ad una forma che li ospiti, e alla sottigliezza nell'osservazione dei piccoli gesti che rendono proprio particolare l'abitare dell'edificio. Da questo punto di vista, ogni intervento deve mirare a rafforzare il sostegno strutturale, a migliorare le condizioni sanitarie e di sicurezza ed a mantenere la struttura di abitabilità, rendendo necessari solo gli interventi di misura.

Stato di conservazione del edificio.

Al momento dell'elaborazione del progetto d'intervento, l'edificio era abitato. Le sue dipendenze sono state modificate spontaneamente dagli abitanti in modo di rispondere alle loro necessità quotidiane. Pertanto ogni famiglia ha risolto di 'creare' cucine, bagni e camere secondo le proprie esigenze, risorse e competenze. In questo modo si può capire la complessa trama esistente in quel momento.

Il progetto è stato sviluppato allo scopo di mettere in valore l'edificio senza dimenticare il tessuto sociale e la vita quotidiana che si è sviluppata. Si è anche cercato un intervento minimo che permetterebbe di ridurre i costi ed i tempi di esecuzione, come pure il mantenimento dei valori materiali ed immateriali dell'edificio. Esso definisce la generazione di trentaquattro dipartimenti per ricevere le famiglie esistenti, un centro sociale che riunisca le attività comunitarie, due unità commerciali che permettano di produrre risorse per il mantenimento della costruzione nel tempo, oltre ad un terrazzo d'utilizzo comune che cerchi di collegare l'edificio con l'ambiente della baia di Valparaiso, articolandosi in questo grande spazio visivo che gli era stato negato fino ad oggi.

Il progetto è stato sviluppato in diverse tappe: una analitica e di raccolta d'informazione di natura diversa e con metodologie pertinenti agli obiettivi cercati, fino ad altre di sviluppo di disegni, specialità e calcolo strutturale. L'analisi delle soluzioni possibili da applicare si è evoluta da un svuotamento interno aggressivo fino ad un lavoro specifico interno con intervento perimetrale discreto. Proprio quest'ultima è stata finalmente sviluppata, viste le prestazioni dell'edificio, i termini ed i criteri adottati nella concezione degli stessi dal team multidisciplinare, in accordo alle esigenze della comunità e delle istituzionalità che interviene in questi processi.

Concetti Generali

La soluzione applicata ha tre linee di azione, vale a dire: un primo approccio di nuova costruzione nella zona nord del cortile, che cerca tanto 'disarmare' la zona più danneggiata dell'edificio, come 'guadagnare' spazio e consegnare materiale riciclato per l'uso nei lavori costruttivi. *'In questo modo si trasforma in cava, parte dello stesso edificio'*.³⁸

Una seconda linea d'azione cerca la riabilitazione interna dei locali abitabili, la riorganizzazione degli spazi e delle circolazioni, (per cui è stato necessario analizzare le circolazioni e distribuzioni, cercando una ottimizzazione delle superfici utili e degli spazi). E infine un terzo fronte era fuori dell'edificio, quindi lavoro esterno che era alla ricerca di un consolidamento strutturale delle facciate con un trattamento minore, con lo scopo di adattare l'edificio ai livelli di sicurezza richiesti dalla normativa e in modo di non perdere la sua unità con l'intorno urbano.

In questo modo si cerca un lavoro adeguato d'intervento, rafforzando la tipologia strutturale, garantendo la stabilità dell'edificio e consegnando impianti regolarizzati, che presentassero uno standard attuale di servizio, secondo le esigenze delle famiglie e della normativa cilena in vigore. Ognuno dei servizi è stato progettato ed eseguito sulla base di specifiche regolamenti e dei lineamenti particolari consegnati dall'attrezzatura professionale.

Lavori programmati.

Per l'esecuzione del progetto si è dovuto effettuare uno studio e l'assegnazione di risorse umane e materiali, concentrando gli sforzi nei lavori di forte incidenza, riducendo così al minimo il rischio di problemi rilevanti nelle suddette faccende. Le abilitazioni interne, il trattamento superficiale delle pareti, impianti di nuova costruzione sono alcuni dei lavori più importanti, quindi incidentali, perchè considerano il 35% del bilancio totale ed il 60% del tempo coinvolto.

Allo stesso modo, i coordinamenti con i progettisti dei servizi si presentano all'interno di questo gruppo di faccende critiche.

Inoltre il progetto di consolidamento strutturale ha preso una grande parte dei risorse, sia tecniche che economiche, con lo scopo di garantire la costruzione e rispettare le caratteristiche dello stesso. In quest'articolo è stato investito il 40% del bilancio, consumando circa il 45% del termine disponibile nell'esecuzione delle opere.

³⁸ PRADO, Francisco. ARAYA, Raúl. *Proyecto de Restauración Población Obrera de La Unión Valparaíso, Chile*, cit , p. 4.

La soluzione strutturale adottata corrisponde ad un anello interno in cemento armato su cui poggia l'edificio. Questo è stato possibile utilizzando telai rigidi che formano una griglia (reticolo) sui quattro lati del cortile interno. Data la tradizionale incompatibilità di rigidità e di 'lavoro' tra le strutture di terra e le strutture in cemento armato, si è eliminato qualsiasi contatto tra queste per evitare qualunque rischio o un altro danno futuro.

Si sono definite specifiche aree di cucitura di fessure (crepe) nella muratura perimetrale e il rinforzo della cresta (incoronazione) superiore, attraverso il posizionamento di una trave di cemento armato, che l'attaca superiormente minimizzando il rischio di perdita di verticalità esterna degli strati di facciata perimetrale (patologia che era presente nell'angolo nordorientale della costruzione).

La nuova costruzione corrisponde ad un modulo, eseguito con telai in cemento armato, con recinti di legno e muratura di mattoni. È completamente isolato dal resto dell'edificio, comunicante solo attraverso corridoi e scale (la cui è anche opera nuova eseguita in cemento armato ed è dilatata). In questo modulo si trovano il centro sociale, due dipartimenti ed il terrazo-gazebo.

Utilizzando materiali riciclati di disarmo (legni e mattoni) si sono recintati vani interni di porte e finestre effettuati spontaneamente dagli abitanti, consegnando così monolitismo alla struttura e risposta alle esigenze spaziali del progetto d'architettura, con particolare attenzione al recupero della capacità portante dei contrafforti in mattoni e riorganizzazione delle circolazioni e distribuzioni interne.

È stata osservata in aree specifiche, principalmente al primo piano, l'esistenza d'insediamento delle strutture di legno per la perdita di sezione (presenza di umidità e xilofaghe che ha diminuito la capacità di carico del materiale). Per ciò si è definito un intervento puntuale, tramite metodo di sostituzione di parti per altre simili di materiale riciclato (applicando la stessa tipologia costruttiva), e un'altra tipologia di intervento tramite la generazione di nuova soluzione di solera in calcestruzzo elevata 0,40 m. dal suolo, sulla quale viene replicata la solera in legno e la soluzione originale esistente diminuendo l'incidenza dell'umidità nei pezzi di legno.

Ciascuna di queste soluzioni è stata applicata in modo specifico nelle zone definite dall'attrezzatura, viste le osservazioni in terreno prendendo le precauzioni per la protezione del legno e per le membrane di riduzione del rischio di risalita dell'umidità (ascensione capillare) e conseguenti danni su di loro.

Fissato all'incoronazione superiore viene reinstallato il tetto esistenti in legno, con ciò si è permessa l'abilitazione dei soffitti (zona alta) nei dipartimenti corrispondenti all'ultimo piano superiore, permettendo in questo modo di aumentare la superficie abitabile di questi. Così, l'area totale del dipartimento aumenta consentendo una distribuzione più equa e consensuale con gli abitanti.

La Opera

Un primo fatto da sottolineare è che l'unica società di costruzione che accettò la sfida del riadattamento dell'edificio era un'impresa dedicata a case popolari, ma senza maggiore esperienza in questo tipo di lavoro, cosa che costrinse i progettisti ad intervenire costantemente nell'esecuzione dei lavori, non soltanto in ciò che è atinente alle procedure costruttive e strutturale, ma anche nella programmazione dell'opera e di suoi ritmi di lavoro, dato che il processo richiedeva l'esecuzione simultanea di molti lavori e loro coordinamento totale di non generare rischi aggiuntivi ai quali l'edificio era già richiesto.

Dato che l'edificio era abitato, dopo la partenza delle famiglie, la quantità di materiale in eccesso ha costretto un lavoro di pulizia iniziale, per poi dare inizio all'esecuzione dei compiti come. I lavori si iniziarono con un processo di pulizia e disarmo degli elementi interni realizzati dagli abitanti, che superò qualsiasi stima, sia dal volume e tipologia.

Il disarmo dell'ala nord è stato effettuato manualmente, dai piani superiori agli interni, immagazzinando il materiale in un deposito adiacente alla zona di lavoro, in questo modo si è garantito l'approvvigionamento ed il mantenimento del materiale.

Dato il sistema costruttivo esistente (pannello in trama di quercia 4 x 4" con bordo a 'scatola e tenone', riempiti con mattoni di fango (adobe) e stuccati in cemento), i lavori poterono essere effettuati in modo programmato.

D'altra parte, le partizioni verticali erano orientati parallelamente alle traverse del pavimento e riposavano su travi che li liberavano dal livello inferiore, questo ha assicurato ancora più il lavoro fatto e ha permesso alcuni gradi di rilassamento nel lavoro al momento della pianificazione giornaliera.

In generale, i criteri adottati al momento della progettazione sono stati corretti, non trovandosi grandi svantaggi tranne che per il lavoro quotidiano di coordinamento dell'avanzamento dei compiti e l'imponderabilità della opera. Dato lo stato di conservazione della costruzione e lo stato di avanzamento delle attività critiche, come l'abilitazione dei servizi e il consolidamento strutturale, l'adeguata esecuzione delle attività successive è stata condizionata a tutto ciò indicato in precedenza.

Principali Sfide

La sfida principale fu di far comprendere ai lavoratori il tipo di compito da svolgere. Tutto ciò cercava di non andare oltre le caratteristiche della costruzione per mancanza di coordinamento nel lavoro.

Per questo sono stati assunti gli stessi abitanti della popolazione per lavorare come braccianti nell'opera, i quali hanno trasmesso agli altri lavoratori l'importanza e la rilevanza dell'edificio per la loro comunità e potendo, altresì, comunicare piccoli dettagli nella conoscenza dell'edificio che non di rado permisero una migliore esecuzione del lavoro. (Fig. 5)³⁹ e (Fig. 6)⁴⁰



Fig. 5



Fig. 6

Anche il progetto di consolidamento strutturale costringeva ad avere compiti di opera grossolana, che visti i bilanci, dovevano avere un elevato standard di finitura (terminazioni) per essere lavorati come elementi visti. Nelle lavori associati al rinforzo strutturale e consolidamento sono stati investiti circa il 40% del tempo e 45 % delle risorse, con ciò si capisce la rilevanza di questi elementi nel progetto integrale.

Molti delle terminazioni sono state, così, concepite in modo austero, rispettando la genesi della costruzione per inquadrarsi nel bilancio complessivo o disponibile.

³⁹ Fig. 3. GONZALES, Mono. *La Quinta Fachada*. Sobre El Quinto Muro o La Quinta Fachada en la Población Obrera de Valparaiso en El Centenario de Matta. Posted: 29 gen 2011. Disponibile in Internet: <http://monogonzalez.blogspot.it/2011/01/terminada-intervencion-mural-del-quinto.html>

⁴⁰ Fig. 4. G. M. *La Población Obrera de La Union o La Organización de Una Comunidad para La Rehabilitación de su Hogar de Vida*. Posted: 12 giun 12. Disponibile in Internet: <http://interciudad.wordpress.com/2012/06/12/la-poblacion-obrera-de-la-union-o-la-organizacion-de-una-comunidad-para-la-rehabilitacion-de-su-hogar-de-vida/>

Per potere essere ricevute dalle agenzie competenti gli impianti hanno dovuto rispettare le normative esistenti, quindi gli impianti elettrici, sanitari, del gas, delle comunicazioni e dei servizi di rifiuti hanno costretto l'utilizzo di criteri e parametri correnti (attuali) che in molti casi sembrano essere non adeguati per l'architettura storica.

Dopo importanti sessioni di terreno osservando le caratteristiche dell'immobile e le condizioni normative, sono stati lasciati tutti gli impianti regolarizzati, cosa che ha permesso di garantire agli abitanti un livello di vita adeguato ad una casa popolare moderna in Cile.

Allo stesso modo l'abilitazione interna dei dipartimenti deve obbedire regolamentazioni di resistenza al fuoco, acustiche e igieniche, definendo soluzioni costruttive specifiche per il progetto.

Sotto i montanti in legno livellati sono stati realizzati soffitti interni di lastre di cartongesso con resistenza al fuoco (2 x 12,5 mm), sui quali sono state riposizionati i cornicioni già esistenti, previo trattamento delle superfici in vista della pittura.

Trattamento superficiale delle pareti senza modificare i piombi (verticalità), solo garantendo il lavoro superficiale per lasciare internamente rifinito con pittura di lattice. Riciclaggio di porte e finestre, raschiando e trattando gli elementi esistenti in loco. Sono stati forniti nuovi elementi, diversi dagli originali, in quelli alloggi che non disponevano più dei loro elementi originali. Si è proceduto, poi, implementando l'intelaiatura piatta in legno livellato e posizionando una piastra strutturale in legno laminato di 18 mm di spessore con attacco orizzontale (arriostrante) livellato come base di terminazione. Si è conclusa l'opera con trattamento vitrificante in poliuretano.

Sono stati, poi, implementati di lastre di cemento armato con maglia elettrosaldata (spessore di 5 cm) i corridoi esterni, garantendo il transito in aree comuni in caso d'incidente. Sono stati inseriti divisioni interne e armadi eseguiti in struttura metallica zincata leggera (Metalcon) rivestita in targa di cartongesso e finita superficialmente con pittura lattice.

Trattamento delle murature di facciata e altre interne alla vista, trattate con silicati di etile come consolidamento e idrorepellente.

È stato concordato tra le parti di entrambe le comunità, imprese e le istituzioni, che qualsiasi miglioramento interno negli appartamenti potrebbe successivamente essere effettuato dagli abitanti stessi. In questo modo essi si facevano responsabili del proprio benessere, a partire dal supporto che ha permesso di invertire il processo di deterioramento e la distruzione di un edificio nobile al servizio di un'intera comunità ed avere un'opportunità ad una vita migliore anche grazie al riconoscimento della propria storia.

.....

- (*) Bibliografía

PRADO, Francisco. ARAYA, Raúl. *Proyecto de Restauración Población Obrera de La Unión Valparaíso, Chile.* ACTAS DEL X CONGRESO INTERNACIONAL CICOP 2010 - REHABILITACIÓN DEL PATRIMONIO ARQUITECTÓNICO Y EDIFICACIÓN. Perspectivas contemporáneas y nuevas dimensiones del patrimonio. ACTAS GENERALES. AMBITO A: MARCOS TEORICOS - CONCEPTUALES CONTEMPORANEOS. Los nuevos paradigmas y dimensiones del patrimonio. AREA 1: El patrimonio en las nuevas dimensiones económicas y políticas. Chile, 2010. Fonte: <http://www.todopatrimonio.com/actas-de-congresos/222-actas-del-x-congreso-internacional-cicop-2010-rehabilitacion-del-patrimonio-arquitectonico-y-edificacion-perspectivas-contemporaneas-y-nuevas-dimensiones-del-patrimonio> 8 Pagg. Disponible in Internet: http://www.todopatrimonio.com/pdf/cicop2010/09_Actas_Cicop2010.pdf

- Cap.VIII. Alcuni ESEMPI di RESTAURO al CILE

.....

b. EDIFICIO LUIS COUSIÑO (Illustrato in allegato digitale)
VALPARAISO, CILE

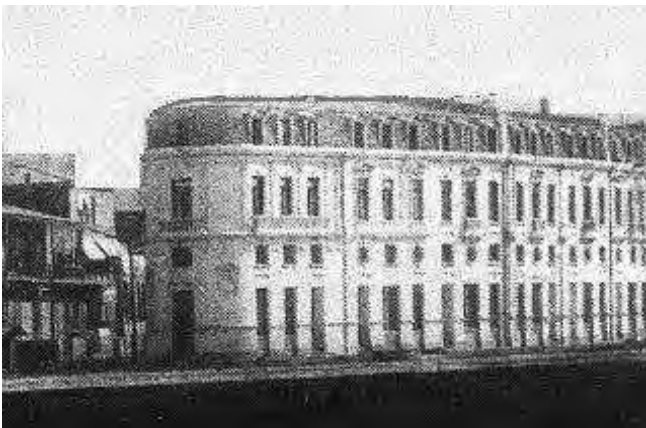


Fig. I ⁴¹



Fig.. II ⁴²

“Recupero Storico.

Due anni dopo il Comune di Valparaíso consegnerà il Cousiño al suo nuovo proprietario, la Fondazione DuocUC, istituzione che farà il recupero dell’edificio iconico come contributo al patrimonio e alla cultura della città.

L’edificio fu costruito tra il 1881 e 1882 e fu dichiarato monumento storico nel 1994. Da allora fino all’inizio della sua ricostruzione è stato abbandonato e oggetto di saccheggi, distruzione e incendio, come un’incarnazione dell’abbandono e degrado. Il progetto di recupero è stato sviluppato dal premio nazionale per l’architettura Juan Sabbagh e rappresenta un investimento di US\$10 milioni. Con un’area di 5.000 (cinquemila) metri quadrati, l’edificio che fungerà da centro di gestione del turismo, storia e cultura, ha nel sottosuolo e nel primo livello un auditorium e un laboratorio di restauro del patrimonio, centro di turismo, scuola di teatro, cinema e un’area espositiva. Nei livelli secondo e terzo ci sono aule per la formazione nel settore turistico, gastronomico e nel restauro, segretariato accademico e amministrativo. Il quarto piano è stato progettato per ospitare fino a 300 persone, un salone direzionale e laboratori di gastronomia.” ⁴³

⁴¹ Fig. I. *La Avenida Errzuriz y el borde costero de Valparaíso 1885 Chile.* By SANTIAGONOSTALGICO. Fonte: <http://www.flickr.com>. Posted: 16 dic. 2010. Disponibile in Internet: <http://www.flickr.com/photos/28047774@N04/5496231207/>

⁴² Fig. II. Lat. 33°02’27.00” S Lon. 71°37’29.81” O. Disponibile in Internet: <http://www.google.com/earth/index.html>

⁴³ ZAMORA, Rosa. *El Hombre Tras el Edificio Cousiño.* Reportajes El Mercurio de Valparaíso. 1 Pagg. Disponibile in Internet: http://portada.diariosregionales.cl/prontus_blogs/site/artic/20110425/pags/20110425164908.html

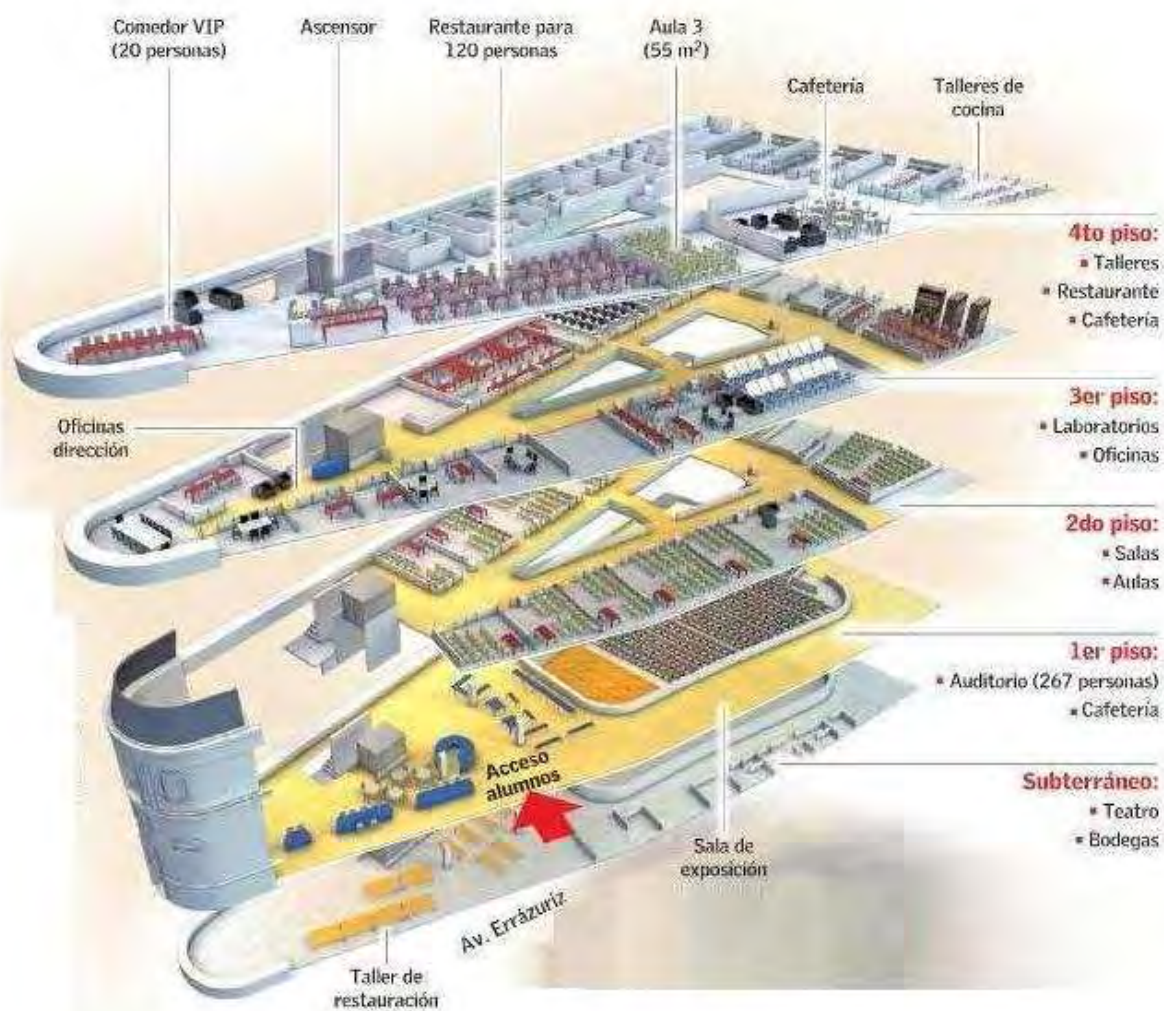


Fig. III ⁴⁴

⁴⁴ Fig. III. Restaurado, edificio Luis Cousiño de Valparaíso abrirá sus puertas en 2010. By MELISA Posted:13 dic 2009 Fonte: <http://www.emol.cl/>. Disponible in Internet: <http://melisa-detodounpoco.blogspot.it/2009/12/restaurado-edificio-luis-cousino-de.html>



Fig. V ⁴⁵

“È certo che la raccomandazione degli ingegneri fu quella di demolire dopo il terremoto?”

Ciò che rimaneva dell'edificio era solo il guscio. Stavamo lavorando sulle fondamenta e rafforzando le strutture perimetrali quando siamo stati sorpresi dal terremoto del 27 feb 2010 che l'ha gravemente incrinato, ma ha comunque resistito. Tuttavia una forte scossa la settimana successiva lo ha danneggiato irrimediabilmente e quindi gli ingegneri hanno pubblicato la relazione. Si doveva demolire. Abbiamo ottenuto insieme al sindaco e consiglieri del patrimonio; con organizzazioni ICOMOS e altre sociali e comunitarie un'accordo per non dover demolire l'edificio e abbiamo chiesto di fare uno sforzo per cercare rovesciare la decisione di distruggere quello che rimaneva dell'edificio.”

“Perché un costo di CH\$400 milioni supplementari?”

"Si è chiesto agli ingegneri di condurre degli studi. Così abbiamo dovuto fare alcune migliorie che comprendevano dei cubi di cemento gigante che avevano alcuni enormi pilastri in acciaio che hanno supportato la facciata per molti mesi. Il rinforzo post-terremoto ha allungato il progetto di quattro mesi, ma se c'è qualcosa che sorprese *Jorge Martínez (l'intervistato)* fino a oggi, è la risposta da cittadini per il disagio provocato dalle opere. Le opere bloccavano una parte completa del viale *Errazuriz* e un'altra di via *Blanco*, ma nessuno si è mai lamentato!, neanche nelle ore di punta. Tale esempio dimostra che la comunità di Valparaíso era disposta a sopportare i disagi per vedere recuperato questo edificio. Certamente l'ex '*trappola per i topi*', che stava cadendo a pezzi, era un simbolo della decadenza e ora diventa uno dei simboli che - *Valparaíso andrà bene, crescerà e si svilupperà* -, dice convinto". ⁴⁶

⁴⁵ Fig. V . MESA DE MONITOREO DE EMERGENCIA PARA EL SITIO DEL PATRIMONIO MUNDIAL. *Cambios obligados en Palacio Cousiño*. Fonte: El Mercurio de Valparaíso. Posted: 24 marzo 2010. Disponibile in Internet: http://valparaisospmterremoto2010.blogspot.it/2010_03_01_archive.html

⁴⁶ ZAMORA, Rosa.. *El Hombre Tras el Edificio Cousiño*, cit. P. 1



Fig. VII ⁴⁷



Prof. Angelo DI TOMMASO
 Università IUAV di Venezia -
 Italia - Dipartimento di
 Costruzione dell'Architettura

**Materiali compositi per il
 rinforzo delle strutture in
 zona sismica**
 Firenze 10 – giugno 2010



Fig. VIII ⁴⁸

⁴⁷ Fig. VII. DI TOMMASO, Angelo. *Materiali compositi per il rinforzo delle strutture in zona sismica*. *Materiali Compositi FRM VS. FRP*. 68 Pagg. Dipartimento di Costruzione dell'Architettura. Università IUAV di Venezia, p. 9. Disponibile in Internet: <http://www.federazioneingegneri.toscana.it/Convegni/ConvRinforziFRCM/Prof.%20Di%20Tommaso.pdf>

⁴⁸ Fig. VIII. *Ivi.*, p. 11 e 19.

Schema strutturale opera

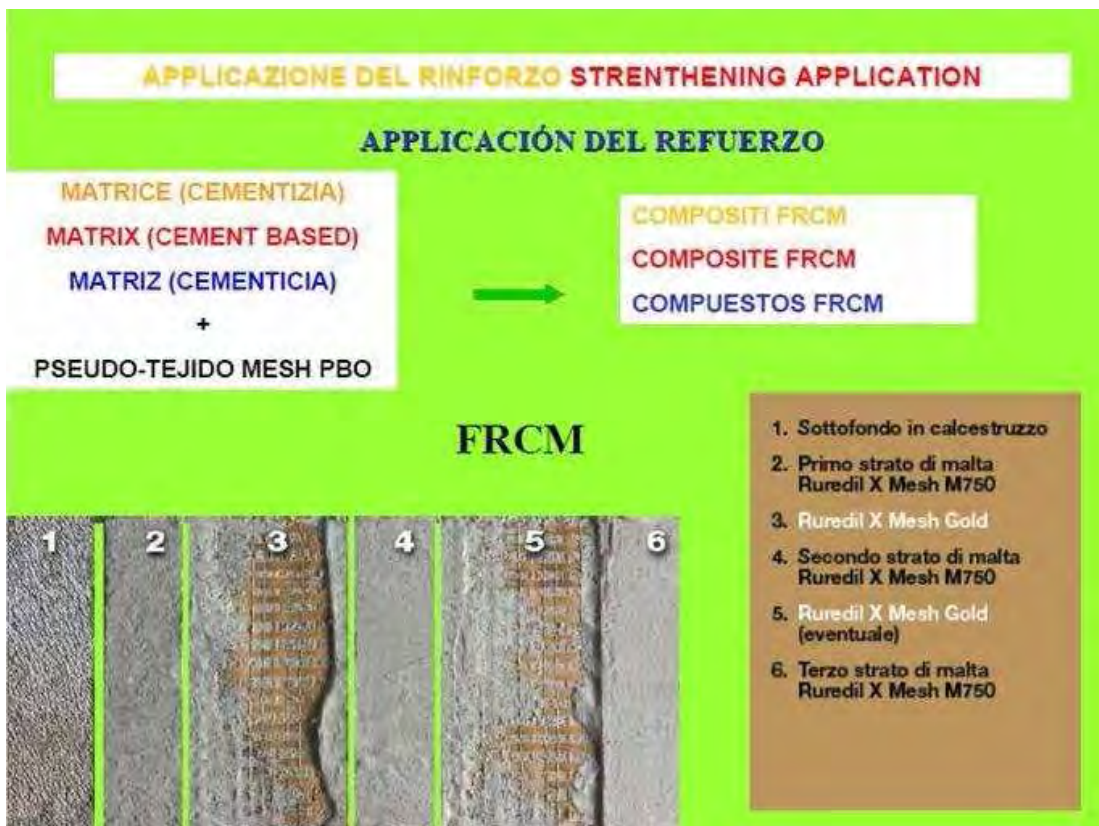


Fig. IX⁴⁹

⁴⁹ Fig. IX . Ivi., p. 22.

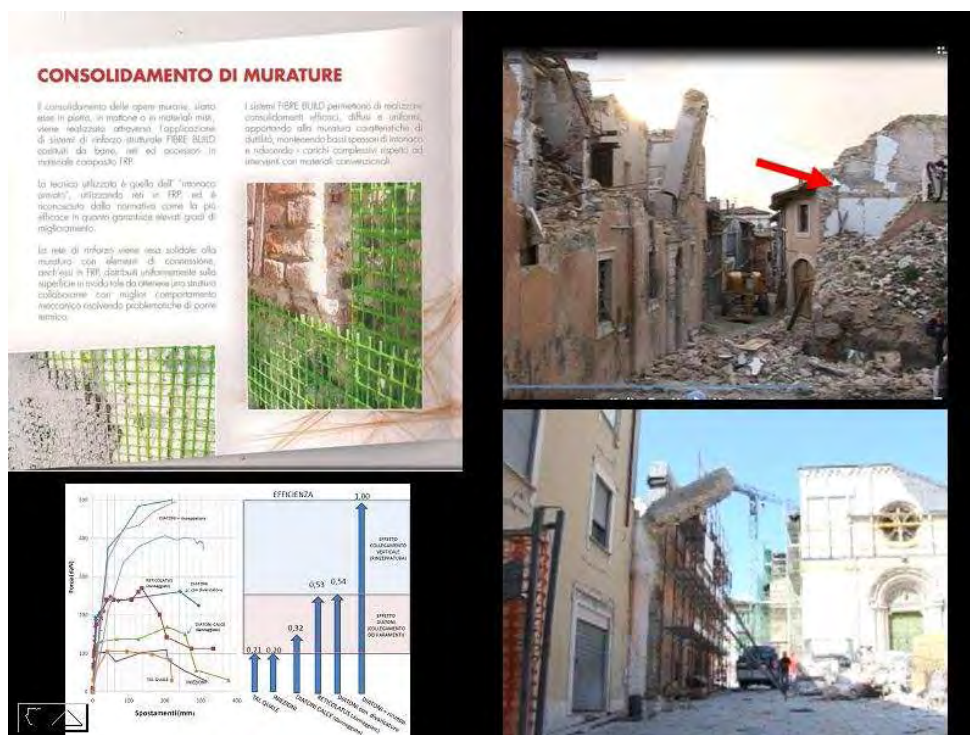


Fig. X ⁵⁰

DUOC fu fondata sotto il nome di *Dipartimento Universitario Operaio Contadino* dal primo rettore laico dell'Università Cattolica, Fernando Castillo Velasco, al fine di dare istruzione gratuita per gli studenti di bassa estrazione sociale, i figli di operai e contadini in particolare. Questa pratica era già in corso dal Università del Cile, e soprattutto nell'Università Tecnica dello Stato, che immersa all'altezza della riforma universitaria aprì l'aula universitaria a lavoratori e studenti a basso reddito che potrebbero studiare carriere tecniche nelle università, nonostante i loro difetti economiche.

DUOC ha avuto una crescita veloce e un anno dopo la sua fondazione aveva già una sede e 475 studenti. L'anno seguente, hanno triplicato il quartier generale, e il numero degli studenti è cresciuto a 3.033. Nel 1972 ha registrato più di 30.000 studenti iscritti nei suoi corsi e programmi. La crescita ottenuta nei suoi primi anni spinse la Pontificia Università Cattolica del Cile a dare autonomia giuridica della gestione, che approva la creazione della Fondazione **DUOC** su 7 settembre, 1973.

Poco tempo dopo, la rapida crescita che aveva avuto la **DUOC** fu interrotta dal colpo di stato in Cile nel 1973, durante il quale l'Istituto e l'Università sono stati diretti dal regime militare e molti di loro studiosi e studenti perseguitati, cacciati e scomparsi fino ad oggi. Altri centri dell'Università Cattolica sono stati chiusi come il Centro per gli Studi della Realtà Nazionale (SD), il Centro per gli Studi Agrari (CEA), come pure il programma di studi e di formazione al lavoro (PRESCLA), che si occupava del recupero educativo nella formazione dei lavoratori, che secondo lo storico *Ricardo Krebs*, questo si è verificato in questi centri dovuto a che *'sarebbero stati diventati centri di proselitismo politico sotto la bandiera del marxismo-leninismo'*, come racconta nel libro *Storia dell'Università Cattolica*.

La privatizzazione è stata completata con la creazione nel 1974 della «Fondazione **DUOC**». Sotto la grondaia di questa Fondazione avviene la formazione del **DUOC** Istituto Professionale e i centri tecnici **DUOC** regionali vengono creati basati sulla legge di 1981 che crea queste istituzioni. Il Ministero dell'Istruzione cileno riconosce l'istituto nel 1983 come centro di formazione tecnico professionale. Il centro per l'educazione degli adulti che ha la Fondazione è stato creato nel 1987. Nel 1990, la Fondazione crea il *Politecnico e Scuola Superiore delle Ande*. Infine, l'anno 2005 un accordo fu firmato per la continuità degli studi entrambe le case, al fine di portare e di contribuire a un migliore livello di istruzione. ⁵¹

⁵⁰ Fig. X. BORRI, Antonio. *Comportamento Meccanico delle Murature Storiche*. RETICOLATUS. Rinforzo a maglia continua nei giunti di malta di murature e fabbriche murarie. 235 Pagg. Centro Studi Sisto Mastrodicasa. Ed. DEI – Tipografia del Genio Civile – Roma.

⁵¹ Colaboratori di Wikipedia. DuocUC. [in linea]. Wikipedia, l'enciclopedia libera. [19 feb 2013]. Disponibile in Internet: <http://es.wikipedia.org/wiki/DuocUC>



Fig. XII ⁵²



Fig. XIII

53

10 MILIONI DI DOLLARI

"-Come **DuocUC** intraprende questo progetto? US\$ 10 milioni per recuperare una rovina?... quando la stessa **DuocUC** potrebbe fare due grandi sedi...?!!"

DUE PAESI DISEGUALI

"I principali indicatori economici mettono in luce lo sviluppo del paese; bisognerebbe però che la distribuzione di questa ricchezza avvenga in modo più uniforme, che esso venga ripartito anche con i lavoratori, che ci si occupasse della loro sicurezza, della loro famiglia, delle loro condizioni di lavoro e della loro formazione. Non si può continuare a perpetuare la situazione descritta dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Disuguaglianza già definita vergognosa dal ministro Kast: "Ci sono due paesi, uno che assomiglia a Finlandia, come numero di popolazione e come stile di vita, e un altro che assomiglia più ad una povera nazione centroamericana. Questi due paesi coesistono in Cile."⁵⁴

⁵² Fig. XII. FALIERO, Mex. *Luis Cousiño, Edificio Emblema De Valparaíso*. Fonte: Sobre Chile - hoteles, vuelos y viajes 2011. Disponibile in Internet: <http://sobrechile.com/2012/04/30/luis-cousino-edificio-emblema-de-valparaiso/>

⁵³ Fig. XIII. SABBAGH, Juan. Arch. *"La Ratonera" de Valparaíso se convierte en moderno centro cultural*. Fonte: <http://www.emol.com>. Posted: 22/04/2011. Disponibile in Internet: http://www.emol.com/mundografico/?F_ID=1002677

⁵⁴ ZAMORA, Rosa. *El Hombre tras el Edificio Cousiño*, cit., p. 1.

EL MERCURIO DE VALPARAÍSO

CASA | VIDEO | FOTO | REGIONE.TV | CONTATTO | ECONOMICO | METEO



Lunedì 28 febbraio 2011

Debiti di Valparaiso

Gestione delle risorse che generano un possibile atto di Puerto...

Cornejo

"Sulla questione dell'edificio Cousiño, che abbiamo comprato a CH\$ 530 milioni (US\$760.000 circa) e venduto a Duoc, con l'accordo che con quei soldi si avrebbe acquisito il teatro municipale, che la città ha in leasing. Voglio sapere dove sono quei soldi:"

Castro

"I soldi dalla vendita dell'edificio Cousiño sono stati utilizzati per annullare "conti non pagati di elettricità pubblica" e per un riequilibrio dei salari dei funzionari comunali, che mai sarebbero stati sufficienti per acquistare il Teatro comunale, perché il teatro Velarde non costa CH\$ 530 milioni e domanda che lui avrebbe potuto fare in comune direttamente".

Fig. XV.⁵⁵

- (*) Bibliografia. [Vedi Note dalla 41 alla 55]

⁵⁵ Fig. XV. GÓMEZ, Pablo. *Debiti di Valparaiso affrontano deputato Cornejo e sindaco Castro*. Fonte: <http://www.mercuriovalpo.cl>. Posted: 28 feb2011 Disponibile in Internet: http://www.mercuriovalpo.cl/prontus4_noticias/site/artic/20110228/pags/20110228170814.html

- CONCLUSIONI

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di fornire in termini generali un quadro illustrato di come è garantita la tutela e conservazione del patrimonio cileno. Si evidenziano temi propri del restauro e della conservazione su diverse scale, dal monumento singolo alla parte di città e regione, attraverso la traduzione di testi presenti nella versione originale (allegato digitale). La traduzione ha cercato di mettere in luce gli elementi più rilevanti, tanto in senso tecnico come normativo, al fine di rendere gli esempi trattati più chiari possibile. La presentazione si approfondisce con i file per la sua esposizione consistenti in 3 Power Point, 2 PDF e una cartella con immagini e riferimenti a casi commentati nei diversi capitoli. Gli esempi principali, quelli del Capitolo VIII, fanno riferimento a due modalità di conservazione diverse, evidenziandosi come casi di contrasto che caratterizzano il Cile, nella sua costituzione socio-economica, fornendo così progetti con abbondante finanziamento ed altri quasi auto-finanziati. Questa situazione è principalmente dovuta alla volontà politica che gestisce la possibilità amministrativa, che nella sua massima espressione riuscì a dichiarare inconstituzionale la Legge 17.288 / 70 di Monumenti Nazionali per rendere più proficui i progetti di recupero e permettere finanziamenti per 'mega-progetti' in aree protette e a destinazione diverse, come si espongono ad esempio nel sud del Cile (Aysèn) ed nel centro (Valparaíso), aree dichiarate rispettivamente come santuario della natura e zona tipica.

Nel rigore dell'osservazione e comparando prima e dopo il recupero, si può sostanzialmente affermare che il "vero e proprio restauro" in Cile non esiste. Così come è visibile in alcuni esempi in cui si evidenziano piccole variazioni nel tempo, man mano che si esegue la conservazione, questi cambiamenti o piccoli modificazioni nell'espressione architettonica, diventano sostantivi nella concettualizzazione o nel linguaggio e alla fine anche nel riconoscimento storico della forma.

Secondo il parere dell'autore del presente documento le opere significative del patrimonio architettonico del secolo xx al Cile [Altri Allegati Pto. 3T], rappresentano un'architettura internazionale più che una propria del paese.

La dichiarazione di Valparaíso come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2003 ha agito negli ultimi anni "congelando" lo sviluppo urbano. Il piano regolatore fu modificato, stabilendo aree protette in cui venne vietata la costruzione di nuovi edifici, ad eccezione di altri siti proprietà di privati, in cui l'edificazione rimase possibile e, non potendo questa aumentare in estensione, crebbe in altezza. Nell'arco di 20 anni tra il 1990 e il 2010 la speculazione immobiliare è esplosa senza controllo. Fino al terremoto del 27 febbraio 2010, che ha sottoposto gli edifici a dura prova con la sua magnitudine 7,1 ° richter. Questa scossa evidenziò settori più vulnerabile di altri, indicati nella tesi, che coincidono con queste aree di sviluppo in altezza.

Risulta evidente che delle diverse lacune nei regolamenti si è avvantaggiato il settore privato per fare investimenti redditizi, compromettendo gravemente il patrimonio ambientale. In questo sviluppo del libero mercato in Cile degli ultimi anni, si è arrivati a dichiarare la Legge N° 17.288/70 di Monumenti Nazionali come incostituzionale. La massima corte del paese stabilì di privare dei loro fondamentali diritti i proprietari degli immobili dichiarati patrimonio, limitandone le speculazioni e i profitti. Fotografia del particolare fenomeno è che in una delle città più caratteristiche e importanti per il suo patrimonio artistico e architettonico come Valparaiso, la massima figura di rilievo e di riferimento professionale sia l'avvocato e non quella dell'architetto o tecnico del recupero.

Infine si espongono le conseguenze dell'alta densità in quelle aree libere da regolamentazione patrimoniale e l'impatto delle vie sull'interazione degli spazi urbani, diventando veri confini tra la città reale, quella proiettata e le diverse destinazioni di usi proposti dal piano regolatore comunale. Date le caratteristiche delle vie che separano la città per stabilire collegamenti sempre più efficienti tra questi nuclei intensamente popolati, finiscono infine per romperla.

Nel caso della città di Reñaca, le normative dei punti panoramici favoriscono lo schema (ordinamento urbano) di Borde Panoramico, perchè il Piano Intercomunale di Valparaiso DS 30/65 MOP regola e orienta il processo di sviluppo fisico del territorio, [secondo lo disposto nel Titolo II Coma 3° della Legge Generale di Urbanistica e Costruzioni Cilena LGUC DFL 458/76 che si titola 'De la Pianificazione Urbanistica Intercomunale' Art. 34° e seguenti], ma soprattutto perchè avviene uno sviluppo pianificato, dovuto al fatto che la città in espansione è più giovane, gli edifici non hanno la necessità di crescere in altezza e i lotti sono più ampi, permettendo progetti di "complessi abitativi" che considerano aree comuni e private.

Invece a Valparaiso, gli Articoli 16° e 18° del Piano Regolatore Comunale PRC, di recente modifica a seguito della dichiarazione dall'UNESCO di patrimonio dell'Umanità, fissano altezze massime per zona. Secondo il parere dell'autore del presente documento, l'operatività di questa dichiarazione internazionale è venuta meno, non avendo più cura dei cittadini che danno vita alla città. Non esiste il concetto di "complesso abitativo", quindi non esistono spazi comuni. I lotti sono piccoli e la legge non permette loro di crescere in altezza, pregiudicando il valore di mercato di queste zone, al contrario di come si poteva pensare. Con queste misure amministrative sono stati tolti quegli elementi che danno maggior valore all'edilizia.

Piccoli esempi come un programma statale per pittura di facciate o un'altro per la valorizzazione del patrimonio immateriale, nonché la sua diffusione nelle scuole superiori e nelle università, hanno portato ai cittadini una consapevolezza crescente dell'importanza di questi beni, ma sempre soggetta alla volontà politica ed economica che ha operato in Cile negli ultimi quaranta anni.

Si include un approccio semplificato di alcune rappresentazioni di ritmi ciclici che operano nella fenomenologia del dissesto o del cambiamento, identificati come ritmi che vanno oltre la nostra capacità discrezionale di misurare eventi del nostro ambiente. La loro osservazione e corretta rappresentazione ci permetterà di modificare e controllare la nostra prospettiva del degrado e, in un futuro forse non lontano, sarà possibile considerare i diversi svantaggi, imparando a vederli, invece, come opportunità.

È stato anche inserito un approfondimento di alcuni casi particolari di conservazione e di soluzioni tecniche utilizzate nel restauro di alcuni edifici. Inoltre, spiegata in modo dettagliato si fa la correlazione tra le norme e il recupero, che evidenziano una sorta di assenza di conservazione in Cile, anche su scale diverse.

.....

- **INDICE BIBLIOGRAFICO**

CABEZA, Ángel e SIMONETTI, Susana. *Cartas Internacionales Sobre Patrimonio Cultural*. Notebook del Consiglio di Monumenti Nazionali. Seconda Serie, N° 21, 1997 REPUBBLICA DEL CILE. Ministero dell'Istruzione. Consiglio dei Monumenti Nazionali. 96 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.ventanaalpatrimonio.cl/wp-content/uploads/2011/11/Cartas-Internacionales-sobre-patrimonio-Cultural.pdf>

HOLYKAR. *Sistema de Conservación y Política de Monumentos Nacionales*. Posted: May 12, 2009. Repubblica del Cile. Ministero dell'Istruzione. Consiglio dei Monumenti Nazionali. 61 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.slideshare.net/holykar/sistema-de-conservacin-y-politica-de-monumentos-nacionales>

MUSEO ARQUEOLÓGICO SAN MIGUEL DE AZAPA. *Legge N° 17.288 Legge di Monumenti Nazionali*. Ministero dell'Istruzione. 9 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.uta.cl/masma/patri_edu/PDF/LeyMonumentos.PDF

LEMP, Cecilia. *Posizionamento Della Conservazione E Restauro In Cile Come Disciplina Università*. Centro Nazionale di Conservazione e Restauro (CNCR). Direzione Biblioteche, Archivi e Musei (DIBAM) Cile. 2003. 25 Pagg. Disponibile in Internet: http://www.dibam.cl/dinamicas/DocAdjunto_627.pdf

PAULA LA INFORMÁTICA. *Desastres del Siglo XX*. Terremoto de Valdivia de 1960. Disponibile in Internet: <http://desastresdelsigloxx.blogspot.it/2012/06/terremoto-de-valdivia-de-1960.html>

CONTRERAS, Sergio. OTÁROLA, César. NEELY, Marjolaine. *La Costrucción del Patrimonio*. Istituto della Costruzione. Collegio Professionale degli Ingegneri e degli Architetti del Cile. 2008. 32 Pagg. Disponibile in Internet: <http://www.monumentos.cl/common/asp/pagAtachadorVisualizador.asp?argCryptedData=GP1TkTXdhRJAS2Wp3v88hF7e7EW2dM9X&argModo=&argOrigen=BD&argFlagYaGrabados=&argArchivoId=17453>

PARRAGUE, Horacio. *Rio Baker Y Camino A Caleta Tortel, Mirando Aguas Arriba*. Fuente: Panoramio. Disponibile in Internet: <http://www.panoramio.com/photo/11381600>

ISLA DE LOS MUERTOS. Expediente Tecnico Monumento Nacional. Blog ISLA DE LOS MUERTOS. Posted: 6 di giugno 2009. Disponibile in Internet: <http://isladelosmuertos.blogspot.it/>

ROAN, Thad – Bridgepix *Puente Presidente Ibañez, Aisén, Chile*. Fuente: flickr di YAHOO!. Posted: 17 gennaio, 2008. Disponibile in Internet: <http://www.flickr.com/photos/80651083@N00/2200647314/>

PARQUE NACIONAL BERNARDO O'HIGGINS. *Caleta Tortel. Región de Aysén*. Posted: 2/08/2011. Fuente: www.patrimoniochileno.net Disponibile in Internet: <http://www.patrimoniochileno.net/fot/f0036.html>

Undécima Región: Aysen del General Carlos Ibáñez del Campo. Fuente: <http://www.Icarito.cl>. Posted: 07/03/2012. Disponible in Internet: <http://www.icarito.cl/enciclopedia/articulo/segundo-ciclo-basico/historia-geografia-y-ciencias-sociales/geografia-general-y-regional-de-chile/2009/12/85-5854-9-3-undecima-region-aysen-del-general-carlos-ibanez-del-campo.shtml> *Skorprios II: Ghiacciaio San Rafael - rotta classica.* Blog de NAAR WORL WIDE TOURS. Fuente: <http://www.naar.com>. Disponible in Internet: <http://www.naar.com/ServiceDetails.cshtml?IDS=18606&IDL=1025&d=&ID=ApCoqSWM51I%3D>

Medidas de piedra tacita del Cerro "El Morro". Fuente: <http://www.tacitas.blogspot.com> Posted: 22 sett 2009 by WUÑELFE. Disponible in Internet: http://2.bp.blogspot.com/_Sytc7PKSkzE/SrhQY_OYjml/AAAAAAAAAOJw/Fc7fRmUy7GA/s1600h/Medidas+tacita.jpg

Patagonia, Cile: segni di deforestazione. by THEJOURNEY1972 Fuente: <http://www.flickrriver.com>. Posted: 10 dic 2007. Disponible in Internet: <http://www.flickrriver.com/photos/thejourney1972/tags/aisen/>

PAPINOT, Manuela. *Los Mundos De America Latina.* Culturas Amerindias de Argentina. Tehuelche Posted: 03 Dic 2012 . Disponible in Internet: [http://www.amsur.es.msh-paris.fr/dossiers/8-los-paises-de-am%C3%A9rica-latina-\(dossier-pedag%C3%B3gico-bilinguee\)/argentina.aspx](http://www.amsur.es.msh-paris.fr/dossiers/8-los-paises-de-am%C3%A9rica-latina-(dossier-pedag%C3%B3gico-bilinguee)/argentina.aspx)

Cueva de las Manos. Fuente: <http://www.lugaresdeviaje.com>. Disponible in Internet: <http://www.lugaresdeviaje.com/nota/cueva-de-las-manos>

BAHAMONDEZ, Mónica. *Informe Del Estado De Conservación Del Sitio Arqueológico Ri-4 "Guanaca Con Cría".* Centro Nacional de Conservación y Restauración. Dibam. 09 Ott. 2001. 4 Pagg. Disponible in Internet: <http://www.turismocientifico.cl/recursos/Patrimonio/Informe%202001Guanaca%20con%20cr%EDa.pdf>

POR NÚMERO . Ministerio de Vivienda y Urbanismo. Gobierno de CILE. 8 Pagg. Disponible in Internet: http://www.minvu.cl/opensite_20070621120807.aspx

PLAZA, María. FABRES, Tomás. *Manual Ciudadano de Protección de Monumentos Nacionales.* Guía Legal Para La Acción. . REPUBLICA DEL CILE. Consiglio Nazionale della Cultura ed Arti. FONDART 2007. 97 Pagg. Disponible in Internet: http://www.chileciudadano.cl/documentos/pdf/manual_patrimonio.pdf

DIVISIÓN DE DESARROLLO REGIONAL. *Programa Puesta en Valor del Patrimonio.* Dipartimento della Gestione di Investimento Regionale. Sottosegretario dello Sviluppo Regionale ed Amministrativo. Governo del Cile. Nov 2011. 27 Pagg. Disponible in Internet: http://www.subdere.gov.cl/sites/default/files/documentos/guia_operativa_puesta_en_valor_del_patrimonio_-_vigente_2011.pdf

PLANO ZCHLF PRV-02. (Alturas). *Modificación Plan Regulador de Valparaíso "Inmuebles y Zonas de Conservación Histórica, Cerros del Anfiteatro, Plan Borde Mar y Acanilados"* (ZCHLF). MUNICIPALIDAD DE VALPARAISO. 16 de Febrero de 2004. Disponible in Internet: <http://www.municipalidaddevalparaiso.cl/PlanRegulador.aspx>

SITIO OFICIAL DE LA CIUDAD DE VALPARAÍSO, CILE 2008. *Fachada Población Obrera*. Fonte: <http://www.ciudaddevalparaiso.cl>. Disponible in Internet: http://www.ciudaddevalparaiso.cl/inicio/grandes_obras_detalle.php?id_hito=56

PRADO, Francisco. ARAYA, Raúl. *Proyecto de Restauración Población Obrera de La Unión Valparaíso, Chile*. Actas Del X Congreso Internacional Cicop 2010 - Rehabilitación Del Patrimonio Arquitectónico Y Edificación. Perspectivas contemporáneas y nuevas dimensiones del patrimonio. ACTAS GENERALES. AMBITO A: MARCOS TEORICOS - CONCEPTUALES CONTEMPORANEOS. Los nuevos paradigmas y dimensiones del patrimonio. AREA 1: El patrimonio en las nuevas dimensiones económicas y políticas. Chile, 2010. Fonte: <http://www.todopatrimonio.com/actas-de-congresos/222-actas-del-x-congreso-internacional-cicop-2010-rehabilitacion-del-patrimonio-arquitectonico-y-edificacion-perspectivas-contemporaneas-y-nuevas-dimensiones-del-patrimonio> 8 Pagg. Disponible in Internet: http://www.todopatrimonio.com/pdf/cicop2010/09_Actas_Cicop2010.pdf

GONZALES, Mono. *La Quinta Fachada*. Sobre El Quinto Muro o La Quinta Fachada en la Población Obrera de Valparaiso en El Centenario de Matta. Posted: 29 gen 2011. Disponible in Internet: <http://monogonzalez.blogspot.it/2011/01/terminada-intervencion-mural-del-quinto.html>

Restaurado, edificio Luis Cousiño de Valparaíso abrirá sus puertas en 2010. By MELISA Posted: 13 dic 2009 Fonte: <http://www.emol.cl/>. Disponible in Internet: <http://melisa-detodounpoco.blogspot.it/2009/12/restaurado-edificio-luis-cousino-de.html>

ZAMORA, Rosa. *El Hombre Tras el Edificio Cousiño*. Reportajes Mercurio de Valparaíso. 1 Pagg. Disponible in Internet: http://portada.diariosregionales.cl/prontus_blogs/site/artic/20110425/pags/20110425164908.html

MESA DE MONITOREO DE EMERGENCIA PARA EL SITIO DEL PATRIMONIO MUNDIAL. *Cambios obligados en Palacio Cousiño*. Fonte: El Mercurio de Valparaíso. Posted: 24 marzo 2010. Disponible in Internet: http://valparaisospmterremoto2010.blogspot.it/2010_03_01_archive.html

DI TOMMASO, Angelo. *Materiali compositi per il rinforzo delle strutture in zona sismica*. Materiali Compositi FRCC VS. FRP. 68 Pagg. Dipartimento di Costruzione dell'Architettura. Università IUAV di Venezia, p. 9. Disponible in Internet: <http://www.federazioneingegneri.toscana.it/Convegni/ConvRinforziFRCC/Prof.%20Di%20Tommaso.pdf>

BORRI, Antonio. *Comportamento Meccanico delle Murature Storiche*. RETICOLATUS. Rinforzo a maglia continua nei giunti di malta di murature e fabbriche murarie. 235 Pagg. Centro Studi Sisto Mastrodicasa. Ed. DEI – Tipografia del Genio Civile – Roma.

FALIERO, Mex. *Luis Cousiño, Edificio Emblema De Valparaíso*. Fonte: Sobre Chile - hoteles, vuelos y viajes 2011. Disponible in Internet: <http://sobrechile.com/2012/04/30/luis-cousino-edificio-emblema-de-valparaiso/>

SABBAGH, Juan. Arch. *"La Ratonera" de Valparaíso se convierte en moderno centro cultural.* Fonte: <http://www.emol.com>. Posted: 22/04/2011. Disponibile in Internet: http://www.emol.com/mundografico/?F_ID=1002677

GÓMEZ, Pablo. *Debiti di Valparaiso affrontano deputato Cornejo e sindaco Castro.* Fonte: <http://www.mercuriovalpo.cl>. Posted: 28 feb2011 Disponibile in Internet: http://www.mercuriovalpo.cl/prontus4_noticias/site/artic/20110228/pags/20110228170814.html

.....

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

CONSERVAZIONE E RESTAURO IN CILE

IIa. Parte
ALTRI ALLEGATI

RELATORE : STEFANO FRANCESCO MUSSO
CANDIDATO : ALDO MUSSO MOLINA

Marzo 2013

INDICE

ALTRI ALLEGATI IIa. Parte

- ALCUNI ESEMPI della DIFFUSIONE dei beni culturali per sua CONSERVAZIONE al Cile.
 - 1.- IV Congresso Cileno di Conservazione e Restauro.....3
 - 2.- Rivista 34 30-AUS del 2010. ENTREVISTA Arch. Javier Arango Diez.....14
 - 3.- Corso di Istruzione Secondaria Artistica Terzo Anno.....20
 - 4.- Altre collegamenti per la diffusione dei beni culturali.....48
- Altri ESEMPI di RESTAURO al Cile.....49
(Lingua spagnola e in formato digitale aggiunto).
 - Al nord : Progetto TARAPACÁ. Recupero di città patrimonio.
: Chiese dell'ALTIPLANO. Programma Valorizzazione del Patrimonio.
 - Al centro : Città Mineraria di SEWELL. Rancagua.
 - Al sud : Restauro CHIESA di NERCÒN. Una delle 16 chiese dichiarate Patrimonio dell'Umanità dell'Arcipelago di Chiloé.

.....

(*) Più esempi di monumenti nazionali da nord a sud del Cile vedere in ALTRI ALLEGATI Pto.3.
Approfondimento esempi Cap. VIII in formato PPT digitale. Riferimenti bibliografiche alla fine di ogni capitolo.

- IV Congreso Chileno de Conservación e Restauro
Cuarta Circular
PROGRAMMA ACCADEMICO

Il Comitato Organizzatore del IV Congreso Chileno de conservación e restauro ha il piacere di presentarvi il programma accademico che avrà luogo tra il 23 e il 25 maggio 2012 nella città di Santiago e le attività di chiusura che si riferisce a sabato 26 maggio, nella città di Valparaíso, patrimonio culturale dell'umanità.

Campus Santiago
Scuola d'arte, Pontificia Universidad Católica de Chile
Avenida Jaime Guzmán Errázuriz 3300, Providence.

Sede Valparaíso
Duoc UC Valparaíso, Edificio Luis Cousiño
Angolo strade Errázuriz con Blanco all'altezza del passaggio Ross.

Relatori invitati

Dr. John Carman. Regno Unito. È ricercatore in valorizzazione patrimoniale nel Istituto di archeologia e antichità dell'Università di Birmingham. Dopo aver studiato la carriera del commercio, ha conseguito nel 1993 il dottorato presso l'Università di Cambridge, dopo aver indagato la gestione delle leggi economiche in Gran Bretagna. Dopo pochi anni a Cambridge, dove ha insegnato nel corso Beni Archeologici e Musei della laurea in filosofia, si trasferì alla sua attuale posizione di Birmingham. Ha pubblicato i risultati della sua ricerca di dottorato come valorizzare oggetti d'antiquariato: archeologia e diritto (1996) ed è l'autore dell'Archeologia e Patrimonio: Un'introduzione (2002) e Contro la Proprietà Culturale (2005), ed è coautore insieme a Patricia Carman di Prati Sanguinose: Indagando Paesaggi di Battaglia (2006). Egli è anche membro del comitato editoriale della rivista International Journal of Heritage Studies.

Dr. Salvador Muñoz Viñas. Spagna. È professore ordinario del Dipartimento di Conservazione e Restauro dell'Università Politecnica di Valencia (UPV). Si è laureato in geografia e storia dell'Università di Valencia (UV), Bachelor of fine arts da UPV e dottore di belle arti dell'UPV. Prima di lavorare presso l'UPV fu restauratore nella libreria generale e storico di UV. Tra il 1989 e il 1995 ha combinato le sua opera di insegnamento e di ricerca in Spagna con la sua attività come ricercatore in visita alla Harvard University, dove diede lezioni varie e sviluppato una ricerca sugli aspetti tecnici della miniatura rinascimentale del sud d'Italia. Attualmente è professore di conservazione e restauro della carta e di teoria del restauro nel Dipartimento di Conservazione e Restauro della UPV, che ne è il suo direttore. Ha pubblicato numerosi articoli e libri sul restauro, come l'analisi tecnica della pittura rinascimentale in miniatura (Cambridge, MA, 1995), teoria contemporanea del restauro (Madrid, 2003), teoria contemporanea di conservazione (Oxford, 2004) e il restauro della carta (Madrid, 2010).

Dra. Isabel Medina-Gonzalez. Messico. Si è diplomata in restauro dalla Scuola Nazionale di Conservazione, Restauro e Museologia "Manuel de el Castillo Negrete" (ENCRyM), master in gestione del patrimonio archeologico presso l'Università di York e il dottorato di ricerca in archeologia con specializzazione in studi del patrimonio archeologico dell'University College di Londra. Nel 2000 vinse il premio internazionale per i giovani indipendentisti durante la versione 50 del Congresso Internazionale di Americanistica. Dal 1993, ha lavorato presso l'Istituto Nazionale di Antropologia e storia (INAH), dove serve come esperto in conservazione e restauro del patrimonio storico e archeologico, e in la gestione del patrimonio culturale, sia in Messico e in America Latina. È stato consulente dell'UNESCO e WMF. Ha agito come insegnante nella ENCRyM, la scuola Nazionale di Antropologia e Storia (ENAH) e l'Istituto di Ricerche Estetiche dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM-IIE) in conservazione archeologica, pianificazione strategica e teoria in materia di beni culturali e restauro. Attualmente è professore della ENCRyM a tempo pieno, insegnando cattedre sia nel Master di Conservazione e Restauro dei Beni Immobili come nella Laurea in Restauro. Ha certificazioni insegnante profilo auspicabile (PROMEP SEP) ed è parte del sistema nazionale dei ricercatori del CONACYT-Messico. Lei è l'editor di intervento, della Rivista Internazionale di Conservazione, Restauro e Museologia del ENCRyM.

ARQ. Loredana Rosso E. Cile. Lui è un architetto e un Executive MBA da del'Università Vina del Mar e l'Università del Mare, rispettivamente. Ha insegnato nei settori dell'edilizia, architettura e tecnologia CAD in diversi istituti, così come architetto con più di 15.000 mq progettati. Dall'anno 2001 al 2005 è stata responsabile dell'Unità Tecnologie Didattiche (UTED) dei corsi in linea Duoc UC, e tra il 2005 e il 2008 è stata capo del Dipartimento di Estensione e di Ammissione della Scuola di Ingegneria e della Scuola di Architettura della Universidad del Mar, quinta regione. Attualmente è direttore della carriera di Disegno Architettonico Strutturale e della carriera di Tecnico in Restauro Patrimonial della Duoc UC, di Valparaíso.

Programma accademico
Mercoledì, 23 maggio, Santiago
Conferenza
Questioni attuali in studi
Dr. John Carman, Regno Unito.

Simposio tematico 1
Studi critici del patrimonio.
Coordinatori: Joseph Gómez V., PhD in Museologia, Cultural Heritage Centre, Pontificia Università Cattolica del Cile. Olaya Sanfuentes, Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Istituto di Storia, Pontificia Università Cattolica del Cile.
Discussant: Fanny Canessa V., restauro conservativo, Cile.

Simposio Specialità 1

Patrimonio, la conservazione e la comunità.

Coordinatori: Julieta Elizaga C., conservatore capo laboratorio di monumenti, Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile. Francisca Gili H., restauro conservativo, specialità patrimonio archeologico. Cile.

Discussant: Roxana Seguel Q., conservatore capo Laboratorio di Archeologia, Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile.

Simposio Specialità 2

Architettura, città e paesaggio: Pratiche e dispositivi ermeneutiche per la critica del progetto patrimoniale.

Coordinatori: Mario A. Ferrada, Dr. (c) in architettura e urbanistica, Università Politecnico di Madrid. Accademico Facoltà di Architettura e Pianificazione, Istituto di Storia e del Patrimonio, Università del Cile. Andres Pacheco, architetto Università Andres Bello. Cile.

Commentatore: José I. Llano, architetto Università Centrale. Accademico Facoltà di Architettura, Arte e Design, Università Andrés Bello. Cile.

Simposio Specialità 3

Murales senza limite.

Coordinatori: Carolina Ossa I., conservatore capo Laboratorio di Pittura, Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile. Angela Benavente C., restauro conservativo Laboratorio di Vernice (dipinti), Centro Nazionale per la Conservazione e Restauro, Dibam. Cile.

Discussant: Ramón Castillo I., Dr. (c) in Storia dell'Arte, Università di Barcellona. Direttore Scuola d'Arte, Università Diego Portales. Cile.

Comunicazioni 1

Beni architettonici e paesaggio culturale.

Commentatori: Lorenzo Berg, Dr. (c) in arquitectura y urbanismo, Universidad Politécnica de Madrid. Direttore del corso di Laurea Specialistica in Conservazione e Restauro Architettonico, Università del Cile. Cile. Antonio Sahady, Dottore in architettura e urbanistica, Universidad Politécnica de Madrid. Direttore dell'Istituto di Storia e Patrimonio, Università del Cile.

Comunicazioni 2

Arti Visive

Commentano: Gabriela Reveco, conservatore associato Laboratorio di Pittura, Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro, Dibam. Cile. Soledad Correa, conservatore associato Laboratorio della Carta, Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro, Dibam. Cile.

Giovedì 24 maggio, Santiago

Conferenza

Reinterpretando il restauratore: metamorfosi di una disciplina

Dr. Salvador Muñoz Viñas, Spagna.

Simposio tematico 2

I restauratori conservatori professionali: certezze e sfide.

Coordinatori: Paloma Mujica G., conservatore capo Laboratorio della Carta e Libri , Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro, Dibam. Cile. Bernadette Ladron de Guevara G., conservatore capo Unità di Geoinformazione del Patrimonio, Centro Nazionale per la Conservazione e il Restauro, Dibam. Cile.

Commentatore: Sandra Gutierrez A., restauratore conservatore, Archivio Storico Generale del Ministero degli Affari Esteri del Cile.

Simposio Specialità 4

Gestione specializzata di collezioni bioarcheologiche: Dalla pianificazione di uno scavo fino la socializzazione della conoscenza.

Coordinatori: Lylian Yanez Y., conservatore associato Museo Storico e Archeologico di Quillota, Cile. Andrea Saunier S., antropologo fisico, Museo di Alicahue, Cile.

Commentatore: Gabriela Alt F., restauro conservativo. Responsabile dello sviluppo istituzionale, Museo di Limarí - Ovalle, Dibam. Cile.

Simposio Specialità 5

Riflessioni e valutazione della ricostruzione patrimoniale.

Coordinatori: Marjolaine Neelly D., architetto. Presidente del Comitato di Beni Architettonici ed Ambientali dell'Associazione degli Architetti Cile. Valeria Catafau, architetto. Direttore Nazionale dell'Associazione degli Architetti Cile e membro Comitato Patrimonio Cile.

Commentano: Ezio Mosciatti, architetto Pontificia Università Cattolica del Cile. Post Laurea in Amministrazione Culturale, Pontificia Università Cattolica del Cile, membro del Comitato Patrimonio Architettonico ed Ambientale dell'Associazione degli Architetti Cile. Gunther Suhrcke, architetto. Capo del Dipartimento del Patrimonio nella Direzione dell'Architettura del Ministero dei Lavori Pubblici del Cile.

Comunicazioni 3

Archeologia e patrimonio immateriale.

Commentano: Lorena Ferraro, laurea in Antropologia. Amministrazione dei Parchi Nazionali, Università di Buenos Aires, Argentina. Pablo Miranda, archeologo. Master in psicoanalisi, Scuola d'Arte, Pontificia Università Cattolica del Cile.

Comunicazioni 4

Studio diagnostico dei materiali.

Commentatori: Mónica Bahamondez P., ingegnere chimico. Direttore Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile. Carolina Araya, chimico associato Museo Storico Nazionale, Dibam. Cile.

Poster

Gli autori esporranno le diverse opere in situ. L'elenco dei lavori accettati è sotto indicati.

Venerdì 25 maggio, Santiago

Conferenza

L'insegnamento e l'apprendimento della conservazione e restauro dei beni culturali mobili in Messico: Riflessioni e prospettive di un percorso professionale. Dra. Isabel Medina-Gonzalez, Messico.

Simposio tematico 3

Formazione dei conservatori restauratori in Cile: Profilo professionale e competenze.

Coordinatori: Roxana Seguel Q., conservatore capo Laboratorio di Archeologia, Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile. Cecilia Lemp U., restauro conservativo.

Professore del Dipartimento di Antropologia, Facoltà di Scienze Sociali, Università del Cile.

Commentatori: Isabel Medina-González, PhD in archaeology, University College di Londra.

L'insegnamento di ENCRyM - INAH, Messico. Salvador Muñoz Viñas, dottore in belle arti, Universidad Politécnica de Valencia (UPV). Direttore del Dipartimento di Conservazione e Restauro di UPV, Spagna.

Simposio Specialità 6

La formazione del restauratore conservatore e il ruolo delle università nell'America Latina.

Coordinatore: Roberto Heiden, coordinatore carriera di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali Mobili, Università Federale di Pelotas. Brasile. Magali Melleu Sehn, coordinatore carriera di di

Conservazione e Restauro dei Beni Culturali Mobili, Università Federale di Minas Gerais. Brasile.

Discussant: Andrea Bachettini, master in storia, Pontificia Università di Rio Grande do Sul.

Professor Università Federale di Pelotas. Brasile.

Simposio Specialità 7

Conservazione preventiva e gestione del rischio.

Coordinatori: María Antonieta Palma, segreteria Comitato Chileno Blue Shield, Cile. Angela

Benavente C., restauro conservativo Laboratorio di Pittura, Centro Nazionale per la Conservazione e Restauro, Dibam. Rappresentante del Cile presso il tavolo tecnico del Programma di Sostegno al Patrimonio Museologico in Situazione di Rischio di IberoMuseos. Cile.

Commentatori: Carolina Ossa I., conservatore capo Laboratorio di Pittura, Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile. Mónica Bahamondez P., ingegnere chimico. Direttore Centro Nazionale per la Conservazione ed il Restauro, Dibam. Cile.

Comunicazioni 5

Patrimonio storico e valutazione documentale.

Commentatori: Cecilia Rodríguez, coordinatore Conservazione e Restauro, Archivio Nazionale del Cile, Dibam. Doris Valdeavellano, conservatore - restauratore. Capo Dipartimento di Conservazione, Museo Nazionale della Marina. Cile.

Comunicazioni 6

Gestione, manutenzione e documentazione delle collezioni patrimoniali.

I commentatori: Leslie Azocar, capo responsabile delle collezioni Museo Nazionale di Storia Naturale, Dibam. Cile. Lorena Cordero, coordinatore del programma SUR, Centro di Documentazione dei Beni Patrimoniali, Dibam. Cile.

Sabato, 26 maggio, Valparaiso

Conferenze

Aumento di valore (valorizzazione) dell'Edificio Luis Cousiño, Monumento Nazionale. Arch. Loredana Rosso, Cile.

Città storiche del patrimonio mondiale: Configurazioni e riconfigurazioni dall'archeologia Dra. Isabel Medina-Gonzalez, Messico.

Cocktail offerto da Duoc UC, Valparaiso.

La scuola di turismo attraverso la sua carriera di gastronomia offrirà ai partecipanti del IV Congresso Cileno de Conservazione e Restauro una degustazione di sapori che comprende il meglio della cucina cilena, valorizzandogli i loro aspetti culturali e patrimoniali.

Tour per la città di Valparaíso.

La Scuola di Turismo Duoc UC Valparaiso ha preparato un tour guidato per dei punti più rilevanti di questa città, dichiarata patrimonio dell'umanità nel luglio 2003.

La organizzazione del Congresso ha messo a disposizione un bus per il trasferimento dei partecipanti per la città di Valparaiso, con un costo di \$ 2.500 pesos a persona (US \$ 5.00). Coloro che sono interessati a partecipare devono registrarsi con Viviana Rivas per posta vrivas@cncr.cl.

GLI SPAZI SONO LIMITATI.

Poster accettati

- 1 Fahri Abdala. Cile. Progetto di restauro e conservazione Palazzo Rioja, Viña del Mar.
- 2 Mariela Arriagada. Cile. Stabilizzazione dei volumi appartenenti al Ministero di Beni Nazionale affetti da microrganismi.
- 3 Francisca Comandini e Sandra Gutierrez. Cile. Restauro e conservazione dei piani (disegni) della Società Canale del Maipo (valle centrale Cile).
- 4 Claudia Constanzo. Cile. Restauro di libri patrimoniali appartenenti alla Biblioteca Pubblica N° 1 Valparaiso. Santiago Severin.
- 5 Luis Crespo, Florencia Gear e Susana Meden. Argentina. Utilizzazione materiali giapponesi per la conservazione del patrimonio bibliografico e documentario in America Latina.
- 6 Gina Fuentes. Cile. Pratiche di collaborazione professionale per la conservazione degli archivi.
- 7 Enriqueta González e Valle Blasco Pérez. Spagna. STUC.BOL ®, una nuova alternativa nella tecnologia dei materiali applicate per la conservazione e restauro di opere d'arte d'oro e policromia.
- 8 Eloisa Ide. Cile. 100 anni di anonimato: conservazione, restauro e ricerca per la valorizzazione del lavoro di Jules Lefebvre.
- 9 Carlos Inostroza. Cile. Valorizzazione e restauro monumento nazionale Forte Santa Juana De Guadalcázar. Regione del Bío Bío.
- 10 Jaie Michelow. Cile. Diagnosi di conservazione dei parti metalliche nella collezione del Museo Archeologico Augusto Capdeville Rojas di Taltal, regione di Antofagasta.
- 11 Direzione di Architettura del Ministero di Opere Pubbliche MOP, Dipartimento di Patrimonio. Cile. Progetti di intervento di monumenti storici. Programma Valorizzazione del Patrimonio: Mulino Machmar - Puerto Varas e Molo Melbourne Clarck – Antofagasta.
- 12 Ana Pastor, Lurdes Vaquero e Elena Moro. Spagna. Affrontando la gestione dei rischi in una casa museo del XIX secolo: il Museo Cerralbo.
- 13 Vilma Perez-Casalet. Argentina. Metodologia per la conservazione ed il restauro delle sculture in metallo. Caso: Gruppo scultoreo "Leoni del Museo Storico Nazionale". Buenos Aires, Argentina.
- 14 Claudia Pradenas. Cile. Utilizzo del ciclododecano nel restauro di una xilografia giapponese con inchiostri solubile.
- 15 Cintia María Rodrigues do Nascimento, Michel Duarte Ferraz, Rosélia Barbosa da Rocha ed Emanuela Sousa. Brasile. Diagnosi di conservazione della collezione di cera dal Memoriale di Medicina di l'Università federale di Pernambuco.

16 María José Rodríguez e Enriqueta González. Cile - Spagna. Caratterizzazione delle immagini Chiloé (arcipelago di Chiloé, Cile.

17 Cristina Wichmann e Astrid Messing. Cile. Dal centenario al bicentenario: Valorizzazione di una collezione.

18 María Isabel Zamora e Moisés Mestre. Argentina. Restauro dei dipinti murali della volta nervata e valorizzazione del Battistero della Parrocchia San Carlos "Basilica di Maria Ausiliatrice". Buenos Aires. Argentina.

Gli articoli accettati

1 Lorenzo Berg y Antonio Sahady. Cile. Beni architettonici e paesaggio culturale.

2 Carola Illanes y Alejandro Carrasco. Cile. Intervento rovine del teatro antico Enrique Molina Garmendia.

3 Alexandra Joo y M. Soledad Díaz. Cile. Proposta di restauro per la facciata e gli altari nella Chiesa di San Francisco.

4 Erika Palacios. Cile. La roccia del 'mirador' dal Cerro Santa Lucía: una proposta dall'Archeologia e l'Architettura.

5 Carlos Inostroza. Cile. Restauro danni dal terremoto casa natale. Violeta Parra Monumento Nazionale, San Carlos.

6 Soledad Valdivia. Cile. Gli interventi e le modalità di conservazione del patrimonio architettonico di Valparaíso.

7 Marcelo Becerra. Chile. All'aperto Aisen. Strategie di riappropriazione della memoria, posizione, il trasferimento e la costruzione del confine immaginario. Narrazioni ed emergenze del territorio, lo spazio pubblico e il patrimonio. Il

Museo Regionale di Aysen e altri iniziative di valorizzazione del patrimonio.

8 Emilio de la Cerda, segretario esecutivo del Consiglio di Monumenti Nazionali CMN Cile. La protezione del patrimonio culturale in Cile

Arti Visive

Commentatori: Gabriela Reveco e Soledad Correa (Cile).

- 1 Naida Maria Vieira Corrêa. Brasil. Progetto di conservazione e restauro di otto opere dal Museo Storia di Farroupilha di Piratini.
- 2 Javiera Gutiérrez, María Paz Lira, María José Escudero, Talía Angulo y Fernanda Espinosa. Cile. Processo di diagnosi e di intervento delle opere in acrilico colpite da microrganismi.
- 3 Soledad Correa y Gabriela Reveco. Cile. Ritratto di Pilar Garfias del Fierro, del pittore francese Raymond Monvoisin:
Una sfida per la conservazione e il restauro di un dipinto su carta.
- 4 Andréa Bachettini. Brasil. Progetto di recupero dipinti del Theatro Guarany: Un laboratorio pratico di restauro.
- 5 Mariana G. Wertheimer, Raquel Alberti, Cristiane Krause, Margarete R. F. Gonçalves. Brasil. Studio del patrimonio di vetro prodotto da Genta e Veit a Porto Alegre e Pelotas nel Novecento.
- 6 Keli Scolari, Margarete Gonçalves y Ângela Macalossi. Brasil. Sculture in terracotta di Portogallo esistenti nelle case centro storico della città di Pelotas, RS.
- 7 Roberto Heiden y Andréa Bachettini. Brasil. La conservazione dell'arte effimera e la memoria.

Patrimonio Archeologico e Immateriale

Comentaristas: Lorena Ferraro (Argentina) y Pablo Miranda (Cile)

- 1 Lorena Ferraro. Argentina. Sepoltura di siti archeologici: un'esperienza nel parco nazionale Francisco P. Moreno.
- 2 Iván Maureira. Cile. Stato di conservazione dei siti di arte rupestre, Valle del Limarí, IV Regione di Coquimbo.
- 3 Pietre dipinte a Ampolla. Diagnosi e conservazione del sito archeologico Ampolla 1 (Dipartimento di Santa Rosa, Catamarca, Argentina).
- 4 Maria Conceição Soares, Jóina Freitas Borges y Lorena Ferraro. Brasil - Argentina. Come conservare un castello di pietra: tra miti, credenze, conservazione, archeologia e antropologia.
- 5 Alejandro Bustamante V., Mariela Cariman P., Valentina Díaz L.. Cile. Valorizzazione degli elementi patrimoniali dall'azione educativa.
- 6 Nicole Fuenzalida B. y Violeta Abarca A.. Cile. Il ruolo dei musei locali nella diffusione del patrimonio archeologico:
Un'esperienza da Quillota.
- 7 Karen Glavic M. y María José Pérez. Cile. London 38: patrimonio e conservazione di incontrare gli altri.

Studio diagnostico dei materiali

Comentaristi: Mónica Bahamondez y Carolina Araya (Cile)

- 1 Carolina Araya, Fanny Espinoza y Mónica Icaza. Cile. Studio della seta pesante nella collezione tessile del Museo Storico Nazionale del Cile.
- 2 Daniela Bracchitta y Fernanda Espinosa. Cile. Trineo sito Punta Diablo: il caso di un pezzo di grande formato bio-alterato.
- 3 Rodrigo Ortiz. Cile. Defibrillazione di legno ottenuto dal nitrato di Humberstone e Santa Laura in Cile. Un sito Patrimonio dell'Umanità.

Patrimonio storico e valutazione documentale

Comentaristas: Cecilia Rodríguez y Doris Valdeavellano (Cile)

- 1 Cecilia Rodríguez, Gina Fuentes y Francisca Solari. Cile. Proposta di una metodologia per la diagnosi della conservazione degli archivi.
- 2 Griselda De Paoli, Felisa Lovaglio, Griselda Pressel, Mary Stella Maracci, Roxana Pérez y Gisela Correa. Argentina. Archeologia dell'immagine: diagnosi dello stato di conservazione e catalogazione di diapositive di vetro.
- 3 Francisca Ferreira y Luzia Costa. Brasil. La fotografia del sito e il lavoro nel Rio Grande do Sul: politiche di conservazione e la disponibilità delle raccolte di foto.
- 4 Jeannette Garcés y Pamela Vízner. Cile. Progetto Archivio Audiovisivo Angelica Perez Germain. Museo Nazionale Belle Arti.
- 5 Ángela Herrera. Cile. La comunità si prende cura del suo patrimonio. Progetto per il salvataggio, rafforzamento e la diffusione del patrimonio di identità, orale e archivistico delle organizzazioni della società civile di Valparaiso.
- 6 Cristián Del Real y Doris Valdeavellano. Cile. Museo Marittimo Nazionale. Nuove sfide della conservazione, estendere reti patrimoniali.
- 7 Melissa Morales e Isabel Navarro. Cile. Sviluppo metodologico per la valutazione documentaria di una collezione patrimoniale. Progetto di documentazione, conservazione e diffusione della collezione di disegni artista cileno Pedro Luna presso il Museo d'Arte e Mestieri di Linares. FONDART 55663, 2007.

Gestione, conservazione e documentazione delle collezioni patrimonio
Comentaristi: Lorena Cordero y Leslie Azócar (Cile)

- 1 Leslie Azócar y Andrea Hermans. Cile. Diagnosi, diffusione e implementazione di modelli integrati di gestione delle collezioni presso il Museo Nazionale di Storia Naturale.
- 2 Jenny Stephens Ll.. Cile. La scultura vicereale policroma come patrimonio e suo detrimento. Il Museo di Curimón e il suo patrimonio, tre anni di monitoraggio delle opere.
- 3 Mario Rojas y Fernando Imas. Cile. Documentazione per la conservazione del patrimonio edilizio: "Uno sguardo interdisciplinare per comprendere le sfide di preservare informazioni degli immobili storici e il suo utilizzo prima di ogni eventuale lavoro di restauro e di ricerca."
- 4 Lina Nagel. y Marisol Richter. Cile. La registrazione e la documentazione delle collezioni. Prospettive comparative del restauratore e dello storico dell'arte.
- 5 María Paz Lira E. Cile. Implementazione di un protocollo metodologico per l'analisi di Immaginologia per macrofotografia e microfotografia.

- 6 Carolina Correa O., Pía Monteverde P. y Marcela Roubillard E. Cile. L' impronta di "Equipo Crónica" nel lavoro 'El Arrastre' (Trascinamento). Rivelando la identità collettiva dell'opera.

Santiago, 27 de abril de 2012
Correo electrónico: congreso2012@agcrchile.cl

.....

- Bibliografía

CUARTA CIRCULAR. IV CONGRESO CHILENO DE CONSERVACIÓN Y RESTAURACIÓN
PROGRAMA ACADÉMICO. *Nuevas Miradas, Nuevos Patrimonios: Un Desafío Disciplinario, Transdisciplinario e Intercultural*. Maggio 2012. Escuela de Arte, Pontificia Universidad Católica de Chile. Disponibile nella World Wide Web: <http://www.agcrchile.cl/wp-content/uploads/2011/11/4%C2%BA-Circular.pdf>

- Rivista 34 30-AUS seconda metà del 2010.
ENTREVISTA INTERVIEW
Javier Arango Díez
Architetto
Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, Spagna
Dottorato di ricerca in restauro Escuela Técnica Superior di Architettura di Madrid, Spagna.
Info@Arango-Arquitectos.com

PATRIMONIO

Carolina Sepúlveda Mardones.
Architetto Università Austral del Cile, Cile.
M Arch Disegno Ambientale Università di Nottingham, Inghilterra.
Istituto di architettura e urbanistica, accademico
Facoltà di Scienze dell'Ingegneria, Universidad Austral de Chile, Cile.
carolinasepulveda.m@gmail.com

Il concetto 'patrimonio architettonico' è inteso in modi diversi, in diverse parti del mondo. C'è un'idea universale di comprendere questo concetto, secondo la vostra esperienza professionale?

La nozione di patrimonio mondiale si può dire di partire dalla Convenzione UNESCO del 1972, che stabilisce il principio secondo cui, quando si perde una parte del patrimonio di un paese, l'umanità nel suo insieme si impoverisce, esortando in tal modo la cooperazione internazionale.

Ma la valutazione del costruito e il desiderio di preservarla si verifica molto prima. Il primo campione di cui c'è evidenza si verifica nel secondo millennio prima di Cristo, nel tempio di Abu Simbel, quando il faraone Seti II ha avuto luogo alcuni supporti per mantenere l'elevazione di un grande braccio di una statua di Ramses II, con l'aggiunta di un'iscrizione in cui riflette la chiara coscienza di intervenire per conservare integra l'immagine e documentare la prestazione.

Il concetto è stato inizialmente applicato nel considerato monumento storico, e si è evoluta incorporando aspetti sempre più globali, quali il contesto, l'ambiente, la natura, cultura, ecc.

Oggi, per patrimonio, si comprende l'insieme di valori culturali, materiale artistico e storico e immateriali che ci definiscono e ci rappresentano davanti il resto dell'umanità. La natura è diventata anche parte di questo concetto, come habitat insostituibile dell'essere umano.

Non c'è un'idea unica universale. Ci sono diverse letture per la valutazione e il trattamento del patrimonio tra la nostra società di paesi occidentali e dei paesi orientali o dell'Africa.

In generale, c'è preoccupazione per la conservazione della materia, perché gliela è assegnato un valore storico, piace conoscere e richiama l'attenzione che la pietra che si vede oggi c'è stato lì 500 anni. Preoccupano le forme e con il passare del tempo questa preoccupazione si è diffusa ai dintorni del monumento e l'ambiente.

L'essenza si trova nei luoghi o nelle idee che li hanno creati. Oggi c'è anche questa valutazione della sacralità del luogo in Grecia, Roma e il cristianesimo, fino alla fine del Medioevo. La preoccupazione non è l'invecchiamento dell'oggetto ma la conservazione di un'idea o di un ambiente immutabile. Ha a che fare con il modo di intendere la vita. La differenza tra l'attaccamento alle cose materiali o la spiritualità.

Attualmente, la globalizzazione tende ad un'omogeneizzazione dei valori culturali, per cui è sempre più importante preservare l'unicità, ciò che ci contraddistingue. In tutte le culture, colleghiamo l'idea del patrimonio con l'eredità storica preziosa che abbiamo ricevuto e che abbiamo in memoria, ma in ogni cultura si proietta su cose diverse.

Cosa pensi siano i criteri da adottare per la conservazione di un bene patrimonio, secondo la sua esperienza in Cile?

In generale, il primo passo è l'identificazione e protezione del bene, mediante l'impostazione di norme e leggi che lo proteggono. Inoltre, in un luogo come il Cile, a causa del suo alto rischio sismico, ha particolare rilevanza eseguire un esame meticoloso e raccogliere tutta la documentazione grafica possibile come ai suoi monumenti e oggetti d'arte, in modo che si possano ricostruire, se le circostanze li abbattano, e le decisioni e gli interessi vanno in quella direzione.

Possiamo ricordare il terremoto del 1902, che ha abbattuto totalmente il campanile di Piazza San Marco a Venezia. Subito dopo è sorto un dibattito su cosa fare: se ricostruire in modo essenzializzato, conservando solo il volume e la sagoma; costruirla nello stile di quel tempo, che a Venezia fu il Liberty (Art Nouveau); o ricostruirlo rigorosamente come era. Infine è stato reso finalmente questo ultimo, è stato utilizzato tutto il materiale scientifico e grafico che si è potuto radunare affinché la ricostruzione fosse il più affidabile possibile, sono stati raccolti le parti cadute e riutilizzati, e il campanile si è sollevato ridisegnato e vi rimane. Grazie alla documentazione esistente, la ricostruzione potrebbe risorgere come alternativa e a lei dobbiamo l'immagine attuale di Piazza San Marco.

Poi arriva la manutenzione, che deve essere associata con l'uso. A questo punto dobbiamo essere particolarmente rispettosi dell'edificio, perché la sua tipologia e caratteristiche spaziali rispondono alle esigenze del suo tempo, quindi bisogna valutare la loro capacità di adattarsi senza perdere qualità intrinseche. Si tratta di trovare un uso compatibile.

Il Colosseo di Roma, che attualmente si desidera ripristinare, impressiona e attira la sua rovina. Per molti anni è stato utilizzato come cava di marmo con cui i nobili romani costruirono i loro palazzi.. Fino a quando il Papa Pio II promulgò la prima misura sulla conservazione dei monumenti conosciuta, nell'anno 1462, che vieta il furto dei materiali degli edifici classici. Con questa misura è stato interrotto il loro declino. Trecento anni più tardi, l'architetto Fontana ideò un progetto per riutilizzare il Colosseo trasformandola in una fabbrica di tessuti. L'intervento, credo per fortuna, non fu mai realizzato. Oggi l'uso del monumento è 'essere visualizzato praticamente come era', quando nel primo terzo del XIX (dicesimonono) secolo gli architetti Stern e Valadier "congelarono la rovina" in un singolare intervento di. Non ci sono molti edifici come questo, ma da allora, sua impronta sarebbe un'altra fosse diventato una fabbrica di abbigliamento.

Cosa dice il suo sguardo europeo del patrimonio locale? e sulla base di questo, quali sono i criteri raccomandati?

Ogni luogo ha alcune qualità intrinseche che lo definiscono e differenziano da altri luoghi. Le peculiarità di Valdivia si trovano nelle loro origini ed evoluzione storica, e in particolare nel suo rapporto con l'ambiente e la presenza dominante della natura.

Valdivia è un paradiso naturale. Uccelli, che in molte parti del mondo si devono vedere in un Zoo, passano volando sopra di voi, i leoni marini che vi osservano nel mercato e tutto accade naturalmente, alterato solo da pochi turisti che si dedicano a scattare foto 'sotto la luce proiettata dalle tele di colori intensi che trasformano questa naturalezza'.

Ho anche visto le foto storiche di Valdivia, con le navi da carico di grandi dimensioni e di trasporto attraccate ai pontili, e credo che la città ha perso l'immagine del porto fluviale, ha perso il rapporto con il mare, e in Cile c'è tanto mare.

Suo patrimonio risponde a diversi momenti storici. La successione dei primi coloni, la fase della conquista, il periodo coloniale, l'immigrazione centro-europea, tutti questi eventi hanno riguardato scambi culturali, di integrazione sociale, riflessi nella città e nei suoi edifici eterogenei.

E' necessario considerare lo spazio tradizionale e valutare l'ambiente, creando il concetto di 'pezzo urbano', per superare l'idea limitata del 'monumento storico', e non concentrarsi sulla conservazione degli elementi architettonici isolati, più o meno unici o 'pezzi di città', ma scoprire i parametri di scala e di proporzione, di eterogeneità che lo definisce.

Sarebbe interessante a un museo della città, che spiegasse la sua storia e si potesse contemplare il loro rapporto con l'ambiente.

Quali le linee guida suggerite per promuovere una cultura del patrimonio nelle scuole di architettura? Pensando a promuovere la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale.

Il rispetto e il riconoscimento del valore delle rovine, come testimoni del classicismo, fu sviluppato durante il rinascimento attraverso scritti, disegni e rilievi fatti dagli insegnanti. Oggi, in molte scuole di architettura o pittura si propongono esercizi che affrontano questioni di patrimonio in modo focalizzato. Sono fatte misurazioni e indagini, che sono disegnati e analizzate da diverse prospettive. Gli ambienti urbani sono proposti come scenario (mpostazione) di progetti, introducendo la componente storica (il passo del tempo) come un fattore da considerare.

Il patrimonio ha a che fare con l'identità di una società, della sua memoria, del suo affetto. È importante interiorizzare, perché di solito, solo la consapevolezza sociale della sua perdita promuove la sua conservazione e ciò si verifica quando hanno cominciato a scomparire le testimonianze del passato.

In Spagna, negli anni 40, 50 e 60, sono scomparsi per uno sviluppo franteso, centri storici rilevanti, fino a che negli anni '70 furono emanate leggi per la sua conservazione. Molte città nel XIX secolo, hanno strappato giù le mura romane che le hanno dato origine, spinti dalla crescita industriale e sviluppo del momento. Oggi, queste città sono poco conosciute, ma una città come Avila, sfortunata purtroppo al momento del boom di sviluppo, è dichiarata Patrimonio dell'Umanità per preservare i bastioni (le mura) e la sua identità.

Ecco perché è importante conoscere la storia, come riferimento per evitare di commettere gli errori commessi da altri.

La questione di patrimonio culturale, è un argomento politico o piuttosto tecnico?

È una questione che richiede la congiunzione dei due aspetti. In un primo momento è una questione politica. Si riferisce a valutare se interessa, politica, economica, sociale e culturalmente, conservare e promuovere il patrimonio di un paese. Poi dare la priorità che si applica a voi e le risorse necessarie. Logicamente interessa a tutti la sua preservazione, quindi diventa una questione di risorse.

Il punto di partenza può essere anche socialmente promossa da una società o un gruppo che richiede la conservazione di loro beni culturali e identità, attraverso seminari, conferenze o pubblicazioni che informano la società, provocando un'iniziativa politica.

Qualunque sia l'inizio del processo, fino a quando non vi è alcuna volontà politica di affrontare la conservazione del patrimonio, che comporta la fornitura di fondi pubblici o creare meccanismi che attirano fondi privati, non è possibile affrontare e sviluppare piani e progetti di intervento perché sono sempre costosi e richiedono un lungo periodo.

Quando l'intenzione è favorevole, diventa un problema tecnico, in cui la pianificazione e la definizione delle priorità è fondamentale, così come avere la formazione di tecnici in grado di affrontare i problemi e risolverli bene.

Quali sono le lezioni per qualche intervento professionale prima e dopo il terremoto del 2010 in Cile?

Nei edifici di nuova pianta sembra logico che devono essere soddisfatte dalle norme vigenti in materia di comportamento sismico strutturale, perché sembrano molto affidabile a giudicare dal suo generale comportamento, poiché abbiamo visto gli effetti in altrove e, da allora, i risultati sono stati molto diversi.

Con gli edifici storici, si dovrebbe agire con grande sensibilità. Non cercare di introdurre a tutti i costi, in quegli edifici che sono sopravvissuti in piedi fino ad oggi, nuovi sistemi strutturali adeguati allo standard attuale, perché hanno dimostrato che il loro comportamento è corretto. Si dovrebbe analizzare e controllare quali danni strutturali subiti e studiare come, con il minimo intervento possibile, possono essere migliorate le loro condizioni.

Una situazione diversa è quella di coloro che non hanno resistito al terremoto, nel quale caso, se la decisione è a ricostruirli, dovrebbero adattare il loro sistema costruttivo per evitare un altro crollo, proprio come è stato fatto nell'esempio suddetto del Campanile di Piazza San Marcos, dove appropriati sistemi strutturali sono stati incorporati al fine di evitare, per quanto possibile, un altro collasso.

Tuttavia, si deve prendere in considerazione i sistemi e le misure di sicurezza necessarie per evitare danni alle persone, come indicare e favorire percorsi veloci di evacuazione o verso zone di sicurezza, se sono considerati.

Le compagnie di assicurazione in Cile, dopo il terremoto del 2010, scartano completamente l'adobe come materiale da costruzione. Cosa pensi a questo proposito? Cosa succede in Europa a questo riguardo?

La terra, in primo luogo usato come pisè e poi in forma di mattoni di fango (adobe) fu uno dei primi materiali di costruzione. Attualmente, circa 1/3 dell'umanità vive in case fatte di terra.

Questo è così perché la adobe richiede poche risorse per la sua produzione, una forza lavoro non qualificata, ha un basso costo, permette di risolvere la struttura portante, la recinzione e l'isolamento di modo simultaneo, fornendo inoltre elevata inerzia termica. Secondo una lettura tecnica attuale del materiale, è anche completamente ecologico e sostenibile, con un impatto ambientale zero.

Tuttavia, si richiede un'alta percentuale di forza lavoro e grandi spessori per approfittare delle sue qualità, cosa che può renderlo inefficace secondo alcune circostanze socio-economiche. Costruttivamente è molto vulnerabile all'acqua e agli sforzi di trazione o di taglio, molto comuni in zone sismiche, per cui non è consigliabile in edifici di più di una pianta.

Credo che a questo paese, sue risorse e attuale sviluppo gli allontanano da questo sistema di costruzione iniziato 10.000 anni fa in Medio Oriente. Almeno per quanto si ha compreso fino ad ora.

L'Europa ha un clima umido, dove l'adobe (mattoni di fango) è particolarmente vulnerabile e praticamente inesistente. Solo nei paesi come la Grecia, Italia o Spagna potrebbe consentirsi tale sistema costruttivo, e in esse, con rare eccezioni, non sono promossi nuove iniziative.

Gli edifici esistenti infatti vengono restaurati e protetti, poiché questi costituiscono un buon punto di riferimento di un momento storico, di cui ci sono sempre meno esempi.

Oggi, i sistemi costruttivi stano alla ricerca di materiali più leggeri che rispondano alle esigenze, sempre più elevate, con meno spessore, che consumano poca energia per la sua fabbricazione e soddisfano i requisiti della sostenibilità

.....

- Bibliografia

SEPULVEDA MARDONES, Carolina. *Javier Arango Diez: PATRIMONIO*. AUS (Valdivia). [online]. 2010, no.8 [citado a Marzo 2013], p.30-34. ISSN 0718-7262. Disponibile nella World Wide Web: http://mingaonline.uach.cl/scielo.php?pid=S0718-72622010000200009&script=sci_arttext

- TERZO ANNO DI ISTRUZIONE SECONDARIA D'ARTE.

La progettazione architettonica e urbana è articolata principalmente da una combinazione di materialità in rapporti volumetrici e spaziali, al fine di rispondere alle molteplici esigenze sociali e personali.

Così, l'architettura consente possibile l'esperienza umana nei più diversi ambienti rurali o urbani.

Di seguito esamineremo alcune nozioni fondamentali di questa disciplina, e poi le opere di patrimonio cileno e latino-americano.

IMPARARE A VEDERE L'ARCHITETTURA

L'architettura è definita come l'arte e la scienza di ordinare le superfici in uno spazio, per soddisfare le esigenze di abitare, luogo d'incontro o di monumenti pubblici.

Come accennato nell'introduzione, la progettazione architettonica e urbana si articola quindi da una combinazione di materialità seguendo modelli di rapporto tra spazio e volume.

La creazione finale è destinata a rispondere alle esigenze degli individui e della società nel suo complesso.

Nel corso della civiltà, l'architettura è stata uno degli indizi culturali più importanti per l'analisi archeologica delle opere costruite, per quanto rivela per le generazioni successive, lo stato, il livello, i valori e i gusti di ogni particolare cultura o in certo periodo di tempo.

La disciplina di architettura

Marco Lucio Vitruvio Polión (80 a.C. circa – 15 a.C.) circa fu architetto e ingegnere romano. Ha vissuto nel primo secolo a.C. (I a.C.) È noto come l'autore del unico trattato di architettura dell'antichità conservato fino ad oggi, scritto probabilmente tra il 29 e il 23 a.C. (Naturalis Historia - Gaio Plinio Secondo conosciuto come Plinio il Vecchio. Como, 23 –Stabia, 25 agosto 79 d.C) Trovato per la prima volta nel XV secolo, suoi 'Dieci libri di architettura' sono significativi per la progettazione architettonica dal Rinascimento. Vitruvio stabilì i tre condizioni che deve soddisfare l'architettura: Fermezza, comfort e bellezza. Poi, ha sostenuto l'importanza di scegliere opportunamente il luogo dove gli edifici sono situati convenientemente. Questi quattro termini possono essere pensati in relazione alla forma, alla condizione materica, ai problemi di utilizzo e alle relazioni con il luogo (ambiente).

FORMA: Il fatto che la costruzione di un'opera di architettura è iniziata con uno schizzo (disegno) sul terreno, esprime anche che la concezione del progetto si basa pesantemente nelle linee (tracce) di disegno sul piano, il cui funziona come una forma o configurazione visibile.

ORDINI: Dai tempi antichi ai primi anni del Novecento, l'architetto impiegava un linguaggio precedentemente dato (già utilizzato, provato efficace quindi ereditato) come, quello degli ordini classici. Questi sono fondamentalmente tre: dorico, ionico, corinzio. Questi ordini sono abbozzi (diagrammi) di figure e proporzioni; sono un insieme di forme che, tuttavia, sono suscettibili di essere soggetti a variazioni.

TIPO: Si tratta di uno schema generale di un edificio, che comprende le loro condizioni tettoniche e distributive. Si tratta di una forma stabile in grado di evolversi nel corso del tempo, non è un modello da copiare, ma un insieme di regole di cui possono sorgere opere diverse.

ELEMENTO: Un elemento di architettura è un'entità semplice e generica contemporaneamente: colonna, finestra, porta, ecc. Gli elementi della composizione, invece, rappresentano un maggior grado di complessità e articolazione: lobby, corridoi, sale, cortili, chiostrini.

MATERIA: In architettura, i materiali non sono un semplice repertorio di possibilità che non hanno alcun impatto nella forma dell'opera. Invece, si influenzano sostanzialmente nella forma, dialogano tra di loro e, l'uno con l'altro si bilanciano reciprocamente. La materialità ha a che fare; con la sensualità dell'opera, con la sua possibilità di registrare il passo del tempo, e con la sua struttura, in tanto condiziona il suo stato di equilibrio e resistenza.

UTILITÀ: L'architettura, di tutte le arti, è la più correlata alla attività umana, la sua realtà quotidiana e la sua storia; su forma e modalità di azione si verificano in tali stretti contatti con l'attività umana. Pertanto, il primo obiettivo dell'architettura è soddisfare le specifiche esigenze della vita quotidiana, e il secondo, è quello di servire per la contemplazione e piacere.

LUOGO: Una delle caratteristiche fondamentali dell'architettura è la condizione di essere situata in un luogo specifico e di affrontare e impostare una situazione. L'architettura interagisce con altre forme o, almeno, con i contorni (linee formali) di una realtà geografica o urbano preesistente. Ma il luogo (posto) non è semplicemente la realtà che c'è lì prima l'architettura; la opera (nel senso come opera d'arte) contribuisce decisamente a impostare (nel senso di configurare) il luogo in cui si trova.

Architettura Moderna

L'architettura moderna, sviluppata con l'inizio dell'età industriale (o per impulsarla), si unì con l'ingegneria più pura, in opere quali mercati, serre, giardini coperti e palazzi di mostre.

Ma poi queste due aree diversero: uno verso accademismo e storicismo (neostilos) e l'altro, verso l'implementazione di tecniche più audace e moderne: metallo ascensori, ponti, torri, ecc.

Così, l'ingegneria, creando il suo proprio linguaggio, conquistò gli edifici civili, poi i religiosi, e fornendoli esenti di tutta decorazione accademici (simbolica), ha reinventato l'architettura alla fine del XIX secolo.

L'architettura moderna, che utilizza preferibilmente materiali industriali come il vetro, l'acciaio e le materie plastiche, ha optato per il primato della struttura sulla decorazione, dando origine all'immagine dell'edificio moderno. Il suo modello urbano si basa sulla separazione assoluta delle funzioni (utilizzo) e l'organizzazione della città in quartieri con funzioni specifiche (città-camera da letto, torri di uffici, grandi magazzini, conservazione dei centri storici e delle aree verdi). Le principali tendenze nell'architettura moderna corrispondono a concetti diversi sul sistema di costruzione:

- Architettura organica: l'edificio è inteso come un corpo vivente la cui forma è sviluppata secondo una logica interna che si adatta agli ostacoli esterni. Vedi Museo Guggenheim di Bilbao.

- Architettura razionalista: la costruzione costituisce insiemi coerenti di cui i componenti sono ripetuti e combinati secondo una linea master: l'avvolgente è definita una sola volta e i livelli successivi si ripetono incessantemente. Vedi Seagram Building di New York.

- Architettura di pianta libera: la costruzione, utilizzando materiali industriali, consente la distinzione tra strutture di supporto e strutture spaziali. Vedi Villa Savoye.

Patrimonio Architettonico

Resta inteso per patrimonio, quelli beni mobili e immobili con valore culturale che appartengono ad una comunità e meritano, pertanto, un regime speciale di protezione, cura e attenzione.

Inizialmente, il concetto di patrimonio ruotava intorno a quegli edifici che avevano un valore puramente storico (connessi o in relazione al passato), come ad esempio i castelli medievali d'Europa. Ma il pensiero corrente sottolinea il valore culturale di queste opere, e oggi si considera patrimonio non solo agli edifici storici, agli spazi pubblici o alle opere d'arte importanti, ma anche ai fenomeni immateriali come la musica o le feste tradizionali e carnevali, dato che da un paio d'anni l'UNESCO ha aggiunto i valori di identità e autenticità al concetto di patrimonio.

La decisione su ciò che è bene e cosa non lo è, è certamente soggettivo (personale): qualcosa "merita di essere" protetto quando diventa importante per la comunità, cioè, solo dal momento in cui acquista valore per lei.

Si distinguono diversi tipi di classificazione del patrimonio; storico-artistico, dello stato, nazionale (denominazione data dai governi) e della umanità (categoria assegnata dall'UNESCO).

Queste denominazioni consentono leggi per proteggere gli edifici di essere demoliti, danneggiati o venduti in commercio privato.

I monumenti del Cile che sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità sono:

- Isola di Pasqua: (1995) Il parco nazionale di Rapa Nui è stato il primo bene cileno incluso nella lista dei siti patrimonio dell'umanità.

- Chiese di Chiloé: (2001) 16 Chiese di legno dell'arcipelago fanno parte della lista del patrimonio mondiale, non solo per il grande valore architettonico, ma anche per la cultura viva ad essi associati.

- Valparaiso: (2003) è il più grande e complesso dei siti del nostro paese, il centro storico del porto sporge da una prospettiva urbana per le sue soluzioni architettoniche e la sua ricca storia.

PATRIMONIO ARCHITETTONICO CILENO

Si esaminano i principali monumenti architettonici del Cile appartenenti a diverse aree geografiche, tenendo conto dei periodi pre-colombiani, coloniale, neoclassici, ottocentesco (s.XIX) e novecentesco (s.XX).

- ARCHITETTURA PRE-COLOMBIANA CILENA

NORD

- Villaggi precolombiani di 1.500-4.000 m sopra il livello del mare lungo il cammino Inca, che collegava la capitale dell'Impero Inca (città di Cuzco nel Perù) con il Cile. Le villaggi sono Ucallari, Toconce, Caspana, Hauavina, Ayquina. Queste case sono rimaste pressoché inalterate fino ad oggi. Casa: aymara e atacameña (Atacama). Materiale: adobe (mattoni di fango) o pietra. Forma: rettangolare. Tetto a due falde. (vedere fig.14)



Fig.14

- Guatacondo (60-90 d.c.) villaggio situato nella quebrada de Tarapaca. Sono 110 case, con un muro di adobe che circonda il tutto.

Casa: alloggio, recinti di forma circolare, un unico ambiente, alcuni comunicati tra di loro. Materiale: adobe, fango, algarrobo (carruba). Tetto di 'totora' in prima fase, di adobe e pietra nella seconda, e di pietra nella terza fase archeologica.

- Villaggio de Caserones (290 d.c.) si trova nella 'Quebrada de Tarapacà' (valle), come difesa ha una doppia parete di pietra. Si compone di 55 recinti, le cui funzioni sono state camera e cantina. La forma è rettangolare e il materiale, la pietra.

- Borghi fortificati della Cultura di San Pedro (1000 d.c.). Degni di nota sono i Pukaras di Lasana, Turi, Quitor, Toconce, Solor, Zapar. (vedere fig.15)

- Pica (1400 d.c.), stabilimento metallurgico Inca.



Fig.15

CENTRO

Nella regione dei Picunches (indiani), tra i fiumi Aconcagua e Bio-Bio:

- Alloggiamento: Forma quadrata, 'quinchas' (recinto per bestiame) intonacati con fango e canneti e tetti di paglia.
- Pukaràs: Fortezze Inca. Ci sono rovine dei 'Pukaràs di Chena' (San Bernardo) e del 'Cerro la Compañía' (Graneros).
- Santuario: Recinto di cerimonie, riti e sacrifici. Cerro El Plomo di fronte a Santiago. (vedere fig.16)



Fig.16

SUD

Tra Arauco e Llanquihue:

Alloggiamento: chiamato 'Rucas' (baracche) dai Mapuches, sono strutture circolari in legno ricoperte di paglia. Essi sono orientati da est a ovest, con ingresso ad est al fine di ricevere i primi raggi del sole all'alba. (vedere fig.17)



Fig.17

ISOLA DI PASQUA

Cultura Rapa Nui dal 1720 d.C.

- Altari: chiamati Ahu, erano costruite in pietra. Si distinguono per il loro lavoro con la pietra (tecnica di muratura lo 'Ahu Tahiri' a Vinapù e lo 'Ahu Vai Uri'.
- Casa-barche: in pietra alla base, pareti in legno e tetti di paglia.
- Torri rotonde (cilindriche): costruzione di pietra senza funzione conosciuta; Forse, torri di osservazione.
- Orongo: città cerimoniale costituita da 47 case fatte in muratura di pietra. I soffitti e le pareti erano dipinti di bianco, nero e rosso. (vedere fig.18)



Fig.18

• ARCHITETTURA COLONIALE CILENA

È caratterizzata da strutture urbane e architettoniche che seguono i lineamenti regolare e le regole formali dei conquistatori spagnoli. Normalmente in queste forme c'è integrazione con le forme e sensibilità delle culture indigene originale.

NORD

Città: Putre, San Pedro de Atacama, Camiña. (vedere fig.19)



Fig.19

Chiese: (vedere fig.20)

Mamiña (XVIII secolo), Chiu-Chiu (s.XVII), Parinacota (XVIII secolo), San Pedro de Atacama (XVIII secolo), Caspana, Toconao (XVIII secolo), Sotoca, Usmagana, Tignamar, Santo Domingo de La Serena (XVIII secolo), S. Agnese, La Serena (XVIII secolo)



Fig.20

Case: (vedere fig.21)

Case di 'adobe' (mattoni di fango) e tegole nella città di La Serena: case con pilastro d'angolo e case con grigliati a base di barre di ferro 'con punta di lance'. Spicca la casa di 'Condes Villa Señor' (Conti di Villa Signore).



Fig.21

CENTRO

Chiese: (vedere fig.22)

Santa Rosa de Viterbo, Curimón (XVIII secolo)

Chiesa di San Francesco e Convento, Santiago (sec. XVI)

S. Agostino (1666)

Basilica della Mercede, distrutta da successivi terremoti e ricostruita da Joaquin Toesca nel 1795 (1566).



Fig.22

Case: (vedere fig.23)

Casa de Los Villares, Los Andes.

Casa con pilastro d'angolo, San Felipe.

Casa hacienda Vichiculen, Llay Llay.

Casa Alhué.

Casa de Lo Matta, Santiago (XVII sec.)

Casa Colorada, Santiago (XVIII secolo)

Posada (Locanda) del Corregidor (Sindaco), Santiago (XVIII secolo)

Cosa Fontecilla, Santiago (XVIII secolo)

Lo Contador (Il contatore), Santiago (XVIII secolo)

Casa di Lo Arcaya, Santiago.

Casa 'San Agustín de Chena' in Calera de Tango

Quinta (fazenda) Tilcoco

Fazenda El Huique, San Fernando

Casa di Nincunlauta, San Fernando

Casa di Huilquilemu, Talca.

Casa di Chanco

Casa di Vichuquén

'El Tabòn de las Tinajas', San Javier

Casa di Nirivilo

Casa di Putù

Casa di Tregualemu



Fig.23

SUD

Forti: (vedere fig.24)

Forte isola Mancera, Valdivia (XVIII secolo)

Forte di Corral (XVIII secolo)

Forte San Carlos de Ancud (XVIII secolo)



Fig.24

Case: (vedere fig.25)

Case di Osorno

Case in Puerto Octay

Case di Frutillar

Case di Ancud, Chiloé

Palafitte in Chiloé

Case di Curaco de Vélez, Chiloé.



Fig.25

Chiese: (vedere fig.26)

San José de la Mariquina, originata nella missione gesuita del XVII secolo, divenne più tardi francescana e nel 1840 cappuccina tedesca.

Cappelle e chiese ispirati dall'architettura bavarese realizzate in legno e foderate con lamina; esempio è il sanatorio di San Fedele.

Chiesa di Nercón, vicino a Castro (XVII secolo)

La missione di Achao, è uno dei più antichi edifici in legno dalla zona (1764).

Chiesa di Quinchao (XVIII secolo)

Chiesa di Vilipuli (XVIII secolo)

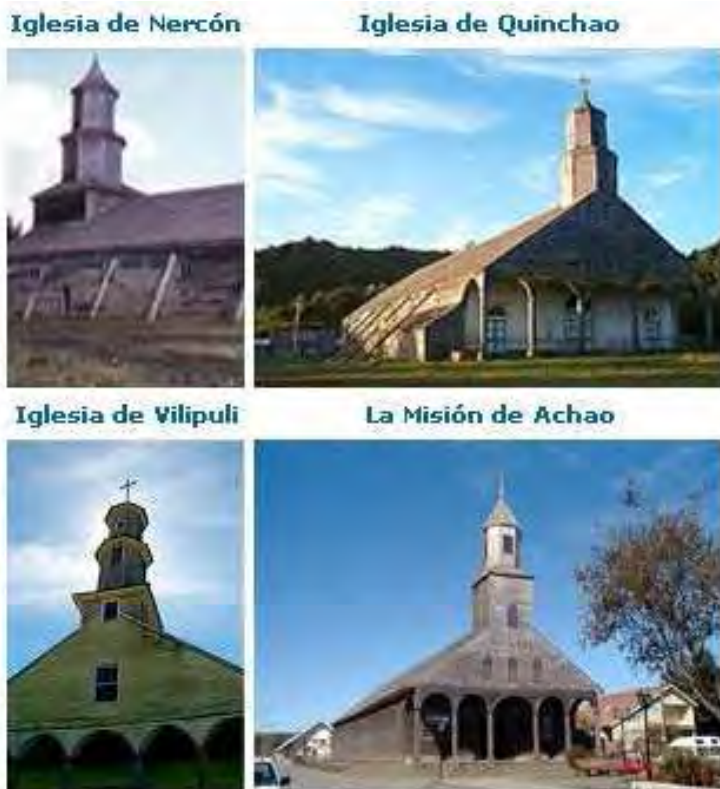


Fig.26

- ARCHITETTURA NEOCLASICA CILENA

Questo periodo è caratterizzato dal lavoro dell'architetto italiano Joaquín Toesca (1745-1799), che ha rivoluzionato l'architettura nazionale creando importanti opere di riferimento del paesaggio urbano di Santiago e fornendo le linee guida del successivo sviluppo architettonico - urbano della capitale.

SANTIAGO

Chiese: (vedere fig.27)

Cattedrale di Santiago, da Joaquín Toesca.

Chiesa di Guarcahue

Chiesa di Santo Domingo (XVII secolo)



Fig.27

Case: (vedere fig.28)

La 'Casa de Moneda' (casa di moneta) di J. Toesca

Il Cabildo (1790), con profondi cambiamenti oggi è il Comune di Santiago.

La Vecchia Corte, oggi Museo Pre-colombiano. Architetto Agustin Caballero (1807)

Reale Udienza, oggi museo storico. Architetto Juan José de Goycolea e Zañartu (1808).



Fig.28

- ARCHITETTURA CILENA DEL XIX SECOLO (dell'ottocento; decimonono o diciannovesimo secolo)

NORD (vedere fig.29)

Chiese:

Le due chiese della città di Andacollo; antico tempio (1873-1893). Architetto E. Chelli, costruita da Roberto Parques.



Fig.29

Case: (vedere fig.30)

Le colonie inglesi e americani, installati nel nord per lo sfruttamento dei nitrati (salnitro), hanno introdotto lo stile georgiano esportati dalla California.

Queste case sono costruite in pino dell'Oregon che consente una struttura economica, leggera ed elegante. Per approfittare il clima sono aggiunti attici (solai).

Questo innesto stilistico senza alcun legame con l'architettura locale creola, è possibile osservare alle strade Baquedano, Gorostiaga, Orella e vescovo Labbé, nella città di Iquique.



Fig.30

Edifici ed altri: (vedere fig.31)

Teatro Comunale di Iquique. Architetto Bliederhauser (1890).

Ufficio azienda di salnitro Santa Laura, Iquique (1872).

Teatro Municipal de Iquique

Oficina Salitrera Santa Laura



Fig.31

CENTRO

Si evidenziano in questa epoca elementi urbani e architettonici di influenza straniera varia, come la inglese, americana, tedesca, francese, ecc. che rendono Valparaiso un porto unico dato la sua ricchezza stilistica. (vedere fig 32)



Fig.32

Chiese:

La Matriz (matrice), la Chiesa di 'El Salvador' e il loro semplice ambiente neoclassico (1842)
(vedere fig.33)



Fig.33

Edifici ed altri: (vedere fig.34)

La dogana (oggi attuale soprintendenza navale) di stile tardo coloniale, lavoro di John Brown (1845-55).

Palacio Rioja de Viña del Mar. Architetto A. Azancot (1907).

Ascensore Polanco, progettazione dell'ingegnere Frederick Page (1915)



Palacio Rioja



Fig.34

Nel 1872, il sindaco (intendente) di Santiago, Benjamín Vicuña Mackenna, dà impulso ad una serie di opere di urbanizzazione in città, tra i quali risalta la passeggiata pubblica del Cerro Santa Lucía. (vedere fig.35)



Fig.35

Chiese: (vedere fig.36)

San Vicente Ferrer, i domenicani.

Nuestra Señora de Montserrat - Vinita (1834)

San Isidro Labrador (1843)

Chiesa di Veracruz (1858)

Basilica del Salvatore (1870-90), progettato dall'architetto tedesco Teodoro Burchard

Il Tabernacolo (1863)

Convento Mercedario (1865)

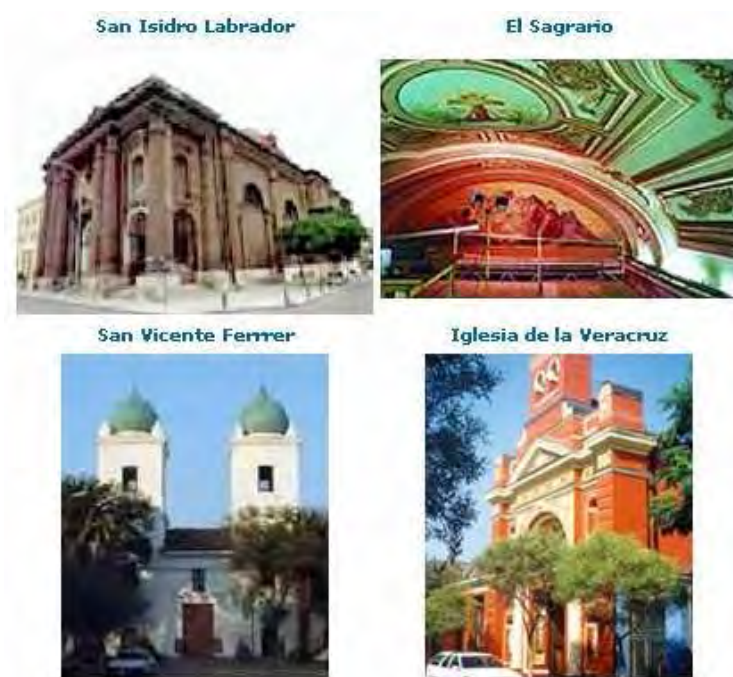


Fig.36

Architetto Chelli è l'autore delle seguenti opere ecclesiastiche:
La Recoleta Dominica (vedere fig.37)
San Ignacio
L'Agostiniana
Il prezioso sangue
Il buon pastore
I cappuccini



Fig.37

Case: (vedere fig.38)

All'inizio del XIX secolo nascono i primi "citès" (insiemi popolari con destinazione o uso alloggiamento), come un modo per rispondere alla forte domanda di abitazioni causata dall'aumento dell'immigrazione della popolazione contadina e operai nella capitale. Sono costituiti da gruppi di case semplici in cui interno vivono intere famiglie.



Fig.38

Edifici pubblici: (vedere fig.39)

Teatro Municipal di Santiago del architetto francese Brunet Debaines (1853-1857).

Congresso Nazionale, oggi Ministero dei RR.EE, progetto di Debaines Brunet, continuato da I. Hénault (1848-1876)

Università del Cile, architetto I. Hénault (1863-1874)



Fig.39

Edifici e altri: (vedere fig.40)

Il Palazzo dell'Alhambra, il lavoro di Manuel Aldunate (1862).

Il Palazzo Pereira, costruito da Lucian Hénault (1874).

Il Palazzo Cousino, Arq. Paul Lathoud (1875). Giardini dell'architetto paesaggista spagnolo Miguel Arana Soria.

Palazzo Errázuriz, attuale ambasciata del Brasile, dell'Arq. Eugenio Chelli (1872-1875).

Palazzo di Settembre, oggi il l'Accademia Diplomatica Andrés Bello (1887-1899).

Ospedale di El Salvador, Arch. Barroilhet.



Fig.40

Strade e quartieri:
 Settore Yungay
 Viale República (vedere fig.41)
 Viale Vicuña Mackenna
 Strada Dieciocho
 Viale Spagna

Av. República



Fig.41

SUD

Il disegno originale della città di Valdivia ha sofferto gravi trasformazioni dovuto ai terremoti ed una successiva urbanizzazione mal pianificata.

Conservano Qualità architettonica e urbanistica le strade più importanti, risaltando via Yungay e i settori Isla Teja e Collico. (vedere fig.42)

Isla Teja



Calle Yungay



Fig.42

Case:

La strada Picarte è campione degli edifici di grande bellezza del XIX secolo:

Casa Lopetegui Mena (1860)

Casa Martens Hoffmann (1888) (vedere fig.43)

Casa Gaete Garcia (1900)

Casa di famiglia Lunecke

Casa Garcia Castelblanco

Casa di famiglia Lehmann, Wachmann, Woerner e la riserva forestale Harnecker

Palazzo Haverbeck

Casa von Sitllfried

Casa del Monaco Andawanter

Casa Martens Hoffmann



Fig.43

Nella città di Punta Arenas risaltano diversi palazzi di architettura bella, come il Palacio Mauricio Braun (1903-1906), cui architetto fu Antonio Beaulies. Inoltre, il Fuerte Bulnes (1843-1847) dovuto alla sua costruzione militarizzata. (vedere fig.44)

Palacio Mauricio Braun



Fuerte Bulnes



Fig.44

- ARCHITETTURA DI METALLO

L'architettura che ha il metallo come una fondamentale materialità della costruzione, (determinando strutture, forme e texture delle opere), è implementata in Cile insieme al suo sviluppo economico e sociale, al fine di rispondere alle esigenze della grande città.

NORD

Arica: Cattedrale di San Marco, da Gustave Eiffel e Co. (1876) (vedere fig.45)



Fig.45

CENTRO (vedere fig.46)

Santiago: Mercato centrale, design dell'Arch. Manuel Aldunate e costruzione per Fermín Vivaceta. Elementi metallici sono stati progettati in Cile ma prodotti in Inghilterra. (1862 - 1872).

Padiglione Cileno presso l'Esposizione Universale di Parigi nel 1889, è oggi sede del Museo Artequin. È stato il lavoro dell'Arch. francese Henry Pic e della fabbrica Moissant, Lausent Savey & Co. Trasferita a Stgo. nel 1906.

Ponte metallico della Purísima

Edificio Commerciale Edwards , accanto a Plaza de Armas. La sua struttura è costruita in Francia secondo piani dell'Arch. cileno Eugenio Joannon (1892).

Stazione ferroviaria di Alameda, conosciuta come la 'Stazione Centrale', progettata e costruita da Schneider e Creusot Co. finendo sua costruzione l'ingegnere edile Camus (1900).

Serra di Quinta Normal (1875).



Fig.46

Valparaiso: Ponte Manuel Rodríguez. Schneider & Creusot Co. lo progettano in Francia e Lever & Murphy in Cile lo costruiscono. (1889 - 1893)

Provincia di Malleco: Viadotto sul fiume Malleco (vedere fig.47)



Fig.47

- ARCHITETTURA DEL XX SECOLO

La guerra del 1879 e la rivoluzione del 1891 motivarono i cambiamenti sociali che influenzarono l'emergere di nuove tendenze architettoniche.

Naturalmente, l'ascesa e lo sviluppo dell'architettura in Cile durante il XX secolo (vigesimo o ventesimo sec.) è anche a causa di fattori economici, sociali e politici e le crescenti relazioni con altri paesi.

NORD

Zona, case e altri: Quartiere Salar del Carmen. Archi. H. Pérez de Arce e G. Besa. Antofagasta (1960) (vedere fig.48)



Fig.48

Industria e lavoro: Unifrutti, agro-industriale. Arch. G. Hevia. Copiapó (1989). (vedere fig.49)



Fig.49

CENTRO

Edifici, case e altri: Cap Ducale, Arq. R Davila. Viña del Mar (1936). (vedere fig.50)

Casa Flores. Arch. R Davila, Viña del Mar. (vedere fig.51)

'Città Aperta di Ritoque'. Arch.i UC di Valparaiso. Proposizione d'uso alternativo del materiale, lavoro in costante sviluppo e argomento poetico. (vedere fig.52)



Fig.50

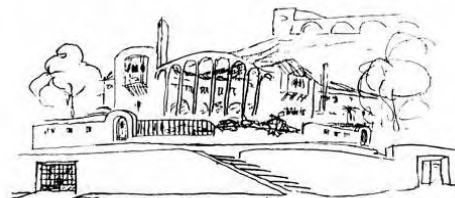


Fig.51

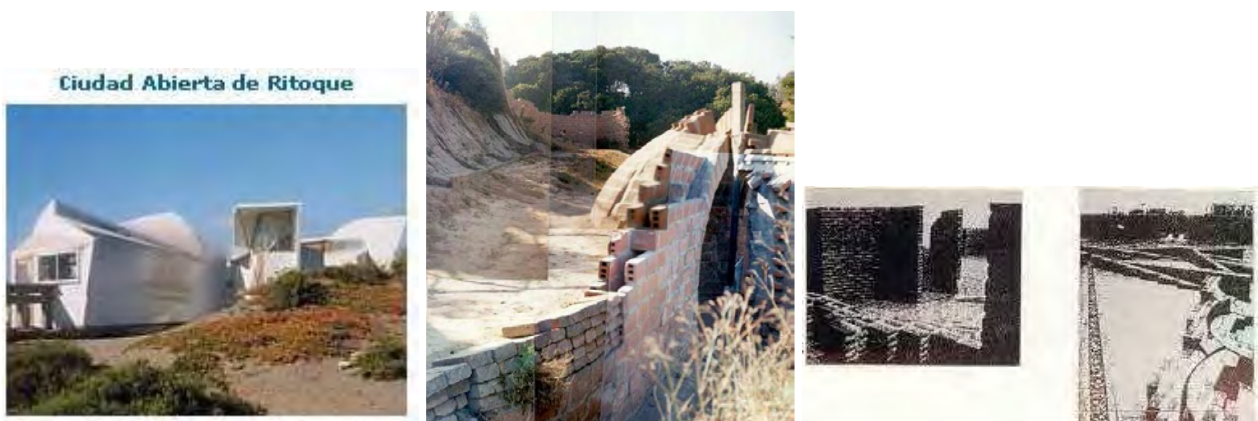


Fig.52

SANTIAGO

Chiese:

Basilica de Lourdes. ARQ. Garafulic. (1904 - 1936) (vedere fig.53)

Basilica del Santissimo Sacramento. ARCH. Bravo Larraín (1912-1936)

Chiesa Benedettina. ARCH. Gabriel Guarda e Martín Correa (1964)

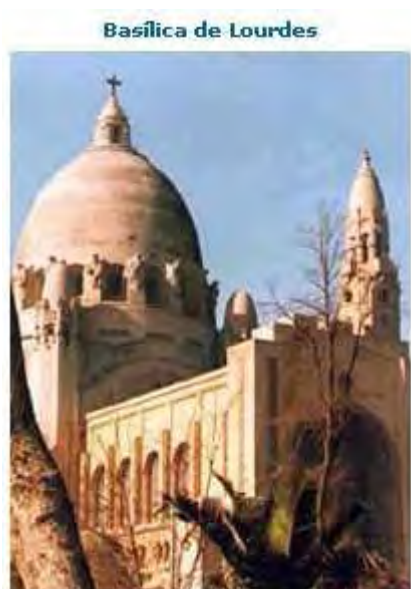


Fig.53

Abitazioni collettive:

Villa Frei

Villa Portales

Complesso residenziale Pudahuel. Arch. J. Iglesias, L. Prat, A. Apip (1987)

Comunità El Canelo. Arch.i Fernando Castillo, J. Pérez, E. Castillo e P. Labbé (1988)

Complesso Centro Verde. Vergara e Associati. 100 case nel settore ponente (ovest) di fronte alla Basilica di 'El Salvador' (1989).

Edifici, case e altri: (vedere fig.54 alla 59)

Museo Nazionale di Belle Arti. Arch. Emilio Jecquier (1910)

Stazione Ferrovie 'Mapocho'. Arch. Emilio Jecquier (1913)

Barrio (quartiere) Concha y Toro (1915-1926)

Cité Adriana Cousiño. Arch.i Larraín, Bravo e Cruz Montt (1919)

Strade di Londra e Parigi. Archs. Araya e Holman (1921)

Palazzo dei Tribunali di Giustizia. Arch.i Emilio Doyer ed Emilio Jecquier (1907-1929)

Scuola di Legge dell'Università del Cile. Arch. J. Martinez (1934)

Clinica Santa María. Arch.i E Costabal e A. Garafulic (1939)

Banca Spagnola. Arch.i Cruz, Munizaga e Cruz (1944)

Edificio CEPAL. Arch.i Emilio Duhart e soci. (1960)

Torri de Tajamar. Arch.i Bresciani, Valdes Castillo, Huidobro, Bolton, Larraín Prieto e Lorca.

Edificio Diego Portales. Arch.i Gonzalez, Medina, Covacevic, Echenique, Gaggero (1972)

Torre di San Ramon. Arch.i Flaño, Núñez e Tuca. (1988)

Edificio 'Las Americas'. Arch.i Boza, Duval e Moreno (1989)

Edificio 'Interamericana'. Arch.i Alemparte e collaboratori (1989)

Edificio Impresa Cilena dei Tabacchi. Arch.i Mardones, Barreda e collaboratori (1990)
Edificio San Crescente. Arch.i A. Cruz, C. Fernandez, JM Figueroa e collaboratori (1991)
Hyatt Hotel. Arch.i Alemparte, Barreda e collaboratori (1991)
Edificio Consorzio Nazionale di Assicurazione, Arch.i. Browne e Borja Huidobro (1991)

Museo Nacional de Bellas Artes



Calles Londres y París



Fig.54

Palacio de los Tribunales de Justicia



Escuela de Derecho de la Universidad de Chile



Fig.55

Edificio La Interamericana



Consorcio Nacional de Seguros



Fig.56

Estación Mapocho



Barrio Concha y Toro



Fig.57

Torres de Tajarar



Hotel Hyatt



Fig.58

Clínica Santa María



Fig.59

Dell'industria e del lavoro:

PVC. Arch. Manuel Moreno (1992)

Pianta Marinetti. Arch.i J. Ramon Ugarte & collaboratori, Pilar García, Walter Lihn, Wren Strabucci (1992-94)

Pianta Amenábar. Arch.i Andreu e Verdaguer (1995)

Uffici Chiletra. Arch.i J. Swinburn, A. Pedraza, C. Purcell ed E. López (1988)

Birrerie Cile. Arch.i C. Cortès, B.Onfray (1990)

SUD

Edifici, case e altri:

Cooperativa Elettrica Arch.i. R Suarez, G. Bermejo, G. Borchers. Chillán

Fiera di Prodotti Regionali. Arch.i E Rojas e R. Vivaldi. Dalcahue, Chiloé (1983)

Hotel 'Blue Unicorn'. Arch. Edward Rojas. Castro, Chiloé (1987) (vedere fig.60)

'La casa di Ritiro'. Arch.i. Edward Rojas e J. Goles. Castro, Chiloé (1988)

'Casa Azurra', casa alle ragazze. Arch. J. Lobos, Chiloé (1991)

Hotel Unicornio Azul



Fig.60

Industria e Lavoro:

Impianto di Imbottigliamento Williamson Balfour. Arch. Guillermo Hevia. Talca (1994-95)

Hotel Vulcano Puntigagudo. Arch.i Ackerman e Raff. Frutillar

Hotel Aycasa 19. Arch. Edward Rojas. Frutillar

Discoteca Frutillar 19. Arch. Luis Quiroz. Puerto Varas.

L'edificio di Vigili del Fuoco. Arch. Juan Viskupovic. Puerto Varas.

'Casa Cubo'. Arch. E. Rojas. Strada a Ensenada.

Uffici Emporchi. Arch. Monserrat Palmer. Puerto Aysén (1990).

• Bibliografia

BIRKE Diseño. *Educación Artística 3° Medio*. By: Portaldearte. [online] Ministero dell'Istruzione, UNESCO y Museo Nazionale delle Belle Arti. Novembre 2000. Disponibile nella World Wide Web:

<http://www.portaldearte.cl/educacion/media/3ro/arquitectura.htm>

- ALTRI COLLEGAMENTI per la DIFFUSIONE al Cile.

1.- X Congress 2010 Cicop - Riabilitazione Del Patrimonio Architettonico e La Costruzione.
http://www.cicop-chile.org/index.php?option=com_content&view=article&id=55&Itemid=40

2.- Workshop estivi. La direzione di estensione dell'Università del Cile Austral
http://www.extension.uach.cl/index.php?view=details&id=597%3Aescuela-de-verano-2013&option=com_eventlist&Itemid=62

3.- Primo workshop del Congresso [Sud] 2012, il cui tema è "Patrimonio culturale sostenibile".
http://icomoschile.blogspot.it/2012_08_01_archive.html

4.-CMN Consiglio Monumenti Nazionali CILE.
<http://www.monumentos.cl/Accesibilidad/asp/preguntas.asp?argInstanciaId=3>

5.- Sviluppo urbano di Valparaíso e recupero programma - PRDUV. Gestione patrimoniale del master plan di città.
<http://icomoschile.blogspot.it/2012/09/una-politica-patrimonial-para-valparaiso.html>

6.- Assistenza tecnica alla prima "Carrera de Restauración" (Carriera di Restauro) presso il DuocUC di Valparaíso. 2007 -2009. Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri d'Italia (DGCS/MAE). Istituto Italo Latino Americano ILLA.
http://www.iila.org/index.php?option=com_content&view=article&id=303&lang=it

7.- Fondazione Instituto Latinoamericano di Musei e Parchi - ILAM. Maestria in conservazione e restauro di oggetti e ambiente patrimonio. Workshop: Consigli per la conservazione dei beni culturali in realtà low-budget.
<http://www.ilam.org/capacitacion-lac/113-chile/502-maestria-en-conservacion-y-restauracion-de-objetos-y-entorno-patrimonial.html>

8.- Associazione Unione dei Restauratori Conservatori del Cile. AGCR Cile.
<http://www.agcrchile.cl/category/becas-capacitacion/page/2/>

9.- Sito Web Plataforma Urbana. Programmi di Ricostruzione Del Ministero Dell'edilizia Abitativa ed Urbanistica – MINVU . Piano di “Chile Unito Ricostruisce Meglio”. Indennità speciali di recupero patrimoniale: Ricostruzione DS.40/04, Riparazione PPPF e Ricostruzione FSVI.
<http://www.plataformaurbana.cl/archive/2011/09/27/un-poco-mas-sobre-subsidios-de-viviendas-patrimoniales/>

- **ALTRI ESEMPI DI RESTAURO AL CILE**
(vedi in formato digitale aggiunto in spagnolo)

.....

1 - Al nord:

a. **PROGETTO TARAPACÁ**

b. **CHIESE dell' ALTIPLANO**

.....

2 - Area centro:

c. **CITTÀ MINERARIA DI SEWELL**

.....

3 - Area sud:

a. **CHIESA DI NERCÒN**